



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - Ufficio III - Sezione Valutazione

2021 | Rapporto di valutazione

Senegal

Valutazione d'impatto dell'iniziativa:
“Programma Paese Settoriale - Agricoltura e
Sviluppo Rurale in Senegal (2014-2018)”



PAPSEN: AID 9577 – PAIS: AID 10424

La presente valutazione indipendente è stata commissionata dall'Ufficio III dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale alla società STEM-VCR tramite una procedura pubblica di affidamento ai sensi dell'art 36 del Codice dei Contratti Pubblici.

Team di valutazione di STEM-VCR: Giorgio Brandolini (Team Leader); Amadou Cissé; Mody Ba; Adama Sarr Samb; Fatou Dieng; Malik Sada Sy; Maurizio Floridi; Federica Floridi.

Le opinioni espresse in questo documento rappresentano il punto di vista dei valutatori e non coincidono necessariamente con quelle del committente.

L'immagine in copertina rappresenta la trebbiatura tradizionale del riso nel villaggio di Mbalo Kounda, Commune Kiro Yero Goka, regione di Kolda (foto di G. Brandolini).

Le immagini in quarta di copertina rappresentano: in alto a sinistra ingresso di un'azienda irrigua nel comune di Taiba Niassène, dipartimento di Nioro, Regione di Kaolack; in alto a destra sistema voltaico per l'irrigazione di un'azienda bananicola, comune di Balambi, dipartimento di Sédhiou, regione di Sédhiou (foto di G. Brandolini); in basso, comitato di gestione dei cereali secchi, costruzione del magazzino per i cereali, comune di Linkiring, dipartimento di Vélingara (foto di M. Sy).

INDICE

LISTA DEGLI ACRONIMI.....	v
LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	viii
SINTESI	ix
1. Procedura di affidamento ed esecuzione	1
2. Contesto dell'iniziativa valutata	1
2.1 Situazione paese	1
2.2 Breve descrizione delle politiche di sviluppo attive nel Paese e della sua situazione politica, socio-economica, culturale ed istituzionale	3
2.3 Descrizione dell'iniziativa di cooperazione valutata	6
3. Obiettivo della valutazione	10
3.1 Tipo, obiettivo e scopo della valutazione.....	10
3.2 Il percorso valutativo	11
4. Quadro teorico e metodologico	11
4.1 I criteri di valutazione	11
4.2 Le domande valutative	12
4.3 La metodologia utilizzata, la sua applicazione e le difficoltà incontrate	13
4.4 Le fonti informative e il loro grado di attendibilità e gli strumenti tecnici.....	15
4.5 Alcuni dati sulla consultazione delle fonti dirette.....	17
5. I risultati della valutazione.....	18
5.1 Rilevanza.....	18
5.2 Coerenza.....	25
5.3 Efficienza	27
5.4 Efficacia	33
5.5 Impatto	46
5.6 Sostenibilità.....	50
5.7 Visibilità.....	51
5.8 Criteri trasversali: il genere	52
6. Conclusioni, lezioni apprese e buone pratiche	52
6.1 Conclusioni	52

6.2 Le buone pratiche e le lezioni apprese	58
7. Raccomandazioni.....	58
ALLEGATI.....	61
ALLEGATO 1: I Termini di Riferimento.....	61
ALLEGATO 2: Lista dei quesiti valutativi, dei relativi indicatori e delle fonti.....	79
ALLEGATO 3: Lista delle persone e delle organizzazioni consultate.....	98
ALLEGATO 4: Lista dei documenti consultati.....	103
ALLEGATO 5: PAIS e PAPSEN. Budget	114
ALLEGATO 6: I fondi FAD	117
ALLEGATO 7: Aziende orticole pilota del Centro. Produzione di ortaggi	118
ALLEGATO 8: Raccomandazioni specifiche	119

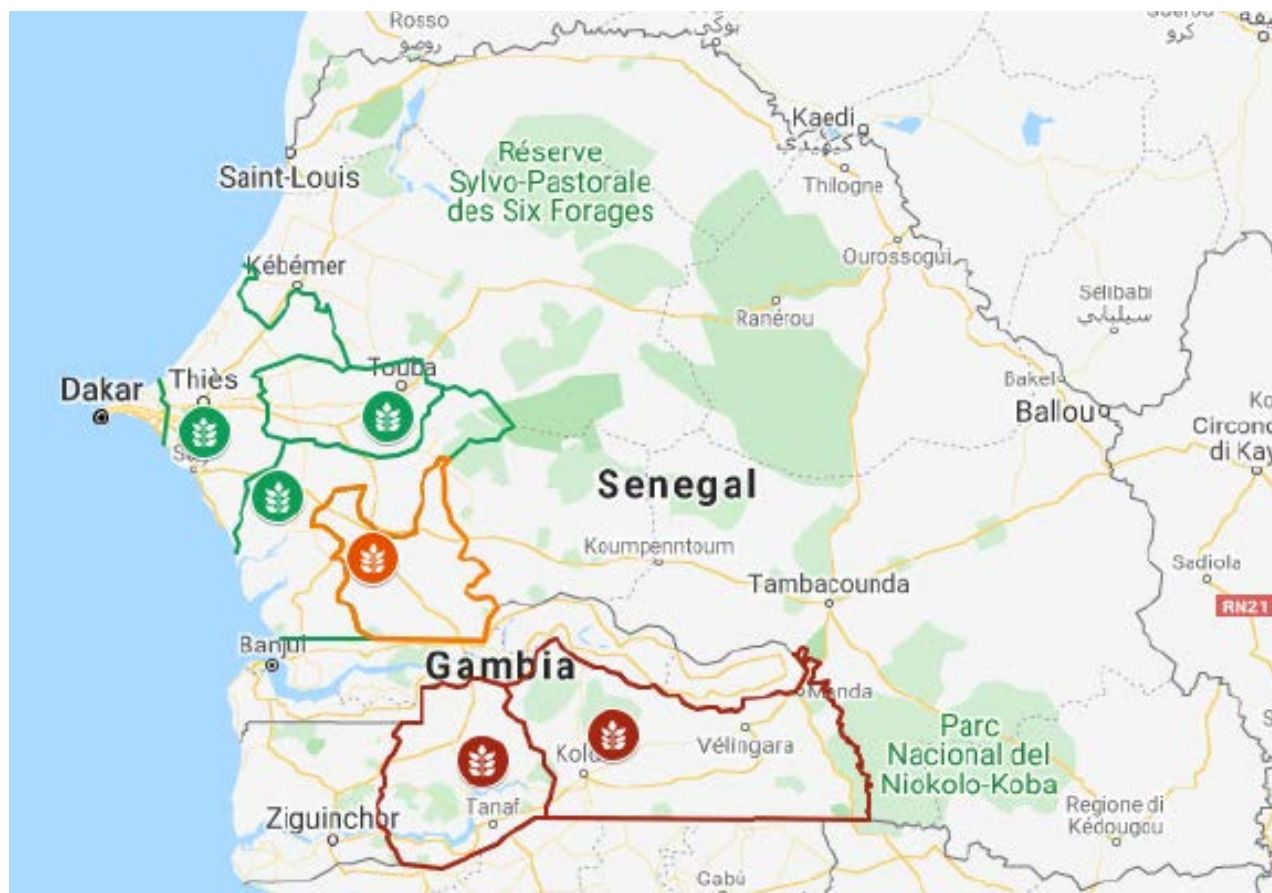
LISTA DEGLI ACRONIMI

ABR	Approccio Basato sui Risultati
AFD	Agenzia Francese di Sviluppo
AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
ANCAR	Agence Nationale de Conseil Agricole et Rural
ANIDA	Agenzia Nazionale per l’Inserimento e lo Sviluppo Agricolo
BAD	Banca Africana di Sviluppo
BAME	Bureau d’Analyses Macro Economiques
BM	Banca Mondiale
CAD	Comitato d’Aiuto allo Sviluppo
CDH	Centre de Développement Horticole
CLG	Comitati Locali di Genere
CNCAS	Caisse Nationale de Crédit Agricole du Sénégal
CNR	Consiglio Nazionale delle Ricerche
CNRA	Centre National de Recherches Agronomiques
CP	Comitato di Pilotaggio
CSF	Centro di Servizio e di Formazione
DAGE	Direction de l’Administration Général et de l’Equipement
DBRLA	Direzione dei Bacini di Ritenzione e dei Laghi Artificiali
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
DRDR	Direzione Regionale di Sviluppo Rurale
DREFCCS	Direction des Eaux, Forêts, Chasse et de la Conservation des Sols
DSRP	Documento di Strategia di Riduzione della Povertà
FAD	Fondi Agricoli di Sviluppo
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Alimentazione e l’Agricoltura
FCFA	Franco Comunità Finanziaria Africana
GIE	Gruppo di Interesse Economico
GOANA	Grande Offensive Agricole pour la Nourriture et l’Abondance
Ha	Ettaro
IBE	Istituto di Bio-Economia

ICU	Indice di Capitale Umano
IFAD	Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo
IPM	Indice di Povertà Multidimensionale
ISRA	Istituto Nazionale di Ricerca Agricola
ISU	Indice di Sviluppo Umano
ISUI	Indice di Sviluppo Umano corretto delle Disuguaglianze
LBA	La Banque Agricole
LOASP	Loi d'Orientation Agro-Sylvo-Pastorale
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MAER	Ministero dell'Agricoltura e dell'Equipaggiamento Rurale
MASHAV	Agenzia Israeliana per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
MEFP	Ministero dell'Economia, delle Finanze e della Pianificazione
MT	Tonnellata metrica
NASAN	Nuova Alleanza per la Sicurezza Alimentare e la Nutrizione
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
ONG	Organizzazione Non Governativa
OSC	Organizzazione della Società Civile
OSS	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile
PAFA	Programme d'Appui aux Filières Agricoles
PAIS	Programma Agricolo Italia-Senegal
PAPSEN	Programma di Sostegno al Programma Nazionale Agricolo
PDL	Piani di sviluppo locale
PFDLS	Programma Fondo di Sviluppo Rurale di Sédhiou
PIL	Prodotto Interno Lordo
PNAR	Programma Nazionale per l'autosufficienza in riso
PNIA	Programma Nazionale d'Investimento Agricolo
PNIASAN	Programma Nazionale d'Investimento Agricolo per la Sicurezza Alimentare e la Nutrizione
PRACAS	Programma d'Accelerazione della Cadenza dell'Agricoltura Senegalese
PRIMOCA	Programma di Sviluppo Rurale Integrato della Media Casamance
PSE	Piano Senegal Emergente

PTBA	Plan de Travail et Budget Annuel
RNL	Reddito Nazionale Lordo
SCA	Stratégie Croissance Accélérée
SDDR	Vice Direzione Sviluppo Rurale
SIT	Sistema di Informazione Territoriale
SNDES	Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale
SNEEG	Strategia Nazionale per l'Equità e l'Uguaglianza di Genere
TIPA	Techno-Agriculture for Poverty Alleviation
UE	Unione Europea
UGP	Unità di Gestione del Progetto
UIMCEC	Union des Institutions Mutualistes Communautaires d'Epargne et de Crédit
UNGP	Unità Nazionale di Gestione del Progetto
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
USAID	United States Agency for International Development
USD	Dollaro degli Stati Uniti
UTL	Unità Tecnica Locale

LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI



SINTESI

I progetti “Programme d’Appui au Programme National Agricole” (PAPSEN) e “Programme Agricole Italie-Sénégal” (PAIS) rientrano nell’ambito del settore “Agricoltura e Sicurezza Alimentare” della Cooperazione Italiana. Essi sono stati finanziati tramite il canale bilaterale con una parte a dono ed una a credito e si sviluppano tra il 2013 e il 2021 nell’ambito dei Programmi Paese Italia-Senegal 2010-2013 e 2014-2016 rispettivamente. I due progetti promuovono l’esecuzione delle politiche agricole del Senegal per mezzo di crediti d’aiuto pari a euro 45 milioni e di una componente a dono, in particolare per il finanziamento di un fondo esperti, di un fondo di gestione in loco e per il coinvolgimento dell’Istituto di Bio-Economia (IBE) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) nel rafforzamento delle capacità di ricerca applicata dell’Istituto senegalese di ricerca agricola (ISRA). In particolare, questi progetti promuovono l’aumento della produzione agricola e il miglioramento della sicurezza alimentare e dei redditi delle popolazioni rurali rafforzando le catene del valore orto-frutticola e cerealicolo-risicola in diciotto Dipartimenti di sei Regioni ad alto tasso di povertà del Centro e del Sud del Paese.

Sulla base dell’esercizio valutativo condotto, i due progetti sono stati caratterizzati dalle performance sotto descritte in funzione dei criteri di valutazione adottati.

Rilevanza. Il Senegal, come sancito dal “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019”, è un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana, che negli ultimi anni ha aumentato in maniera determinante le proprie attività nel Paese. Tale attenzione particolare è stata ribadita con il lavoro di coordinamento in ambito UE, che ha condotto al “Documento di Strategia Congiunta europea per il Senegal 2018-2023”. La strategia settoriale per l’agricoltura e lo sviluppo rurale definita dal Senegal e sostenuta dal coordinamento degli Stati membri europei ha identificato un obiettivo generale per tale settore rivolto al miglioramento della sicurezza alimentare delle popolazioni.

La strategia dei due progetti è complementare dal punto di vista geografico e operativo. Essi collaborano con le autorità locali e i servizi agricoli del Ministero dell’Agricoltura e dell’Equipaggiamento Rurale (MAER) di cui si avvalgono per la pianificazione e per la realizzazione delle attività di campo e con le organizzazioni degli agricoltori che consentono la mobilitazione dei beneficiari. Le loro attività si concentrano sul rafforzamento e sul trasferimento di tecnologia ai produttori mentre contribuiscono in modo limitato al rafforzamento delle capacità delle istituzioni e dei servizi di assistenza agricola. Tale strategia è lacunosa in quanto le limitate capacità e risorse dei servizi agricoli locali obbligano i due progetti ad adattare le proprie attività alle priorità contingenti del MAER e dei servizi agricoli decentrati assistiti, limitando il ricorso alle conoscenze e alle tecnologie frutto degli studi e delle ricerche realizzati in collaborazione con il CNR.

Coerenza. I due progetti sono coerenti e integrati con le politiche agricole del Senegal e con le priorità della Cooperazione Italiana in questo Paese, con il Documento di programmazione triennale 2019-2021 e con le Linee Guida Agricoltura Sviluppo Rurale Sicurezza Alimentare (2012) della DGCS, oltre che con le iniziative di cooperazione allo sviluppo dell’Unione Europea e dei suoi Stati membri. L’AICS ha partecipato alla programmazione congiunta dell’UE, sicuramente successiva all’elaborazione dei due progetti, ma che in ogni caso è un punto di riferimento per l’implementazione e il coordinamento con gli altri Stati membri. La partecipazione (e il coordinamento dal 2019) al gruppo tematico dei donatori (sviluppo rurale) consente, inoltre, il coordinamento anche con gli altri paesi extra europei e agenzie multilaterali.

Efficienza. Le risorse disponibili per l’esecuzione delle attività di campo sono assai limitate, specialmente nei Dipartimenti assistiti unicamente dal PAPSEN nel Centro. La collaborazione con le agenzie agricole senegalesi e con le agenzie e gli uffici regionali e dipartimentali del MAER

mobilizza risorse professionali addizionali nell'impostazione e nel monitoraggio delle attività ma finisce per frammentare ulteriormente gli interventi dei due progetti in base alle priorità contingenti di tali entità e pertanto limita il loro impatto congiunto sulle catene del valore ortofrutticola e risicola. Le procedure senegalesi di aggiudicazione dei contratti e quelle della Cooperazione Italiana per l'approvazione delle varie fasi degli appalti hanno prodotto ritardi nell'esecuzione dei due progetti, cui nel 2020 si sono aggiunti quelli legati alla pandemia COVID-19. I ritardi maggiori riguardano l'esecuzione delle opere infrastrutturali, vincolate a laboriose procedure di licitazione e di controllo, e l'attribuzione dei crediti ai produttori (Fondi agricoli di sviluppo o FAD), pure soggetta a una laboriosa opera di preselezione realizzata dai comitati dipartimentali istituiti dal PAIS. Essa precede la valutazione economico-finanziaria da parte delle banche erogatrici, anch'esse ritardate dalle proprie procedure interne. Il risultato di questa situazione è stato che il PAPSEN aveva speso il 18% del budget disponibile alla fine del 2019, il PAIS il 9% e il PAPSEN/CNR il 100% del budget, mentre i FAD, iniziati nel 2018, avevano distribuito circa euro 0,4 milioni di crediti alla fine del 2020.

I progetti assegnano all'AICS un fondo esperti e un fondo a gestione diretta in loco per fornire assistenza tecnica alle iniziative. Dal suo inizio, il PAPSEN ha avuto un esperto della Cooperazione Italiana. Il PAIS ha avuto una situazione più altalenante. Il fondo esperti del PAIS non è stato utilizzato e nel 2019 è stato convertito in fondo a gestione diretta in loco a seguito di una delibera AICS di non ricorrere alle missioni ma a contratti locali nelle varie sedi. Dal 2018 gli esperti sono gestiti dal fondo in loco di assistenza tecnica della Sede AICS di Dakar. I fondi a gestione diretta in loco sono serviti per contrattare alcuni esperti italiani e degli esperti senegalesi che svolgono attività tecniche e amministrative e per altre spese legate alle attività iniziali del PAPSEN/CNR, al funzionamento delle convenzioni di finanziamento, alla logistica e all'ufficio.

La pianificazione e il monitoraggio dei due progetti si focalizza sull'aggiudicazione e l'esecuzione dei contratti piuttosto che sui risultati delle attività. Le informazioni raccolte e gli indicatori calcolati non servono quindi per la presa delle decisioni e l'orientamento dei due progetti. Tale situazione ha ostacolato l'impiego dei risultati ottenuti finora nella formulazione dei contenuti delle attività di comunicazione e della disseminazione delle innovazioni e delle buone pratiche prodotte.

Efficacia. PAPSEN/CNR. Gli studi condotti dal CNR in collaborazione con l'ISRA hanno prodotto una cinquantina di ricerche agro-ambientali e socio-economiche e di rapporti di missione e una quarantina di mappe tematiche per la programmazione territoriale degli interventi dei due progetti. Il CNR ha consigliato il PAPSEN (componente Centro) nel rafforzamento delle capacità dell'ISRA.

PAPSEN. Questo progetto ha rafforzato le dotazioni dei laboratori centrali (e.g. cella refrigerata), la riabilitazione dell'azienda sperimentale del *Centre National de Recherches Agronomiques* (CNRA), ha creato il Centro di Servizio e di Formazione (CSF) e ha contribuito alla creazione dei laboratori di Sédhiou e di Kolda, con l'assistenza del CNR. Il progetto ha realizzato 3 aziende orticole irrigue pilota, ha scelto 70 siti per la creazione delle aziende dimostrative, di cui 15 sono funzionanti, addestrando 1.054 agricoltori e assistendo 807 produttori. Le 3 aziende pilota di Mbassis, Touba Toul e Darou Fanaye Diop non dispongono ancora dei sistemi fotovoltaici per azionare le pompe sommerse dei pozzi trivellati. Le altre 55 aziende dimostrative non sono funzionanti a causa della mancata installazione dei sistemi fotovoltaici che azionano le pompe sommerse. In alcuni casi i manufatti costruiti sono deficienti, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture irrigue e i magazzini di stoccaggio. Il progetto ha assistito l'elaborazione dei Piani di Sviluppo Locale di 21 comuni, costruito 7 magazzini cerealicoli sui 10 previsti, e ha pianificato e sta completando la costruzione di km 100 di piste per integrare le zone di produzione al mercato nel Sud.

PAIS. Questo progetto ha creato comitati di genere, rinforzato le organizzazioni dei produttori, in particolare i gruppi di donne, mediante eventi formativi, e i funzionari dei servizi agricoli in alcune pratiche strumentali all'esecuzione delle attività del progetto. Il PAIS ha identificato 16 vallate e

iniziato i lavori di sviluppo e di sistemazione idraulico-agraria dei loro suoli di bassopiano per migliorare la regimentazione dell'acqua delle risaie. Il progetto ha istituito i comitati dipartimentali di preselezione dei progetti FAD che hanno iniziato a finanziare 136 progetti per un ammontare di euro 404.009, sia a sostegno della creazione di infrastrutture che della produzione.

Impatto. Il concorso di diverse azioni, come la riabilitazione dei suoli delle aziende – per mezzo della sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque in modo da favorire il dilavamento del sale -, la formazione e la fornitura di sementi, macchinari e fertilizzanti, oltre alla costituzione di una sub-filiera delle sementi risicole, ha aumentato le rese orto-frutticole e raddoppiato, e in alcuni casi triplicato, le rese del riso. Questa crescita presenta forti variazioni annuali nel Centro a causa della incompletezza o dell'insufficienza delle opere idrauliche e della dipendenza della produzione dalle regolari forniture di input sovvenzionati. I risultati più consistenti sono stati ottenuti nel Sud, dove l'aumento della produzione di riso da parte delle donne assistite ha soddisfatto non solo le esigenze di auto-consumo ma, per la prima volta, ha fornito un surplus di raccolto la cui vendita ha generato un reddito monetario. Le maggiori difficoltà incontrate nell'adozione delle tecniche produttive innovative consistono nell'accesso all'acqua che diversi agricoltori del Centro ritengono troppo costosa, e nell'inadeguatezza della manutenzione e della riparazione delle attrezzature agricole. Tale situazione indica che il trasferimento di queste tecnologie è stato impostato in modo semplicistico, o meglio *top down*, mancando di una sperimentazione adeguata o almeno di dimostrazioni comparative di campo che fornissero agli agricoltori gli elementi per scegliere le opzioni più appropriate alle loro capacità e alle loro esigenze. Il ritardo nella concessione dei crediti FAD ha spesso obbligato i beneficiari a limitare le anticipazioni colturali e quindi l'espansione della produzione. La loro assegnazione senza che venissero realizzate misure collaterali adeguate, come la formazione e l'assistenza tecnica, ha limitato l'efficienza dell'uso degli input acquistati con tali fondi. Infine, la dispersione delle attività sul territorio unita ai ritardi delle attività frena la loro convergenza nell'integrazione delle catene del valore e nella risoluzione dei vincoli che limitano la produttività agricola.

Sostenibilità. L'assistenza al MAER si è focalizzata sulla creazione di alcune capacità tecniche a sostegno dell'esecuzione delle politiche agricole. In effetti queste ultime orientano le scelte degli attori delle catene del valore promosse dai progetti limitando la loro autoregolamentazione. Tale situazione influenza anche il trasferimento di tecnologia dall'ISRA ai produttori favorendo la disseminazione delle innovazioni la cui convenienza non è stata provata nelle condizioni di impiego. Pertanto, la sostenibilità dell'innovazione agricola fornita da questi progetti richiede il riorientamento delle politiche agricole in direzione di una maggiore auto-regolamentazione delle catene del valore.

Comunicazione e visibilità. La componente PAPSEN/CNR è stata la più attiva nel campo della comunicazione. Il CNR ha divulgato i risultati delle ricerche e degli studi realizzati con l'ISRA. I siti web creati dal CNR sono tuttora attivi e forniscono l'accesso agli studi e alla cartografia realizzati nei primi anni del PAPSEN e del PAIS, oltre che al recente contributo di questo istituto all'assistenza tecnica nel Sud.

Equità di genere. Il PAIS, e in misura minore il PAPSEN, hanno promosso l'autonomizzazione delle donne che sono i principali attori dell'agricoltura in Senegal. Le azioni dei due progetti hanno avuto un impatto positivo sulla partecipazione delle donne alla gestione della produzione agricola in seguito all'elaborazione della strategia di genere e del conseguente piano di azione dettagliato (2017) da parte di un'esperta senegalese che hanno permesso l'organizzazione dei comitati locali e l'esecuzione sistematica di attività in questo settore, con notevoli risultati nel campo della formazione e dell'autonomizzazione delle donne appartenenti ai GIE femminili, in particolare nel Sud dove hanno iniziato la transizione dall'autoconsumo alla produzione commerciale.

Buone pratiche. Le attività realizzate nell'ambito dei due progetti hanno messo in evidenza le seguenti buone pratiche.

Catena del valore del trasferimento di tecnologia. L'integrazione tra la ricerca applicata o sperimentazione e le dimostrazioni nel campo degli agricoltori favoriscono l'adozione sostenibile dell'innovazione purché non cerchino di imporre pacchetti tecnologici preconfezionati. Per raccogliere i frutti di questo approccio occorre realizzare prove comparative tra varie tecnologie, comprese quelle tradizionali, in modo da prendere in considerazione le capacità e il punto di partenza che variano da produttore a produttore.

Pianificazione territoriale. La realizzazione di studi territoriali (agro-ecologici e socio-economici) permette di definire i vincoli e le condizioni che determinano il successo del trasferimento di tecnologia. La loro convalida e la loro divulgazione è parte integrante della pianificazione territoriale in quanto valorizza l'apporto dei beneficiari nella definizione degli obiettivi e delle modalità d'intervento.

Autonomizzazione delle donne. L'organizzazione delle donne in agricoltura valorizza il ruolo che svolgono in questo settore elevandolo da quello di fornitrici della manodopera familiare a protagoniste delle scelte produttive. Il loro rafforzamento pertanto deve comprendere la creazione di capacità tecniche ma anche la creazione delle capacità gestionali di queste organizzazioni.

Lezioni apprese. In quanto alle lezioni apprese, il team di valutazione ritiene che, per il prosieguo dei due progetti, o per interventi che saranno programmati in futuro nello stesso settore, sia utile tenere conto degli aspetti di seguito descritti.

Impostazione strategica. Un approccio che non sia esclusivamente basato su un allineamento alle politiche agricole nazionali ma piuttosto sullo sviluppo di una propria visione strategica da parte degli organi di gestione dei progetti di sviluppo agricolo favorisce il trasferimento di tecnologia innovativa - il valore aggiunto della cooperazione internazionale - agli agricoltori.

Rafforzamento e partecipazione delle organizzazioni dei produttori. Il rafforzamento delle capacità gestionali delle organizzazioni dei beneficiari aumenta il loro peso nell'orientamento e nell'esecuzione delle attività dei progetti di trasferimento di tecnologia. Esso stimola il coinvolgimento dei gruppi vulnerabili spesso esclusi da queste azioni a causa della loro difficoltà di dialogo con i servizi tecnici e di propensione al rischio.

Raccomandazioni. Infine, il team di valutazione formula le seguenti raccomandazioni generali. Raccomandazioni più specifiche sono riportate nell'allegato 8.

AICS, UGP. Gestione dei progetti orientata ai risultati. Rivedere i quadri logici dei progetti in modo che i loro indicatori (non più di dieci *indicatori principali* da usare nella pianificazione strategica e nella comunicazione) misurino il progresso verso il raggiungimento dei risultati e obiettivi, ossia il cambiamento delle attività, delle condizioni e del contesto dei beneficiari indotti dai progetti. Elaborare le specifiche di ogni indicatore con il piano di rilevazione dei dati di base (baseline) e addestrare gli addetti alla loro raccolta.

AICS, UGP. Collegamento tra monitoraggio e comunicazione. Usare i valori degli *indicatori principali* per la comunicazione istituzionale (rapporti annuali) ed esterna (divulgazione tra i partner e i beneficiari). Usare i valori degli indicatori nelle attività di comunicazione per assicurare la loro condivisione con tutti gli aventi diritto (responsabilizzazione a monte e a valle dei progetti).

AICS. Catene del valore orto-frutticola e risicola. Discutere con gli altri donatori coinvolti nel finanziamento della sicurezza alimentare del Senegal le esigenze di auto-regolamentazione delle catene del valore agricole in un'ottica di *governance* partecipativa che riduca l'influenza dei sussidi

nell'orientare le scelte dei produttori. I risultati di tali discussioni dovrebbero contribuire alla formulazione di una posizione comune nelle discussioni con il MAER sul ruolo che i sussidi giocano nell'orientare la produzione agricola.

UGP. Rafforzamento della catena del trasferimento di tecnologia. Elaborare dimostrazioni delle tecnologie e delle innovazioni produttive che permettano la comparazione delle tecnologie proposte. Completare le dimostrazioni con scambi di esperienze tra agricoltori e storie di successo. Includere sistematicamente gli elementi che determinano il successo del trasferimento di tecnologia (capitalizzazione delle buone pratiche, sperimentazione comparativa, formazione finalizzata ai risultati) nelle azioni di assistenza tecnica.

MAER, UGP in collaborazione con le banche. Sistematizzare le esperienze dei crediti ai produttori ed elaborare studi di settore o meglio piani d'affari (*business plans*) di riferimento nel calcolo dei rischi delle attività da finanziare.

UGP. Formazione finalizzata all'appropriazione da parte dei beneficiari. Stabilire i criteri cui devono attenersi le attività di formazione. Esse dovrebbero comprendere: (a) l'elaborazione del manuale del formatore e documentazione succinta (poster, guide operative) da utilizzare nella formazione dei formatori e nelle dimostrazioni nel campo degli agricoltori e (b) il requisito che i beneficiari formulino un'agenda o un piano di impiego delle capacità e delle conoscenze sviluppate. In tal modo sarà possibile finalizzare le formazioni su obiettivi concreti, pianificare l'assistenza ai beneficiari e misurare il livello del loro apprendimento.

UGP. Piano di mobilitazione degli esperti. Elaborare un piano di formazione e di assistenza tecnica che definisca le capacità richieste per lo svolgimento delle tecnologie promosse dai due progetti. Tale piano dovrebbe definire le competenze degli esperti contrattati direttamente dai progetti e quelle richieste al personale delle agenzie agricole convenzionate. Includere tali specifiche nei protocolli di intesa con le agenzie agricole menzionate.

AICS, MAER. Creazione di capacità per la riparazione dei macchinari e delle attrezzature agricole. Creare una rete di meccanici in grado di riparare i macchinari agricoli e di distributori di pezzi di ricambio prossimi agli utilizzatori, in alternativa alla distribuzione pura e semplice dei macchinari. Nel caso non sia possibile realizzare un piano di formazione dei meccanici, rinforzare o creare servizi di meccanizzazione. La definizione della densità della rete di meccanizzazione dovrebbe basarsi su studi e cartografie tematiche e quindi avvantaggiarsi dalla ri-attivazione del Sistema di informazione geografica sviluppato dal CNR all'inizio del PAPSEN.

AICS, UGP, MAER. Rafforzamento organizzativo ed equità di genere. Sviluppare o realizzare in collaborazione con altre iniziative moduli di formazione sulla gestione orientata ai risultati rivolti ai leader GIE e in particolare a quelli femminili.

1. Procedura di affidamento ed esecuzione

In seguito alla procedura di gara CIG 81283774E5 indetta nel dicembre 2019 dall'Ufficio III della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) per la valutazione del progetto "Servizio di valutazione indipendente dell'iniziativa di cooperazione: Programma Paese Settoriale Agricoltura e Sviluppo Rurale in Senegal (2014-2018), con decreto di aggiudicazione definitiva DM n. MAE00390022020-03-04 del 4 marzo 2020 si affidava alla società STEM-VCR srl la realizzazione di tale valutazione. Le iniziative prese in considerazione sono:

- Progetto "PAPSEN - Programma d'Appoggio al Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura in Senegal – PNIA" - AID 9577";
- Progetto "PAIS - Programma Agricolo Italia Senegal" – AID 10424.

Nonostante l'informazione dell'aggiudicazione definitiva sia stata comunicata in data 8 maggio 2020, la progressiva diffusione della pandemia da Covid-19 anche in Africa occidentale, e in particolare in Senegal, e le relative misure governative per il suo contenimento, hanno provocato uno slittamento nella finalizzazione del contratto poiché le attività valutative sul terreno sarebbero state fortemente problematiche a causa dell'impossibilità di effettuare visite nei siti interessati dai due progetti.

Considerato il perdurare della pandemia e l'assenza di prospettive imminenti di eliminazione o quanto meno di attenuazione delle misure di contenimento del rischio di contagio, il MAECI, con comunicazione del 24 agosto 2020, disponeva il differimento della stipula del contratto a data da destinarsi valutando mensilmente, a partire dal 1° ottobre 2020, l'eventuale miglioramento della situazione sanitaria in Senegal con la conseguente attenuazione delle misure restrittive alla mobilità.

A seguito del miglioramento della situazione sanitaria in Senegal e dell'attenuazione delle misure restrittive alla mobilità, il contratto veniva firmato il 5 novembre 2020. Dopo la riunione di avvio dell'11 dicembre 2020 (svoltasi in remoto in ottemperanza alle disposizioni del governo italiano per contrastare la pandemia da Covid-19) tra rappresentanti DGCS, AICS e STEM, la valutazione è stata ufficialmente avviata il 14 dicembre per un periodo massimo di 135 giorni di attività a decorrere da tale data.

Dopo l'elaborazione e l'approvazione dell'*inception report* (14/1/2021), oltre alle attività preparatorie che hanno comportato numerosi contatti con alcune delle istituzioni e delle organizzazioni coinvolte nell'implementazione dei progetti e impegnato il team nei mesi di dicembre e gennaio, la missione sul terreno è iniziata il 25 gennaio 2021.

2. Contesto dell'iniziativa valutata

2.1 Situazione paese

Grazie anche alla **lunga stabilità politico istituzionale**¹, la crescita economica del Senegal è stata tra le più alte in Africa tra il 2014 e il 2018, attestandosi su valori superiori al 6% annuo. Per l'anno 2019 la crescita del PIL è stata del 5,3%, in calo rispetto al 6,3% del 2017. Il settore dei servizi continua a fornire il maggior contributo alla crescita del PIL, mentre dal lato della domanda, investimenti (+ 12,5%) ed esportazioni (+ 7,2%) sono stati i più importanti fattori di crescita².

¹ Il Senegal e la Tanzania sono gli unici paesi del continente africano a non aver mai subito colpi di stato o rovesciamenti politico-istituzionali violenti dopo la loro indipendenza agli inizi degli anni '60.

² <https://www.worldbank.org/en/country/senegal/overview>

Nel 2018 il PIL del Senegal è stato di 24.129.599.552 USD e relativamente all'import/export (bilancia dei pagamenti), va rilevato che questo costituisce il 57,94% del PIL: le importazioni di beni e servizi rappresentano il 36,09%, mentre le esportazioni rappresentano il 21,85% del PIL. Nel 2018 il Senegal ha avuto un **saldo commerciale negativo** di 4.448.167.910 USD³. Nel 2017 il peso dell'agricoltura nel PIL senegalese è stato del 16,9%⁴.

Il PIL pro capite del Senegal, per quanto sia migliorato, passando da 2.296 USD nel 1990 a 3.395 USD nel 2019, si colloca al di sotto della media dei paesi dell'Africa subsahariana ma al di sopra della media dei paesi a basso sviluppo umano⁵. È utile accompagnare la lettura del valore del PIL pro capite con l'indice di ineguaglianza di Gini che fornisce una rappresentazione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito. Tale valore è pari a 0,403 e indica **un'alta concentrazione di reddito** (il valore varia tra 0 e 1, dove 0 indica che tutti i cittadini percepiscono lo stesso reddito)⁶.

La crescita economica è stata accompagnata anche da un **miglioramento** dell'indice di sviluppo umano (ISU), che è passato da 0,376 nel 1990 a 0,512 nel 2019. Il Senegal si colloca tra i paesi a basso sviluppo umano, trovandosi al 168° posto su 189. Il valore ISU del Senegal è inferiore alla media di 0,513 per i paesi nel gruppo a basso sviluppo umano e al di sotto della media di 0,547 per i paesi dell'Africa subsahariana⁷.

Per quanto il valore dell'ISU sia basso, va comunque rilevato un generale miglioramento negli ultimi 30 anni, con un aumento del 36,2%. Tra le varie componenti dell'ISU è possibile osservare come, tra il 1990 e il 2019, l'aspettativa di vita alla nascita del Senegal sia aumentata di 10,7 anni; gli anni medi di scolarizzazione di 1 anno; e gli anni previsti di scolarizzazione sono aumentati di 4,1 anni. Inoltre, L'RNL⁸ pro capite del Senegal è **aumentato** di circa il 47,8%⁹.

Tuttavia, quando il valore dell'ISU viene scontato per la disuguaglianza¹⁰, l'ISU scende da 0,512 a 0,348. Con l'aumentare della disuguaglianza in un paese, aumenta anche la perdita di sviluppo umano. Il Senegal registra una **perdita del 32,0%** dovuta alla disuguaglianza nella distribuzione degli indici di dimensione ISU. Tale perdita è superiore alla perdita media dovuta alla disuguaglianza per i paesi a basso ISU, che si attesta sul 31,4%, e per l'Africa subsahariana, che si attesta al 30,5%. Inoltre, la perdita del Senegal è maggiore del Burkina Faso e Rwanda¹¹, che registrano perdite dovute a disuguaglianze rispettivamente del 30,1% e del 28,7%. Il coefficiente di disuguaglianza umana per il Senegal è pari al 31,2%¹².

In tale quadro, si aggiunge l'alto livello di Indice di Povertà Multidimensionale (IPM)¹³ che caratterizza il Senegal. I dati dell'indagine più recente pubblicamente disponibili per la stima dell'IPM del Senegal si riferiscono al 2017 e stimano che il 53,2% della popolazione è classificato

³ <https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/SEN>

⁴ <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/senegal/#economy>

⁵ <http://hdr.undp.org/en/indicators/194906>

⁶ <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/SEN>

⁷ http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf p.4

⁸ Il reddito nazionale lordo (RNL) di un paese viene calcolato sommando al prodotto interno lordo (PIL), o sottraendo da esso, vari flussi di reddito tra paesi

⁹ http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf p.2

¹⁰ L'Indice di sviluppo umano aggiustato per le disuguaglianze (IHDI) è stato introdotto nel 2010 dallo Human Development Report. L'indice viene calcolato scontando le disuguaglianze dall'indice di sviluppo umano.

¹¹ Dall'Africa subsahariana, il Senegal viene confrontato con il Burkina Faso e il Ruanda, che hanno ISU classificati 182 e 160, http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf p.4

¹² http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf p. 4-5

¹³ Indicatore che misura il sovrapposimento di tre dimensioni della deprivazione: salute, educazione e standard di vita

come **multidimensionalmente povero** mentre un ulteriore 16,4% è **vulnerabile alla povertà multidimensionale**¹⁴.

Tra il 2010 e il 2020, il valore dell'Indice di Capitale Umano (ICU) del Senegal è aumentato da 0,39 a 0,42. Ciò significa che un bambino nato oggi in Senegal da grande sarà il 42% produttivo rispetto a quanto potrebbe esserlo se godesse di un'istruzione completa e di piena salute. L'ICU del Senegal è superiore alla media della regione dell'Africa subsahariana, ma inferiore alla media dei paesi a basso-medio reddito¹⁵.

Per quanto riguarda il **tasso di occupazione**, nel 2018 il 42,7% della popolazione attiva (sopra i 15 anni) risulta avere un impiego e l'occupazione nei servizi rappresenta il 56,5% dell'impiego totale. Nello stesso anno, la disoccupazione rappresenta il 6,6% della popolazione attiva; in particolare, il rapporto donne/uomini disoccupati è di 1,23 (ovvero 123 donne disoccupate ogni 100 uomini). La disoccupazione sembra essere un fenomeno accentuato tra i giovani: nel 2018 la **disoccupazione giovanile** (età compresa tra i 14 e i 25 anni) si attesta intorno all'8,2% e il rapporto donne/uomini è di 1,38¹⁶.

Va tuttavia rilevato che il **settore informale** rappresenta una componente importante dell'economia anche se con una leggera tendenza alla diminuzione passando dal 44% nel 1991 al 36,8% nel 2017; la media del peso del settore informale sul PIL è del 42,1% (Medina e Schneider, 2019¹⁷). Il 90% dell'occupazione non-agricola nel 2015 è informale¹⁸. Tale dato sarebbe più alto se includessimo anche l'impiego agricolo.

2.2 Breve descrizione delle politiche di sviluppo attive nel Paese e della sua situazione politica, socio-economica, culturale ed istituzionale

2.2.1. Le politiche di sviluppo

Dal punto di vista delle politiche di sviluppo, dopo la realizzazione di due generazioni di strategie di riduzione della povertà (Documents de Stratégie de Réduction de la Pauvreté - DSRP) dal 2003 al 2010, il Senegal, sostenuto dai partners tecnici e finanziari internazionali, ha elaborato una **Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale (SNDES)** per il periodo **2013-2017** che ha rappresentato il quadro di coordinamento degli interventi pubblici. Tale strategia si inserisce nel **Piano Senegal Emergente** (Plan Sénégal Emergent – PSE) che il governo senegalese ha deciso di adottare quale riferimento della sua politica economica e sociale a medio e lungo termine per coordinare gli sforzi dell'attore pubblico, dei partners internazionali allo sviluppo, del partenariato pubblico-privato e della partecipazione della cittadinanza.

Il PSE si fonda su un **nuovo modello di sviluppo** il cui obiettivo principale è quello di **promuovere una crescita economica con un forte impatto sullo sviluppo umano all'orizzonte del 2035**. In tal senso, il governo senegalese intende consolidare i risultati, in particolare in termini di *governance* democratica, e di riorientare le priorità al fine di garantire stabilità economica, politica e sociale durature. Il raggiungimento di tali obiettivi si basa sull'attuazione di un importante programma di investimenti in settori promettenti, in grado di stimolare una crescita forte e sostenuta.

¹⁴ http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf p. 6-7

¹⁵ https://databank.worldbank.org/data/download/hci/HCI_2pager_SEN.pdf

¹⁶ <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/SEN>

¹⁷ Medina, L., & Schneider, F. (2019). Shedding light on the shadow economy: A global database and the interaction with the official one.

¹⁸ <https://data.worldbank.org/indicator/SL.ISV.IFRM.ZS?locations=SN>

La riflessione che è stata alla base dell'elaborazione del PSE ha condotto alla conclusione che per più di cinque decenni, il Senegal ha registrato tassi di crescita economica vicini alla crescita demografica. Queste performance **non hanno tuttavia portato a una riduzione sostenibile della povertà**. Nel complesso, il calo dell'incidenza della povertà è stato particolarmente basso nelle zone rurali.

In tale quadro, la popolazione prevalentemente giovane ha limitate possibilità di accesso ai servizi sociali di base e di integrazione nel mercato del lavoro.

La debolezza della crescita del PIL è in parte spiegata da **livelli di produttività insufficienti**, da quelli delle infrastrutture di supporto alla produzione, da difficoltà di accesso ai fattori di produzione, dalla vulnerabilità dell'agricoltura ai rischi climatici, dalla scarsa strutturazione delle filiere agro-pastorali, dai problemi di accesso alla terra e a finanziamenti adeguati, dai problemi di *governance*.

L'aspirazione del PSE a un miglior benessere si esprime in una visione che è quella di "*Un Senegal emergente nel 2035 con una società unita in uno stato di diritto*". Gli **orientamenti strategici** che debbono guidare le iniziative da intraprendere per tradurre questa visione in azioni e risultati tangibili a beneficio delle popolazioni, si basano su tre assi volti a:

- una **trasformazione strutturale dell'economia** attraverso il consolidamento degli attuali motori di crescita e lo sviluppo di nuovi settori che creano ricchezza, occupazione, inclusione sociale e hanno una forte capacità di esportazione e attrazione di investimenti;
- un significativo **miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni**, una lotta più sostenuta contro le disuguaglianze sociali preservando la base delle risorse e promuovendo l'emergere di territori vitali;
- il rafforzamento della sicurezza, stabilità e *governance*, la protezione dei diritti e delle libertà e il consolidamento dello Stato di diritto al fine di **creare le migliori condizioni per la pace sociale** e promuovere il pieno sviluppo delle potenzialità.

Naturalmente, a causa della pandemia mondiale da Covid-19, la realizzazione delle politiche di sviluppo ha subito per l'anno 2020 un **forte rallentamento** che si prevede duri ancora per buona parte dell'anno 2021.

2.2.2. L'evoluzione delle politiche agricole in Senegal

Per quanto riguarda, più in particolare, le politiche agricole senegalesi, esse seguono un **percorso parallelo all'evoluzione delle strategie nazionali di sviluppo**. Alle differenti e successive elaborazioni di tali politiche si ispirano e si integrano i progetti PAPSEN e PAIS (lo studio di fattibilità tecnico-economica del progetto PAPSEN è stato condotto nel 2010).

Le politiche agricole senegalesi sono allineate alle priorità della **Nuova Alleanza per la Sicurezza Alimentare e la Nutrizione (NASAN)** una partnership tra governi¹⁹, imprese internazionali e locali e altri partner per migliorare la sicurezza alimentare e combattere la povertà. La NASAN è stata istituita su iniziativa del G8 nel 2012 e il Senegal è entrato a farne parte nel 2013. Dalla sua creazione, diversi rappresentanti della società civile internazionale hanno denunciato che la vera funzione della NASAN sarebbe quella di creare un ambiente favorevole agli investimenti diretti esteri nel settore agricolo e affermano che la NASAN impone agli agricoltori africani un sistema di concorrenza sleale che li espropria a poco a poco della loro terra e denunciano il pesante coinvolgimento della Francia in questo programma. Altre critiche sono state formulate nel 2015

¹⁹ I paesi membri di questa alleanza sono: Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Etiopia, Ghana, Malawi, Mozambico, Nigeria, Senegal, Tanzania

dall'Assemblea nazionale francese (mancanza di trasparenza nella *governance* e nelle regole che definiscono gli investimenti da favorire)²⁰ e nel giugno 2016 dal Parlamento europeo che ha votato una risoluzione e chiesto formalmente anche maggiore trasparenza e *governance* da parte della NASAN.

In tale quadro, il **Programma Nazionale per l'Investimento Agricolo (PNIA)** che copre il **periodo 2011-2015** completa gli sforzi intrapresi dal governo del Senegal per diversi anni per fare in modo che l'agricoltura svolga un ruolo importante nella crescita dell'economia, nella sicurezza alimentare, nella riduzione della povertà entro il 2015 e nel garantire una distribuzione più equilibrata delle attività agricole tra zone agro-ecologiche, regioni e comunità locali.

Il governo senegalese ha sempre attribuito grande importanza alla necessità di **accelerare il processo di trasformazione dell'agricoltura** per aumentare la produttività e la competitività affinché diventi il motore dell'economia. Per raggiungere questi obiettivi macroeconomici, è stato istituito un **Programma di Accelerazione della Cadenza dell'Agricoltura Senegalese (PRACAS 2014-2017)**, considerato come la **componente agricola del PSE**.

L'obiettivo a medio termine del PRACAS è di raggiungere la sicurezza alimentare e nutrizionale a partire dai **prodotti prioritari ad alto potenziale di sviluppo e ad alto valore aggiunto**. Il programma si rivolge specificamente alle tre aspirazioni indicate nell'asse 1 del PSE "Trasformazione strutturale dell'economia e della crescita": (i) rafforzare la sicurezza alimentare del Senegal e riequilibrare una bilancia commerciale degradata dalle importazioni alimentari, (ii) sviluppare settori integrati competitivi con alto valore aggiunto e (iii) preservare gli equilibri socioeconomici e stimolare l'economia rurale. Conformemente agli obiettivi del PSE in agricoltura, il PRACAS si basa su:

- **l'ammodernamento dell'azienda agricola familiare** attraverso la formazione professionale degli agricoltori e finanziamenti e attrezzature adeguati;
- **l'emergere di un'imprenditoria agricola e rurale** basata su una sinergia intelligente tra agroalimentare e agricoltura familiare, rispettosa dell'ambiente, interessata all'adattamento ai cambiamenti climatici e basata su un approccio di filiera;
- **un'organizzazione delle filiere** guidata a valle;
- un buon **coinvolgimento dei giovani e delle donne** nel settore agricolo con la creazione di aziende agricole che generano occupazione e il rafforzamento delle conoscenze tecniche e delle attrezzature adeguate;
- la **resilienza delle popolazioni vulnerabili**.

Il PRACAS adotta un approccio basato sulla promozione delle zone rurali ritenuto l'unico processo possibile per garantire una pianificazione dell'**uso del suolo coerente, equilibrata e sostenibile**.

Infine, il **PNIASAN (2018-2022)**, il più recente sviluppo delle politiche agricole in Senegal, rappresenta la seconda generazione del PNIA e costituisce la traduzione nazionale della politica agricola regionale del Senegal. È formulato secondo le linee guida della Legge di Orientamento Agro Silvo Pastorale, il Piano del Senegal Emergente e quelli degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la politica nazionale sulla lotta al cambiamento climatico.

Il PNIASAN si basa sulle lezioni apprese dalla formulazione e implementazione del PNIA di prima generazione. In effetti il bilancio del PNIA ha evidenziato una serie di **risultati positivi, ma anche alcune carenze**. A titolo illustrativo, dal punto di vista della performance agricola, secondo le statistiche ufficiali, il Senegal ha registrato risultati importanti per alcune colture: cereali, arachidi, cipolla, aumentando il contributo del settore al PIL dal 13% del 2011 al 15% nel 2015. D'altra parte,

²⁰ In seguito a queste numerose critiche la Francia annuncerà nel febbraio 2018 il suo ritiro dalla NASAN

il coordinamento e la gestione dell'attuazione del PNIA hanno sofferto del mancato funzionamento delle strutture dedicate alla sua operazionalizzazione.

Il PNIASAN intende affrontare **quattro sfide**: (i) migliorare l'alimentazione in quantità e qualità a una popolazione in rapida crescita e sempre più urbanizzata, (ii) promuovere sistemi di produzione sostenibili e resilienti a vari shock e renderli più competitivi, (iii) migliorare l'attrattiva del settore agricolo per i giovani, le donne e gli investitori privati e (iv) migliorare la *governance* multisettoriale e *multi-stakeholder* del settore agro-silvo-pastorale e della pesca.

Di fronte a tali problematiche, le **sfide** da affrontare riguardano: (i) miglioramento della produttività dei settori strategici e promettenti, (ii) facilitazione dell'accesso delle popolazioni vulnerabili a cibo sufficiente e di qualità, (iii) maggiore controllo dell'acqua, (iv) riduzione delle perdite post-raccolta, (v) rafforzamento del sistema di allerta precoce per gli shock climatici e la volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari, (vi) facilitazione dell'accesso al mercato per i prodotti dell'agricoltura familiare, (vii) miglioramento del coordinamento intersettoriale, (viii) rafforzamento della consultazione e il dialogo con altri attori, ecc.

Il PNIASAN vuole promuovere "un settore agro-silvo-pastorale e della pesca, **forza trainante dello sviluppo socioeconomico sostenibile del paese entro il 2025**". Il suo obiettivo è "dare un contributo duraturo allo sviluppo economico, alla riduzione della povertà, alla maggiore sicurezza alimentare e nutrizionale della popolazione senegalese". Il programma copre gli ambiti agro-silvo-pastorale, della pesca, dell'alimentazione e della nutrizione, il sistema di finanziamento del settore e il rafforzamento della resilienza delle popolazioni vulnerabili entro il 2025.

Per raggiungere i suoi obiettivi, il PNIASAN è stato progettato intorno a **sei aree di intervento**, in particolare:

- i. Migliorare e garantire la base produttiva,
- ii. Aumento sostenibile della produttività e della produzione agro-silvo-pastorale e ittica,
- iii. Sviluppo delle filiere agro-silvo-pastorali e della pesca focalizzato sulla crescita e la formalizzazione delle unità di lavorazione artigianale e orientato alla domanda nazionale, regionale e internazionale,
- iv. Rafforzare la sicurezza alimentare, lo stato nutrizionale, la resilienza e la protezione sociale delle popolazioni vulnerabili,
- v. Migliorare il clima degli affari, la *governance* e i meccanismi di finanziamento per il settore agricolo e agroalimentare,
- vi. Rafforzare il capitale umano.

2.3 Descrizione dell'iniziativa di cooperazione valutata

2.3.1 Analisi della logica dell'iniziativa

La valutazione oggetto del presente rapporto riguarda due iniziative di cooperazione con il Senegal: il Progetto **PAPSEN** – Aid 9577; e il progetto **PAIS**, Aid 10424, che estende alcune azioni e la strategia del PAPSEN in nuove regioni, in particolare nel sud del Paese.

I programmi PAPSEN e PAIS rientrano nell'ambito del settore "Agricoltura e Sicurezza Alimentare" della Cooperazione Italiana. Essi sono stati finanziati tramite il **canale bilaterale** con una parte a dono ed una a credito e si sviluppano tra il 2013 e il 2021 nell'ambito del Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016. I due progetti sostengono il PNIA per mezzo di un credito d'aiuto di 30 milioni di euro, e il PRACAS con un credito d'aiuto di 15 milioni di euro.

I due programmi oggetto della valutazione prevedono alcune azioni a credito d'aiuto, e alcune azioni a dono, in particolare per il finanziamento di un fondo esperti, di un fondo di gestione in loco e per il coinvolgimento del CNR nella cooperazione con enti locali e con le istituzioni di ricerca israeliane partner di tali enti. I due programmi si differenziano in rapporto alla promozione dei "centri di servizi per l'assistenza tecnica" del progetto PAPSEN (secondo il modello israeliano del TIPA: "*techno-agriculture for poverty alleviation*"), alla componente sviluppo locale (PDC e microprogetti) del PAPSEN, alla copertura territoriale e alla creazione dei "Fondi Agricoli di Sviluppo" per il finanziamento delle iniziative di gruppi e associazioni di donne del progetto PAIS.

In tal modo, **entrambi i progetti sostengono le politiche agricole e di sviluppo economico** del Senegal e ne condividono di fatto la **Teoria del cambiamento** (TdC) che è alla base del Programma Nazionale d'Investimenti in Agricoltura (PNIA), della Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale (SNDES), del Piano Senegal Emergente (PSE) e del Programma di Accelerazione della Cadenza dell'Agricoltura (PRACAS) e più in generale della strategia della Nuova Alleanza per la Sicurezza Alimentare e la Nutrizione (NASAN).

La teoria del cambiamento si fonda sulla constatazione che le performance insoddisfacenti della produzione agricola hanno indotto nel corso del decennio 2000-2010 una crisi economica, sociale e politica. Un fattore centrale di tale situazione è stata la bassa produttività dell'agricoltura familiare, che sebbene integrasse colture commerciali e colture alimentari, restava fortemente **dominata da poche colture per il consumo locale** (miglio, sorgo, mais, riso, manioca e fagiolino) e dall'arachide per il commercio.

Le pratiche colturali dell'agricoltura pluviale e in particolare la **vulnerabilità** di fronte agli eventi di **cambiamento climatico**, anche in alcune regioni in cui sono presenti infrastrutture irrigue, contribuiscono alla **stagnazione della produzione agricola**.

Tale situazione non è però uniforme: in numerose regioni – tra cui quelle oggetto delle iniziative valutate – emergono **nuove filiere produttive** (es. orticoltura) che aprono la via alla **trasformazione dell'agricoltura**.

L'intensificazione delle attività agricole nell'orticoltura e nell'arboricoltura frutticola irrigue, l'autosufficienza nella produzione dei cereali e la modernizzazione dell'agricoltura familiare hanno un **elevato potenziale di propulsione dell'agricoltura**. Le due iniziative di cooperazione promuovono questi tre processi per mezzo di:

- lo **sviluppo di aziende agricole integrate**;
- la **creazione di "zone granaio"** (con l'intensificazione della gestione delle acque pluviali);
- l'**istituzione di capacità di trasformazione dei prodotti agroalimentari**;
- lo **sviluppo integrato dell'agricoltura familiare** (intensificazione della produzione, diversificazione delle fonti di reddito agricolo, riconversione delle azioni a produzioni a più alto valore aggiunto).

Gli interventi più promettenti a **sostegno della crescita agricola** comprendono la realizzazione di schemi irrigui di tipo innovativo; la creazione di centri di servizi; la sistemazione del territorio e la costruzione di infrastrutture rurali in funzione della meccanizzazione; l'introduzione di macchinari agricoli; la realizzazione di attività di ricerca.

I due progetti dovevano contribuire in **modo complementare** agli obiettivi del PNIA. In particolare, il **PAPSEN** si proponeva di aumentare le produzioni agricole e migliorare i redditi delle popolazioni rurali per mezzo del miglioramento della sicurezza alimentare e della promozione dello sviluppo economico locale. Esso si articola nelle seguenti componenti:

- a. **Sviluppo dell'orticoltura e dell'arboricoltura** da frutto irrigate con la collaborazione

tecnica dell'Agenzia Israeliana per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (MASHAV) nelle regioni centrali di Thiès, di Diourbel e di Fatick;

- b. **Sostegno alla risicoltura, alla produzione orticola e all'arboricoltura da frutto, alla meccanizzazione agricola** e allo sviluppo economico locale nelle regioni meridionali di Kolda, Kaolack e di Sédhiou.

Analogamente, il **PAIS** si proponeva di migliorare la sicurezza alimentare delle popolazioni delle regioni di intervento del programma di cooperazione Italia – Senegal in una logica di sviluppo concertato a livello locale e sostenibile. Esso si articola nelle seguenti componenti:

- Sostegno della **sovranità alimentare** del Senegal per mezzo del miglioramento sostenibile delle produzioni della risicoltura pluviale.
- Sostegno all'**intensificazione sostenibile dell'agricoltura** per mezzo della creazione delle capacità delle donne e dei giovani agricoltori nella risicoltura pluviale, l'orticoltura, la trasformazione post-raccolta e la commercializzazione dei prodotti agricoli.
- Rafforzamento delle **competenze tecniche** dei beneficiari e degli attori del progetto.
- Appoggio alla **governabilità istituzionale** e agli altri attori dell'agricoltura sostenibile e della sicurezza alimentare a livello centrale e locale.

I **beneficiari diretti** di questi interventi sono:

- Gli agricoltori (in maggioranza donne), le loro famiglie e le Organizzazioni Contadine, i Gruppi di Interesse Economico e i Gruppi di Promozione Femminile delle Regioni assistite che partecipano e beneficiano delle attività dei progetti di sviluppo rurale, di formazione e di promozione dello sviluppo economico locale.
- I Comuni che assieme alle Regioni assistite possono realizzare iniziative da loro identificate nei Piani di Sviluppo Locale e beneficiare delle attività di rafforzamento delle proprie capacità.
- I servizi tecnici e del sistema della ricerca nazionale agro-silvo-pastorale del Senegal coinvolti che beneficiano del sostegno dell'assistenza tecnica e della fornitura dei mezzi necessari per accrescere le loro capacità ed efficacia nel sostenere i produttori agricoli.

I **beneficiari indiretti** comprendono:

- Le popolazioni rurali delle regioni implicate nella realizzazione dei progetti.
- I servizi tecnici dello Stato non direttamente coinvolti nei progetti che potranno operare in un contesto istituzionale più efficiente a livello locale.
- I partner economici e di sviluppo del Senegal che potranno trarre beneficio dal miglioramento delle capacità produttive e di amministrazione delle regioni assistite.

Il **Ministero dell'Agricoltura e dell'attrezzatura rurale (MAER)** è l'**ente di tutela** dei due progetti. Esso li esegue per mezzo dei suoi dipartimenti, agenzie specializzate e organi decentrati. Il Ministero dell'Economia è membro del Comitato nazionale di Pilotaggio dei progetti insieme al MAER, alla DGCS del MAECI e all'Agenzia Israeliana per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (MASHAV). Un accordo trilaterale tra il DGCS, il MASHAV e il MAER definisce i loro compiti e modalità di coordinamento.

2.3.2 Stato di realizzazione delle attività del progetto

La realizzazione delle attività dei due progetti e la componente della ricerca realizzata dall'Istituto di Bio-Economia (IBE) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) sono state realizzate in modo **flessibile** aderendo alle politiche del MAER e nel quadro delle operazioni delle DRDR e delle SDDR delle regioni e dei dipartimenti assistiti. I documenti di progetto e gli accordi di finanziamento hanno fissato gli obiettivi e le grandi linee di attività lasciando agli esecutori il

compito di precisarne i beneficiari, gli aspetti tecnici e le modalità di esecuzione. L'UGP nazionale, le due UGP e le Antenne dei progetti nei Dipartimenti hanno costantemente interagito con le autorità e i servizi agricoli, con cui hanno stretto accordi di collaborazione nella pianificazione e nell'esecuzione delle attività dei progetti.

Pertanto, rispetto agli obiettivi definiti in modo sintetico, i due progetti hanno elaborato **piani di azione annuali** che definivano la ripartizione geografica delle attività e dei beneficiari e la sequenza delle componenti di ogni attività (per esempio, la realizzazione degli studi sulla sistemazione delle vallate Samiron e Djimbana, la formazione dei beneficiari, l'esecuzione dei lavori e la distribuzione degli input, oppure la costituzione delle commissioni di valutazione, la selezione e il finanziamento degli investimenti tramite i FAD, e il monitoraggio e l'assistenza ai beneficiari).

In tale prospettiva, i piani d'azione annuale hanno richiesto **strette consultazioni** tra il progetto e il MAER a livello nazionale e locale. Tale coordinamento ha preso in considerazione i risultati degli studi e dell'assistenza realizzata dal CNR e li ha integrati nella pianificazione agricola locale. Pertanto l'esecuzione delle attività si è **adattata alle priorità delle DRDR e delle SDDR**, alle loro capacità e ai loro rapporti con le comunità e gli agricoltori. Tipico è il caso della moltiplicazione di sementi, che ha contribuito alla promozione delle varietà migliorate dell'ISRA, ha beneficiato gli agricoltori e i GIE che riscuotevano la fiducia dei servizi agricoli decentrati, e si è svolta secondo la disponibilità e i piani produttivi delle autorità agricole locali.

Chiaramente, l'individuazione delle priorità agricole (orticoltura al centro e risicoltura al sud del Paese) rispecchia la strategia dei progetti e contribuisce al successo delle altre attività del progetto nei medesimi settori (creazione di aziende orticole dimostrative al Centro e sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle aziende risicole al Sud). Questo approccio ha prodotto **azioni indipendenti** in ogni dipartimento e una sequenza temporale mutevole delle attività perché la creazione delle aziende e la sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque ha proceduto a **ritmi assai variabili**.

La collaborazione tra il CNR e il PAPSEN ha creato conoscenze che sono servite per l'impostazione delle attività di entrambi i progetti. L'appoggio all'ISRA ha prodotto alcuni studi nei settori di intervento dei due progetti, la formazione dei ricercatori senegalesi, la creazione del Centro Servizio e Formazione (CSF) a Bambey con l'elaborazione del Programma di ricerca e successivamente dei laboratori regionali di analisi delle sementi. Come previsto, le attività dell'IBE si sono concentrate sulla **creazione di conoscenze** per lo sviluppo della filiera orticola nel Centro e per la creazione delle condizioni che permettono lo sviluppo rurale nel Sud.

Il CNR ha assistito il MAER nel rafforzamento del Sistema di Informazione Territoriale (SIT) che dovrebbe servire per la pianificazione, la gestione e il monitoraggio delle attività dei progetti. L'IBE ha poi fornito assistenza al progetto nella produzione di sementi e nella realizzazione di dimostrazioni, oltre che nella realizzazione di attività di sostegno alle dinamiche regionali. L'assistenza all'ISRA è continuata dopo la fine del progetto PAPSEN/CNR (2016) per mezzo di consultazioni e di consigli forniti dai ricercatori italiani a quelli senegalesi.

Le attività del progetto PAPSEN sono iniziate con la **stipula di convenzioni** con le unità del MAER e gli studi preparatori. Il rafforzamento delle capacità del personale della ricerca e delle DRDR sono state seguite dalla identificazione dei siti di intervento e dalla creazione delle aziende orticole dimostrative nella regione centrale. In seguito, il progetto ha svolto attività di assistenza agli agricoltori nel campo della formazione nella produzione orticola, nella distribuzione di input produttivi (sementi, fertilizzanti, utensili, macchinari, etc.) sempre nelle regioni centrali.

Le attività svolte nel sud del Paese si sono concentrate nell'elaborazione dei PDC, nella sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle risiere, nella costruzione dei

magazzini per i cereali, nelle piste rurali, nell'assistenza agli agricoltori, nella distribuzione di input, oltre che nel rafforzamento delle capacità dei servizi agricoli e delle organizzazioni locali interessate dal progetto.

Le attività del progetto PAIS hanno riguardato, sia il miglioramento della gestione dei bassopiani risicoli nella regione di Kolda, e la creazione di 9 aziende Naatangué a Kaolack, sia l'assistenza agli agricoltori che il sostegno nell'accesso ai finanziamenti dei Fondi Agricoli di Sviluppo (FAD), in seguito alla stipula dell'accordo di concessione del credito tra la Cassa depositi e prestiti (anteriormente l'Artigiancasse) e il Ministero dell'Economia, delle Finanze e della Pianificazione (MEFP) del Senegal. Gli accordi tra il MEFT, il MAER e le banche locali e la creazione dei Comitati di preselezione dei progetti hanno permesso di approvare **136 progetti** FAD per un totale di euro 404.009 (338 progetti presentati per un totale di euro 1.932.237).

L'assistenza agli agricoltori ha compreso la formazione e l'assistenza tecnica, la distribuzione di input produttivi (sementi, fertilizzanti) e il rafforzamento delle organizzazioni degli agricoltori. La collaborazione con le agenzie agricole si è focalizzata sulla **creazione delle capacità** e la collaborazione alle attività di monitoraggio degli agricoltori.

Va notato che gli studi, l'identificazione dei siti e dei beneficiari, come l'attribuzione dei contributi dei FAD, hanno preso **più tempo del previsto**. Il PAPSEN ha completato la creazione del CSF e delle aziende dimostrative ma la maggior parte delle attività di costruzione delle infrastrutture dei produttori non era ancora stata completata al momento della valutazione.

3. Obiettivo della valutazione

3.1 Tipo, obiettivo e scopo della valutazione

L'obiettivo generale della valutazione è consistito nella **verifica dell'impatto** dei due progetti nel settore dello sviluppo rurale in Senegal, la loro validità, l'individuazione delle buone pratiche da replicare e le lezioni apprese.

Il suo obiettivo specifico è consistito nella **verifica dei risultati raggiunti e nella formulazione delle raccomandazioni** per i principali attori dei progetti e dei partner dello sviluppo del Senegal, al fine di orientare le future strategie ed iniziative del settore, in particolare per quanto riguarda la Strategia e la Programmazione congiunta dell'Italia e dell'Unione Europea (UE) in Senegal. La valutazione ha verificato anche l'impatto di questi interventi sull'**emancipazione economica femminile**.

La valutazione è stata orientata a produrre **informazioni e raccomandazioni utili al miglioramento della gestione degli interventi** stessi e all'identificazione e alla gestione di altri interventi di cooperazione in Senegal e in atto nella regione saheliana riguardanti la "modernizzazione dell'agricoltura per la lotta alla povertà".

La diffusione dei risultati della valutazione dovrà permettere di **rendere conto al Parlamento** riguardo all'utilizzo dei fondi stanziati per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e all'opinione pubblica italiana circa la validità dell'allocazione delle risorse governative disponibili in attività di cooperazione. I risultati della valutazione e le esperienze acquisite saranno condivisi con le principali Agenzie di cooperazione e con i partner. La valutazione favorirà anche la *mutual accountability* tra i partner in relazione ai reciproci impegni.

Infine, mediante il coinvolgimento del Paese partner in ogni fase del suo svolgimento, la valutazione ha contribuito al **rafforzamento della capacità in materia di valutazione**.

La valutazione, tenendo conto anche gli indicatori contenuti nel quadro logico di ciascun progetto, ha espresso un giudizio sulla rilevanza dei loro obiettivi nonché sull'efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità di questi interventi. Essa ha preso in considerazione la situazione iniziale e i fattori esterni che influenzano la realizzazione di queste iniziative e l'ottenimento dei loro risultati e, in particolare, i cambiamenti in atto e prevedibili sul contesto sociale, economico, ambientale e sugli altri indicatori dello sviluppo, evidenziando in che misura gli stessi siano attribuibili a questi interventi e analizzando i **meccanismi che ne determinano l'impatto**.

L'équipe, inoltre, ha verificato se e come il **sistema di monitoraggio e valutazione** d'impatto di questi progetti risponde alle esigenze di *accountability* verso le istituzioni partner e l'opinione pubblica italiana.

Infine, la valutazione ha verificato il **contributo della Cooperazione Italiana** alle politiche, strategie e programmi nazionali, e al raggiungimento degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile indicati nella documentazione di progetto.

3.2 Il percorso valutativo

Il percorso di costruzione della valutazione è stato scandito da alcune **tappe fondamentali**, parzialmente corrispondenti alle fasi della valutazione stessa. In particolare:

- la **costruzione di una base di conoscenze circa il contesto** nel quale il progetto è stato identificato, è stato formulato e ha avuto luogo;
- la costruzione di una **base condivisa di conoscenze** circa le risorse mobilitate, gli attori coinvolti e le azioni realizzate nell'ambito dei progetti;
- la costruzione di una **base condivisa di conoscenze circa i risultati conseguiti nell'ambito delle azioni e riguardo i processi e gli eventi avvenuti durante la loro realizzazione**;
- **l'interpretazione delle informazioni raccolte e la comprensione del senso che le azioni hanno per i soggetti** direttamente o indirettamente interessati e coinvolti;
- **l'interpretazione complessiva dei processi avvenuti e la valutazione dei progetti secondo le categorie di rilevanza, coerenza, efficacia, efficienza, sostenibilità, impatto, visibilità**;
- **l'identificazione delle buone pratiche e delle misure praticabili per il miglioramento dell'attuazione delle eventuali azioni future**;
- la **formulazione di raccomandazioni**;
- la **validazione** della valutazione e delle raccomandazioni, attraverso il confronto tra i diversi soggetti interessati dai progetti.

4. Quadro teorico e metodologico

4.1 I criteri di valutazione

L'analisi dei progetti e della loro implementazione ha avuto luogo attraverso l'utilizzazione delle **categorie proposte dall'OCSE** secondo la nuova definizione del dicembre 2019, compresa l'adozione del **nuovo criterio della "coerenza"**²¹. La **nuova formulazione** delle categorie che è stata adottata è la seguente:

- **Rilevanza**: Misura di quanto gli obiettivi e il disegno dell'intervento corrispondono ai bisogni, alle politiche e alle priorità dei beneficiari, del paese, della comunità internazionale

²¹ <http://www.oecd.org/fr/cad/evaluation/criteres-adaptees-evaluation-dec-2019.pdf>

e dei partner/istituzioni e sono pertinenti anche nell'evoluzione del contesto. Tale criterio risponde alla domanda: *“L'intervento risponde al problema?”*

- **Coerenza:** Misura di quanto l'intervento è compatibile con gli altri interventi condotti nel paese e nello stesso settore. Tale criterio risponde alla domanda: *“L'intervento si accorda con gli altri interventi realizzati?”*
- **Efficacia:** Misura di quanto gli obiettivi e i risultati dell'intervento sono stati raggiunti o sono in corso di raggiungimento, compresi i risultati differenziati tra i vari gruppi coinvolti. Tale criterio risponde alla domanda: *“L'intervento raggiunge gli obiettivi?”*
- **Efficienza:** Misura di quanto l'intervento produce, o è suscettibile di produrre risultati economici e nei tempi stabiliti. Tale criterio risponde alla domanda: *“Le risorse sono utilizzate in maniera ottimale?”*
- **Impatto:** Misura di quanto l'intervento ha prodotto, o dovrebbe produrre, effetti significativi e di vasta portata, positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali. Tale criterio risponde alla domanda: *“Che differenza fa l'intervento?”*
- **Sostenibilità:** Misura di quanto i benefici netti dell'intervento perdureranno o sono suscettibili di perdurare. Tale criterio risponde alla domanda: *“I benefici dureranno nel tempo?”*

Oltre all'applicazione dei sei criteri OCSE/DAC è stato preso in considerazione il criterio della **visibilità/comunicazione**. In effetti, l'aspetto della comunicazione ha rivestito una importante centralità nella realizzazione degli interventi, dal momento che ha rappresentato uno strumento fondamentale ai fini dell'impatto del trasferimento di tecnologia sul modo rurale e più in generale del successo delle azioni di *lobbying* nei confronti delle organizzazioni locali che rappresentano i beneficiari finali.

Per quanto riguarda la visibilità, è stata verificata la sua corretta applicazione al livello dell'utilizzazione del logo e dei simboli impiegati nella comunicazione e la percezione dei principali stakeholders riguardo la **paternità del finanziamento** della Cooperazione Italiana delle due iniziative di cooperazione.

Sono state, inoltre, esaminate la **logicità e la coerenza della progettazione** e la sua validità complessiva, le modalità di esecuzione, il coordinamento tra i partner e i risultati ottenuti nell'esecuzione delle attività dei progetti. In particolare, è stato verificato come e in che misura i progetti abbiano contribuito all'**appropriazione locale delle tecnologie** proposte, in un contesto di inclusione sociale, di prospettiva di genere e di conservazione delle risorse naturali e dell'ambiente umano. Pertanto, sono stati verificati gli effetti, **diretti e indiretti**, degli interventi sulla **condizione femminile e sull'ambiente** in relazione ai cambiamenti di pratiche agricole e irrigue.

Infine, sono stati presi in considerazione gli **effetti sinergici, sia positivi che negativi**, tra i due progetti per individuare gli effetti congiunti e convergenti accertando se vi sia stato un coordinamento delle attività di tali progetti con le altre iniziative nel settore, anche di altri finanziatori, all'interno del Paese e in accordo con il principio della complementarietà.

4.2 Le domande valutative

Sulla base delle indicazioni contenute nei Termini di riferimento, nella proposta tecnica presentata è stato identificato un insieme di **domande valutative**, relative ai diversi criteri di valutazione, e un insieme di **indicatori** funzionali all'esercizio valutativo. In seguito a una prima attività di analisi dei documenti e alcune interviste condotte nella prima fase del lavoro, si è proceduto a una revisione di tali insiemi attraverso una migliore calibrazione, sia delle domande valutative, sia degli indicatori, oltre che a una differente distribuzione di questi ultimi in funzione del nuovo criterio OCSE/ DAC/

della coerenza, quest'ultimo essendo stato formalizzato successivamente alla redazione dei TdR (vedi allegato 1) e alla proposta tecnica formulata.

La tabella riportata nell'allegato 2 contiene l'insieme delle domande valutative e degli indicatori che hanno guidato l'intero processo valutativo dei progetti PAPSEN e PAIS.

4.3 La metodologia utilizzata, la sua applicazione e le difficoltà incontrate

4.3.1 I principi metodologici

La valutazione è stata condotta facendo ricorso ad alcuni **principi metodologici**, quali in particolare:

- **Contestualizzazione.** Sebbene le due iniziative valutate siano costituite da un insieme di attività coordinate in funzione di obiettivi specifici e di risultati attesi, si è verificato in che misura attraverso tali attività siano stati accompagnati, sostenuti e/o guidati i processi di trasformazione (economici, tecnologici, ambientali, sociali e politici) in corso. Se non si fosse tenuto conto del rapporto tra “attività” dei progetti e processi in corso non si sarebbe potuto né valutare la rilevanza dei progetti stessi, né la loro efficacia (che non riguarda semplicemente la realizzazione di attività, ma lo sviluppo di nuove modalità tecnologiche, di azione economica, di organizzazione e di gestione del territorio) e il loro impatto.
- **Identificazione dei soggetti coinvolti.** Le azioni delle iniziative considerate hanno coinvolto e coinvolgono un insieme molto diversificato di soggetti e di attori, comprendenti tanto enti e organizzazioni – locali, nazionali e internazionali – quanto soggetti collettivi di carattere informale (come quelli produttivi e coinvolti nelle attività economiche). Nel corso della valutazione si è tentato, quindi, di individuare quali siano i soggetti “interessati” dai progetti e verificare in che misura e attraverso quali modalità tali diversi soggetti siano stati coinvolti nelle azioni. Il mancato coinvolgimento di alcuni soggetti potrebbe infatti comportare una limitazione della rilevanza, dell'efficacia, della sostenibilità e dell'impatto delle azioni o anche – in alcuni casi – una riduzione della loro efficienza (per esempio a causa dell'insorgere di conflitti). Il mancato coinvolgimento di alcuni soggetti rilevanti può inoltre essere un fattore di riduzione della qualità della progettazione stessa.
- **Partecipazione.** I sistemi agricoli e di gestione dell'ambiente, così come quelli economici e di gestione delle risorse, quelli organizzativi e quelli connessi ai consumi (e all'alimentazione stessa) sono basati sull'interazione tra soggetti diversi, ognuno dei quali percepisce aspetti diversi della realtà ed è interessato in modo diverso dalle modalità di funzionamento dei diversi sistemi. Questo comporta, nel caso di iniziative di sostegno come quelle valutate, la necessità di tener conto delle diverse prospettive e delle diverse modalità di coinvolgimento. Di conseguenza, si è favorita la partecipazione attiva al processo di valutazione dei diversi soggetti, non solo come “fonti di informazione”, ma anche e soprattutto come soggetti portatori di esigenze, interessi e conoscenze differenti, rilevanti per comprendere i progetti nella loro complessità.
- **Ricostruzione e analisi degli eventi e dei fatti**, piuttosto che la semplice registrazione del grado di “soddisfazione” dei diversi attori coinvolti nei progetti. Se per alcuni versi, le opinioni e il grado di soddisfazione rispetto alle attività e ai progetti nel loro insieme costituiscono elementi indispensabili alla valutazione (in particolare, offrendo informazioni importanti sulla sostenibilità e sull'impatto dei progetti stessi), la complessità dei progetti rende qualsiasi valutazione che si fondi unicamente sulle opinioni dei soggetti coinvolti inadeguata: esistono numerosi aspetti dei progetti che, infatti, non sono “visibili” o “percepibili” nell'immediatezza e – d'altro canto – esistono processi influenti sul grado di soddisfazione che spesso sono estranei ai progetti medesimi. Nel corso della valutazione, quindi, all'esame del grado di soddisfazione e delle opinioni che i diversi soggetti coinvolti

hanno espresso rispetto ai progetti, si è affiancata l'analisi di elementi di carattere fattuale (dati, infrastrutture, ecc.) e degli eventi avvenuti in relazione alle attività previste e realizzate.

L'adozione dei principi identificati sopra riportati ha consentito all'esercizio valutativo di **essere in linea** con:

- gli **standard internazionali** di riferimento e con le **linee guida della Cooperazione Italiana**;
- i **principi di utilità, credibilità, indipendenza, imparzialità, trasparenza, eticità, professionalità**, (compresi quelli relativi ai diritti umani, alla parità di genere e *"leave no-one behind"*);
- gli **standard di integrità e rispetto delle regole civili, degli usi e costumi, dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere e del principio del "non nuocere"**;
- i **principi e la pratica del *Human Rights Based Approach*** (giacché piuttosto che sulla prestazione dei servizi, l'attenzione dell'equipe è stata rivolta alla promozione, il riconoscimento e l'esercizio dei diritti da parte dei soggetti "beneficiari", cosa che appare particolarmente importante in relazione al fatto che sebbene i progetti siano stati concepiti originariamente facendo riferimento agli "Obiettivi del Millennio" essi si trovano ora nel contesto degli "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" nell'ambito dei quali il tema dell'alimentazione non viene più soltanto espresso in termini di "necessità", ma anche in termini di "diritto", articolato con un tema delicato come quello della sovranità alimentare).

Come è reso evidente, sia dai sistemi di indicatori proposti, sia dall'identificazione delle fonti oggetto dei paragrafi seguenti, si è adottata una modalità di valutazione coerente con i **"Results based approach (RBA)"**.

Infine, la valutazione è stata fortemente orientata a produrre **informazioni e raccomandazioni utili al miglioramento della gestione degli interventi** stessi e all'identificazione e alla gestione di altri interventi di cooperazione in Senegal e in atto nella regione saheliana riguardanti la "modernizzazione dell'agricoltura per la lotta alla povertà". In questo senso, si è tenuto conto dei rischi connessi ai processi di **"land grabbing"** e a quelli connessi alle relazioni tra piccoli e medi produttori e grandi attori economici multinazionali.

4.3.2 Le difficoltà incontrate

Gli esperti impegnati nell'esercizio valutativo hanno ricevuto una calorosa accoglienza e una franca e aperta collaborazione su tutti gli aspetti, anche quelli più critici, relativi all'implementazione dei due progetti. Tale **clima positivo** ha riguardato tanto gli incontri al livello dei responsabili dei due progetti, nella capitale come nelle regioni, che a quello dei beneficiari e delle autorità locali coinvolte nella consultazione sul terreno.

Questi aspetti hanno senza dubbio facilitato il lavoro degli esperti nonostante la complessità delle tematiche oggetto dei due interventi e dell'importante numero e varietà delle azioni realizzate. Tuttavia, non sono mancate **alcune difficoltà** che il team di esperti si è trovato ad affrontare in particolare per la fase di campo, tra le quali, naturalmente, le questioni legate alla **pandemia da Covid-19**.

Infatti, sebbene le conseguenze della pandemia siano state meno severe in Senegal rispetto ad altri paesi africani, e più in generale rispetto ad altre aree continentali, pur tuttavia le **misure di contenimento** dell'epidemia emanate dal governo senegalese hanno reso difficoltosi gli incontri, in particolare tra i referenti istituzionali e i responsabili dei progetti al livello nazionale, oltre che con i rappresentanti degli altri donatori.

In particolare, con una circolare del 18 gennaio 2021, il Ministero dell'Agricoltura senegalese ha vietato riunioni in presenza per tutti i suoi uffici raccomandando di svolgere tali riunioni per **videoconferenza**. Pur essendo ormai la videoconferenza uno strumento affidabile ed efficace, tuttavia la sua adozione presenta qualche limite sul piano della interazione che si può stabilire in un incontro in presenza, anche per gli aspetti meno formali delle interviste che rischiano di risultare, a volte, troppo impersonali, mancando l'aspetto dell'empatia tra intervistatore e intervistato. Inoltre, le interviste a distanza con i funzionari e i responsabili dei progetti raramente possono essere di tipo collettivo, aspetto che impedisce, sia l'osservazione delle interazioni tra gli intervistati stessi, sia le differenze, piccole o grandi, delle diverse posizioni rispetto a uno stesso tema o argomento.

Un ulteriore elemento di difficoltà è stato rappresentato dal **numero elevato di siti dei due progetti**, distribuiti peraltro in diverse regioni con distanze a volte notevoli tra un sito e l'altro.

Non sempre, inoltre, è stato agevole distinguere i risultati tra i due progetti da valutare poiché in realtà essi **tendono a sovrapporsi**, sia al livello degli effetti, sia, soprattutto, a quello della percezione dei beneficiari e di altri attori locali.

Infine, tra le difficoltà incontrate, l'analisi della coerenza, e in parte della rilevanza, hanno reso l'esercizio valutativo particolarmente complesso. Come già ricordato, infatti, il PAPSEN, che è stato identificato nell'anno 2010, doveva allinearsi alle politiche di sviluppo, e più particolarmente alle politiche agricole in vigore nel paese. Naturalmente, nel corso degli 8 anni di vita del PAPSEN e dei 4 del PAIS, tali politiche hanno subito una evoluzione – per alcune componenti anche molto importante – che il team ha dovuto prendere in considerazione operando una vera e propria **ricostruzione storica** non priva di complessità, per verificare la conformità dei progetti ai cambiamenti delle politiche.

4.4 Le fonti informative e il loro grado di attendibilità e gli strumenti tecnici

La valutazione ha utilizzato una **pluralità di fonti di informazione e di strumenti di raccolta e di analisi dei dati**. In particolare, sono state adottate tanto metodologie quantitative che qualitative. Nel corso dell'esercizio valutativo è stato fatto uso di dati e di statistiche affidabili e con livelli di validità adeguati ogni qual volta erano disponibili, utilizzando le informazioni di carattere qualitativo nel calcolo dei valori degli indicatori.

La tabella seguente riporta, per ogni tipologia di fonti, gli strumenti tecnici che sono stati utilizzati per la raccolta e l'analisi delle informazioni e dei dati. Per quanto riguarda le fonti documentarie, un elenco completo è riportato nell'allegato 4 al presente rapporto, mentre per le persone e le istituzioni consultate si veda l'allegato 3.

Fonti specifiche	Strumenti per la raccolta e l'analisi delle informazioni e dei dati
Fonti documentarie	
Documenti dei progetti e della loro esecuzione (rapporti periodici, corrispondenza tra MAECI – DGCS, AICS e attori locali, ecc.)	• Griglia di analisi dei documenti • Repertorio dei fattori di ostacolo e di facilitazione emersi nel corso della realizzazione del progetto • Repertorio delle azioni realizzate, dei soggetti coinvolti e degli output conseguiti nell'ambito dell'iniziativa • Repertorio dei fattori di sicurezza alimentare • Repertorio delle misure promosse dal progetto per la mitigazione dei rischi • Repertorio dei soggetti rilevanti per la mitigazione
Rapporti sulle singole attività svolte, Rapporto delle attività di ricerca, Rapporto delle attività di comunicazione	
Registri e dati statistici relativi alle attività realizzate e ai servizi offerti	
Documenti e pubblicazioni prodotti nel contesto	

dell'intervento e dalle organizzazioni coinvolte	dei rischi di insicurezza alimentare e per la promozione dello sviluppo agricolo
Documenti e rapporti sulla situazione della sicurezza alimentare in Senegal, in particolare riguardo all'infanzia e i soggetti deboli o in difficoltà quali le donne capo famiglia, ecc. (UNICEF, UE, Ministeri, Banca Africana di Sviluppo, ecc.)	• Repertorio dei soggetti coinvolti nel progetto • Repertorio delle Buone pratiche • Repertorio delle azioni di altri soggetti orientate allo sviluppo agricolo nelle aree considerate • Repertorio dei fenomeni di trasformazione in atto in relazione alle attività e alle politiche agricole e di sicurezza alimentare
Rapporti di monitoraggio e valutazione	
Fonti vive	
Rappresentanti delle entità coinvolte nella promozione e nella gestione dell'intervento nel suo insieme	Interviste in profondità semi-strutturate
Rappresentanti delle organizzazioni locali e internazionali coinvolte nell'esecuzione dell'intervento	Interviste in profondità semi-strutturate Workshop di discussione
Rappresentanti delle amministrazioni locali, dei servizi di assistenza all'agricoltura e delle autorità rilevanti nei luoghi di esecuzione degli interventi Directions régionales de développement rural (di Sédhiou, Kolda, Kaolack)	Interviste in profondità semi-strutturate
Rappresentanti delle amministrazioni nazionali rilevanti (Direction des Bassins de Rétention et des Lacs artificiels ; Agence Nationale pour l'Insertion et le Développement Agricole ; Programme National pour l'autosuffisance en riz ; Coordinamento cellula genere del MAER ; Institut National de Recherche Agricole ; ecc.)	Interviste in profondità semi-strutturate
Rappresentanti delle organizzazioni internazionali rilevanti (FAO, UNICEF, UE, ecc.)	Interviste in profondità semi-strutturate
Rappresentanti di Organizzazioni della società civile (OSC, comprensivi di Organizzazioni non governative – ONG - e piattaforme) che intervengono sulle politiche di sicurezza alimentare a livello nazionale e regionale	Interviste in profondità semi-strutturate
Rappresentanti dei gruppi sostenuti dalle iniziative (in particolare attraverso i Fondi di Sviluppo agricolo)	Workshop di discussione
Osservazione diretta	
Sedi delle organizzazioni coinvolte nell'intervento	Griglia di osservazione Strumenti di <i>Rural Rapid Appraisal</i> (interviste informali)
Siti delle azioni (aree irrigue, aree orto-frutticole, aziende, siti sperimentali, infrastrutture, ecc.)	
Luoghi di prestazione dei servizi ai beneficiari dell'intervento (centri di servizio e uffici)	

Per quanto riguarda, infine, il livello di **attendibilità delle informazioni**, è stata sistematicamente adottata la tecnica della **triangolazione delle fonti** laddove i dati dei documenti o le informazioni raccolte presso le fonti vive necessitavano di una verifica. Tale lavoro ha comportato anche un supplemento di attività sul terreno da parte degli esperti senegalesi proseguendo anche dopo la fine ufficiale della missione in Senegal e il rientro in Italia del team leader.

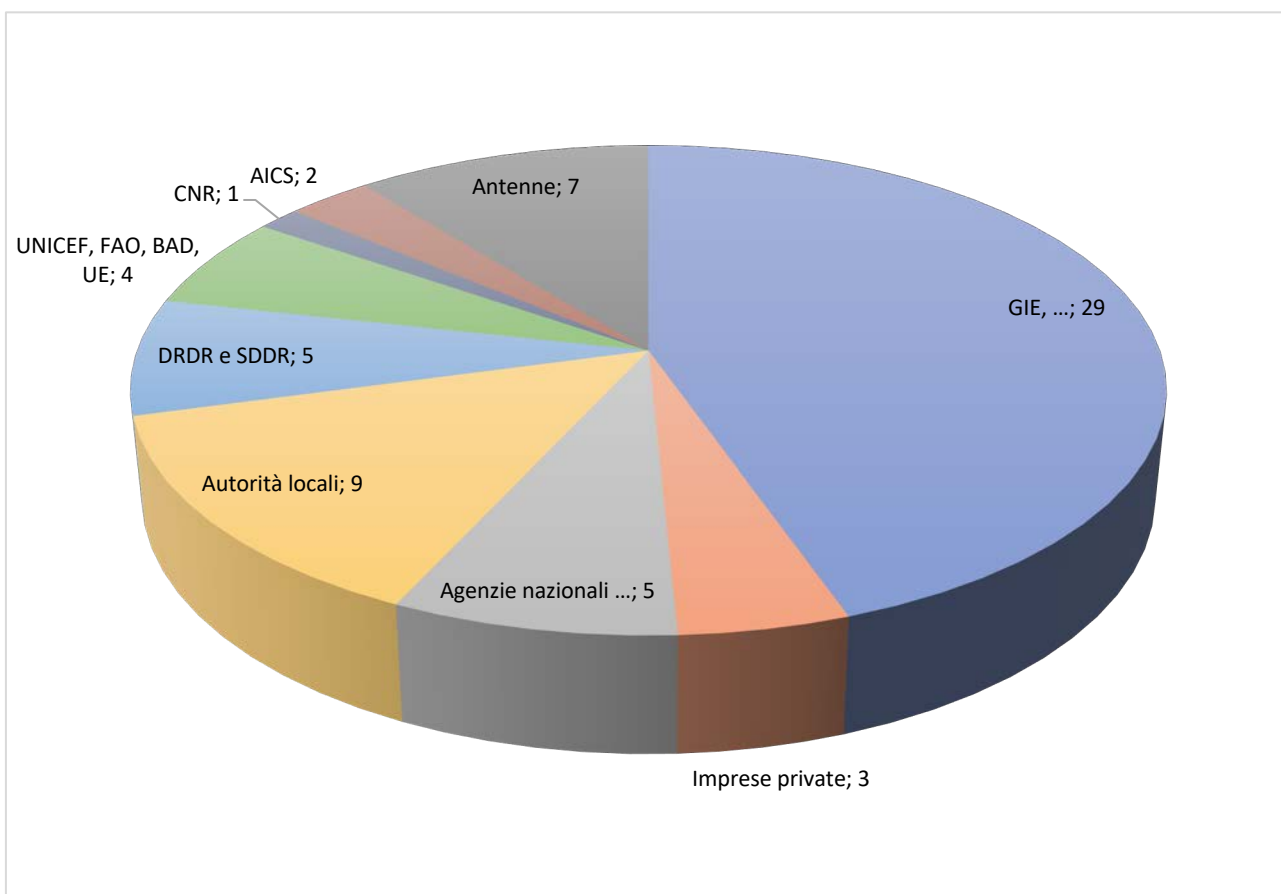
Va rilevato, tuttavia, che l'alto numero di interviste, sia ai beneficiari diretti, sia agli altri attori coinvolti nei due progetti anche in maniera indiretta, ha conferito un **alto grado di attendibilità** alle informazioni raccolte.

4.5 Alcuni dati sulla consultazione delle fonti dirette

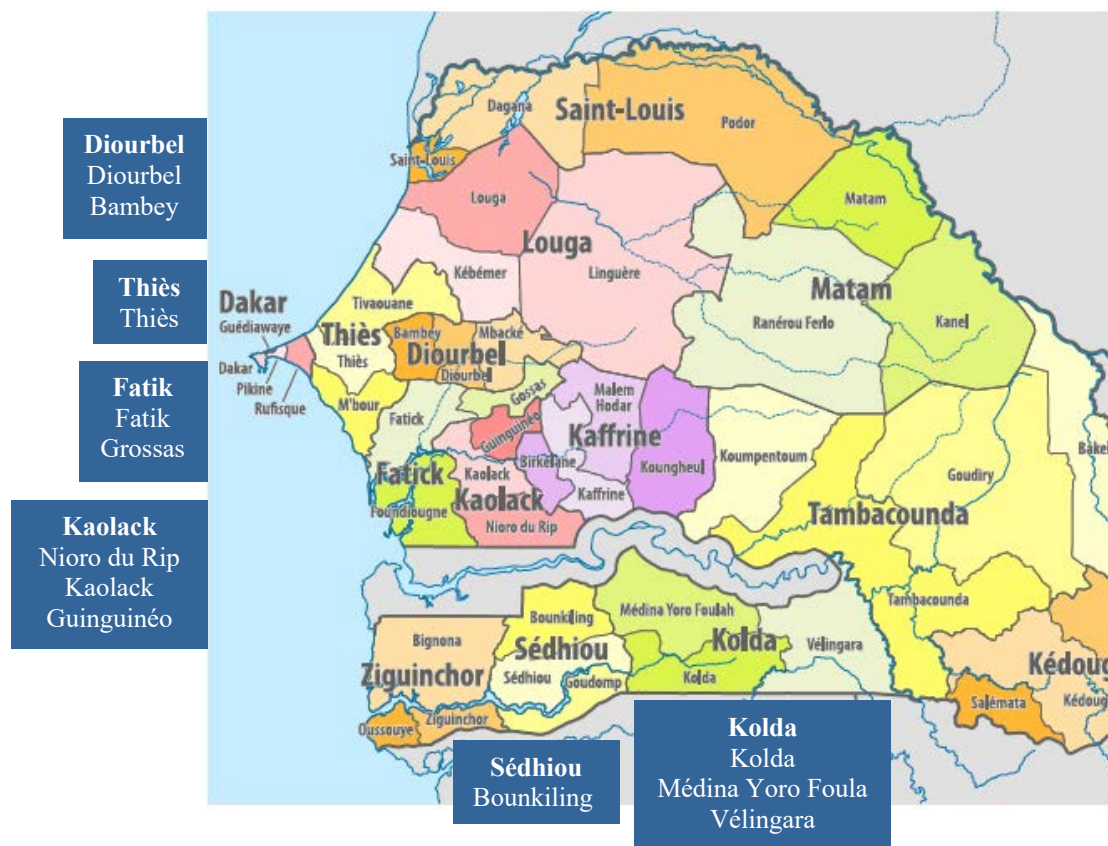
La consultazione dei beneficiari e degli attori istituzionali coinvolti dai due progetti si è svolta in condizioni ottimali per gli esperti del team di valutazione. In effetti, grazie all'ottima accoglienza da parte delle autorità senegalesi e dei beneficiari nei siti dei due progetti, tutti gli incontri si sono svolti in un clima di grandissima apertura e collaborazione. Anche il timore di eventuali difficoltà dovute alle misure di contenimento della pandemia da Covid-19 si è rivelato infondato al punto che sono stati fatti molti più incontri di quelli in un primo tempo programmati e addirittura un numero davvero notevole, pur nel rispetto delle misure governative di contrasto alla pandemia, di *focus group* con i beneficiari.

Gli incontri nella capitale si sono svolti a distanza, mentre le interviste ai beneficiari, alle autorità locali e alle articolazioni locali del Ministero dell'Agricoltura si sono svolti in presenza.

Globalmente sono stati realizzati 65 incontri o interviste in presenza e a distanza così articolati: 29 GIE, cooperative e associazioni di produttori che coinvolgono circa 14.000 agricoltori di cui il 51% circa uomini e 49% circa donne (di queste 29 organizzazioni, 28 hanno partecipato attraverso *focus group* con una media di 8/10 persone per un totale di 280 persone coinvolte); 3 imprese private; 5 Agenzie nazionali statali e istituzioni centrali della Pubblica Amministrazione senegalese; 9 autorità locali (governatori, sindaci, prefetti); 5 servizi agricoli decentrati (DRDR e SDDR); 4 Organizzazioni internazionali e banche di sviluppo (UNICEF, FAO, BAD, UE); 1 Partner progetto (CNR); 2 riunioni con AICS sede di Dakar; 7 strutture centrali e periferiche (antenne) dei due progetti.



Dal punto di vista della copertura geografica, le visite sul terreno hanno riguardato 13 dipartimenti situati nelle 6 regioni coinvolte dai due progetti secondo la figura seguente.



5. I risultati della valutazione

5.1 Rilevanza

Giudizio sintetico sulla rilevanza

La strategia del progetto è ben sviluppata dal punto di vista tecnico in quanto propone il trasferimento di tecnologia a partire da studi e da dimostrazioni. D'altra parte, l'impostazione della gestione idrica, che è il maggiore vincolo ambientale alla produzione, specialmente nel Centro, presenta carenze che avrebbero dovuto essere affrontate in fase di progettazione, come la mancanza di bacini di stoccaggio dell'acqua (ad eccezione dell'azienda di Sambé) e l'insufficiente considerazione per i problemi legati al mantenimento e alla riparazione dei tubi dei sistemi goccia a goccia. In pratica, i progetti mancano dell'analisi comparativa delle differenti opzioni tecniche nei diversi contesti ambientali e socio-economici.

Gli obiettivi generali e quelli specifici sono coerenti con quelli definiti dalle strategie e dalle politiche agricole per le regioni interessate e rispondono ai bisogni espressi dalle popolazioni rurali. La strategia di intervento adottata dai progetti è rilevante in quanto mira a combinare lo sviluppo del potenziale agricolo esistente con l'assistenza agli agricoltori. Sul piano sociale, l'intervento dei progetti risponde a una reale esigenza di combattere la povertà e la malnutrizione nelle regioni interessate attraverso azioni per costruire le capacità e la resilienza della popolazione.

La formazione e l'assistenza tecnica fornite agli agricoltori si focalizzano sull'aumento della produzione agricola e sul miglioramento dei rendimenti attraverso l'assistenza ai beneficiari nella produzione e nella commercializzazione, ma anche nell'accesso alle informazioni grazie alla loro organizzazione e alla collaborazione con i servizi agricoli come l'ISRA, l'ANIDA e la DBRLA, e al credito tramite le banche incaricate della gestione dei Fondi agricoli di sviluppo (FAD). Le interviste ai rappresentanti delle organizzazioni beneficiarie mettono in evidenza il loro insufficiente coinvolgimento nell'identificazione e nell'organizzazione delle attività, a parte il sostegno al coinvolgimento collettivo delle donne. Infatti, i

beneficiari sono coinvolti nell'identificazione delle attività, nella definizione dei loro problemi e come risolverli, ma spesso al momento della realizzazione questi sono subordinati a esigenze contingenti dovute a ritardi nell'esecuzione. Si può pertanto ritenere che la dimensione collettiva della sicurezza alimentare e dell'eradicazione della povertà non sia stata sufficientemente elaborata nella formulazione dei progetti che hanno finito per riflettere l'orientamento centralistico delle politiche agricole senegalesi.

IN CHE MISURA GLI INTERVENTI HANNO PROMOSSO RISPOSTE ADEGUATE AD AFFRONTARE I PROBLEMI CONNESSI AL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO DELLO SVILUPPO DEL MILLENNIO N.1, RIDUZIONE DELLA POVERTÀ?

La Cooperazione Italiana è stata attiva a Sédhiou, nella media Casamance (Senegal del sud), con il Programma di Sviluppo Rurale Integrato della Media Casamance (PRIMOCA, 1985-2004) seguito dal Programma Fondo di Sviluppo Locale di Sédhiou (PFDLS, 2007 - 2010) che ha promosso la partecipazione locale al rafforzamento dello sviluppo agricolo. I progetti PAPSEN (2012) e successivamente PAIS (2015) **continuano tali azioni** rafforzando le capacità degli agricoltori e integrandole nelle catene del valore orto-frutticola e risicola. Essi contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura (PNIA) che mira al raggiungimento dell'OSS N. 1. *“Riduzione della povertà”*. La scelta come strumento di finanziamento del credito di aiuto contribuisce alla partecipazione delle istituzioni agricole senegalesi nell'orientamento delle attività dei due progetti. Essi includono una componente a dono in gestione diretta (fondo esperti per l'assistenza tecnica), un Fondo in loco per il supporto al funzionamento delle Unità di Gestione del Programma (UGP) e una componente a dono affidata al CNR, per rafforzare le capacità di ricerca, formazione e trasferimento di tecnologia a favore degli agricoltori. Entrambi i progetti puntano alla risoluzione dei problemi che limitano la crescita agricola, che il PNIA ha identificato:

- nel continuo degrado dei suoli;
- nell'instabilità della produzione a causa dei rischi climatici;
- nella difficoltà di accesso ai servizi di base e ai mercati;
- nelle debolezze del quadro istituzionale di assistenza ai produttori;
- nel debole accesso agli investimenti.

Il rilancio del settore agricolo promosso dal PNIA è **coerente** con l'impegno del Senegal per il raggiungimento dell'OSS N. 1. *“Riduzione della povertà”* in quanto si integra in modo armonico con le altre politiche di sviluppo sostenibile del Paese²². Il PNIA intende sostenere le strategie di sviluppo attraverso l'accesso all'innovazione e agli investimenti e il rafforzamento organizzativo, che costituiscono gli **elementi centrali della strategia dei due progetti** della Cooperazione Italiana oggetto della presente valutazione. Questi contribuiscono in modo simultaneo alla realizzazione dei programmi quadro del PNIA: Gestione dell'acqua, Conservazione e gestione sostenibile delle altre risorse naturali, Aumento della produzione e miglioramento della produttività²³, Sviluppo della trasformazione dei prodotti, Accesso dei prodotti ai mercati, Rafforzamento della ricerca per la generazione e il trasferimento di nuove tecnologie, Rafforzamento delle capacità degli attori, Coordinamento e gestione settoriali. Questo **approccio multisettoriale** viene indirizzato verso il raggiungimento degli obiettivi specifici dei due progetti che consistono nel rafforzamento delle filiere orto-frutticola e cerealicola-risicola in regioni depresse contribuendo, sia all'autosufficienza

²² Document de Stratégie de Réduction de la Pauvreté (DSRP), Stratégie de Croissance Accélérée (SCA), la Loi d'Orientation Agro-Sylvo-Pastorale (LOASP), Cadre Intégré au Commerce et la Grande Offensive Agricole pour la Nourriture et l'Abondance (GOANA).

²³ Articolato in sei componenti: (i) protezione delle colture; (ii) lotta contro le principali malattie animali; (iii) produzione delle sementi per le differenti filiere agricole e forestali; (iv) equipaggiamento e modernizzazione delle aziende agricole; (v) sviluppo dei settori agricoli tradizionali e sostegno all'emergere di nuovi, e (vi) sviluppo dei settori lattiero-caseario, avicolo ed equino.

alimentare e nutrizionale, sia alla creazione di reddito monetario. Questa flessibilità, e allo stesso tempo finalizzazione, permette ai due progetti, che si sovrappongono dal punto di vista tecnico e operativo²⁴, di indirizzare l'impiego delle proprie risorse su temi e in **aree prioritarie per la riduzione della povertà**²⁵. Infatti, le regioni assistite si caratterizzano per l'elevata incidenza della povertà e per **vincoli strutturali** che limitano la crescita dei rendimenti unitari. Una strategia di crescita che riguarda l'insieme del settore agricolo, ossia che rimuova i vincoli che limitano la produttività delle catene del valore prescelte, è necessaria per ridurre la povertà in quanto permette di sottrarre la produzione ortofrutticola e cerealicola alle **incertezze create dall'ambiente e dal mercato**. La collaborazione con le istituzioni agricole nazionali e locali, inoltre, permette di precisare gli obiettivi delle attività dei due progetti integrandole con altre attività settoriali prioritarie per lo sviluppo rurale e indirizzandole verso il sostegno agli agricoltori bisognosi di assistenza e che sono in grado di approfittarne proficuamente, ossia di **coniugare l'assistenza pubblica allo sviluppo del mercato**. In particolare, la strategia di questi progetti punta allo sviluppo rurale in quanto esso è una priorità della politica agricola senegalese i) contribuendo alla crescita economica, ii) stabilizzando la popolazione rurale, iii) migliorando la sicurezza alimentare, iv) riducendo la povertà, v) preservando il patrimonio naturale e vi) promuovendo i prodotti locali.

La scelta delle due filiere menzionate risponde a precisi criteri di sviluppo che considerano le potenzialità del territorio, l'esistenza di risorse produttive non sfruttate appieno per le ragioni esposte, e quello che può essere considerato un elemento basilare della strategia di sicurezza alimentare del Senegal: la **diversificazione produttiva e l'integrazione dell'auto-sufficienza degli agricoltori con lo sviluppo del mercato degli alimenti**. La crisi della produzione di arachide, la coltura commerciale (*cash-crop*) fondamentale per l'economia del Centro del Paese indica che in tale regione gli agricoltori sono già orientati alla generazione di reddito. In tale contesto, l'ortofrutticoltura può inserirsi agevolmente e sfruttare i servizi commerciali esistenti per immettere nel mercato la produzione di derrate agricole ad **alto valore aggiunto**, come i prodotti dell'ortofrutticoltura, la cui importazione allo stato fresco è assai limitata. L'aspetto fondamentale della riduzione della povertà, in tale contesto, risiede nella diversificazione della produzione per il mercato mediante **l'accesso all'innovazione per rimuovere i vincoli**, in particolare la scarsità di acqua, che avevano imposto la monocultura dell'arachide nel Centro.

Nel Sud, invece, i progetti si rivolgono, sia agli agricoltori di sussistenza, che a quelli commerciali, **in modo più articolato**. La produzione di riso fa fronte alla deficitaria disponibilità di cereali del Senegal e colma una lacuna nel rifornimento dei mercati urbani occupata dalle importazioni. Le potenzialità agricole in tali regioni meridionali sono maggiori in quanto l'acqua è relativamente abbondante (falda acquifera superficiale). In tale contesto, l'economia dell'acqua ha come principale problema la **gestione economica** del suo impiego. Dall'altra, la distanza dal mercato metropolitano di Dakar –peraltro con tempi di trasporto decrescenti grazie alla costruzione del ponte Senegambia – ha isolato l'agricoltura del Sud dal mercato e l'ha orientata all'**auto-sufficienza limitando il rinnovamento tecnico e gli investimenti** specialmente necessari nelle strutture di post-raccolta e nella rete commerciale. Il rafforzamento della produttività, in tale contesto, può dirigersi, sia verso la crescita delle colture di sussistenza, sia verso la diversificazione

²⁴ Dal punto di vista geografico la sovrapposizione è parziale, il PAPSEN opera nelle regioni di Thiès, Diourbel, Fatick (Centro), Sédhiou e Kolda (Sud), il PAIS nelle sette regioni del Sud e in più in quella di Kaolack (Centro).

²⁵ Nel 2011, infatti, i risultati dell'indagine di monitoraggio della povertà hanno rivelato un tasso di disoccupazione del 10,2%, anche se il tasso di riduzione della povertà si è evoluto positivamente con una percentuale del 46,7% degli individui che vive al di sotto della soglia di povertà. Tuttavia, le regioni di Kaolack Diourbel e Kolda (76,6%) Kédougou (71,3%), Sédhiou (68,3%), Fatick (67,8%) e Ziguinchor (66,8%) hanno presentato i livelli più alti di povertà. p. 158. Da : Pascal Sène 2018. *Culture sociale de l'aumône et phénomène des enfants des rues au Sénégal*. L'Harmattan. p. 296

produttiva purché riguardi tutti gli anelli della catena produttiva: l'accesso all'innovazione e agli altri input produttivi e gli investimenti nella trasformazione e nella commercializzazione.

In entrambe le regioni, questa strategia di rinnovamento e di diversificazione agricola si basa sulla **partecipazione locale e sulla collaborazione con le autorità e i servizi tecnici decentrati**. La gestione economica dell'acqua non si limita, quindi, al rafforzamento dell'accesso alla falda acquifera, ma assume una dimensione di bacino idrico che beneficia gli agricoltori direttamente coinvolti nel progetto ma – in quanto contribuisce alla regimentazione idrica del territorio – anche intere comunità. Per tale ragione, il rafforzamento delle organizzazioni dei produttori viene realizzata nell'ambito della pianificazione territoriale con l'assistenza alla redazione dei Piani di Sviluppo Locale dei comuni coinvolti. Inoltre, la componente a credito di aiuto dei FAD, gestita nell'ambito del PAIS nelle regioni di Kaolack (Centro), Kolda e Sédhiou (Sud), ha l'obiettivo di **mobilitare l'iniziativa privata**, sia a favore degli investimenti colturali, che della fornitura dei servizi di post-raccolta e commerciali. In tale prospettiva, l'azione del progetto crea le condizioni perché gli **investimenti privati sostituiscano le sovvenzioni pubbliche**, almeno tra i produttori meglio dotati tecnicamente ed economicamente.

Queste linee strategiche dei due progetti si sono avvalse, per la componente innovazione, del contributo del CNR che ha assistito l'Institut Sénégalais de Recherche Agricole (ISRA). Questa componente ha fornito expertise al PAPSEN nel rinnovare le infrastrutture coinvolte nella ricerca applicata e divulgazione e a entrambi i progetti nel trasferimento di tecnologia, nella programmazione di linee di ricerca e nell'esecuzione di studi finalizzati alla **risoluzione dei vincoli produttivi affrontati** dai due progetti. Queste attività hanno permesso di identificare meglio i vincoli alla produzione e di precisare le opzioni disponibili per rimuoverli, fornendo ai ricercatori e alle autorità e i servizi agricoli decentrati senegalesi le conoscenze e gli strumenti concettuali e operativi per impostare interventi strutturali.

Questa visione olistica e sostanzialmente flessibile del progetto deve però fare i conti con **l'impostazione centralizzata** dell'assistenza tecnica dei servizi agricoli senegalesi. In pratica, il progetto contribuisce in modo marginale al loro rafforzamento istituzionale (in realtà solo nel caso dell'ISRA). Pertanto, mentre gli obiettivi e l'offerta tecnica del PAPSEN e del PAIS sono in linea con le strategie nazionali di sicurezza alimentare e di riduzione della povertà, la loro esecuzione **prescinde dalla rimozione dei vincoli operativi che affliggono i suoi partner istituzionali (tipicamente, la forte centralizzazione delle scelte della produzione agricola)**. Tale impostazione, ineludibile data la natura pratica e localizzata dei progetti sul territorio, avrebbe potuto essere corretta se tali progetti fossero stati associati ad **altre iniziative di rafforzamento istituzionale**. Nella loro strategia tale orientamento è contemplato a livello teorico ma, nella pratica, esso si è fatto carico unicamente di **alcune componenti**, sempre a livello di servizi periferici, **senza incidere sull'approccio centralistico** del MAER, che utilizza estesamente la distribuzione di input agricoli per stimolare la crescita di produzione.

L'integrazione a livello locale delle diverse azioni volte a riabilitare i suoli e le attrezzature delle aziende (economia dell'acqua, meccanizzazione), a migliorare la gestione dei bacini e a creare le infrastrutture per la post-raccolta e la commercializzazione hanno il potenziale di rimuovere i vincoli fisici all'accesso all'innovazione e, quindi, a **garantire la sicurezza alimentare**. Il rafforzamento delle organizzazioni dei produttori e l'autonomizzazione delle donne aumentano la partecipazione locale all'orientamento della produzione agricola e quindi creano un **contesto favorevole** per l'introduzione delle innovazioni promosse dai progetti e l'appropriazione e il buon uso degli input produttivi e dell'assistenza tecnica specialistica.

Va notato che la strategia del progetto prevede un forte impegno nella formazione / assistenza tecnica e nel monitoraggio del trasferimento di tecnologia, non solo ai fini di sfruttamento delle conoscenze e delle tecnologie prodotte con la collaborazione del CNR, ma anche ai fini di

assicurare la **partecipazione dei beneficiari** nell'esecuzione e nell'orientamento delle attività a monte, come l'impostazione della ricerca, l'identificazione dei siti da (ri)abilitare e degli agricoltori da assistere, la gestione delle sovvenzioni e il buon uso degli input.

L'insieme di queste attività mostra che i due progetti hanno adottato la **visione dello sviluppo integrale e dell'inclusione sociale**²⁶. Nonostante tale impostazione, va notato che il completamento della strategia avrebbe richiesto il rafforzamento delle organizzazioni incaricate della gestione delle opere di interesse collettivo, come le opere di regimentazione delle acque (dighe) e le piste con una valenza sovra-comunale, ossia il corrispettivo dei Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario nostrani che, tra l'altro, hanno il compito di assicurare la gestione economica dell'esercizio di tali infrastrutture al fine di salvaguardare la pubblica utilità²⁷. Nonostante la prevalente natura di miglioramento fondiario dei lavori di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque e di economia dell'acqua, essi hanno spesso un **ambito sovracomunale** e sono stati concepiti nel quadro della sistemazione idraulico-agraria delle valli, ossia in base a una prospettiva di bonifica integrale che, peraltro, è in linea con gli obiettivi di riduzione della povertà del PNIA e delle politiche di sviluppo del Senegal.

IN CHE MISURA GLI INTERVENTI, DEFINITI IN UN CONTESTO FACENTE RIFERIMENTO AGLI “OBIETTIVI DEL MILLENNIO”, SONO ANCORA PERTINENTI NEL CONTESTO DEGLI “OBIETTIVI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE”?

Gli obiettivi dei due progetti **contribuiscono** al raggiungimento degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (OSS). La ricerca applicata e il trasferimento di innovazione agli agricoltori contribuiscono al raggiungimento della sicurezza alimentare e alla creazione di reddito nelle aree rurali che sono quelle più povere del Senegal. Gli obiettivi dei due progetti sono rivolti ad aumentare la produzione agricola e il reddito degli agricoltori contribuendo direttamente alla realizzazione degli OSS n. 1. *“Sconfiggere la povertà: porre fine alla povertà in tutte le sue forme, ovunque”*; e n. 2 *“Sconfiggere la fame: porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile”*. La componente di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque (riabilitazione delle vallate), basata sugli studi di società di consulenza e del CNR promuove la gestione integrata dei bacini idrici contribuendo all'OSS n. 13. *“Lotta contro il cambiamento climatico: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze”*. Infine, l'approccio inclusivo e la promozione di tecnologie agricole eco-compatibili da parte dei progetti contribuiscono indirettamente al raggiungimento dell'obiettivo n. 5 *“Parità di genere: raggiungere la parità di genere attraverso l'emancipazione delle donne e delle ragazze”*.

I mutamenti intervenuti nel contesto socio-economico senegalese **non cambiano tale impostazione**; semmai l'accentuarsi della crisi dell'arachidi-coltura al Centro e l'aumento della variabilità climatica in tutto il Paese ne rafforzano la pertinenza. Eventi siccitosi al Centro, alluvioni e siccità al Sud confermano **l'importanza di aumentare la resilienza e l'adattamento** degli

²⁶ Come riferimento concettuale valga l'art 1 del Testo unico sulla bonifica integrale (Legge n. 215 del 13/2/1933 o Legge Serpieri: Alla bonifica integrale si provvede per scopi di pubblico interesse, mediante *opere di bonifica e di miglioramento fondiario*. Le opere di bonifica sono quelle che si compiono in base ad un *piano generale di lavori e di attività coordinate*, con rilevanti vantaggi igienici, demografici, economici o sociali, in comprensori in cui cadano laghi, stagni, paludi e terre paludose, o costituiti da terreni montani dissestati nei riguardi idrogeologici e forestali, ovvero da terreni, estensivamente utilizzati per gravi cause d'ordine fisico e sociale, e suscettibili, rimosse queste, di una radicale trasformazione dell'ordinamento produttivo. Le opere di miglioramento fondiario sono quelle che si compiono *a vantaggio di uno o più fondi*, indipendentemente da un piano generale di bonifica.

²⁷ Per una comparazione, valga il riferimento all'art. 3 della Legge 12/2/1942 n. 183. I consorzi di miglioramento fondiario hanno facoltà d'*imporre contributi per l'esecuzione e l'esercizio delle opere, per i lavori di manutenzione delle stesse e in genere per la gestione consorziale*. I crediti per contributi sono privilegiati sugli immobili che traggono beneficio dalle opere ed il privilegio è graduato dopo quello relativo ai crediti dello Stato per i tributi diretti

agricoltori agli impatti del cambiamento climatico per mezzo di approcci territoriali, la diversificazione colturale, l'economia dell'acqua e l'intensificazione tecnica della produzione. I recenti fenomeni di intensificazione della questua da parte dei minori organizzati dalle *daara*²⁸ per chiedere l'elemosina in strada confermano la continua inadeguatezza dell'economia rurale²⁹ e delle azioni che tentano di risolvere i nodi produttivi. I due progetti, e specialmente il PAIS, hanno adottato una **visione più ampia ma ancora insufficiente**, sia per il perdurare dell'**impronta centralista** mutuata dal MAER (spesso in contraddizione con le sue priorità formalmente orientate allo sviluppo partecipativo e sostenibile) nel prioritizzare e nell'eseguire le attività di assistenza, sia per il ruolo tutto sommato complementare piuttosto che strategico che vi giocano gli elementi collettivi – che organizzano la partecipazione dei beneficiari senza coinvolgerli nell'orientamento dei progetti –.

La promozione dell'autonomizzazione delle donne in agricoltura è un **progresso notevole** in tale campo anche se dovrebbe essere esteso oltre la sua dimensione economica coinvolgendo anche quella sociale. I progetti sono stati **meno attivi** nell'includere altri soggetti, nonostante il sostegno alla pianificazione dello sviluppo comunale e l'intenzione di coinvolgere i giovani. Pertanto, temi come la sicurezza nutrizionale, lo sviluppo di pacchetti di formazione e di assistenza rivolti ai soggetti vulnerabili e, in definitiva, una effettiva partecipazione dei beneficiari nell'orientamento delle attività dei progetti **sono mancati**. L'integrazione nelle politiche agricole e la dispersione geografica degli interventi hanno comportato l'esigenza di proporre **soluzioni omogenee e quindi dirette dall'alto**.

Lo stesso rischio si manifesta nella distribuzione dei crediti ai produttori. Questo meccanismo permette di valorizzare le competenze delle banche intermediarie nella valutazione della bontà degli investimenti degli agricoltori. Tuttavia, esse devono considerare che i rischi di nuove attività in un contesto dato sono maggiori e, ovviamente, lo stesso vale nella valutazione dei nuovi clienti. Le banche sono indotte a **privilegiare criteri cautelativi** nei confronti del finanziamento dell'introduzione dell'orto-frutticoltura in nuove aree e di nuovi agricoltori, ma anche della produzione di sementi migliorate, di cui non conoscono la solvibilità e faticano a valutare le garanzie reali dei richiedenti il credito. Queste considerazioni si applicano in particolare alle donne, a causa del loro limitato accesso alla terra.

Possiamo concludere che la strategia dei progetti, pur con il loro carattere innovativo, **da sola potrebbe essere inadeguata rispetto alla complessità dei fattori che determinano la povertà rurale**. Se la collaborazione con le autorità locali e i servizi agricoli decentrati consente di avvicinare i soggetti vulnerabili, allo stesso tempo **limita la loro partecipazione e l'inclusione sociale**. In assenza di un più vasto disegno di sviluppo integrale, tale impostazione rischia di vanificare a livello macro-economico (dipartimentale e regionale) i progressi prodotti grazie ai due progetti a livello individuale e comunitario, ossia a livello micro-economico.

IN CHE MISURA I DUE INTERVENTI SI INTEGRANO NELLE FINALITÀ DELLE POLITICHE GOVERNATIVE IN MATERIA DI SVILUPPO RURALE?

I due progetti sono **fortemente integrati** nelle finalità delle politiche governative in materia di sviluppo rurale, sia dal punto di vista della loro impostazione, che da quello operativo. La loro

²⁸ Scuole coraniche.

²⁹ *Le difficoltà agricole hanno dequalificato i contadini che hanno trovato rifugio in città come Kaolack. Un genitore di un bambino di strada ha infatti sottolineato: "Come si fa? Egli ha detto. Non ho scelta. Non preferisco che mio figlio stia per strada. Mi sarebbe piaciuto che domani andasse a scuola e diventasse una persona importante. Ma non posso permetterlo poiché i campi sui quali ho sempre fatto affidamento non mi danno più nulla. Ce la caviamo tutti in città. Quello che riusciamo ad avere in città, non lo possiamo avere nel villaggio.* Da: Pascal Sène (citato), pagina 163.

strategia fornisce capacità e input materiali e finanziari per l'esecuzione del PNIA, oltre alle risorse necessarie per connettere la creazione di innovazione alla sua appropriazione da parte degli agricoltori in un'ottica di **rafforzamento delle catene del valore**. Essi sostengono la **diversificazione della produzione agricola** con l'introduzione di innovazioni tecnologiche nei sistemi di coltivazione di frutta e verdura in tutte le regioni assistite e l'intensificazione della produzione del riso e, in modo marginale, di altri cereali al Sud.

Le scelte produttive sono lasciate agli agricoltori ma **dipendono fortemente** dalle priorità delle politiche agricole che decidono la distribuzione degli input, a partire dalla moltiplicazione e dalla distribuzione delle sementi migliorate. Esse consistono, quindi, nelle colture richieste dal mercato locale, come le cipolle, i pomodori, l'insalata, le patate dolci, il gombo (legume), le banane, il riso, il mais e il miglio.

I due progetti, quindi, **sono in linea** con le priorità del PNIA e allo stesso tempo del Programma Nazionale di Riduzione della Povertà e di quello di Riduzione dell'Insicurezza Alimentare contribuendo, sia all'auto-sufficienza, sia alla creazione di reddito tramite la vendita del surplus sul mercato.

L'assistenza agli agricoltori è stata preceduta dagli **studi di settore** dell'ISRA quali: (i) definizione di sistemi di coltivazione; (ii) studi di marketing; (iii) studi preliminari sulla varietà e prove di campo preliminari; (iv) studio sulla produzione di pre-base di sementi di ortaggi; e da quelli svolti in collaborazione con il CNR sui vincoli e la vocazione produttiva delle terre, sul regime idrico del fiume Casamance (al Sud) e sulle capacità esistenti.

Le sei regioni assistite³⁰ sono **fortemente segnate dalla povertà e da un'estesa insicurezza alimentare e nutrizionale**. Le aree del Centro sono particolarmente sensibili alla siccità, mentre quelle del Sud soffrono soprattutto dell'isolamento e della distanza dai principali mercati urbani. L'identificazione dei progetti, pertanto, ha adottato un **approccio di filiera** rivolto all'eliminazione dei vincoli produttivi, sia a livello di creazione, adattamento e adozione di tecniche innovative, sia di valorizzazione delle risorse del territorio, a partire dalle falde acquifere profonde e dal suolo agricolo (affetto dalla salinità nel Centro³¹ e nel Sud), completandoli con il rafforzamento delle organizzazioni dei produttori (e parzialmente dei servizi di assistenza) e dei meccanismi di accesso al credito. Non ha invece preso in considerazione il rafforzamento dei sistemi di governo (la cosiddetta *governance*) delle due catene produttive elettive in quanto essa dipende dal ruolo di guida svolto dal Ministero dell'Agricoltura nell'orientamento delle scelte degli agricoltori.

Ovviamente, un intervento a tale livello avrebbe richiesto azioni nella dimensione nazionale per **incidere sull'elaborazione delle politiche agricole** e in particolare sui compiti del Ministero dell'Agricoltura, dei suoi uffici periferici e delle sue agenzie al fine di coinvolgere i rappresentanti dei produttori nella definizione delle priorità produttive a tutti i livelli geografici, ossia nella deregolamentazione dello sviluppo rurale e nella creazione di meccanismi di *governance* realmente partecipativi e **indipendenti dai meccanismi centralizzati** di distribuzione delle sovvenzioni.

In questo contesto, la concezione della componente a credito dei FAD, impostata sull'autonomia decisionale dei richiedenti il contributo, presenta **alcune criticità** che ne condizionano l'esecuzione. L'obiettivo è quello di dispensare credito di miglioramento fondiario e di produzione in base alle esigenze del mercato. Essa contribuisce con le altre componenti del progetto alla creazione o al rafforzamento dei piccoli imprenditori agricoli orientati al mercato. Costoro sono i produttori rurali **meglio dotati tecnicamente ed economicamente**, ossia coloro che possono correre rischi

³⁰ Thiès, Diourbel, Fatick, Kaolack nel Centro; Sédhiou, Kolda nel Sud.

³¹ I suoli delle aziende orticole create dai progetti nel Centro presentano falde acquifere profonde e quindi accumulo di sali negli strati superficiali del suolo e spesso un'elevata concentrazione di nematodi (nematelminti o vermi cilindrici).

produttivi in quanto dispongono di capitali di riserva. Già questa condizione introduce una variabile aggiuntiva alla strategia del PAIS, ossia il fatto che i benefici in termini di sicurezza alimentare e di riduzione della povertà sono derivati dal **successo degli imprenditori**³². Essi non coincidono direttamente con quelli degli strati più umili della popolazione, che in tal caso dovrebbero essere promossi per mezzo della loro partecipazione all'orientamento della strategia del progetto. Infatti, questa componente mira soprattutto a sviluppare imprenditoria. Il FAD è stato creato anche per dare opportunità ai più vulnerabili ma non è questo l'obiettivo principale perché chiaramente il credito comporta rischi e offre maggiori vantaggi agli imprenditori con più capacità il cui successo indirettamente crea impiego favorendo anche gli strati più umili della popolazione.

Ovviamente, il progetto ha poca influenza su tali effetti dato che gli imprenditori agricoli, visto che corrono rischi a indebitarsi, scelgono o meno tecnologie ad alta intensità di manodopera secondo la loro **convenienza economica**. Ma il problema principale rimane il fatto che gli orientamenti del mercato, e in particolare le economie di scala, dipendono anche – almeno nel breve periodo – dall'**orientamento governativo nella distribuzione degli input** (sementi, macchinari, fertilizzanti e assistenza tecnica). I fattori che influenzano il calcolo della convenienza degli investimenti possono quindi non coincidere con gli orientamenti del mercato. Questi incentivi condizionano le scelte colturali inducendo scelte subottimali dal punto di vista produttivo e, in realtà, anche sociali, data la **limitata partecipazione di base** alla loro formulazione. In particolare, i produttori di sementi e i rappresentanti di alcuni GIE del Centro e del Sud intervistati hanno rilevato come la quantità di sementi migliorate moltiplicate a partire da quelle selezionate dall'ISRA è insufficiente, un fatto li obbliga a ricorrere a quelle tradizionali.

La creazione di una *governance* delle catene del valore trasparente è, quindi, una condizione per il successo dei progetti che **non è stata sviluppata in modo adeguato** e sulla quale essi hanno inciso in maniera **molto limitata**. Il progetto PAIS, in particolare, si è proposto di rafforzare le capacità di monitoraggio degli interventi e di analisi delle richieste di finanziamento delle autorità locali e dei servizi agricoli decentrati. I benefici di tali interventi, tuttavia, dipendono dalla creazione di un quadro di riferimento coerente che avrebbe richiesto il coordinamento con azioni rivolte alla **revisione delle politiche agricole**.

5.2 Coerenza

Giudizio sintetico sulla coerenza

I due progetti, che rappresentano i principali interventi della Cooperazione Italiana in Senegal, continuano un'iniziativa precedente e sono il risultato della strategia indirizzata alla riduzione della povertà per mezzo del miglioramento della produzione agricola, la principale fonte di sostentamento delle popolazioni rurali, le più povere del Paese. La loro stretta integrazione con l'azione del MAER limita la collaborazione con altre iniziative di sviluppo. La componente a dono del CNR che assiste l'ISRA nella ricerca applicata e nell'assistenza agli agricoltori nelle zone d'intervento ha facilitato l'identificazione dei problemi da affrontare e pertanto le scelte tecniche e le zone di intervento dei due progetti. Il CNR ha continuato la collaborazione con l'ISRA dopo la fine del progetto PAPSEN/CNR e collabora con i due progetti nell'ambito del nuovo progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana: *Projet Papsen Pais Assistance & Recherche - Casamance Sénégal - PP AT & RD*, nell'ambito della ricerca applicata (dimostrazioni), dell'organizzazione e dell'assistenza tecnica ai produttori del Sud (tramite una rete di animatori o relais) in una prospettiva territoriale di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque (nelle vallate risicole³³).

³² Il tasso di interesse annuale dei crediti a breve termine è del 6,5% e quello dei crediti a medio e lungo termine è del 5,5% annuo.

³³ Questa modalità di assistenza è analoga a quella dell'*Area development programme* impiegata da molte ONG.

Il Senegal, come sancito dal “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019”, è un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana, che negli ultimi anni ha aumentato in maniera determinante le proprie attività nel Paese. Tale attenzione particolare è stata ribadita con il lavoro di coordinamento in ambito UE, che ha condotto al “Documento di Strategia Congiunta europea per il Senegal 2018-2023”. Il processo di programmazione congiunta degli Stati membri e della Delegazione Unione Europea è iniziato nel corso del 2016 e ha visto una partecipazione attiva dell'Italia, con l'impegno ad allineare le proprie azioni alle strategie previste dalla Programmazione quantomeno per il primo periodo di implementazione, 2018-2021, assicurando euro 15 milioni per ognuno dei 3 settori prioritari dell'AICS. Il documento è stato firmato congiuntamente dal Ministro dell'Economia e Finanze senegalese, dall'UE e dagli Ambasciatori degli Stati membri presenti in Senegal nel dicembre 2018.

La strategia settoriale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale definita dal Senegal e sostenuta dal coordinamento degli Stati membri europei ha indentificato un obiettivo generale per tale settore rivolto al miglioramento della sicurezza alimentare delle popolazioni. Gli obiettivi specifici, condivisi anche dall'Italia e in accordo con le linee strategiche settoriali della Cooperazione Italiana, dirigono le azioni verso un sostegno all'aumento sostenibile delle produzioni agricole attraverso l'utilizzo efficace e la preservazione delle risorse naturali, alla riduzione della vulnerabilità estrema, all'insicurezza alimentare, a favorire la disponibilità di alimenti e l'accesso ai mercati, al miglioramento della *governance* nella gestione dei fattori di produzione e nella commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il MAER coordina le azioni delle agenzie di cooperazione internazionale nel campo dello sviluppo agricolo e della sicurezza alimentare. In tale ambito, il progetto PAPSEN era stato concepito come parte di una **collaborazione tripartita** comprendente anche il MASHAV, l'agenzia israeliana di cooperazione internazionale, sancita da un protocollo triennale firmato il 12/10/2012. Le attività della componente PAPSEN/CNR iniziarono nel 2013 ma finirono per svolgersi in ambito bilaterale a causa delle difficoltà che hanno ostacolato la collaborazione con il MASHAV, ossia l'instaurarsi di rapporti preferenziali da parte di entrambe le organizzazioni con le proprie controparti in seno all'ISRA, cui si è aggiunto molto presto il ritiro della cooperazione israeliana dal Senegal per ragioni estranee al progetto. Infatti, entrambe le organizzazioni hanno stabilito **relazioni dirette** con le loro controparti senegalesi non riuscendo ad elaborare un piano d'azione comune, nonostante la partecipazione iniziale di entrambe all'identificazione delle aziende orticole dimostrative³⁴. Il PAPSEN iniziò pertanto il rafforzamento dell'ISRA nel 2013, grazie al CNR, migliorandone i laboratori e l'azienda pilota del CNRA e contribuendo a creare il Centro di Servizio e di Formazione (CSF). La fase successiva, con la collaborazione dei GIE delle aziende pilota e dimostrative, nel Centro, iniziò nel 2016. Da allora, queste aziende hanno catalizzato la collaborazione di diversi progetti di assistenza tecnica e di formazione da parte di USAID, FIDA, FAO, World Vision, Caritas e Croce Rossa. D'altra parte, l'azione dei due progetti si è inserita nel funzionamento dei servizi agricoli senegalesi con accordi di collaborazione con le agenzie agricole del Paese.

Anche nella regione Sud, le collaborazioni con altre iniziative di cooperazione internazionale è stata propiziata dai GIE. La **guida esercitata dal MAER** nella distribuzione delle risorse, con

³⁴ La collaborazione con il MASHAV avrebbe potuto mobilitare competenze specialistiche nella formulazione dei pacchetti tecnici dell'irrigazione goccia a goccia, nella piccola meccanizzazione rurale e nel miglioramento della produzione di sementi orticole, complementari a quelle del CNR nel campo dell'analisi del territorio, della moltiplicazione delle sementi e della divulgazione agricola.

l'assegnazione di obiettivi e di beneficiari specifici a ogni progetto, limita la convergenza tra le diverse componenti dei due progetti. In tal modo i due progetti hanno focalizzato la propria attenzione su obiettivi tecnici senza coordinarsi direttamente con altre iniziative, dato che il MAER assicura la loro compatibilità e ne integra i contributi nei propri piani d'azione. Basti notare il fatto che l'appoggio alla pianificazione dello sviluppo locale e gli interventi infrastrutturali riguardano comunità coinvolte nei progetti di varie ONG e che la promozione della meccanizzazione si avvale di attrezzature donate da altre agenzie di cooperazione, **senza che i due progetti abbiano legami di collaborazione diretti** con tali entità. Il coordinamento tra i due progetti e le altre iniziative **non è visibile** né nella loro strategia né nella pianificazione annuale delle attività, né nei rapporti annuali di avanzamento dei lavori. Tale omissione emerge anche nel **limitato impegno** profuso dai progetti nel settore sociale, per esempio della nutrizione, dove la rappresentante dell'UNICEF ha notato come la collaborazione con la Cooperazione Italiana si realizza a livello regionale piuttosto che in Senegal.

I rappresentanti delle agenzie di cooperazione intervistati hanno presentato un quadro coerente dei problemi che affrontano nei propri progetti di sviluppo agricolo e rurale e hanno sottolineato, in particolare, la **rigidità** della guida del Ministero dell'Agricoltura che esercita un'azione fortemente centralizzatrice che si sovrappone a quella più flessibile dei progetti internazionali. In particolare, essi hanno manifestato l'intenzione di coordinarsi maggiormente al fine di elaborare una **posizione comune**, a partire dagli studi di settore, per esempio sul ruolo delle sovvenzioni nell'orientare la produzione agricola, per proporre azioni comuni che risolvano i **nodi strutturali** dell'assistenza in campo agricolo³⁵.

5.3 Efficienza

Giudizio sintetico sull'efficienza

La complessità delle procedure amministrative delle autorità agricole senegalesi in materia di licitazioni pubbliche ha condizionato fortemente il ritmo di esecuzione delle attività dei due progetti. A tali ritardi si sono sommate le esigenze di autorizzazione da parte della Cooperazione Italiana degli interventi e delle gare, allungando ulteriormente i tempi di esecuzione. Dato che numerose attività richiedono il ricorso a competenze non possedute dalle autorità e dai servizi agricoli decentrati, il conferimento degli incarichi come l'acquisizione dei materiali e dei servizi, ha richiesto mesi e ha finito per fare accumulare al progetto ritardi pluriannuali. L'organizzazione delle aziende orticole pilota, la (ri)abilitazione dei perimetri irrigui, la sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque, la costruzione delle infrastrutture e ancor più l'assegnazione dei crediti dei FAD sono state le attività più influenzate dai ritardi amministrativi. Il risultato di questa situazione è stato che le altre attività che avrebbero dovuto valorizzare questi investimenti hanno subito ritardi ancora maggiori. A Sédhiou e a Kolda, dove è possibile integrare i crediti FAD con le altre attività del PAPSEN e del PAIS, e in particolare con la formazione previa alla fornitura del credito, ciò non è avvenuto. Il ritardo nella concessione dei crediti ha prodotto ritardi anche nelle attività accessorie come l'accesso agli input agricoli. In definitiva, la mancanza di autonomia amministrativa dei due progetti ha comportato l'adozione di procedure che contrastano con le esigenze di flessibilità che giustificano il ricorso a un progetto ostacolando l'integrazione delle diverse attività e limitando i loro effetti congiunti sulla produzione e più in generale sull'integrazione delle catene del valore.

IN CHE MISURA LE RISORSE SONO STATE UTILIZZATE IN MODO TALE DA FAVORIRE L'EFFICACIA DELLE AZIONI NEL TEMPO E NELLE MODALITÀ PREVISTE?

³⁵ La formulazione dei Documenti strategia paese o equivalenti permette di chiarire le finalità e le modalità della cooperazione internazionale con i paesi assistiti e quindi di promuoverle in modo più incisivo nell'esecuzione dei progetti. Valgano come riferimento i *Country strategy papers* delle Banche di sviluppo e i *National indicative programmes* dell'UE.

Il **ritardo** nell'inizio delle attività dei due progetti ha influito fortemente sull'utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalla Cooperazione Italiana e quindi si è resa necessaria la revisione dei budget iniziali. L'accordo tra l'Italia e il Senegal per il finanziamento del PAPSEN (4/6/2012) prevedeva un credito concessionario di euro 30 milioni e finanziamenti a dono per circa euro 2,5 milioni, mentre quello per il PAIS (2015) comprendeva euro 15 milioni di credito e euro 1,6 milioni di dono, comprese le quote gestite dalla Cooperazione Italiana per gli esperti e le spese in loco. In particolare, il budget iniziale del PAPSEN aveva previsto un fondo in loco a gestione diretta (euro 527.700) che è stato attivato nel 2012 e chiuso nel 2017. Esso ha preso in carico i costi dell'esperto in sviluppo rurale e agricoltura (2012-2013), del capo progetto, l'assistente tecnica amministrativa basata a Sédhiou (2012-2017), l'autista, le spese logistiche e di ufficio. In tal modo la sede dell'AICS di Dakar ha fornito l'assistenza tecnica attraverso il supporto al coordinatore del PAPSEN per la redazione del primo PTBA, la costituzione dell'UGP e il supporto al MFB per le pratiche amministrative corrispondenti alla convenzione finanziaria. In seguito, questo fondo ha finanziato gli studi e l'avvio dei lavori delle attività della componente a dono (progetto PAPSEN/CNR), le procedure di procurement, la modifica dell'accordo e della convenzione finanziaria.

Il PAIS disponeva di un fondo esperti (euro 50.000) che non è stato utilizzato ed è stato chiuso (Delibera 78/2019) e un Fondo in loco a gestione diretta (euro 150.000), successivamente aumentato per euro 110.000 in seguito allo storno del fondo esperti (euro 50.000) e di un rifinanziamento di euro 60.000 (totale: euro 260.000). Questo fondo è ancora attivo e ha finanziato l'assistenza tecnica ai due progetti, consistente in un esperto in agricoltura e sviluppo rurale (2015-2016), un'assistente tecnica amministrativa basata a Sedhiou (a partire da agosto 2017 e che precedentemente era in carico al fondo di gestione diretta del PAPSEN), un autista e le spese di logistica e d'ufficio. Il finanziamento attualmente disponibile consentirà di coprire i costi dell'assistenza tecnica fino al luglio 2022.

Il **ritmo ridotto** di avanzamento dei progetti ha pertanto portato a cambiamenti nella ripartizione dei fondi concessi al Senegal. I trasferimenti di fondi del PAPSEN al Ministero delle Finanze del Senegal hanno superato euro 4 milioni tra il 2013 e il 2019 (vedi la tabella 1 nell'allegato 5). Tuttavia, va considerato il fatto che la gestione del PAIS si avvale dell'Unità di Gestione del Progetto che è finanziata dal PAPSEN. Pertanto, la componente a dono del PAPSEN finanzia le attività di gestione dei due progetti (vedi la tabella 2 nell'allegato 5). Infine, il PAIS ha attivato i Fondi per lo sviluppo agricolo (FAD) che sono assegnati agli agricoltori che li richiedono per mezzo di credito bancario agevolato. Il resto dei fondi è utilizzato per finanziare l'assistenza tecnica del MAER agli agricoltori, compresa la formazione, la creazione di infrastrutture, la distribuzione di sovvenzioni sotto forma di macchinari, attrezzature, sementi e fertilizzanti. Le tabelle 3 e 4 dell'allegato 5 presentano i budget rivisti dei due progetti, le spese sostenute e i saldi fino al 31/12/2019. Si nota che a tale data **il PAPSEN ha speso il 18% dei fondi disponibili, il PAIS il 9% e il PAPSEN/PAIS il 100% dei fondi.**

Le attività del PAPSEN che hanno registrato i **maggiori tassi di spesa** sono le rubriche *1.1 Aumento e diversificazione della produzione di ortaggi e di frutta* (90%) nel Centro e *2.1.2 Intensificazione degli itinerari tecnici colturali* (32%) nel Sud, mentre le altre attività di appoggio alla produzione hanno registrato tassi variabili intorno al 20%, per un valore globale del 17% del budget totale di questo progetto. I valori di spesa minori sono stati registrati nelle attività di appoggio alle filiere e allo sviluppo economico nel Sud, con valori di poco superiori al 3% del budget disponibile. Complessivamente, il PAPSEN, eccettuata la componente a dono realizzata dal CNR (100% di esecuzione del bilancio), ha registrato un tasso di esecuzione del budget del **33%** e quella a credito del **13%**.

Le attività del PAIS che hanno registrato il **maggiore tasso di esecuzione** del budget sono quelle che riguardano le rubriche *3.4 assistenza tecnica e formazione allo sviluppo agricolo* (64%) e *3.3 Ricerca e sviluppo nelle donne e nell'agricoltura, riso di montagna, lavorazione post-raccolta (ISRA)* (17%), seguite dalle rubriche *3.2 Semi e fertilizzanti* (9%) e *1.1 Appoggio alla coltivazione del riso alimentato dalla pioggia* nella regione di Kolda (4%).

Va notato che alla fine del 2019, alcuni FAD per le regioni di Kaolack, di Kolda e di Sédhiou erano stati assegnati ma **non ancora spesi**: i dati aggiornati alla fine del 2020 mostrano che a tale data erano state approvate meno della **metà delle proposte presentate** (136 su 338) per un totale di circa euro 0,4 milioni ossia circa il **6% dei fondi disponibili** per tale attività. Inoltre, i rappresentanti delle antenne di Kaolack e di Kolda ritengono che i progetti FAD già finanziati e in corso di realizzazione siano **meno** di quelli approvati (rispettivamente 11 e 19 invece di 99 e 29) come riportato nell'allegato 6.

La componente PAPSEN/CNR ha speso circa euro 2,2 milioni tra il 2013 e il 2016, ovvero la **totalità** delle risorse finanziarie disponibili, di cui il 70% era a carico del MAE e il 30% a carico del CNR (vedi Tabella 5 nell'allegato 5). Tali spese corrispondono agli studi effettuati dal CNR in collaborazione con l'ISRA e al rafforzamento dei programmi e delle infrastrutture di questa istituzione.

L'analisi della composizione delle spese del PAPSEN e del PAIS rivela che il tasso d'esecuzione dei due budget è **piuttosto limitato**. I valori più elevati per il PAPSEN sono registrati dalla gestione diretta del MAER e dal Risultato 1 (Supporto per aumentare la produzione e le rese agricole) della componente Sud e per il PAIS dal Risultato 3 (Rafforzamento delle capacità tecniche dei beneficiari e di altri attori del programma).

I maggiori ritardi, e di conseguenza i **minori tassi di esecuzione del budget** disponibile, si riscontrano nell'assegnazione dei FAD e nell'esecuzione delle opere infrastrutturali. In entrambi i casi, la laboriosità delle procedure senegalesi di assegnazione dei crediti e di licitazione dei lavori e dell'approvazione dei rapporti audit annuali e ex ante e ex post alle gare d'appalto da parte della Cooperazione Italiana hanno comportato tempi superiori all'anno. In effetti, la maggior parte di queste attività si concentra nel biennio 2019-2020 ed è ancora in corso. Queste pratiche hanno assorbito gran parte del tempo dell'UGP e comportato numerose riunioni con i servizi agricoli decentrati, oltre al faticoso funzionamento dei Comitati tecnici e delle Commissioni di pre-selezione dipartimentali. I progetti, in particolare il PAIS, si sono avvalsi della collaborazione delle agenzie agricole senegalesi per il monitoraggio delle attività. Tale collaborazione ha permesso di mantenere le attività di campo nell'ambito del funzionamento dei servizi agricoli senegalesi e quindi tolto flessibilità alla loro esecuzione. I ritardi e il basso tasso di esecuzione del budget hanno creato un **divario** tra i potenziali beneficiari dei FAD a favore di quelli **meglio dotati economicamente**.

Infine, va notato che le risorse disponibili per svolgere le attività di campo sono calibrate sulle esigenze di monitoraggio degli agricoltori piuttosto che su quelle di trasferimento delle tecnologie. I capi antenna, gli animatori e le animatrici possono impostare i piani di attività e seguirne lo svolgimento ma, ad eccezione di qualche caso, come quello dell'animatore del dipartimento di Kaolack, non possono fornire assistenza specialistica in quanto **non possiedono le conoscenze tecniche necessarie**. Inoltre, nella regione del Sud i progetti hanno a disposizione un animatore per dipartimento mentre in quelle del Centro si registrano casi di un animatore per regione (Thiès, Diourbel, Fatick) e in più l'animatore del dipartimento di Fatick è l'unico che dispone di una motocicletta funzionante, mentre quelle dei suoi colleghi sono obsolete o mancano. Il loro impegno spesso non riesce a connettere i fili dei diversi interventi e di assicurarne la convergenza nel rafforzamento dei sistemi colturali. Tipico è il caso dell'economia dell'acqua e della meccanizzazione, due punti d'ingresso fondamentali per il trasferimento di tecnologia. La dipendenza dalle collaborazioni esterne finisce per allineare gli interventi del PAPSEN e del PAIS a

logiche e a priorità che **sfuggono** al loro controllo e hanno allontanato diversi agricoltori dalle aziende orto-frutticole promosse dai progetti, soprattutto nel Centro, o li hanno indotti a persistere nelle tecniche tradizionali di coltivazione a **elevato contenuto di manodopera e limitato contenuto di tecnologia**.

IN CHE MISURA LE MODALITÀ DI INTERVENTO PREVISTE (CREDITO D'AIUTO E DONO) SI SONO DIMOSTRATE ADEGUATE RISPETTO AL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI E DEI RISULTATI ATTESI?

La combinazione efficiente delle modalità di intervento a credito d'aiuto e a dono dipende essenzialmente dalle **capacità di gestione** dei progetti. Infatti, queste modalità sono **complementari** e si integrano nell'approccio di catena di valore adottato per promuovere la produzione di orto-frutta e di cereali. La promozione dei meccanismi di accesso al mercato del denaro come degli altri input è in linea con le priorità del PNIA e corrisponde alle esigenze di **affrancamento degli agricoltori** la cui dipendenza dalle sovvenzioni pubbliche è tra le cause del **limitato livello di innovazione**. D'altra parte, i due progetti si sono integrati con le attività dei servizi agricoli e ne condividono le modalità centralistiche di intervento e le rigidità amministrative volte ad evitare scelte arbitrarie. L'organizzazione di un'unità di progetto nazionale e di due centri connessi alle antenne regionali realizza tale approccio in maniera strutturale. La stessa cosa avviene rispetto al meccanismo di concessione del credito che si integra con i processi decisionali delle autorità locali e che dipende dalle competenze tecniche dei servizi agricoli decentrati.

In questa prospettiva, i due progetti hanno avuto problemi a coordinare le proprie attività in quanto dipendenti da fattori esterni che ne **allungano i tempi** impedendo la fluidità della sequenza e dell'integrazione dei loro risultati. Tale problema ha **ridotto l'efficacia** della componente più innovativa del PAPSEN, l'appoggio all'ISRA e alla divulgazione dei risultati degli studi socio-economici, agricoli e territoriali. La sistematicità di questi problemi ha prodotto un **limitato utilizzo delle risorse finanziarie** dei progetti, soprattutto di quelle dei FAD, e allargato il divario tra i risultati economici ottenuti dai produttori meglio dotati economicamente in grado di mettere a frutto l'innovazione e i risultati ottenuti dagli altri produttori.

Le capacità delle antenne di organizzare la formazione e l'assistenza tecnica sono assai **diversificate** soprattutto perché le risorse umane disponibili variano di regione in regione e di dipartimento in dipartimento. I maggiori ritardi sono stati registrati nelle attività più strettamente dipendenti dall'azione dei servizi governativi, come la licitazione delle opere e dei servizi e la concessione dei crediti dei FAD. Le difficoltà di rafforzamento della *governance* agricola vanno quindi considerate tra i maggiori problemi dei due progetti e soprattutto del PAPSEN che ha praticamente **rinunciato** alle sue componenti più legate al mercato.

I progetti hanno contribuito con specifici apporti tecnici alla creazione delle catene del valore che peraltro **mancono di una struttura di coordinamento o governance che funzioni indipendentemente dalle modalità di esecuzione delle politiche agricole** (ossia di inserirle in una prospettiva strategica in cui i diversi soggetti del settore privato giochino ruoli indipendenti, non subordinati all'attesa di sussidi) in grado di assicurare l'auto-regolamentazione dei suoi attori. Tale è il caso della distribuzione dei macchinari agricoli, ma anche delle sementi e dei fertilizzanti. Nel caso dei primi, a un'offerta di macchinari, trattori, motozappe, trebbiatrici fisse, promossa dalle politiche agricole corrisponde un'**assenza di servizi ausiliari** che le rendano efficienti. Così non si è provveduto alla creazione di centri di meccanizzazione, o più semplicemente a favorire la nascita di una rete di meccanici addestrati e attrezzati per assistere prontamente gli agricoltori. Tale azione, prevista dal PAPSEN, non è stata ancora realizzata. Durante le visite di campo sono state notate molte attrezzature smontate, arrugginite, a differenza dei popolari moto-taxi, anche nei villaggi, che evidentemente godono di servizi di riparazione e di fornitori di pezzi di ricambio distribuiti su tutto il territorio.

Uno dei problemi creati dall'elaborata articolazione della strategia complessiva dei due progetti è la necessità di competenze specialistiche per seguirne le attività. La collaborazione con le agenzie agricole e con le banche risolve in parte tale problema in quanto fornisce tecnici più qualificati di quelli delle DRDR e delle SDDR ma **non ne assicura l'indipendenza di giudizio**. In pratica, essi rispondono alle esigenze delle politiche agricole del Senegal e sono **portatori dei medesimi interessi** degli esecutori delle attività dei progetti. Che si tratti del collaudo dei lavori o della supervisione dell'assegnazione dei crediti, è ovvio che tali agenzie sono in **sintonia** con le autorità locali e con i servizi agricoli decentrati che le hanno dirette e quindi non sono equidistanti rispetto agli interessi dei beneficiari e del donante. Allo stesso modo, le ricerche realizzate dal CNR sono state uno degli input nella selezione dei siti delle aziende agricole e delle opere di miglioramento fondiario delle risiere nelle vallate.

Le missioni di monitoraggio e di valutazione si sono focalizzate sullo stato d'avanzamento dei lavori e hanno fornito indicazioni per risolvere gli intoppi che ne affliggono l'esecuzione. Il piano di monitoraggio elaborato all'inizio del PAPSEN è stato rivisto nel 2020 e l'equipe di monitoraggio sta attuando cambiamenti per migliorarne l'esecuzione. D'altra parte, queste missioni non dispongono di un quadro di riferimento strategico che ne sistematizzi i risultati al fine dell'analisi e della presentazione del progetto nel suo insieme e tanto meno della presa di decisioni di più ampio respiro, ossia del **riorientamento della strategia** e delle attività dei due progetti andando oltre la risoluzione dei loro problemi contingenti, di esecuzione delle attività specifiche o al massimo di coordinamento con le azioni dei servizi agricoli decentrati. Pertanto, anche quando esse hanno rilevato l'esistenza di vincoli strutturali ciò non ha influito sulla strategia dei progetti che, in definitiva, è orientata a realizzare interventi di sostegno all'azione del MAER e dei servizi agricoli decentrati. Tale **debolezza del sistema di gestione** – la mancanza di un rapporto organico con le attività di monitoraggio – risulta evidente dalla lettura dei rapporti annuali e dei Piani di lavoro e budget annuali, formalmente associati in un documento unico, ma le cui presentazioni delle attività sono organizzate in modi assai differenti che limitano la comprensione dei legami tra le attività svolte e quelle da svolgere.

Infine, va notato che il PAPSEN ha elaborato un piano di monitoraggio che non è stato applicato se non in minima parte, e sicuramente non nel suo significato di strumento della gestione strategica dei due progetti. La presentazione dei risultati dei due progetti è pertanto **episodica e non sistematica**. L'UGP non realizza una sistematica raccolta di dati delle realizzazioni e tanto meno misura il loro effetto sui beneficiari o sul loro contesto. Le tabelle riportate nei documenti disponibili sono piuttosto la lista dello stato di avanzamento delle procedure di attribuzione dei contratti e di realizzazione delle opere o l'esecuzione di eventi ma non il numero dei beneficiari. Essi non permettono di visualizzare i benefici ottenuti dagli agricoltori – i risultati dei progetti - ma solo la quantità di attività realizzate. Tale situazione è messa in risalto dal fatto che gli indicatori riportati nei rapporti annuali sono riferiti direttamente alle attività e non ai risultati o agli obiettivi (PAIS) e addirittura alle fasi di esecuzione delle opere (PAPSEN). Pertanto, anche quando il testo dei rapporti annuali presenta in modo discontinuo le attività in corso e le difficoltà nella loro realizzazione, i dati riportati sono quelli relativi allo svolgimento delle attività, quindi interni ai progetti, e non riferiti a obiettivi numerici significativi dal punto di vista dell'avanzamento verso gli obiettivi dei progetti. Le numerose tabelle non rappresentano stadi successivi di **misurazione del progresso compiuto**, ma rappresentazioni di situazioni rilevanti nel corso dell'anno e che possono non esserlo più in quello successivo. Tale sistema di monitoraggio finisce per produrre numerosi dati sull'efficienza piuttosto che sull'efficacia e sull'impatto di queste azioni.

IN CHE MISURA L'INTEGRAZIONE DI AZIONI DI RICERCA E LA COOPERAZIONE CON ENTI DI PAESI TERZI NEL CONTESTO DELL'APPOGGIO AGLI ATTORI LOCALI SI SONO RIVELATI IN GRADO DI INFLUIRE SULLA RILEVANZA E L'EFFICACIA DELLE AZIONI?

La collaborazione tra programmi di ricerca applicata in agricoltura e azioni di assistenza allo sviluppo rurale è l'**elemento più qualificante** dell'intervento della Cooperazione Italiana a favore dell'agricoltura senegalese. Il rafforzamento dell'ISRA, l'organizzazione di aziende pilota e dimostrative e la realizzazione di studi per impostare le attività di formazione e di assistenza agli agricoltori creano conoscenze al servizio dei processi decisionali e delle innovazioni (come nel caso delle sementi migliorate) che rinforzano i sistemi culturali. Tale impostazione è assai rilevante per rafforzare le catene del valore orto-frutticola e cerealicola in quanto le capacità dei servizi agricoli senegalesi sono **puramente esecutive** e quindi insufficienti per orientare le scelte degli agricoltori nel campo delle tecnologie moderne o innovative.

Il CNR ha realizzato una quantità notevole di studi e di strumenti cartografici (vedi la sezione CNR nella bibliografia dell'allegato 4) e collaborato con l'ISRA e le agenzie agricole locali per rafforzare le loro competenze. D'altra parte, tale assistenza si è concentrata sui temi propri dei due progetti in quanto non riguardava la riorganizzazione delle modalità di lavoro di tali istituzioni. Tale collaborazione non ha quindi inciso sul funzionamento dei partner senegalesi dell'IBE con **risultati a volte deludenti**. L'utilizzazione degli studi svolti è stata minima e, per esempio, il funzionamento del SIT si è limitato al periodo di collaborazione con l'IBE, a causa delle debolezze istituzionali senegalesi.

In assenza di una radicale riorganizzazione istituzionale delle agenzie e dei servizi tecnici decentrati, è difficile che i due progetti incidano sul loro funzionamento e, in particolare, rendano possibile una collaborazione organica e bidirezionale tra ricerca / sperimentazione e formazione / assistenza tecnica. I produttori di sementi intervistati, per esempio, hanno rilevato che la moltiplicazione di sementi di pre-base per conto dell'ISRA non tiene conto delle esigenze del mercato locale. Le stesse DRDR del Sud e le antenne dei progetti hanno poi fatto notare come le sementi di riso a ciclo breve (tolleranti alla siccità) sono disponibili per i bassopiani ma non per la risicoltura collinare o di plateau, che è quella più penalizzata dalla scarsità d'acqua. Anche in tale campo si nota come l'influenza dell'**approccio centralizzatore** impedisca la presa in considerazione degli apporti esterni, per esempio l'articolazione delle azioni di cooperazione internazionale con gli obiettivi di sviluppo agricolo e rurale del MAER. Gli stessi processi di esecuzione delle attività – le lunghe procedure di attribuzione dei contratti – creano condizioni – calcoli di opportunità e adeguamenti a situazioni consolidate – che **ostacolano il trasferimento di tecnologia**. Tipico è il caso della promozione dell'orticoltura nel Centro e della meccanizzazione nel Sud. Nel primo caso, le difficoltà incontrate nella creazione dei pozzi, e quindi nell'accesso all'acqua di irrigazione, e la persistente scarsità di questo elemento scoraggiano l'adozione di pratiche irrigue innovative. Nel secondo caso, la distribuzione di macchinari non adeguatamente assistita dalla creazione di servizi meccanici per la loro manutenzione e riparazione finisce per perpetuare pratiche culturali ad alta intensità di manodopera.

Questi problemi confermano l'insufficiente elaborazione della *governance* (ossia del coordinamento della presa delle decisioni da parte dei partecipanti alle varie fasi della produzione) delle catene produttive – in pratica, la loro autoregolamentazione - e quindi favoriscono la riproduzione di un sistema di **trasferimento della tecnologia centralizzato** che prende in considerazione le esigenze dei beneficiari ma finisce per proporle senza valutare tecnologie intermedie che amplino lo spettro delle scelte degli agricoltori in base alle loro diverse esigenze e capacità. Coloro che realizzano la ricerca, la formazione e le dimostrazioni, la fornitura di assistenza tecnica e l'organizzazione dei beneficiari e la supervisione di queste attività agiscono in modo anodino, e pertanto si appoggiano ai servizi tecnici decentrati che costituiscono l'unica struttura presente in tutti gli anelli della catena. Costoro, invece di limitarsi alla supervisione e alla partecipazione alla *governance* delle catene produttive, agiscono come principali attori in tutte le fasi e rafforzano il proprio ruolo di indirizzo mediante l'assegnazione delle sovvenzioni. In pratica, si avvalgono dei contributi della ricerca in modo **episodico**. Tale è il caso della collaborazione con il progetto per la fornitura e la

moltiplicazione di sementi migliorate per i bassopiani ma non per le zone di collina (plateau) in quanto non altrettanto prioritaria per la ricerca agricola. In effetti, l'ISRA e le varie organizzazioni di assistenza agli agricoltori si limitano a proporre le innovazioni ma non forniscono input per la definizione degli obiettivi e la programmazione della ricerca. I servizi agricoli decentrati, infatti, non sono in grado di ovviare alla **debolezza della partecipazione locale** e ovviamente finiscono con l'allineare le loro priorità a quelle stabilite a livello nazionale in base a **considerazioni non convalidate dai potenziali beneficiari**. Le difficoltà di comunicazione tra le parti ha ritardato l'esecuzione di questa modalità di assistenza tecnica che dovrebbe essere centrale nell'esecuzione delle attività del PAPSEN e del PAIS.

Per far fronte a tali ostacoli, la continuazione della collaborazione del CNR con l'ISRA, dopo la fine del progetto PAPSEN/CNR, si è sviluppata su linee innovative ma che **la allontanano** dalle altre attività del PAPSEN e del PAIS, con l'organizzazione di una rete propria di relais (punti focali) nelle zone risicole in grado di fornire informazioni sulle esigenze degli agricoltori e per trasferire loro i risultati della ricerca. Le attività proprie del PAPSEN e del PAIS, invece, continuano a svilupparsi per mezzo di collaborazioni ad hoc con le agenzie agricole senegalesi e quindi a limitare la comunicazione biunivoca tra ricerca applicata e trasferimento di tecnologia.

Infine, riguardo il criterio dell'efficienza, c'è da segnalare che la risposta alla **pandemia COVID-19 ha prodotto ritardi e la sospensione di attività dei due progetti**. La riduzione del ritmo di lavoro delle autorità agricole e dei servizi tecnici decentrati ha comportato un'analoga riduzione di quelle del personale dei progetti che è strettamente associato e soggetto ai regolamenti del MAER. Le attività di formazione e le riunioni dei Comitati dipartimentali di pre-selezione dei progetti FAD sono state sospese nel corso del 2020 e sono riprese alla fine dell'anno, anche se a ritmo contenuto. L'UGP non ha organizzato le consuete missioni di monitoraggio e valutazione delle attività di campo da aprile in poi. Pertanto la pandemia del COVID-19 ha **ulteriormente aggravato** i problemi di integrazione tra le varie attività dei due progetti e quindi sulla produzione dei loro impatti cumulativi.

5.4 Efficacia

Giudizio sintetico sull'efficacia

I due progetti hanno contribuito a trasferire innovazione ai produttori nel campo della produzione orticola (Centro e Sud) e risicola (Sud). Le attività svolte hanno permesso di fornire ai produttori diversi servizi, dalla sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque, alle dotazioni produttive, dalla formazione all'assistenza tecnica, e di rafforzare le loro organizzazioni e relazioni con i servizi agricoli decentrati. I FAD hanno inoltre fornito prestiti a tasso agevolato per finanziare gli investimenti produttivi. Tali risultati sono parziali dal punto di vista quantitativo. Le produzioni unitarie (vedi allegati) sono aumentate ma gli obiettivi in termini di superfici produttive e di quantità di beneficiari sono inferiori al previsto. Le aziende pilota sono entrate in produzione ma rappresentano solo una parte di quelle pianificate. La riabilitazione delle piste e dei perimetri irrigui nelle valli sono tuttora in corso e pertanto i risultati delle altre attività di rafforzamento delle capacità produttive sono ancora parziali. Gli investimenti promossi tramite i progetti FAD sono in corso di realizzazione.

IN CHE MISURA LE ATTIVITÀ PREVISTE NEL PROGETTO SONO STATE REALIZZATE?

La realizzazione delle attività del progetto **ha richiesto più tempo del previsto**, per cui molte attività che riguardano la gestione del territorio sono in fase di esecuzione. Le visite di campo e i rapporti annuali disponibili permettono di precisare le seguenti realizzazioni.

A. CNR/PAPSEN

Componente	Attività realizzate
1. Attività generali	Gestione programma: mobilitazione di 21 esperti: 4 coordinamento, 17 tecnici, 40 missioni in Senegal
	Assistenza tecnica a UGP Nazionale e sede AICS di Dakar (ex Unità Tecnica Locale - UTL) nella formulazione dei <i>Programmes de travail et des budgets annuels</i> (PTBA 2015 e PTBA 2016)
	Partecipazione a 2 valutazioni congiunte del PAPSEN
	Comunicazione: Rapporti, studi, pubblicazioni, pubblicazione della cartografia, 2 brochures, 1 poster, 6 video (http://www.cnrweb.tv), foto, sito web http://www.papsen.org , partecipazione a seminari, eventi
2. Studi ed eventi scientifici	Elaborazione di 28 rapporti tecnici, 7 altri rapporti, 12 carte tematiche, pubblicazione degli atti del Simposio <i>Eaux et société : face au changement climatique dans le bassin de la Casamance</i> , pubblicazione di un articolo sulla risicoltura di bassofondo nel Senegal del Sud (medio Casamance)
	Eventi e seminari: incontri per la consegna delle sementi: organizzazione del Seminario: <i>Eaux et société : face au changement climatique dans le bassin de la Casamance</i> (Zinguichor, giugno 2015) e Conferenza <i>Innovare l'agricoltura per lo sviluppo sostenibile a favore delle nuove generazioni</i> (Roma, maggio 2016) con la partecipazione delle controparti senegalesi. Partecipazione alla 5 ^{ième} Semaine Africaine de l'Eau (Dakar, 2014), Conferenza <i>Les sociétés rurales face aux changements environnementaux en Afrique de l'Ouest</i> (Paris, 2015). Presentazione del PAPSEN a 2 eventi dell'Expo di Milano (2015)
3. Assistenza tecnica	
3.1 Centro: sviluppo della filiera orticola	Elaborazione del Programma di ricerca per il perimetro sperimentale
	Assistenza alla creazione del Centro Servizio e Formazione (CSF) a Bambey sull'approfondimento della tematica orticola
	Sviluppo del Sistema Informativo Territoriale (SIT)
	Studio agro-pedo-climatico per la produzione orticola nel bacino di produzione dell'arachide
	Studio di varietà, Rapporto pubblicato nel maggio 2015
	Identificazione e mappatura di 140 siti (Ha 400), convalida, produzione della carta per il monitoraggio dei siti con il SIT
	Studio sementi, sistema di produzione delle sementi orticole
	Preparazione della lista delle attrezzature didattiche e di laboratorio
	Visita di studio di rappresentanti delle istituzioni agricole senegalesi a Policoro, in Italia, maggio 2015
3.2 Sud: sviluppo rurale	3.2.1 Assistenza tecnica ai produttori nel Sud e alla UGP e UTL nella programmazione annuale • Studio e monitoraggio delle dinamiche regionali di occupazione e copertura del suolo • Produzione di carte a supporto di pianificazione, gestione e monitoraggio delle attività di terreno • Ruolo e dinamica del fiume Casamance. Seminario organizzato insieme a IRD, ISRA, Università di Ziguinchor. Pubblicazione degli atti del seminario • Studio dell'impatto dei cambiamenti climatici sul ciclo dell'acqua nel bacino del fiume Casamance • Definizione delle specifiche tecniche in assistenza alla meccanizzazione agricola • Sistema informativo territoriale per la gestione dei dati del progetto • Aggiornamento della cartografia delle piste e dell'occupazione dei suoli • Mappa della distribuzione dei magazzini cerealicoli
	3.2.2 Risicoltura di valle: Realizzazione di 4 parcelle dimostrative risicole, 4 sessioni dimostrative per 70 produttrici • Studio delle tipologie produttive • Sostegno nella formulazione degli strumenti di assistenza • Assistenza tecnica nella realizzazione di parcelle dimostrative

	• Analisi socio-economica delle due valli di Samiron (risicoltura e relative attività extra-agricole) e di Djimbana (risicoltura e anacardio competono tra loro) • Realizzazione di una rete agro-meteorologica • Analisi ad alta risoluzione dell'occupazione dei suoli delle 2 valli e di quelle da riabilitare • Assistenza tecnica alle risicoltrici, sensibilizzazione, consulenza, parcelle dimostrative, etc. • Assistenza all'organizzazione della formazione nei campi scuola
	3.2.3 Filiera sementi: Produzione di sementi di riso di pre-base, formazione e assistenza ai moltiplicatori, prove di nuove varietà di riso pluviale a ciclo corto, formazione di 75 moltiplicatori • Assistenza alla produzione di sementi di riso pre-base presso ISRA/CNRA (<i>Centre National de Recherches Agronomiques</i>) di Djibelor • Assistenza alla formazione e assistenza tecnica a 150 moltiplicatori di sementi • Prove di nuove varietà di riso pluviale a ciclo corto con caratterizzazione fenotipica e agronomica di 140 fenotipi locali di riso raccolti nell'area di intervento
	3.2.4 Produzione di sementi di riso pre-base presso ISRA/CRA di Djibelor • Prove di nuove varietà di riso pluviale a ciclo corto con caratterizzazione fenotipica e agronomica di 140 fenotipi locali di riso raccolti nell'area di intervento
	3.2.5 Dinamiche regionali • Studi su dinamiche di occupazione del suolo, analisi su uso e copertura del suolo, dinamica idrica del fiume Casamance • Sviluppo del Sistema Informativo Territoriale (SIT): rafforzamento dell'unità SIG della <i>Direction des Eaux et Forêts, Chasse et de la Conservation des Sols</i> (DREFCCS)

Le attività svolte dal CNR si sono concluse formalmente alla fine del 2016. Tuttavia, questo istituto ha continuato a collaborare con l'ISRA e i con i due progetti grazie a un finanziamento successivo dell'AICS, per mezzo del PAIS e del PAIS PLUS, e a seguito con un progetto dedicato: il PPATRD (finanziamento pari a 1.500.000 euro, delibera n°47 del 16/07/2018). I risultati del primo progetto sono stati notevoli in quanto gli studi e gli eventi scientifici hanno prodotto conoscenze e strumenti concettuali che rendono possibile affrontare i vincoli - ambientali, tecnici, economici, operativi, etc. - che ostacolano le due catene del valore, orto-frutticola e cerealicolo-risicola alla radice e in modo sistematico. È questo il caso degli studi agro-climatici e socio-economici che sono stati impostati in una prospettiva territoriale idonea per la **pianificazione dello sviluppo agricolo**. La scelta dei siti e dei beneficiari può infine basarsi su dati oggettivi e quindi permette di indirizzare l'assistenza direttamente agli agricoltori che ne hanno bisogno.

Il rafforzamento dell'ISRA nella ricerca applicata, come le attività di miglioramento, conservazione e moltiplicazione delle sementi e di vitro-piante ottenute per micropropagazione migliorate di orto-frutta e di riso, hanno anche un **significato trasversale** poiché permettono di coltivare selezioni varietali o cultivar tolleranti gli stress biotici e abiotici e valorizzano gli altri input produttivi ad elevato contenuto tecnologico.

Allo stesso tempo, l'assistenza prestata al PAPSEN nella creazione di aziende pilota e di parcelle dimostrative **rinforza** i meccanismi di trasferimento di tecnologia dall'ISRA – assistita anche nella programmazione della ricerca in appoggio al PAPSEN nel Centro - alle agenzie che assistono gli agricoltori. Tali attività si ricollegano all'appoggio fornito dal CNR all'orientamento e all'esecuzione delle attività del PAPSEN, ossia la formulazione degli interventi, sia in relazione all'identificazione dei beneficiari, sia in relazione ai contenuti tecnici di tali azioni.

Inoltre, il CNR ha fornito le proprie competenze nel rafforzamento delle infrastrutture e dei programmi di ricerca e di divulgazione dell'ISRA, contribuendo alla (ri)abilitazione di parcelle di prova e alla creazione del Centro Servizio e Formazione che gioca un ruolo importante in tale campo. In pratica, ha rafforzato la catena del valore del trasferimento di tecnologia dalla ricerca al campo degli agricoltori rinforzando il contenuto informativo e l'interfaccia tra i suoi attori. Tali

interventi sono stati finalizzati al **rinnovamento tecnologico** della produzione dell'orto-frutta e del riso coerentemente con le attività in appoggio alla ricerca applicata e quindi con l'azione istituzionale dell'ISRA. Gli studi e le conseguenti pubblicazioni e mappe tematiche hanno permesso collaborazioni tra l'IBE e i servizi tecnici senegalesi le cui capacità tecniche sono state migliorate, per esempio nella organizzazione dei rilievi di campo e delle inchieste rurali³⁶ e delle misure agrometeorologiche³⁷.

Il CNR ha svolto attività di consulenza scientifico-tecnica in appoggio all'azione di programmazione dell'AICS e dell'UGP, **valorizzando** i risultati dei propri studi e realizzando inchieste di campo e missioni di monitoraggio che sono alla base delle loro attività successive. Il sostegno alle dinamiche di sviluppo locale ha compreso vari studi sul regime idrico del bacino del fiume Casamance e sulle dinamiche di occupazione del suolo, analisi su uso e copertura del suolo, dinamica idrica del fiume Casamance³⁸ e partecipazione a eventi di discussione, oltre allo sviluppo del Sistema Informativo Territoriale (SIT) che avrebbe dovuto servire a rafforzare l'unità SIG della *Direction des Eaux et Forêts, Chasse et de la Conservation des Sols* (DREFCCS) del MAER.

Le attività di comunicazione sono state assai intense, con la presentazione del progetto e dei risultati degli studi a eventi pubblici e la creazione dei siti web, tuttora attivi, con i risultati degli studi e delle attività svolte nonché le pubblicazioni e le mappe tematiche. Queste attività hanno permesso di impostare gli interventi nelle due vallate vetrina di Samiron e di Djimbana dove si sono concentrate le attività dell'IBE nella regione Sud³⁹.

B. PAPSEN

Componente	Attività realizzate	
1. Attività generali	Creazione del Comitato di gestione del progetto e delle UGP nazionale, Centro, Sud, e delle antenne dipartimentali	
	Formazione degli agenti della UGP Nazionale, della <i>Direction de l'Administration Générale et de l'Équipement</i> (DAGE), del MAER sulle procedure di licitazione	
	Elaborazione del manuale di monitoraggio e di valutazione, visite di monitoraggio, elaborazione dei rapporti annuali e dei piani di attività e budget annuali, audit	
	Comunicazione: trasmissioni radio	
	Monitoraggio, valutazione e sviluppo organizzativo	
2. Centro		
R 1. L'orticoltura e la produzione di frutta nelle regioni di Thiès, Diourbel e Fatick sono aumentate e diversificate	Rafforzamento dell'ISRA	Rafforzamento dei servizi di ricerca e di divulgazione dell'ISRA: laboratorio, internet, materiali vari, creazione di una parcella orticola con sistema goccia a goccia e di una piantagione arborea presso il CNRA per la ricerca e per le dimostrazioni, stanza dei guardiani e deposito
		Studi sui sistemi di commercializzazione e socio-economici: Creazione di percorsi di coltivazione Realizzazione di studi di marketing Realizzazione di studi di settore Realizzazione dello studio di produzione pre-base di semi orticoli

³⁶ Guide pratique "Introduction aux systèmes de relè GPS : L'utilisation des GPS pour les relèves des superficies cultivées"

³⁷ Guide pratique aux "Mesures agrométéorologiques. Guide à la gestion du réseau de mesure agrométéorologique dans la région de Sédhiou"

³⁸ "Eaux et sociétés face au changement climatique dans le bassin de la Casamance" e 25 Carte dell'occupazione del suolo delle vallate assistite

³⁹ "Analyse sur l'adoption de l'innovation technique par les productrices de riz dans les vallées vitrine de Samiron e Djimbana" e "Changements d'occupation et d'utilisation des sols dans les vallées de la Moyenne Casamance : Les cas d'étude des vallées de Samiron et Djimbana"

		Realizzazione di studi varietali. Prova preliminare Sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque di 3 aziende agricole pilota (Mbassis, Darou Fanave, Touba Tul). Sistemi fotovoltaici che azionano le pompe sommerse dei pozzi trivellati ancora da installare.
R.2 La capacità tecnica e imprenditoriale degli agricoltori (principalmente donne) viene rafforzata	Sementi orticole	Stage in Italia dei ricercatori dell'ISRA sulla produzione di sementi migliorate
		Ricerca, caratterizzazione e prove delle varietà cerealicole, sulla lotta integrata in difesa del mango e sul ciclo idrico
		Produzione di sementi orticole di pre-base
		Corso di formazione e certificazione dei produttori di sementi
		Messa in attività del Centro di Servizio e di Formazione (CSF) a Bambey
	Aziende dimostrative	Creazione di 15 aziende orticole irrigue prioritarie (riabilitazione delle infrastrutture e fornitura delle attrezzature: reti di irrigazione, fornitura e recinzioni in filo metallico ed esecuzione di lavori in terra, realizzazione di blocchi di edifici, servizi igienici e tettoie): Thiès 4; Mbour 1; Bambey 5; Diourbel 2; Fatick 3. Creazione di altre 55 aziende dimostrative in corso: sistemi fotovoltaici che azionano le pompe sommerse ancora da installare (obiettivo globale: 70)
		Assistenza a 807 agricoltori di cui 287 uomini e 520 donne
		Assistenza alla produzione di arachide a Touba Toul: 50 agricoltori, di cui 14 donne (Ha 2,2)
		Informativa / formazione dei produttori e degli attori del settore: 1.054 agricoltori formati, di cui 628 donne
		Divulgazione di cataloghi e formazione di produttori e attori del settore: 7 temi selezionati (sementi, fertilità dei suoli, apicoltura, orti-frutticoltura, conservazione dei frutti e legumi, trasformazione degli ortaggi, gestione amministrativa e finanziaria)
		Supporto e rafforzamento delle capacità organizzative dei GIE dei 3 siti pilota (Touba-Toul Darou-Fanaye, Mbassis): 5 commissioni formate
		Attuazione del Protocollo con ANIDA: monitoraggio degli studi e dei lavori di riabilitazione delle 15 aziende orticole irrigue dimostrative (obiettivo: 70 aziende)
3. Sud		
R 1. La produzione agricola e le rese di riso, prodotti dell'orto e frutta nelle regioni di Sédhiou e Kolda sono migliorate	Riabilitazione delle vallate (sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque)	Completamento degli studi del Programma di Ricerca e Sviluppo: studi preliminari e missioni di monitoraggio nel campo della produzione di riso, gestione integrata dei parassiti (mango, anacardio); analisi e impatto dei cambiamenti (uso del suolo, popolazione, ecc.), studio del ciclo dell'acqua (bacino del fiume Casamance)
		Realizzati studi e di missioni di monitoraggio dello sviluppo delle terre delle nuove vallate (obiettivo: Ha 3.400)
		Lavori di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque della valle del Samiron e di Djimbana - Simbandi Balante: studio di impatto ambientale e sociale
		Supervisione dei lavori di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque (obiettivo: Ha 600)
	Produzione di sementi di riso	Formazione e certificazione dei produttori di sementi
		Produzione di sementi: produzione di kg 1.110 di sementi pre-base di riso per l'ISRA
	Assistenza tecnica alle	Fornitura di input e sementi a prezzo agevolato: urea MT 168, N-P-K 15-15-15 MT 168

	donne produttrici di riso	
	Distribuzione di input agricoli	Fornitura di 10 trattori con irroratrice (Offset), 50 motozappe per campi sommersi, 50 motozappe compatte, 30 decorticatrici, 50 trebbiatrici riso, urea MT 168, N-P-K 15-15-15 MT 168 7 di 10 banche dei cereali costruite nei dipartimenti di Sédhiou (Saré Djimbi, Sakar, Bamacounda) e Goudomp (Kaour, Djimbana, Kougne, Baghère)
R 2. Sostegno al processo di sviluppo economico locale e le comunità locali	Studi di Impatto ambientale e sociale e lavori di costruzione di piste rurali (obiettivo: km 100: Sédhiou km 45, Goudomp e Bounkiling km 55)	
	Organizzazione degli incontri del Comitato Locale di Concertazione (CLC) di Sédhiou	
R 3. Le capacità tecniche e gestionali degli agricoltori (principalmente donne), dei Servizi tecnici dei Dipartimenti e dei Comitati locali sono rafforzate	Assistenza nella redazione di Piani di Sviluppo Locale (PDC) di 21 Comuni: Dipartimento di Sédhiou 6, Goudomp 7, Bounkiling 8	
	Formazione delle associazioni di agricoltori	
	Creazione delle capacità delle imprese artigiane e delle Organizzazioni dei produttori per la manutenzione delle attrezzature agricole	
	Formazione dei membri dei consigli municipali e regionali: piano d'azione trimestrale per il comitato di gestione della valle di Djimbana	
	Formazione dei tecnici del DBRLA incaricati dei lavori di costruzione e gestione delle opere di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque	
	Rafforzamento delle capacità della DRDR Sédhiou	

Il PAPSEN è intervenuto in 5 regioni tramite attività che contribuiscono alla creazione delle catene del valore orto-frutticola e cerealicolo-risicola. La creazione dell'UGP e la sua articolazione sul territorio hanno rafforzato l'azione di formazione e di assistenza tecnica del MAER e gli accordi con le agenzie agricole hanno permesso di rafforzare il suo ruolo di monitoraggio degli agricoltori. D'altra parte, le attività nel Centro si sono concentrate sull'introduzione di innovazione varietale e di tecnica produttiva nella **filiera orto-frutticola** nelle regioni di Thiès, Diourbel e Fatick.

Il rafforzamento del sistema di ricerca e di divulgazione (ISRA, CSF) ha permesso di elaborare itinerari formativi teorico-pratici che coinvolgono, sia l'azienda del CNRA per la ricerca scientifica, che le 3 aziende orticole pilota per la sperimentazione applicata e le 15 aziende orticole dimostrative affidate ai GIE locali, oltre alla formazione degli incaricati della loro gestione fino al livello dei GIE (che realizzano i campi scuola degli agricoltori). Tale **articolazione multi-livello** permette di trasferire la tecnologia prodotta della ricerca fino agli agricoltori e assicura il suo adattamento e la sua adozione nel contesto e in base alle esigenze locali. Tali attività hanno peraltro trovato **numerosi ostacoli**, a partire dalle esigenze espresse dalla centralizzazione delle attività di assistenza agricola e dalle lungaggini delle attribuzioni dei contratti.

In particolare, solo una parte delle conoscenze create dagli studi preliminari è stata trasferita ai produttori con la conseguente adozione di scelte tecniche subottimali (vedi la prossima sezione sull'impatto dei progetti). I siti predisposti per queste attività sono stati oggetto anche di eventi di formazione che hanno coinvolto alcune migliaia di agricoltori, per circa due terzi donne. In effetti, le aziende orticole irrigue riabilite o create finora **sono decisamente meno di quelle previste**, ossia 18 (15+3) rispetto a 73 (70+3) la cui (ri)abilitazione è ancora in corso, e anche in queste i lavori non sono finiti. Anche gli obiettivi di formazione e di assistenza tecnica sono stati realizzati solo in piccola parte, nonostante l'abilitazione del CSF. Il rafforzamento della produzione di sementi si è concentrata sul rafforzamento dei moltiplicatori e sul collegamento della produzione di sementi migliorate di pre-base e delle fasi di moltiplicazione successive alla loro fornitura agli orticoltori più capaci delle aziende pilota.

Nel Sud, il PAPSEN ha iniziato la sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle aziende dei bassopiani risicoli con opere di regimentazione delle acque che rendono possibile il trasferimento di tecnologia innovativa e la valorizzazione degli input distribuiti dai servizi agricoli (Sédhiou). La scelta della catena del valore della risicoltura **privilegia implicitamente l'autonomizzazione delle donne** che sono le protagoniste di questa produzione. Inoltre, il progetto ha esteso i propri interventi alla post-raccolta con la costruzione di 7 depositi di cereali sui 10 previsti (i lavori per gli altri sono in corso) e la progettazione e costruzione di Km 100 di piste – la cui realizzazione è in fase di completamento - per l'accesso al mercato da parte dei produttori più remoti nella regione di Sédhiou.

La collaborazione con l'ISRA ha permesso la formazione e la promozione di tecnologie a basso impatto ambientale. Infine, il PAPSEN ha realizzato attività di **rafforzamento delle organizzazioni dei produttori** dal punto di vista gestionale e dei loro partners dal punto di vista tecnico. Tale azione ha compreso l'assistenza a 21 Comuni del Dipartimento di Sédhiou nella redazione di Piani di Sviluppo Locale (PDL) al fine di creare un ambiente favorevole alla successiva realizzazione delle attività di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque nelle vallate e di costruzione delle infrastrutture. Tali interventi hanno valorizzato gli studi realizzati dall'IBE. Sia al Centro, sia al Sud, il PAPSEN ha finanziato la distribuzione di input produttivi, specialmente sementi e fertilizzanti, in linea con le politiche agricole del MAER e come **complemento** delle attività di assistenza tecnica nel trasferimento tecnologico.

C. PAIS

Componente	Attività realizzate
R 1. Sostegno alla sovranità alimentare del Senegal attraverso il miglioramento sostenibile della produzione di riso pluviale	Lavori di sviluppo di 4 nuove vallate e di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque di aziende risicole di 12 vallate nella regione di Kolda (Ha 2.400)
R 2. Sostegno all'intensificazione sostenibile dell'agricoltura attraverso l'affrancamento delle donne e dei giovani agricoltori nella coltivazione del riso alimentato dalla pioggia, nell'orticoltura, nella lavorazione post-raccolta e nella commercializzazione dei prodotti agricoli	
Fondi agricoli di sviluppo (FAD)	Istituzione di una Commissione e di un'unità specifica per le sovvenzioni (crediti FAD), organizzazione di 14 Comitati Dipartimentali di Preselezione (Sédhiou 6, Kaolack 5, Kolda 3), formazione dei loro membri
	Accordi con il MEFP, il MAER, la Banque Agricole (LBA), la Caisse Nationale de Crédit Agricole du Sénégal (CNCAS) e l'Union des Institutions Mutualistes Communautaires d'Epargne et de Crédit (UIMCEC)
	Sensibilizzazione dei produttori sui FAD
	Finanziamento di microprogetti agricoli e mesoprogetti nelle regioni di Kaolack, Sédhiou e Kolda (LBA, UIMCEC): 338 progetti FAD trasmessi alle banche (euro 1.932.237), 136 finanziati (euro 404.009).
Assistenza tecnica	Distribuzione di sementi di riso di pre-base agli agricoltori: Kg 143 a 15 produttori a Kolda, Kg 31 a Kaolack
	Formazione tecnica e sul genere rivolta ai produttori

	Diagnosi organizzativa di 4 cooperative (Diankacounda, Diéga Agro, Junuto Kéba, Mousso Molo de Ndorna)
	Assistenza tecnica e sostegno alla finanza rurale
R 3. Rafforzamento delle capacità tecniche dei beneficiari e delle parti interessate del progetto	
Assistenza tecnica	Distribuzione di semi di riso pre-base alle organizzazioni di produttori / moltiplicatori di semi nelle regioni di Sédhiou e Kolda
	Distribuzione di MT 290 di urea a un prezzo sovvenzionato ai produttori dei 3 dipartimenti della regione di Kolda
Formazione	Monitoraggio di una parcella dimostrativa di riso situato nel comune di Porokhane con produttori di riso (Kaolack): 10 beneficiari
	Formazione di 12 consulenti del riso con il Programme National pour l'Autosuffisance en Riz (PNAR) e assistenza ai produttori
	Formazione nella tecnica di allestimento di un vivaio per il GIE Soop Bakhé a Darou Rakhmane, Kaolack
Organizzazione dei produttori	Istituzione di 2 reti dipartimentali dei GIE Nioro e Guinguiné
	Formazione di 24 membri dei sindacati dipartimentali Kaolack in materia di genere e di sviluppo
	Istituzione di 4 Comitati Locali di Genere (CLG)
	Rafforzamento di 10 organizzazioni di produttori e creazione di 10 aziende orticole familiari Naatangué (Kaolack)
	Realizzazione della diagnosi istituzionale delle organizzazioni di produttori a Kolda
R 4. Sostegno alla <i>governance</i> istituzionale e altri attori dell'agricoltura sostenibile e della sicurezza alimentare a livello centrale e locale	2 convegni di lancio del programma a Kaolack e Kolda

Lo svolgimento delle attività del PAIS, che interviene in tre regioni (una del Centro e due del Sud) si avvale delle risorse dell'UGP del PAPSSEN salvo che nella regione centrale di Kaolack e nel Sud a Kolda. Qui il PAPSSEN non è attivo e, quindi, il PAIS ha creato un'antenna propria. Pertanto, anche queste attività si avvalgono dei risultati degli studi realizzati all'inizio del PAPSSEN e delle capacità di formazione e di assistenza tecnica comuni. Le filiere orto-frutticola e cerealicola-risicola sono parimenti affrontate in modo **strutturale**, dalla creazione di conoscenze, al trasferimento di tecnologia e alla fornitura di input produttivi e per la post-raccolta. D'altra parte, il PAIS realizza una parte consistente degli investimenti su domanda dei beneficiari, mettendo a loro disposizione i crediti dei FAD per realizzare lavori e acquistare materiali e servizi.

La sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque dei bassopiani delle valli (Kolda) è il **punto di ingresso** dell'intensificazione produttiva e in particolare del miglioramento dell'economia dell'acqua.

Il finanziamento dei micro- e dei meso-progetti è stato assai complesso. Gli accordi con le banche erogatrici, la creazione e la formazione dei membri dei 9 comitati dipartimentali di pre-selezione, la sensibilizzazione e il lancio dei bandi hanno ritardato sostanzialmente questa attività che alla fine del 2020 aveva approvato 177 progetti sui 375 trasmessi alle banche. Tuttavia, secondo i coordinatori del PAIS a Kolda e a Kaolack, i progetti in corso di esecuzione erano **decisamente**

meno di quelli approvati al momento della valutazione (rispettivamente 11 e 19), quando sia nel 2019 che nel 2020 ne sono stati finanziati 68. Dato che i fondi FAD sono stati erogati tra il 2019 e il 2020, spesso in ritardo rispetto alle esigenze dei produttori, la maggior parte delle attività, e in particolare delle opere, erano ancora in corso al momento dell'indagine valutativa. Notiamo che i beneficiari orto-frutticoli dell'azienda Naatangué (Kaolack) visitati hanno rinunciato all'istallazione del sistema di irrigazione goccia a goccia e non hanno ancora completato la costruzione dei pollai, settore nel quale il progetto non ha competenze proprie⁴⁰. Ciò indica l'importanza di fare formazione e assicurare assistenza tecnica previa ai beneficiari, per evitare che insorgano dubbi e rischi (specialmente se le scelte degli agricoltori dipendono da priorità delle politiche agricole alla cui formulazione essi non hanno partecipato) che **ostacolano il successo** di queste azioni.

Allo stesso tempo, il PAIS ha fornito formazione e assistenza tecnica agli agricoltori distribuendo sementi, macchinari e fertilizzanti. Una componente del progetto ha inoltre sostenuto la moltiplicazione a partire dalle sementi pre-base di riso della varietà migliorata Nerica a ciclo corto (meno sensibile alla siccità) e adatta ai bassofondi. La formazione ha facilitato il trasferimento di tecnologia, specialmente nel caso dell'economia dell'acqua (con l'introduzione dei bordi rialzati degli appezzamenti e della tecnica di trapianto delle piantine) e della moltiplicazione delle sementi di riso (per conto dell'ISRA da parte degli imprenditori agricoli o per la distribuzione tra i membri dei GIE da parte di questi).

Infine, il PAIS ha realizzato attività di **rafforzamento delle organizzazioni** dei produttori, ha realizzato la diagnosi istituzionale delle organizzazioni di produttori a Kolda, ha formato i 24 membri dei sindacati dipartimentali a Kaolack in materia di genere e sviluppo e ha creato 4 Comitati locali di genere e 2 reti dipartimentali dei GIE Nioro e Guinguiné (Sédhiou). Inoltre, il PAIS ha rafforzato 10 organizzazioni di produttori dotandole delle corrispettive aziende agricole familiari Naatangué (Kaolack) promosse dall'ANIDA⁴¹.

La **dispersione geografica** di queste iniziative limita il loro contributo alla creazione delle catene del valore risicola e orto-frutticola. La sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle valli e l'organizzazione dei produttori creano l'ambiente favorevole al trasferimento di tecnologia e rientrano nel disegno delle politiche agricole senegalesi. I servizi agricoli locali giocano un **ruolo essenziale**, sia nell'identificazione, sia nell'esecuzione di queste attività che rientrano in strategie mirate nei settori d'intervento del PAIS. Pertanto gli input del progetto valorizzano quelli di altre iniziative (come l'ISRA che fornisce le sementi migliorate e i progetti che forniscono i trattori e gli attrezzi agricoli) e, nonostante le loro limitate dimensioni, **contribuiscono** alla creazione delle filiere agricole risicola e orto-frutticola.

Nel complesso, le azioni dei due progetti della Cooperazione Italiana hanno prodotto miglioramenti nei seguenti campi:

- il rafforzamento delle capacità di ricerca e il trasferimento di tecnologia tramite le aziende dimostrative, etc. agli agricoltori;
- la caratterizzazione produttiva delle vallate e delle aziende agricole;
- l'accesso agli input produttivi migliorati e alla formazione e all'assistenza tecnica che ne permettono l'adattamento e l'adozione;
- la creazione di infrastrutture che facilitano l'accesso al mercato;
- la creazione e la dotazione di perimetri irrigui con sistemi innovativi di estrazione, di gestione e di distribuzione dell'acqua;

⁴⁰ L'azienda Naatangué é un modello di azienda realizzato da ANIDA che prevede pozzo, pollai, impianto di irrigazione, recinzione etc.

⁴¹ Le aziende familiari Naatangué hanno una dimensione di Ha 1 - 2 suddivisi tra produzioni orticola, arboricola, avicola, piscicola, etc. dotate di pozzi con pompa solare e contenitore di stoccaggio.

- le recinzioni che proteggono le aziende orto-frutticole dagli animali domestici e dai predatori;
- la differenziazione delle colture e della destinazione del raccolto (autoconsumo e vendita);
- l'aumento della produttività per mezzo dell'accesso a tecnologie che valorizzano gli input produttivi sovvenzionati dal governo;
- l'introduzione di una seconda stagione colturale grazie all'irrigazione o di un secondo livello produttivo (agro-foresteria).

Tali risultati sono stati ottenuti in una **scala minore del previsto** a causa dei numerosi ritardi accumulati dai progetti. Il livello di sfruttamento dell'azienda agricola è **irregolare** per le grandi difficoltà incontrate nell'avvio delle operazioni. Il progetto ha registrato notevoli ritardi nell'avvio delle proprie attività legati alla lunghezza delle procedure amministrative, sia a livello italiano che senegalese.

Alcuni GIE hanno atteso dal 2013 al 2019 per vedere l'avvio delle attività, altri continuano ad aspettare **a causa di difficoltà tecniche e di problemi contrattuali**. Le carenze rilevate riguardano l'installazione di recinzioni (presso l'azienda agricola Tockorag), il ritardo nella perforazione e nell'istallazione dei sistemi di irrigazione, la qualità dei lavori di aratura (Darou Fanaye e Darou Marnane) nel Centro, e nel Sud soprattutto la sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque dei perimetri risicoli che richiedono la costruzione di opere idrauliche e la costruzione delle piste.

Le aziende agricole create dal PAPSEN nel Centro avrebbero dovuto essere 70-75, un obiettivo lungi dall'essere stato raggiunto a causa della **complessità delle procedure** di assegnazione e di esecuzione dei lavori infrastrutturali. In pratica, il progetto ha riabilitato tre aziende orticole pilota: Dourou Fanaye, Mbassis e Touba Toul, che sono entrate in produzione; e sta realizzando 15 aziende dimostrative (Koul, Tawa Fall, Sakh, Ndoucoumane Fall, Keur Yaba Diop, Lambaye 2, Ngogom1, Bambeye Sérère, Tallègne, Tockorag, Khoubé, Sambé, Darou Marnane, Mbar e Nghé) non ancora in produzione.

Anche a livello di rafforzamento delle organizzazioni dei produttori i **risultati sono stati parziali**. I due progetti hanno ottenuto un riscontro nel caso delle organizzazioni più forti e meglio dirette, in particolare i gruppi femminili dei GIE, con la costituzione degli uffici dei comitati di gestione e la creazione di capacità finalizzate in generale al soddisfacimento delle esigenze di partecipazione alle attività dei due progetti, oltre a alcune azioni di sensibilizzazione e di costruzione della capacità di gestione sociale, per esempio per quanto riguarda la questione di genere. Molte di queste organizzazioni, le cooperative e alcuni GIE, sono ancora **deboli** e assai dipendenti dalla guida dei servizi agricoli. Per esempio, tra gli undici GIE visitati nel Centro, solo quattro hanno beneficiato appieno delle azioni di rafforzamento, ossia i GIE Takou Ligueeye di Touba Toul, Jam Bougoul di Mbassis, Sant Yalla di Tallegne e quello di Sambe. Queste organizzazioni sono attive nella gestione delle aziende orticole dimostrative. Il GIE di Tallègne fa parte della rete di orticoltori di Diourbel che ha organizzato un proprio circuito per l'approvvigionamento degli input agricoli e per la commercializzazione del raccolto. Finanziariamente, ciascuna di queste organizzazioni citate ha un capitale circolante **piuttosto elevato**.

Gli altri GIE assistiti nel Centro sono invece **assai deboli**. I loro membri forniscono **contributi irregolari** che variano da F CFA 200 a 250, ossia circa un terzo di euro, al mese⁴². Poiché queste organizzazioni non stanno ancora producendo, il loro capitale circolante è **eroso dalle spese fisse** e, nel caso del GIE Dieuf Dieul dell'azienda di Lambaye, ha trasformato il capitale circolante in crediti per i suoi membri.

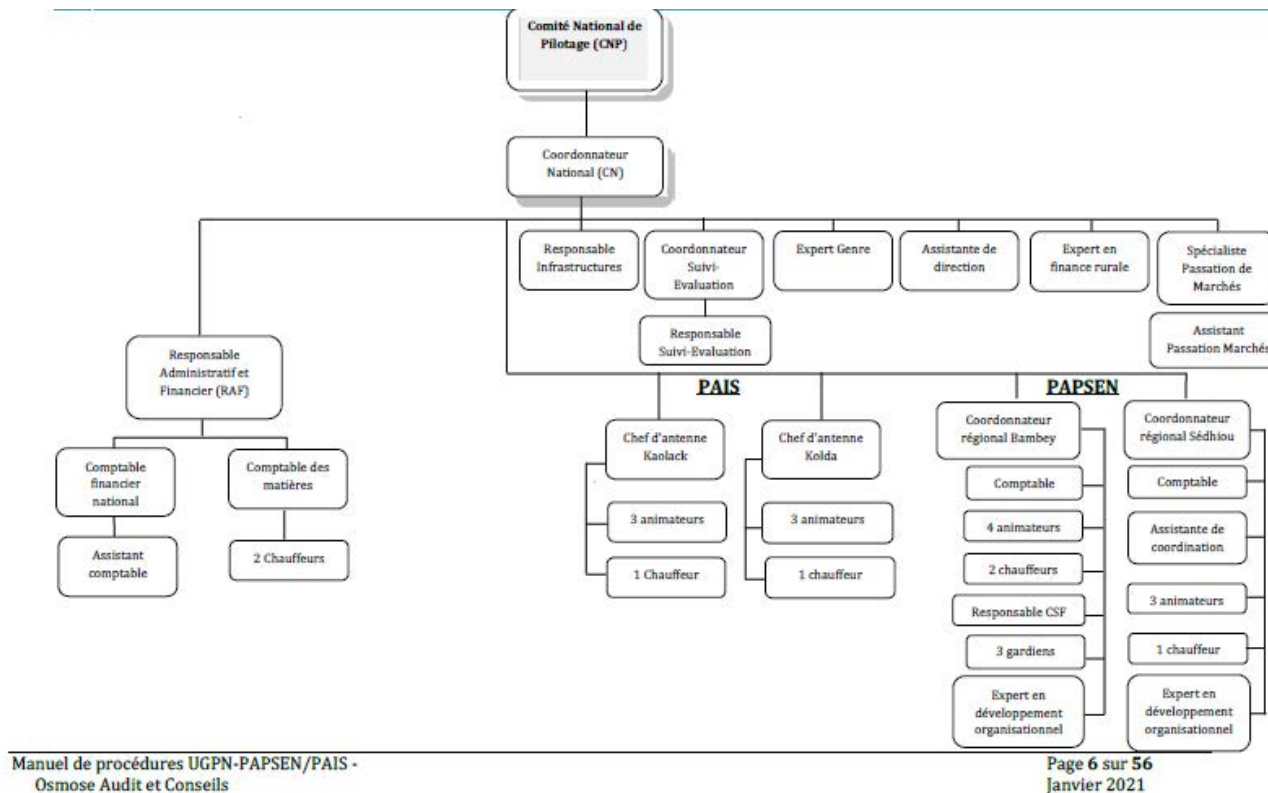
⁴² 1 euro equivale a 655,957 FCFA

IN CHE MISURA GLI ORGANI DI GESTIONE E DI PILOTAGGIO HANNO GARANTITO IL CORRETTO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ DEI DUE PROGETTI?

Il Comitato direttivo nazionale (*Comité de Pilotage* - CP) guida l'esecuzione dei due progetti, convalida i piani d'attività, i budget e i rapporti annuali dei progetti. La loro esecuzione spetta all'Unità di Gestione del Programma (UGP) nazionale e alle due Unità di Gestione del Programma regionali che collaborano con i servizi e le agenzie del MAER, l'ISRA, i servizi agricoli decentrati e le amministrazioni locali.

L'UGP nazionale coordina ed esegue le attività dei due progetti direttamente e tramite i protocolli di collaborazione firmati con le agenzie e con i servizi agricoli decentrati. Il Coordinatore del progetto è assistito dall'incaricato della formazione, dall'esperto di monitoraggio, dall'esperto amministrativo, e da un esperto di divulgazione. Inoltre, gli esperti dell'UGP finanziati dal PAPSEN e dal PAIS comprendono un'esperta di genere e sviluppo organizzativo, un'esperta di procurement incaricata della cellula delle gare e la sua assistente, da un esperto in infrastrutture, da un esperto in finanza rurale, da due esperti di monitoraggio e valutazione e da un assistente di direzione. I due centri regionali e le analoghe antenne dipartimentali dispongono di un capo e di uno o più animatori nel caso del PAIS. Questo personale è supportato da un autista e da un inserviente. L'esecuzione delle attività richiede una stretta collaborazione con i servizi agricoli decentrati in quanto il personale dei progetti è **insufficiente**. Pertanto l'azione del personale del progetto si concentra sulla direzione strategica (pianificazione, accordi istituzionali, sorveglianza, comunicazione), sull'amministrazione, sul coordinamento e sul monitoraggio delle attività di terreno (missioni di monitoraggio e valutazione realizzate da esperti a contratto).

Diagramma 1. Organigramma del PAPSEN / PAIS



Data la variabilità delle capacità degli esperti disponibili (tra l'altro il PAPSEN ha un agente o animatore per ogni regione contro i tre del PAIS [ossia uno per Dipartimento]), i due progetti sono **fortemente dipendenti** dai servizi tecnici locali e dalle agenzie agricole. Tale situazione rende **inevitabile l'allineamento dei due progetti alle priorità delle politiche agricole nazionali e**

locali. Il contributo del progetto al loro rafforzamento si è limitato – a parte il caso dell'ISRA e del CSF - alla formazione dei tecnici e dei membri dei comitati di pre-selezione dei FAD direttamente coinvolti nelle attività del progetto. Pertanto, il PAPSEN e il PAIS **non hanno inciso** sui meccanismi decisionali e operativi delle amministrazioni agricole assistite che seguono i propri criteri e regolamenti nella loro collaborazione con i due progetti. Tale approccio è in linea con la strategia dei due progetti di assistenza alle politiche agricole senegalesi ma la sua esecuzione automatica riduce il valore innovativo proprio delle iniziative di cooperazione internazionale.

L'impegno delle amministrazioni senegalesi nell'assicurare la correttezza delle scelte dei progetti e della Cooperazione Italiana nel convalidarle, ha influito fortemente sulla tempistica delle attività, e in particolare su quelle che riguardano l'attribuzione di contratti esterni. L'UGP nazionale ha costantemente ripianificato le azioni in **ritardo** ma in assenza di indicazioni da parte del Comitato direttivo nazionale che approva i piani annuali su proposta dell'UGP è **impotente a cambiare il corso degli eventi**. In pratica, ogni unità operativa del progetto, nazionale, regionale, dipartimentale mette a punto un *modus vivendi* con le autorità amministrative e i servizi tecnici decentrati corrispondenti geograficamente dato che **non è in grado di imporre la visione del progetto ai suoi partner**.

La **maggiore frequenza** di visite ai siti dei progetti nella regione Sud permette un maggiore contatto con gli agricoltori. Tale situazione si riflette in un partenariato **più stretto e più attento** alle esigenze dei beneficiari e, in definitiva, in tempi di risposta alle loro richieste più celeri. Le difficoltà menzionate nel paragrafo precedente sono state riscontrate nella collaborazione con le banche che distribuiscono i crediti dei FAD. La loro strategia, improntata all'**affidabilità finanziaria** dei recettori dei crediti, prevale sulle considerazioni tecniche dei rappresentanti dei FAD. Pertanto, l'azione di orientamento dei progetti che fluisce dal Comitato direttivo nazionale viene mediata e allineata a quelli dei partner dei progetti. È il caso della distribuzione di trattori e di sementi, ma anche della scelta dei siti delle aziende orticole nel Centro, della creazione delle aziende agricole Naatangué e dell'assegnazione dei FAD. In tal modo i progetti finiscono per veicolare le tecnologie promosse dalle politiche nazionali e la cui esecuzione è spesso mediata da priorità contingenti che prevalgono su quelle di lungo termine identificate grazie alla collaborazione del CNR con l'ISRA all'inizio dell'esecuzione del PAPSEN.

A livello micro, tale impostazione tende a promuovere **soluzioni uniformi** che non sempre sono adattate al contesto (meccanizzazione, irrigazione goccia a goccia, moltiplicazione delle sementi per l'ISRA, aziende agricole Naatangué, etc.), con attività ridondanti o non dimensionate alle esigenze dei produttori. Numerosi agricoltori assistiti e beneficiari dei FAD hanno fatto notare come i contributi dei progetti (concretamente, l'estensione dei recinti delle aziende orticole, la moltiplicazione delle sementi, le dimensioni dei magazzini delle aziende orticole) siano **assai diversi** da quelli dei loro piani produttivi. La pianificazione delle attività dei progetti finisce per recepire tali tecnologie in quanto esse permettono di mobilitare le competenze tecniche delle agenzie agricole e quindi rinforzare la loro proiezione sul terreno piuttosto che sulle esigenze verificate nei rapporti diretti intessuti con gli agricoltori al momento dell'identificazione dei loro bisogni. L'autonomia decisionale, la promozione di un approccio proprio dei progetti, sono più evidenti nelle azioni di rafforzamento delle organizzazioni dei produttori, e in particolare di quelle che promuovono l'autonomizzazione delle donne.

In questo quadro, la collaborazione dei servizi agricoli decentrati e le autorità locali è stata positiva, per esempio rendendo possibile la creazione dei Comitati comunali di genere e, ovviamente, permettendo di verificare l'affidabilità dei gruppi di donne dei GIE che spesso hanno già partecipato a progetti di sviluppo. Ovviamente, ciò è importante in quanto comporta uno sforzo da entrambe le parti (servizi agricoli decentrati e GIE) per **valorizzare la partecipazione di base** nell'orientamento dell'assistenza tecnica agli agricoltori. Il coinvolgimento delle organizzazioni

agricole, come i GIE, le cooperative, le associazioni locali, permette di raccogliere il punto di vista dei beneficiari e quindi di **calibrare gli interventi sulle loro esigenze e capacità**. Questa partecipazione dal basso è stata particolarmente utile nell'orientare la sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque nelle vallate al Sud (inserendole nei Piani di sviluppo comunale e appoggiandole con altre azioni che rinforzano il contributo dei beneficiari).

La **coesistenza** di una strategia proveniente dall'alto con l'inclusione dei beneficiari è evidente nella contestualizzazione delle attività che, nonostante i ritardi dovuti all'incontro dei due punti di vista, ha raccolto i suoi frutti. È il caso della collaborazione tra il finanziamento FAD dell'azienda bananiera di Malifara (Sédhiou) e il gruppo femminile del GIE Fan Soutouto che sta iniziando la produzione orticola nella stessa area tramite un sistema colturale a due livelli (arboricoltura e orticoltura). In tale esempio, l'assegnazione del credito a un agricoltore ben dotato tecnicamente ed economicamente – a chiaro orientamento commerciale – risponde alle esigenze *top-down* della banca che lo assiste ma ha potuto unirsi a un'azione partita da una collettività locale che ha recepito i contenuti della campagna di sensibilizzazione del PAIS.

In generale, l'esecuzione dei due progetti si è adeguata alle politiche agricole del Senegal, il che è coerente con la sua concezione, ma **non è stata in grado** di orientarne le scelte in base a una visione e ad apporti tecnici innovativi di propria concezione. Infatti, le azioni di rafforzamento delle catene del valore orto-frutticole e risicole promuovono **tecnologie già menzionate nei piani d'azione dei servizi agricoli decentrati**. Il valore aggiunto di queste iniziative risiede soprattutto nella valorizzazione delle conoscenze create grazie alla collaborazione con il CNR e nel rafforzamento delle organizzazioni dei produttori. Tali input hanno prodotto **effetti limitati** in quanto i partner istituzionali dei due progetti hanno avuto un ruolo decisivo nell'orientare le scelte produttive dei beneficiari. Ciò è evidente nel ritmo di esecuzione delle attività di creazione delle aziende orticole al Centro, e nella scelta dei beneficiari dei FAD nel Sud, soggette a vicissitudini amministrative che l'adozione della modalità d'intervento finalizzata ai risultati - propria di un progetto - avrebbe dovuto evitare.

Il raggiungimento dei risultati dei due progetti dipende dall'adeguamento della loro esecuzione alle **priorità delle agenzie e i servizi agricoli decentrati**. Il problema che emerge da tale approccio è la **frammentarietà delle attività realizzate** sul terreno e quindi il ritardo incorso nel rafforzamento delle catene del valore. Tali attività, peraltro, dovrebbero anche sviluppare una **propria governance improntata alla partecipazione e all'auto-regolamentazione, ossia parzialmente slegata dall'azione delle autorità locali** che in tale contesto dovrebbero agire più come supervisori e osservatori che come decisori sulle scelte tecniche ed economiche.

Per mantenere il controllo sulla situazione, i due progetti hanno svolto numerose missioni di monitoraggio dei siti e di coordinamento con le autorità locali. Queste attività sono **gravemente ostacolate**, in primo luogo dal numero insufficiente di supervisori, e poi da difficoltà logistiche. Gli agenti locali e gli animatori del progetto non dispongono di mezzi di trasporto propri idonei (motociclette) e devono affidarsi ai servizi agricoli decentrati o ai mezzi pubblici. Ciò è particolarmente evidente nel Centro data l'insufficienza del personale del PAPSEN.

Lo stesso discorso può farsi per le attività di formazione. La mancanza di specialisti – quanto meno dell'elaborazione di criteri di riferimento per rafforzare le strategie di formazione dei partners - obbliga i due progetti ad avvalersi della collaborazione con le agenzie agricole che ovviamente hanno una **propria agenda basata sulle proprie competenze**. Per esempio, i moduli di formazione nel Centro hanno mobilitato le seguenti collaborazioni.

Appartenenza dei formatori per tema	
Tema	Formatori
Sistema di irrigazione a goccia e fertilizzazione	CDH/ISRA
Gestione dei perimetri orticoli	CDH/ISRA
Buone pratiche agricole	CDH/ISRA
Buone pratiche fitosanitarie	CDH/ISRA
Gestione della rete irrigua	CDH/ISRA
Produzione semi e piante orticole	CDH/ISRA
Co-costruzione del metodo	BAME/ ISRA
Genere e gestione organizzativa	BAME/ ISRA

In pratica, il PAPSEN ha catalizzato la collaborazione tra i servizi agricoli decentrati e le altre agenzie agricole, **senza rielaborare la propria strategia** per assicurare l'efficienza di tale processo, per esempio rafforzando le capacità e assistendo tali organizzazioni nella rielaborazione delle loro priorità e modalità di azione.

Una modalità che i due progetti avrebbero potuto adottare per completare la catena del valore dell'assistenza agricola sarebbe potuta consistere nel rafforzamento della gestione delle conoscenze, da parte del CNR, al fine di capitalizzare le lezioni apprese e di metterle a disposizione dell'elaborazione delle politiche agricole. In pratica, la strategia del progetto si è limitata a rafforzare le capacità di alcuni quadri dei servizi agricoli regionali e dipartimentali, sia dal punto di vista tecnico che da quello della gestione delle sovvenzioni, e a collaborare con le agenzie agricole a livello locale in base a protocolli d'intesa che riguardano la fornitura di servizi di monitoraggio e d'assistenza ma **non il loro rafforzamento istituzionale**.

5.5 Impatto

Giudizio sintetico sull'impatto

Il progetto ha avuto un impatto variabile dovuto al fatto che la disponibilità di innovazione è dipesa, più che dall'esecuzione di un piano coerente di trasferimento di tecnologia, dalla disponibilità puntuale di capacità e di input che, come già detto, dipendono in gran parte dalle politiche agricole e dalle priorità dei servizi agricoli pubblici. Il rafforzamento delle organizzazioni di base e di alcuni servizi agricoli locali (come l'istituzione dei Comitati di genere e di quelli di pre-selezione dei progetti FAD), ha permesso di orientare in modo più coerente l'offerta tecnologica dei due progetti ma non ha risolto i problemi di fondo che dipendono da problemi istituzionali, in gran parte al di fuori dello scopo del PAPSEN e del PAIS. Gli sforzi fatti in tal senso sono ancora insufficienti, specialmente al Centro. La conseguente insufficiente calibrazione del trasferimento di tecnologia e la mancanza di opzioni alternative o di adeguati esercizi di comparazione dei loro costi e benefici sono un aspetto caratteristico del PAPSEN e del PAIS e conducono a un'eccessiva dipendenza delle scelte culturali da decisioni centralizzate e poco radicate nella realtà degli agricoltori. La collaborazione con le agenzie agricole ha replicato tali problemi in quanto ha ulteriormente frammentato l'esecuzione delle attività e reso difficile la loro integrazione nella strutturazione delle catene del valore.

Nonostante gli sforzi dell'UGP e delle sue rappresentanze al Centro, al Sud e nelle singole regioni, la mancanza di coerenza, di una visione unitaria in grado di proporre un percorso completo di adattamento e di adozione dell'innovazione dalla ricerca alla produzione ha limitato l'impatto delle tecnologie promosse. Le catene del valore orto-frutticola e cerealicolo-risicola faticano a integrarsi e i benefici ottenuti dai produttori sono soggetti all'alea dei cambiamenti nella distribuzione degli input e delle capacità di assistenza tecnica dei servizi agricoli. Le componenti di mercato introdotte in particolare dal PAIS possono essere sfruttate appieno solo da GIE molto bene organizzati e da imprenditori agricoli, ossia i gruppi di beneficiari meno direttamente colpiti dall'insicurezza alimentare.

QUALI EFFETTI ECONOMICI, SOCIALI, AMBIENTALI E POLITICI HANNO PRODOTTO LE INIZIATIVE NEL BREVE TERMINE E QUALI PROCESSI DI TRASFORMAZIONE SONO STATI AVVIATI?

Il trasferimento di tecnologia e il rafforzamento delle capacità delle organizzazioni dei produttori e delle filiere ortofrutticola e risicola hanno prodotto **numerosi impatti positivi** in termini di produttività e di creazione di reddito. Questi risultati sono **ancora limitati** a causa del fatto che la maggior parte delle attività produttive sono iniziate o sono state rinnovate a partire dal 2019⁴³. D'altra parte, l'associazione di diverse azioni nelle stesse aziende agricole ha prodotto **risultati cumulativi**. È il caso dei perimetri risicoli della Casamance, che hanno fruito o stanno fruendo delle azioni di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle aziende risicole nelle vallate, con migliore regimentazione dell'acqua e introduzione della tecnica del trapianto, e che al tempo stesso hanno beneficiato dell'accesso alle sementi migliorate, ai fertilizzanti e in alcuni casi ai macchinari agricoli. La **combinazione** di questi fattori ha fatto aumentare la produttività da MT/Ha 1-1,5 a MT/Ha 2-4 al punto che le produttrici di questi GIE hanno avuto eccedenze che gli hanno permesso di passare dall'autoconsumo al rifornimento del mercato.

Problemi sono stati riscontrati nella gestione dei macchinari con **costi aggiuntivi** per la riparazione e il ricorso a servizi esterni quando i trattori si guastano. Resta il fatto che il cambiamento tecnologico è in atto ed è compatibile con le esigenze delle donne che liberano tempo lavorativo per svolgere altre attività, compresa la vendita del raccolto.

Nella stessa filiera, i magazzini cerealicoli e il mulino visitati hanno aumentato le proprie attività. Semmai i rappresentanti dei GIE che gestiscono i magazzini cerealicoli lamentano la complessità delle procedure per accedere al credito dei FAD e all'innovazione che limita la crescita del loro mercato. Gli stessi problemi sono stati riscontrati dai produttori o meglio dai moltiplicatori di sementi, che vedono un mercato potenziale in crescita (intensificazione del ricorso agli input produttivi) ma lamentano le limitazioni dovute alla **manca di coordinamento** tra l'accesso alle sementi di base (e quindi alla moltiplicazione) e l'accesso al credito (che finanzia tale attività) e ai clienti (che pure loro dipendono dal credito). In definitiva, gli agricoltori nel Sud apprezzano le innovazioni promosse dai progetti e si espongono ai rischi produttivi inerenti la transizione tecnologica perché vedono le opportunità create dalla costruzione del ponte Senegambia e quindi l'accesso al mercato metropolitano.

Nel Centro, la situazione dei produttori è **più incerta** in quanto l'economia dell'acqua presenta problemi maggiori. Infatti, la contrattazione dei fornitori nella fase di installazione e le variazioni del clima hanno influito negativamente sulla costruzione dei pozzi e sul funzionamento dei sistemi goccia a goccia. Il PAPSEN, nel Centro, assiste 807 agricoltori, di cui 287 uomini e 520 donne. Questi agricoltori sono distribuiti su 18 aziende (3 aziende prioritarie e 15 dimostrative) per un totale di Ha 90 di superficie. Ogni produttore dispone in media di m² 500 e le donne m² 250. La produzione si concentra sulle cipolle, i pomodori e la lattuga, come, ad esempio, nelle aziende di Talagne, di Mbassis e di Darou Fanaye. Le produttività maggiori si registrano nelle aziende di Touba Toul, di Mbassis e di Sambé.

Queste aziende si sono **ben posizionate** nella vendita delle cipolle, dei pomodori e delle arachidi con prezzi che si situano nella fascia superiore (cipolla F CFA/kg 250 - 400 e arachide F CFA/kg 600 - 700). Il buon funzionamento dei GIE di Touba Toul e di Tallègne ha permesso a queste organizzazioni di finanziare le cerimonie religiose. Un agricoltore di Touba Toul ha riferito di avere guadagnato F CFA 280.000 con la produzione delle cipolle e una donna di Bambeye Sérère ha affermato che con il reddito generato dalla produzione orticola per la prima volta contribuisce al sostentamento della propria famiglia.

La realizzazione di opere irrigue e il controllo dei parassiti (nematodi) costituiscono i **principali problemi tecnici** delle aziende del Centro. I nuovi pozzi sono sigillati senza che il sistema di

⁴³ Le attività produttive risicole nel Sud sono iniziate nei primi anni di esecuzione del PAPSEN.

pompaggio sia stato collaudato. Inoltre, il costo dell'estrazione dell'acqua nel Centro varia da F CFA/m³ 100 a 200, confermando le osservazioni degli agricoltori intervistati nelle aziende pilota, che il costo dell'irrigazione è relativamente alto. Ciò ha spinto alcuni agricoltori a mantenere i sistemi manuali di adacquamento o abbandonare la produzione orticola, come è il caso delle donne delle aziende di Darou Fanaye e di Mbassis nel Centro. I danneggiamenti dei pozzi e delle condutture idrauliche, i blackout dei sistemi fotoelettrici i guasti (o il sottodimensionamento) delle pompe hanno privato di acqua per molti giorni i produttori di Touba Toul e Mbassis, compromettendo la crescita degli ortaggi. Nelle aziende di Darou Fanays e di Mbassis, la cattiva fattura del livellamento e dell'installazione delle reti di irrigazione ha provocato blocchi nel flusso dell'acqua e quindi l'abbandono di parte di questi appezzamenti.

Inoltre, i nematodi sono particolarmente diffusi nei suoli delle aziende di Darou Fanaye, Mbassis e in misura minore di Sambé e i servizi agricoli non hanno le capacità tecniche per assistere gli agricoltori in tale campo. A Kaolack, dove la falda acquifera varia da alcuni metri ad alcune decine di metri di profondità, il problema dell'economia dell'acqua è rilevante ma meno intenso che nelle regioni di Thiès, di Diourbel e di Fatick (pozzi trivellati profondi anche m 100) ma superiore a quello delle regioni di Sédhiou e di Kolda, dove le aziende agricole visitate hanno pozzi profondi m 3 - 8. D'altra parte, alcuni agricoltori hanno rinunciato all'adozione del sistema goccia a goccia perché i suoi costi di manutenzione bilanciano i vantaggi dell'uso più efficiente dell'acqua e continuano a utilizzare la tecnica tradizionale, basata sull'irrigazione manuale. È mancata in questo caso l'esecuzione di dimostrazioni comparative che avrebbero permesso la messa a punto di una **tecnologia intermedia** basata sull'impiego di solchi e di manicotti mobili, che è una valida alternativa al sistema goccia a goccia dove il costo di pompaggio non è eccessivo. Lo stesso discorso vale a maggior ragione nel Sud dove la falda acquifera delle aziende visitate si trova a una profondità di 3-8 metri.

Altri **problemi tecnici** che limitano l'impatto del progetto sono quelli relativi al **dimensionamento delle opere**. Per esempio, i magazzini per la conservazione del raccolto che migliora il posizionamento commerciale delle aziende orticole del Centro hanno dimensioni inferiori a quelle ottimali nel caso delle aziende di Touba Toul e di Mbassis. Invece, a Tallégne e a Sambé la disponibilità dei magazzini costruiti dal Programme d'Appui aux Filières Agricoles (PAFA) rende agevole la conservazione del raccolto fino a quando il prezzo di mercato diviene favorevole (il prezzo delle cipolle varia da F CFA/kg 150 - 400). Un problema di progettazione è stato riscontrato in alcune aziende agricole, come Tockorag, dove la recinzione non si fonda su un muro basale ben installato.

Le tabelle 1 e 2 nell'allegato 7 mostrano i valori di produzione delle aziende del Centro.

L'azienda orticola di Touba Tul (tabella 1), ha registrato produttività della cipolla assai variabili, a secondo dell'annata agricola (da MT/Ha 25 nel 2014/2015 a MT/Ha 7 nel 2016/2017 e a MT/Ha 14 nel 2018/2019), così come anche la produzione di arachide ha registrato produzioni alterne, variabili tra MT/Ha 2 e MT/Ha 4, di anno in anno nello stesso periodo. Il pomodoro ha registrato i risultati più soddisfacenti, mantenendo una resa di MT/Ha 37 nelle campagne agricole 2017/2018 e 2018/2019. L'azienda di Farou Danaye Diop ha prodotto MT/Ha 3 di cipolle nel 2015/2016 e niente l'anno successivo a causa della mancata disponibilità di sementi e di input agricoli.

I conti colturali dell'azienda di Touba Tul (Tabella 2) mostrano che la produzione di un appezzamento di m² 446 di cipolle ha generato un raccolto del valore di euro 549 con costi di input di euro 154, ovvero un reddito di euro 349 (+ euro 38,11 corrispondenti alla manodopera prestata dai membri del GIE e dai lavoratori avventizi) nella campagna 2018/2019, il che significa un valore aggiunto potenziale di euro/Ha 8.842 (compresi euro/Ha 855 di manodopera). Tale valore è puramente **orientativo** in quanto non considera l'impatto di fattori che influenzano la produzione su

larga scala: accesso regolare all'acqua d'irrigazione, disponibilità di manodopera qualificata, controllo delle epidemie di parassiti, gestione dei rischi commerciali.

Si nota l'**estrema variabilità** della produttività in funzione dell'anno e dell'azienda. Tale situazione conferma che la tecnologia introdotta non è in grado di controllare i fattori ambientali (siccità) e organizzativi (funzionamento dei sistemi di pompaggio e accesso agli input agricoli) che influenzano la crescita degli ortaggi. Tali problemi sono stati sentiti in modo minore nel Sud, dove gli agricoltori intervistati riportano aumenti di produttività abbastanza omogenei – unicamente dipendenti dalla quantità di assistenza tecnica ricevuta – ma anche problemi a livello di accesso agli input e di commercializzazione del raccolto a secondo della distanza dai mercati urbani.

La meccanizzazione dei lavori agricoli è il settore nel quale le **insufficienze** della progettazione e delle modalità di intervento hanno prodotto gli impatti maggiori. In numerose aziende visitate (in cui peraltro, i progetti non hanno ancora iniziato a lavorare in questo campo) è spesso possibile osservare macchinari in disuso o cannibalizzati a causa della cattiva manutenzione e dell'assenza di capacità di riparazione esistenti in queste regioni.

Una produttrice ha dichiarato che la rottura del trattore ha comportato il suo trasporto in città per i lavori di riparazione e l'acquisto dei pezzi di ricambio, obbligandola a ricorrere a servizi di meccanizzazione sostitutivi nel pieno della campagna agricola. Tale problema è assai diffuso anche perché il progetto ha una distribuzione spaziale assai vasta e quindi le aziende sono distanti dai centri urbani.

Le stesse preoccupazioni notate per i sistemi goccia a goccia sono valide per la meccanizzazione. La comparazione di diverse soluzioni e la gestione dei rischi ambientali sono il presupposto **insufficientemente** sviluppato dai due progetti. L'impatto di questa impostazione insoddisfacente è maggiore al Centro, dove l'economia dell'acqua è più problematica e le organizzazioni dei produttori meno coese. D'altra parte il Sud sconta la maggiore distanza dai mercati urbani e quindi un rischio di post-raccolta maggiore. La costruzione dei magazzini dei cereali contribuisce alla risoluzione del secondo problema ma chiaramente la loro localizzazione è determinante in tal senso.

Dato che le diverse azioni dei due progetti hanno distribuzioni geografiche diverse, spesso l'approccio di catena del valore è realizzato in maniera **incompleta** in quanto non elimina lo iato tra produzione e post-raccolta. La realizzazione delle attività di rafforzamento istituzionale, in primis l'elaborazione dei Piani di sviluppo locale e la costruzione delle piste nel caso di Sédhieu, dovrebbero rimediare a tali problemi ma il loro successo dipende da un'intesa con i servizi agricoli decentrati che tendono a imporre i loro criteri centralizzatori dello sviluppo agricolo.

Le interviste ai membri dei GIE hanno rivelato che la loro partecipazione ai progetti è spesso la **continuazione di altre iniziative** frutto della collaborazione con progetti agricoli della Caritas, del PAFA, della Croce Rossa Senegalese, di World Vision, della FAO, del Diourbel Agro-forestry Project, etc. Per esempio, nel Centro World Vision è attiva nell'azienda di Bambeye Serere, il Projet de Promotion Féminine con il GIE Jef Je di Lambaye, ADI con il GIE Ngom-Ngom, il PAFA e Caritas con il GIE Sant Yalla de Talegne, il Progetto Agro-forestry con le aziende di Darou Fanaye e di Khoube, il PAFA con l'azienda di Sambe, Caritas, FIDEC e World Vision con Jam Bougoul di Mbassis, e la Croce Rossa con il GIE Taku Ligueye di Touba Toul. Pertanto i due progetti hanno potuto avvantaggiarsi della loro esperienza e dell'esecuzione di attività complementari nella diversificazione e nel rafforzamento della produttività agricola. In tal senso, le azioni del PAPSEN e del PAIS sfruttano capacità organizzative di base già consolidate e contribuiscono all'ottenimento di effetti che si **rinforzano mutualmente**.

5.6 Sostenibilità

Giudizio sintetico sulla sostenibilità

I due progetti hanno contribuito molto alla creazione e all'introduzione dell'innovazione in agricoltura e decisamente meno alla creazione delle condizioni che ne consentono la sostenibilità. La collaborazione con i servizi e le agenzie agricole ha frammentato gli interventi riducendo quindi il loro impatto congiunto e indirizzandolo su obiettivi tecnici ed economici, senza rimuovere i vincoli istituzionali che ne condizionano il successo. Una più chiara visione dei problemi dello sviluppo rurale al Sud limita le conseguenze negative di tale approccio che invece sono più consistenti al Centro dove i problemi dell'economia dell'acqua sono maggiori e le organizzazioni dei produttori più deboli. D'altra parte, laddove questi due vincoli sono stati rimossi, la sostenibilità è assai elevata, come mostra la propensione al reinvestimento degli imprenditori agricoli e dei GIE delle donne al Sud.

IN CHE MISURA I RISULTATI ATTESI SONO STATI OTTENUTI IN MODO SOSTENIBILE?

L'impiego delle conoscenze e delle innovazioni prodotte dalla collaborazione tra il CNR e l'ISRA e la continuazione dei risultati ottenuti dal PAPSEN e dal PAIS, sono ostacolati dalla **mancata risoluzione di alcuni nodi strategici delle politiche agricole** del Senegal e dalla conseguente collaborazione subottimale tra i due progetti e i servizi agricoli del MAER. Tali problemi sono evidenziati dal fatto che dopo che i partner se ne sono andati, alcune aziende agricole dimostrative nel Centro hanno ridotto le proprie attività e che le infrastrutture che erano state costruite hanno iniziato a deteriorarsi. La situazione è migliore nel Sud dove l'azione dei DRDR e delle SDDR è più flessibile e aperta agli apporti dei beneficiari.

Il PAPSEN e il PAIS hanno investito nella creazione di capacità (ISRA, CSF, comitati di genere e di pre-selezione dei progetti FAD, formazioni tecniche, etc.) ma anche in tale contesto non c'è stato il riorientamento dell'azione pubblica la cui enfasi sulla distribuzione delle sovvenzioni come motore dello sviluppo locale diviene ogni giorno più **inadeguata**. E comunque contrasta con la strategia dei due progetti di puntare sull'iniziativa e sulle organizzazioni agricole. Il loro coinvolgimento nei meccanismi di *governance* delle catene d'affari del trasferimento di tecnologia e di produzione orto-frutticola e cerealicolo-risicola ma anche sementiera e della meccanizzazione, per non dire di quella del commercio degli input agricoli, è stato insufficiente. In pratica, il rinnovamento della *governance* richiede una **maggiore autonomia decisionale delle catene del valore** (auto-regolazione) e quindi un ruolo di indirizzo e sorveglianza meno coinvolto nelle scelte tecniche e operative da parte dei servizi agricoli.

L'aumento delle rese ha permesso a numerosi agricoltori di reinvestire nell'acquisto degli input produttivi. Le deficienze dei meccanismi di fornitura di input e di formazione e assistenza tecnica sono **ostacoli alla sostenibilità** di tali investimenti. La farraginosità del credito all'agricoltura come le insufficienti capacità tecniche locali aumentano i rischi a carico dei produttori e **scoraggiano gli investimenti e l'espansione di sistemi culturali di successo**. I due progetti hanno correttamente operato per risolvere tali problemi ma in modo **troppo limitato** per ottenere risultati strutturali che rimuovano i vincoli alla sostenibilità delle nuove tecnologie. Sono evidenti alcuni blocchi tecnici e organizzativi soprattutto nel Centro che, benché identificati dagli studi del CNR, sono poi stati **sottovalutati** e affrontati in modo inadeguato durante l'esecuzione delle attività.

Le collaborazioni istaurate dai GIE con altre iniziative permettono di **contenere alcuni impatti negativi** di queste deficienze, ma comportano anche il fatto che chi era meglio posizionato all'inizio di queste iniziative ha ricevuto più input e li ha sfruttati meglio. I meccanismi d'intervento della cooperazione internazionale hanno permesso alcune collaborazioni puntuali, che peraltro nel caso del MASHAV si sono esaurite precocemente. Non hanno invece ancora affrontato i nodi propri del ruolo che le autorità e i servizi agricoli decentrati assegnano alle agenzie di cooperazione allo

sviluppo, viste piuttosto come **entità di aiuto umanitario i cui interventi vanno canalizzati per risolvere problemi puntuali piuttosto che integrati nella formulazione delle politiche agricole.**

Le tecnologie proposte, basate sugli studi del CNR in collaborazione con l'ISRA sono dirette a creare sistemi colturali adattati all'ambiente, in particolare grazie alla sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle aziende nelle vallate, alla regolazione dell'acqua, e all'impiego di varietà meglio adattate alle condizioni climatiche locali, oltre che all'introduzione di analisi agro-ecologiche e socio-economiche e di cartografia in appoggio alla pianificazione territoriale e quindi all'integrazione delle iniziative volte a rafforzare le catene del valore. Tali miglioramenti sono favorevoli alla sostenibilità dei sistemi produttivi intensivi necessari per migliorare la sicurezza alimentare della popolazione rurale. D'altra parte, la messa a punto di alternative tecniche corrispondenti alle diverse condizioni produttive è stata realizzata in **modo parziale**, a causa della **prevalenza della centralizzazione** delle scelte produttive (MAER, agenzie e servizi agricoli decentrati). Il collegamento con la ricerca e la creazione di siti dimostrativi, di aziende pilota e l'organizzazione dei produttori non hanno colmato tale lacuna che, in effetti, risale alla strategia del progetto che propone innovazioni mutate dalle istituzioni agricole e quindi si fa carico delle loro priorità piuttosto che delle esigenze conoscitive dei beneficiari al fine di scegliere in modo informato.

5.7 Visibilità

Giudizio sintetico sulla visibilità

I due progetti hanno realizzato in modo sistematico le attività di visibilità del contributo italiano allo sviluppo agricolo delle aree assistite. I documenti dei progetti e i loro rapporti menzionano il ruolo svolto dalla Cooperazione Italiana nel finanziare le loro attività anche se il suo logo non compare nella facciata di tutti i documenti (in particolare sui rapporti annuali del PAPSEN). Le infrastrutture visitate durante l'inchiesta presentano cartelli che menzionano i progetti e la collaborazione italo-senegalese. Va notato che i rappresentanti dei gruppi di agricoltori come i beneficiari individuali delle sovvenzioni del progetto sono in grado di riconoscere il PAPSEN e il PAIS come fonte dell'aiuto finanziato dall'Italia.

IN CHE MISURA L'INIZIATIVA È STATA ACCOMPAGNATA DA UN'AZIONE DI COMUNICAZIONE FUNZIONALE A PROMUOVERE LE FINALITÀ STESSA DEL PROGETTO?

Il PAPSEN e il CNR hanno realizzato **numerosa attività** di comunicazione, specialmente la componente PAPSEN/CNR, per diffondere le tecnologie innovative messe a punto in collaborazione con l'ISRA.

Il CNR ha creato due siti www.papsen.org, www.papsenpais.org, e <http://www.cnrweb.tv> per i video, che divulgano i risultati degli studi svolti e mettono a disposizione le mappe tematiche dei siti proposti per la realizzazione degli interventi dei progetti. Questo istituto ha inoltre organizzato e partecipato a conferenze nelle quali sono stati discussi i risultati degli studi realizzati. L'IBE del CNR svolge quindi un **ruolo ausiliario** nella divulgazione delle attività passate del PAPSEN anche dopo la fine del suo contributo iniziale. Questo apporto riguarda anche le attività di collaborazione attuali tra questo istituto e i due progetti e quindi ha una **validità limitata** per quanto riguarda il complesso delle loro iniziative successive.

Sia il CNR che l'UGP hanno prodotto materiale divulgativo per la comunicazione e per la formazione. Ma la gestione delle conoscenze è risultata **insufficiente** dato che i progetti **non hanno elaborato una strategia comprensiva** di tutte le attività di comunicazione e di formazione. La sensibilizzazione per mezzo dei servizi agricoli decentrati e delle trasmissioni radiofoniche hanno mobilitato gli agricoltori che si sono rivolti ai servizi agricoli per sottoporre le loro esigenze ai progetti. La comunicazione a livello locale è stata assicurata soprattutto dalla partecipazione delle

organizzazioni dei produttori che hanno coinvolto i propri membri nell'identificazione delle attività. In effetti, tali organizzazioni, essendo già in contatto con i servizi agricoli decentrati, costituivano il tramite più diretto con i due progetti.

5.8 Criteri trasversali: il genere

Il progetto si integra con la Strategia Nazionale per l'Equità e l'Uguaglianza di Genere (SNEEG) del Senegal poiché ha lo scopo di contribuire all'**emancipazione economica** delle donne nelle aree target. La partecipazione femminile alle attività delle due iniziative si basa sul rafforzamento delle loro organizzazioni e sulla conseguente affrancamento dei loro gruppi di lavoro all'interno dei GIE e delle altre organizzazioni locali. Sessioni di sensibilizzazione hanno preceduto la creazione dei comitati di genere comunali nel Sud. La loro azione si svolge all'interno delle strutture amministrative locali e pertanto contribuisce alla sensibilizzazione dei decisori sul ruolo che le donne possono giocare nella produzione agricola, **facilitando il loro accesso ai crediti dei FAD**. Tale approccio ha permesso loro di accedere a un reddito proprio e di **decidere sugli indirizzi produttivi** delle terre assegnate. I progetti non hanno influenzato le politiche nazionali e pertanto le limitazioni legali all'azione delle donne in agricoltura persistono.

Le donne sono assai attive nelle organizzazioni dei produttori al Sud, dove spesso occupano i posti di presidente e di tesoriere dei GIE. Esse assumono un **ruolo centrale** nella gestione delle risorse del territorio grazie alle azioni di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle aziende risicole nelle vallate e nei perimetri irrigui. Le donne e i giovani sono ben rappresentati anche nei gruppi dei GIE del Centro (anche se la loro presenza a livello decisionale è spesso simbolica a causa delle dinamiche socio-economiche). L'introduzione della meccanizzazione e di sistemi di economia dell'acqua riducono i loro carichi di lavoro e la creazione di surplus produttivi consentono di generare redditi e quindi di influire più fortemente sulle scelte familiari e produttive grazie ai loro investimenti. Tuttavia, i ritardi nell'esecuzione delle attività dei due progetti hanno **disincentivato** la partecipazione delle donne alla gestione delle aziende orticole di Darou Fanaye Diop e di Bambey Sérère. Tale situazione rispecchia anche l'insufficiente partecipazione femminile nella gestione dei GIE nel Centro, riscontrato anche nelle aziende agricole di Lambaye, di Khoubé e di Darou Marnane. Ovviamente, tali risultati sono un riflesso dell'**insufficiente impegno** profuso dal PAPSEN nel rafforzamento delle organizzazioni dei produttori e della dispersione di risorse in diverse azioni prima di avere creato le condizioni che ne permettano uno sfruttamento efficiente.

6. Conclusioni, lezioni apprese e buone pratiche

6.1 Conclusioni

6.1.1. Rilevanza

Il Senegal, come sancito dal "Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2017-2019", è un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana, che negli ultimi anni ha aumentato in maniera determinante le proprie attività nel Paese. Tale attenzione particolare è stata ribadita con il lavoro di coordinamento in ambito UE, che ha condotto al "Documento di Strategia Congiunta europea per il Senegal 2018-2023". La strategia settoriale per l'agricoltura e lo sviluppo rurale definita dal Senegal e sostenuta dal coordinamento degli Stati membri europei ha indentificato un obiettivo generale per tale settore rivolto al miglioramento della sicurezza alimentare delle popolazioni.

I progetti PAPSEN e PAIS contribuiscono alla riduzione della povertà per mezzo della modernizzazione dell'agricoltura. Essi assistono i servizi agricoli decentrati nell'esecuzione delle

politiche di sviluppo in aree a elevato tasso di povertà rurale. Essi si propongono di rimuovere i vincoli che limitano l'aumento della produttività promuovendo l'innovazione. I progetti favoriscono l'adattamento e l'adozione di tecnologie innovative su due filiere produttive: orto-frutticola e cerealicolo-risicola. Infatti, la rimozione dei vincoli che ostacolano l'aumento delle rese agricole richiede la concentrazione di più interventi da parte del singolo produttore e allo stesso tempo la risoluzione di numerose lacune che limitano l'integrazione della catena del valore. La strategia dei due progetti è complementare dal punto di vista geografico e operativo. Essi concentrano i loro sforzi sul trasferimento di tecnologia nelle catene del valore o filiere orto-frutticola (Centro e Sud) e cerealicolo-risicola (Sud). Il PAPSEN comprende una componente iniziale, a carico del CNR, di assistenza alle attività sperimentali dell'Istituto senegalese di ricerca agricola (ISRA) e di rafforzamento delle dimostrazioni agli agricoltori al fine di creare e di trasferire loro le conoscenze e le tecnologie innovative.

Essi collaborano con le agenzie e i servizi agricoli decentrati del Ministero dell'Agricoltura e dell'Equipaggiamento Rurale (MAER) di cui si avvalgono per la pianificazione e per la realizzazione delle attività di campo e con le organizzazioni degli agricoltori che consentono la mobilitazione dei beneficiari. Il programma di cooperazione Italia – Senegal comprende una componente a dono per finanziare la gestione del progetto e la realizzazione delle attività di assistenza ai produttori e una componente a credito di aiuto per finanziare gli investimenti nel settore agricolo. Le loro attività si concentrano sul rafforzamento e sul trasferimento di tecnologia ai produttori mentre contribuiscono in modo limitato al rafforzamento delle capacità delle istituzioni e dei servizi di assistenza agricola. Tale strategia è lacunosa in quanto le limitate capacità e risorse dei servizi agricoli locali obbligano i due progetti ad adattare le proprie attività alle priorità contingenti del MAER e dei servizi agricoli decentrati assistiti, limitando il ricorso alle conoscenze e alle tecnologie frutto degli studi e delle ricerche realizzati in collaborazione con il CNR.

6.1.2. Coerenza

I due progetti sono coerenti e integrati con le politiche agricole del Senegal e con le priorità della Cooperazione Italiana in questo Paese, oltre che con il Documento di programmazione triennale 2019-2021 e con le Linee Guida Agricoltura Sviluppo Rurale Sicurezza Alimentare (2012) della DGCS. AICS ha partecipato alla programmazione congiunta dell'UE, sicuramente successiva all'elaborazione dei due progetti, ma che in ogni caso è un punto di riferimento per l'implementazione e il coordinamento con gli altri Stati membri. La partecipazione (e il coordinamento dal 2019) al gruppo tematico dei donatori (sviluppo rurale) consente, inoltre, il coordinamento anche con gli altri paesi extra europei, e agenzie multilaterali.

6.1.3. Efficienza

Il PAPSEN e il PAIS si avvalgono di un'unica Unità di Gestione del Progetto (UGP), articolata sul territorio per mezzo delle Unità Centro e Unità Sud e di antenne regionali che collaborano strettamente con i servizi agricoli decentrati. Le risorse disponibili per l'esecuzione delle attività di campo sono assai limitate, specialmente nei Dipartimenti assistiti unicamente dal PAPSEN nel Centro.

La convenzione di Artigiancassa (presa in carico dalla Cassa Depositi e Prestiti a partire da gennaio 2016) con il Ministero delle Finanze senegalese per il finanziamento del PAPSEN è stata firmata nel 2012 e quella per il PAIS nel 2015. Il Comitato di gestione del progetto (Comité de Pilotage) orienta e sorveglia l'UGP che a sua volta assicura il coordinamento del PAPSEN e del PAIS con il MAER e con i servizi agricoli decentrati. La complessità del coordinamento del PAPSEN con le sue controparti locali ha ritardato l'inizio delle attività di campo. Il CNR ha svolto la maggior parte delle proprie attività tra il 2015 e il 2016. Le attività preliminari di identificazione dei siti e dei beneficiari e di creazione delle aziende pilota e dimostrative nel Centro ha ritardato la fornitura

dell'assistenza agli agricoltori che il PAPSEN ha iniziato a svolgere nel 2016 e il PAIS in modo consistente nel 2017. La collaborazione con le agenzie agricole senegalesi e con le agenzie e gli uffici regionali e dipartimentali del MAER mobilita risorse professionali addizionali nell'impostazione e nel monitoraggio delle attività ma finisce per frammentare ulteriormente gli interventi dei due progetti in base alle priorità contingenti di tali entità e pertanto limita il loro impatto congiunto sulle catene del valore orto-frutticola e risicola. Le procedure senegalesi di aggiudicazione dei contratti e quelle della Cooperazione Italiana per l'approvazione delle varie fasi degli appalti hanno prodotto ritardi nell'esecuzione dei due progetti, cui nel 2020 si sono aggiunti quelli della pandemia COVID-19.

I ritardi maggiori riguardano l'esecuzione delle opere infrastrutturali, vincolate a laboriose procedure di licitazione e di controllo, e l'attribuzione dei crediti ai produttori (Fondi agricoli di sviluppo o FAD), anch'essa soggetta a una laboriosa opera di preselezione realizzata dai comitati dipartimentali istituiti dal PAIS. Essa precede la valutazione economico-finanziaria da parte delle banche erogatrici, a loro volta ritardate dalle proprie procedure interne. Tale situazione conferma la mancanza di indipendenza dei due progetti che finiscono per agire come componenti operative dell'amministrazione agricola senegalese. Il risultato di questa situazione è stato che il PAPSEN aveva speso il 18% del budget disponibile alla fine del 2019, il PAIS il 9% e il PAPSEN/CNR il 100% dei fondi, mentre i FAD, iniziati nel 2018, avevano distribuito circa euro 0,4 milioni di crediti alla fine del 2020.

Le lungaggini nella selezione e nella contrattazione degli esperti incaricati dello svolgimento delle attività di campo e sovente la mancanza di personale qualificato hanno limitato i temi oggetto della formazione e dell'assistenza tecnica. Tali lacune hanno spinto i progetti a dipendere ancor più dalle capacità delle istituzioni locali e quindi ad allinearsi alle loro priorità.

Il PAPSEN ha elaborato un manuale per il monitoraggio e la valutazione dei propri risultati nel 2017 ma non lo ha attuato. Esso è stato rivisto nel 2020 e a fine 2020 l'UGP è stata rinforzata con un esperto di monitoraggio. La pianificazione e il monitoraggio dei due progetti si concentra sulle attività di aggiudicazione e di esecuzione dei contratti piuttosto che sui risultati delle loro attività. Le visite di monitoraggio e di valutazione dei siti dei progetti producono informazioni puntuali che non servono per il calcolo degli indicatori. Le informazioni raccolte e gli indicatori calcolati non servono quindi per la presa delle decisioni e l'orientamento dei due progetti.

Tale situazione ha ostacolato l'impiego dei risultati ottenuti finora nella formulazione dei contenuti delle attività di comunicazione e della disseminazione delle innovazioni e buone pratiche prodotte. Dopo la fine del PAPSEN/CNR, la comunicazione dei due progetti si è limitata alla sensibilizzazione e alla promozione del progetto tra i potenziali beneficiari. Sono stati pubblicati articoli sui giornali e realizzate emissioni radio e video. Il PAIS ha creato un sito web che non è più attivo. L'UGP è in attesa di poter avviare la procedura per avere un sito "ufficiale" legato a quello del MAER.

Il CNR ha svolto un'intensa attività di comunicazione, organizzando e partecipando a conferenze di divulgazione dei risultati delle ricerche e disseminando tramite siti web interni gli studi realizzati e la cartografia prodotta nell'ambito del PAPSEN. Il PAPSEN e il PAIS hanno svolto campagne radiofoniche di informazione sulle attività dei progetti che hanno sensibilizzato i produttori delle regioni interessate e stimolato la loro richiesta di assistenza. D'altra parte, la pianificazione delle attività ha incorporato le priorità del MAER e dei servizi agricoli decentrati, il cui risultato è stata la dispersione geografica e la frammentazione tematica degli interventi discostandosi dalle attese create dalla campagna di informazione dei due progetti.

I progetti assegnano all'AICS un fondo esperti e un fondo a gestione diretta in loco per fornire assistenza tecnica a iniziative. Il PAPSEN ha dal suo inizio avuto un esperto della Cooperazione

Italiana. Il PAIS ha avuto una situazione più altalenante. Il fondo esperti del PAIS non è stato utilizzato e nel 2019 è stato convertito in fondo a gestione diretta in loco a seguito di una delibera AICS di non ricorrere alle missioni ma a contratti locali nelle varie sedi. Dal 2018 gli esperti sono gestiti dal fondo in loco unico di assistenza tecnica della Sede AICS di Dakar. I fondi a gestione diretta in loco sono serviti per contrattare esperti italiani e senegalesi che svolgono attività tecniche e amministrative e altre spese legate alle attività iniziali del PAPSEN/CNR, al funzionamento delle convenzioni di finanziamento, alla logistica e all'ufficio.

6.1.4. Efficacia

Gli studi condotti dal CNR in collaborazione con l'ISRA hanno prodotto una cinquantina di ricerche agro-ambientali e socio-economiche e di rapporti di missione e una quarantina di mappe tematiche per la programmazione territoriale degli interventi dei due progetti. La loro partnership si è concentrata sul rafforzamento della programmazione della ricerca, in particolare nel campo della pianificazione territoriale, del miglioramento e della moltiplicazione delle varietà, e sull'esecuzione di studi congiunti. Il ritardo nella creazione delle infrastrutture e dell'identificazione dei beneficiari non ha permesso la sperimentazione sulle pratiche di economia dell'acqua e di meccanizzazione agricola. Il CNR ha consigliato il PAPSEN (componente Centro) nel rafforzamento delle capacità dell'ISRA, comprese le dotazioni dei laboratori centrali (e.g. cella refrigerata), la riabilitazione dell'azienda sperimentale del *Centre National de Recherches Agronomiques* (CNRA), la creazione del Centro di Servizio e di Formazione (CSF) e ha contribuito alla creazione dei laboratori di Sédhiou e di Kolda.

Il PAPSEN ha rafforzato le dotazioni dei laboratori centrali (e.g. cella refrigerata), la riabilitazione dell'azienda sperimentale del *Centre National de Recherches Agronomiques* (CNRA), ha creato il Centro di Servizio e di Formazione (CSF) e ha contribuito alla creazione dei laboratori di Sédhiou e di Kolda, con l'assistenza del CNR. Questo progetto ha creato 3 aziende orticole irrigue pilota, ha scelto 70 siti per la creazione delle aziende orticole irrigue dimostrative (Ha 5 ciascuna), di cui 15 sono funzionanti, addestrato 1.054 agricoltori (628 donne) e assistito 807 agricoltori (520 donne). I lavori di riabilitazione sono in gran parte in corso o non sono ancora iniziati. Le 3 aziende pilota di Mbassis, Touba Toul e Darou Fanaye Diop non dispongono ancora di sistemi fotovoltaici per azionare le pompe sommerse dei pozzi trivellati. Le altre 55 aziende dimostrative (totale: 70 aziende dimostrative) non funzionano ancora a causa del ritardo nel procurement dei sistemi fotovoltaici che azionano le pompe sommerse. In alcuni casi i manufatti costruiti sono deficienti, in particolare per quanto riguarda le infrastrutture irrigue (pozzi da completare) e i magazzini di stoccaggio (dimensioni insufficienti). L'assistenza ai produttori delle aziende pilota e dimostrative ha compreso la formazione e la fornitura di sementi, di macchinari e di fertilizzanti. Il progetto ha assistito l'elaborazione dei Piani di Sviluppo Locale di 21 comuni, ha costruito 7 magazzini cerealicoli sui 10 previsti e ha pianificato e sta completando la costruzione di km 100 di piste per integrare le zone di produzione al mercato nel Sud.

Il PAIS ha creato comitati di locali genere, rafforzato le organizzazioni dei produttori, in particolare i gruppi di donne, mediante eventi formativi, e i funzionari dei servizi agricoli in alcune pratiche strumentali all'esecuzione delle attività del progetto. Esso ha identificato 16 vallate e iniziato i lavori di sviluppo (4 vallate) e di riabilitazione (12 vallate) dei suoli di bassopiano (sistemazione idraulico-agraria per migliorare la regimentazione delle acque nelle risaie). Il progetto ha istituito i comitati dipartimentali di preselezione dei progetti FAD, ha trasmesso 338 richieste di finanziamento alle banche (euro 1.932.237) che ne hanno finanziati 136 (euro 404.009), sia a sostegno della creazione di infrastrutture (recinzioni, opere irrigue, pollai, magazzini, edifici di servizio) che della produzione (acquisto di macchinari, di attrezzature e di input, anticipi colturali per la produzione di sementi, mano d'opera).

IL PAPSEN ha pianificato ed è in corso di completamento la costruzione di km 100 di piste per integrare le zone di produzione al mercato. L'assistenza agli agricoltori ha compreso la formazione e la distribuzione di macchinari, attrezzature, sementi e fertilizzanti.

I due progetti hanno impiegato parzialmente le conoscenze create dal CNR con l'ISRA nel trasferimento di tecnologia. Per esempio, l'identificazione dei siti delle aziende orticole nel Centro e la scelta delle tecnologie da trasferire agli agricoltori sono allineate alle priorità del MAER e dei servizi agricoli decentrati che spesso sono state decise in risposta a situazioni contingenti e di emergenza.

6.1.5. Impatto

I produttori di orto-frutta e di cereali-riso assistiti hanno registrato incrementi di produzione e di reddito variabili. Il concorso di diverse azioni, come la sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle aziende (ossia la base per il miglioramento dell'economia dell'acqua), la formazione e la fornitura di sementi, macchinari e fertilizzanti, oltre alla costituzione di una sub-filiera delle sementi risicole, hanno aumentato rendimenti orto-frutticoli e raddoppiato, e in alcuni casi triplicato, le rese del riso. Questa crescita presenta forti variazioni annuali nel Centro a causa della incompletezza o dell'insufficienza delle opere idrauliche e della dipendenza della produzione dalle regolari forniture di input sovvenzionati. I progetti hanno continuato o favorito la collaborazione tra gli agricoltori e altre iniziative di sviluppo, con esiti positivi nella diversificazione delle fonti di reddito. I risultati più consistenti sono stati ottenuti nel Sud, dove l'aumento della produzione di riso da parte delle donne assistite ha soddisfatto non solo le esigenze di auto-consumo ma, per la prima volta, ha fornito un surplus di raccolto la cui vendita ha generato un reddito monetario. Le produzioni di orto-frutta sono aumentate anche se l'insufficienza delle opere irrigue ha causato perdite produttive in alcune aziende del Centro e le restrizioni imposte dalla pandemia COVID-19 ha fatto deperire lotti di prodotto.

Le maggiori difficoltà incontrate nell'adozione delle tecniche produttive innovative consistono nell'accesso all'acqua che diversi agricoltori del Centro ritengono troppo costosa, e nell'inadeguatezza della manutenzione e della riparazione delle attrezzature agricole. Tale situazione indica che il trasferimento di queste tecnologie è stato impostato in modo semplicistico, o meglio *top down*, mancando di una sperimentazione adeguata o almeno di dimostrazioni comparative di campo che fornissero agli agricoltori gli elementi per scegliere le opzioni più appropriate alle loro capacità e alle loro esigenze. I sistemi di irrigazione goccia a goccia proposti, infatti, presentano costi di riparazione non preventivati, in parte derivanti dall'impiego di tubi non sempre adeguati. La loro convenienza economica rispetto ad altri sistemi, soprattutto nel Sud dove la falda acquifera è superficiale, è dubbia. La fornitura di macchinari, in assenza di servizi di meccanizzazione e di riparazione di prossimità, ha prodotto il loro abbandono e cannibalizzazione, obbligando i produttori a rivolgersi a servizi di meccanizzazione privati.

L'accesso ai crediti FAD ha stimolato la diversificazione e l'intensificazione della produzione anche se i ritardi e l'orientamento di tale attività in assenza di adeguati studi di settore (o meglio di piani d'affari di riferimento) hanno prodotto effetti collaterali che ne limitano l'impatto. Il ritardo nella concessione dei crediti FAD ha spesso obbligato i beneficiari a limitare le anticipazioni colturali e quindi l'espansione della produzione. La loro assegnazione senza che venissero realizzate misure collaterali adeguate, come la formazione e l'assistenza tecnica, ha limitato l'efficienza dell'uso degli input acquistati con tali fondi. Infine, la dispersione delle attività sul territorio unita ai ritardi delle attività frenano la loro convergenza nell'integrazione delle catene del valore e nella risoluzione dei vincoli che limitano la produttività agricola. In pratica, gli agricoltori meglio dotati tecnicamente ed economicamente riescono ad ovviare a tali mancanze, mentre quelli

che hanno maggiore bisogno di assistenza sono scoraggiati e rinunciano all'assistenza dei progetti che quindi incidono marginalmente sull'insicurezza alimentare e sulla povertà rurale.

6.1.6. Sostenibilità

La continuazione dei risultati del PAPSEN e del PAIS dipende da numerose condizioni su cui questi progetti hanno poca influenza. L'assistenza al MAER si è concentrata sulla creazione di alcune capacità tecniche a sostegno dell'esecuzione delle politiche agricole. In effetti queste ultime orientano le scelte degli attori delle catene del valore promosse dai progetti limitando la loro autoregolamentazione.

Tale situazione influenza anche il trasferimento di tecnologia dall'ISRA ai produttori favorendo la disseminazione delle innovazioni la cui convenienza non è stata provata nelle condizioni di impiego. Pertanto, la sostenibilità dell'innovazione agricola legata ai progetti dipende dal riorientamento delle politiche agricole in direzione di una maggiore auto-regolamentazione delle catene del valore. Il rafforzamento e l'aggregazione delle organizzazioni dei produttori, soprattutto al Centro, è l'aspetto complementare di questo riorientamento.

L'azione delle banche erogatrici dei crediti FAD è improntata a calcoli economico-finanziari che sopravvalutano i rischi a causa delle conoscenze insufficienti dei fattori che influenzano la redditività in nuovi settori d'attività e in nuove aree geografiche. La realizzazione di studi e la conoscenza del contesto sono indispensabili per ridurre i rischi finanziari e aumentare l'efficienza della loro azione. La creazione di queste condizioni è necessaria per calibrare meglio il finanziamento degli investimenti agricoli, di allineare meglio i piani produttivi finanziati al soddisfacimento delle esigenze del mercato.

6.1.7. Comunicazione e visibilità

La componente PAPSEN/CNR è stata la più attiva nel campo della comunicazione. Il CNR ha divulgato i risultati delle ricerche e degli studi realizzati con l'ISRA. I siti web creati dal CNR sono tuttora attivi e forniscono l'accesso agli studi e alla cartografia realizzati nei primi anni del PAPSEN e del PAIS oltre che al recente contributo di questo istituto all'assistenza tecnica nel Sud. La loro valorizzazione nell'orientamento dell'assistenza tecnica è stata parziale in quanto il ricorso a questa base informativa è in competizione con la preminenza delle priorità del MAER e dei servizi agricoli decentrati nell'orientare le scelte dei due progetti. Le attività di sensibilizzazione svolte nelle regioni assistite hanno promosso la partecipazione degli agricoltori, specialmente al Sud. L'UGP ha assicurato in modo sistematico la visibilità del ruolo svolto dalla Cooperazione Italiana nel finanziare il PAPSEN e il PAIS per mezzo di cartelloni e indicazioni apposti alle principali opere realizzate. In definitiva, la comunicazione e la visibilità dei due progetti hanno contribuito ad avvicinarli ai beneficiari. Tuttavia, la mancanza di un approccio organico al monitoraggio e alla comunicazione ha fatto sì che la divulgazione dei risultati del progetto sia stata insufficiente e, quindi, la disseminazione delle lezioni apprese e la loro presa in considerazione nell'orientamento strategico e nella pianificazione delle attività sono state assai limitate.

6.1.8. Aspetti trasversali: il genere

Il PAIS e in misura minore il PAPSEN hanno promosso l'autonomizzazione delle donne che sono i principali attori dell'agricoltura in Senegal. La creazione dei Comitati di genere comunali, l'appoggio ai gruppi femminili dei GIE e la formazione sulla questione di genere hanno permesso di valorizzare l'iniziativa femminile nel rinnovamento delle pratiche agricole, con risultati positivi in termini di partecipazione alle scelte culturali delle loro famiglie e di produttività agricola. Le azioni dei due progetti hanno avuto un impatto positivo sulla partecipazione delle donne alla gestione della produzione agricola in seguito all'elaborazione della strategia di genere e del conseguente piano di

azione dettagliato (2017) da parte di un'esperta senegalese. Tali azioni hanno riguardato l'organizzazione dei comitati locali e l'esecuzione di sistematica di attività in questo settore, con notevoli risultati nel campo della formazione e dell'autonomizzazione delle donne appartenenti ai GIE femminili, in particolare nel Sud dove hanno iniziato la transizione dall'autoconsumo alla produzione commerciale.

6.2 Le buone pratiche e le lezioni apprese

6.2.1 Le buone pratiche

Le attività realizzate nell'ambito dei due progetti hanno messo in evidenza le seguenti buone pratiche.

Catena del valore del trasferimento di tecnologia. L'integrazione tra la ricerca applicata o sperimentazione e le dimostrazioni nel campo degli agricoltori favoriscono l'adozione sostenibile dell'innovazione purché non cerchino di imporre pacchetti tecnologici preconfezionati. Per raccogliere i frutti di questo approccio occorre realizzare prove comparative tra varie tecnologie, comprese quelle tradizionali, in modo da prendere in considerazione le capacità e il punto di partenza che variano da produttore a produttore.

Pianificazione territoriale. La realizzazione di studi territoriali (agro-ecologici e socio-economici) permette di definire i vincoli e le condizioni che determinano il successo del trasferimento di tecnologia. La loro convalida e la loro divulgazione è parte integrante della pianificazione territoriale in quanto valorizza l'apporto dei beneficiari nella definizione degli obiettivi e delle modalità d'intervento.

Autonomizzazione delle donne. L'organizzazione delle donne in agricoltura valorizza il ruolo che svolgono in questo settore elevandolo da quello di fornitrici della manodopera familiare a protagoniste delle scelte produttive. Il loro rafforzamento pertanto deve comprendere la creazione di capacità tecniche ma anche la creazione delle capacità gestionali di queste organizzazioni.

6.2.2 Le lezioni apprese

In quanto alle lezioni apprese, il team di valutazione ritiene che, per il prosieguo dei due progetti o per interventi che saranno programmati in futuro nello stesso settore, sia utile tenere conto degli aspetti di seguito descritti.

Impostazione strategica. Un approccio che non sia esclusivamente basato su un allineamento alle politiche agricole nazionali ma piuttosto sullo sviluppo di una propria visione strategica da parte degli organi di gestione dei progetti di sviluppo agricolo favorisce il trasferimento di tecnologia innovativa - il valore aggiunto della cooperazione internazionale - agli agricoltori.

Rafforzamento e partecipazione delle organizzazioni dei produttori. Il rafforzamento delle capacità gestionali delle organizzazioni dei beneficiari aumenta il loro peso nell'orientamento e nell'esecuzione delle attività dei progetti di trasferimento di tecnologia. Esso stimola il coinvolgimento dei gruppi vulnerabili spesso esclusi da queste azioni a causa della loro difficoltà di dialogo con i servizi tecnici e di propensione al rischio.

7. Raccomandazioni

Infine, il team di valutazione formula le seguenti raccomandazioni generali. Raccomandazioni più specifiche sono riportate nell'allegato 8.

- 1 *AICS, UGP. Gestione dei progetti orientata ai risultati.* Rivedere i quadri logici dei progetti in modo che i loro indicatori (non più di dieci *indicatori principali* da usare nella pianificazione strategica e nella comunicazione) misurino il progresso verso il raggiungimento dei suoi risultati e obiettivi, ossia il cambiamento delle attività, delle condizioni e del contesto dei beneficiari indotti dai progetti. Elaborare le specifiche di ogni indicatore con il piano di rilevazione dei dati di base (baseline) e addestrare gli addetti alla loro raccolta.
- 2 *AICS, UGP. Collegamento tra monitoraggio e comunicazione.* Usare i valori degli *indicatori principali* per la comunicazione istituzionale (rapporti annuali) ed esterna (divulgazione tra i partner e i beneficiari). Usare i valori degli indicatori nelle attività di comunicazione per assicurare la loro condivisione con tutti gli aventi diritto (responsabilizzazione a monte e a valle dei progetti).
- 3 *AICS. Catene del valore orto-frutticola e risicola.* Discutere con gli altri donatori coinvolti nel finanziamento della sicurezza alimentare del Senegal le esigenze di auto-regolamentazione delle catene del valore agricole in un'ottica di *governance* partecipativa che riduca l'influenza dei sussidi nell'orientare le scelte dei produttori. I risultati di tali discussioni dovrebbero contribuire alla formulazione di una posizione comune nelle discussioni con il MAER sul ruolo che i sussidi giocano nell'orientare la produzione agricola.
- 4 *UGP. Rafforzamento della catena del trasferimento di tecnologia.* Elaborare dimostrazioni delle tecnologie e delle innovazioni produttive che permettano la comparazione delle tecnologie proposte. Completare le dimostrazioni con scambi di esperienze tra agricoltori e storie di successo. Includere sistematicamente gli elementi che determinano il successo del trasferimento di tecnologia (capitalizzazione delle buone pratiche, sperimentazione comparativa, formazione finalizzata ai risultati) nelle azioni di assistenza tecnica.
- 5 *MAER, UGP in collaborazione con le banche.* Sistematizzare le esperienze dei crediti ai produttori ed elaborare studi di settore o meglio piani d'affari (*business plans*) di riferimento nel calcolo dei rischi delle attività da finanziare.
- 6 *UGP. Formazione finalizzata all'appropriazione da parte dei beneficiari.* Stabilire i criteri cui devono attenersi le attività di formazione. Esse dovrebbero comprendere: (a) l'elaborazione del manuale del formatore e documentazione succinta (poster, guide operative) da utilizzare nella formazione dei formatori e nelle dimostrazioni nel campo degli agricoltori e (b) il requisito che i beneficiari formulino un'agenda o un piano di impiego delle capacità e delle conoscenze sviluppate. In tal modo sarà possibile finalizzare le formazioni su obiettivi concreti, pianificare l'assistenza ai beneficiari e misurare il livello del loro apprendimento.
- 7 *UGP. Piano di mobilitazione degli esperti.* Elaborare un piano di formazione e di assistenza tecnica che definisca le capacità richieste per lo svolgimento delle tecnologie promosse dai due progetti. Tale piano dovrebbe definire le competenze degli esperti contrattati direttamente dai progetti e quelle richieste al personale delle agenzie agricole convenzionate. Includere tali specifiche nei protocolli di intesa con le agenzie agricole menzionate.
- 8 *AICS, MAER. Creazione di capacità per la riparazione dei macchinari e delle attrezzature agricole.* Creare una rete di meccanici in grado di riparare i macchinari agricoli e di distributori di pezzi di ricambio prossimi agli utilizzatori, in alternativa alla distribuzione

pura e semplice dei macchinari. Nel caso non sia possibile realizzare un piano di formazione dei meccanici, rinforzare o creare servizi di meccanizzazione. La definizione della densità della rete di meccanizzazione dovrebbe basarsi su studi e cartografie tematiche e quindi avvantaggiarsi dalla ri-attivazione del Sistema di informazione geografica sviluppato dal CNR all'inizio del PAPSEN.

9

AICS, UGP, MAER. Rafforzamento organizzativo ed equità di genere. Sviluppare o realizzare in collaborazione con altre iniziative moduli di formazione sulla gestione orientata ai risultati rivolti ai leader GIE e in particolare a quelli femminili.

ALLEGATI

ALLEGATO 1: I Termini di Riferimento



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Ufficio III

Sezione Valutazione

TERMINI DI RIFERIMENTO

PER LA VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL

Programma Paese Settoriale – Agricoltura e Sviluppo Rurale in Senegal (2014-2018)

Valutazione d'impatto

(SENEGAL)

(FOOD)

AID N. (9577, 10424)

Contesto e oggetto della valutazione

Il settore agricolo ricopre un ruolo fondamentale nello sviluppo economico dei paesi dell'Africa Occidentale contribuendo in Senegal per circa il 10% al PIL totale e impiegando oltre il 50 % della popolazione attiva. Le condizioni di vita delle popolazioni residenti in ambiente rurale sono tuttavia ancora contraddistinte da un consistente livello di povertà che colpisce circa il 56,5% delle famiglie. Si tratta principalmente di donne, giovani e piccoli agricoltori che sopravvivono grazie ad un'agricoltura di sussistenza praticata su appezzamenti di dimensioni ridotte e, per queste fasce della popolazione, l'agricoltura costituisce la base delle attività produttive e la fonte quasi esclusiva delle entrate delle famiglie.

Lo sviluppo del settore agricolo occupa quindi un'importanza considerevole nelle politiche governative di sviluppo economico e lotta alla povertà. Inoltre l'aumento delle produzioni e dei rendimenti agricoli, attraverso lo sviluppo dell'irrigazione, il miglioramento delle capacità tecniche e la meccanizzazione, permette di sostenere le politiche nazionali di autosufficienza alimentare. Il Senegal ha pertanto sottoscritto una serie di impegni internazionali a sostegno della produttività agricola e elaborato un quadro normativo e operativo di riferimento volto a darne applicazione.

A livello nazionale, il Senegal, conformemente agli impegni internazionali assunti in sede NEPAD e CEDEAO ha finalizzato l'elaborazione e l'implementazione (2011– 2015) del proprio Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura (PNIA), che si articola attorno a sei assi tematici: (i) miglioramento della gestione dell'acqua, (ii) sviluppo sostenibile dell'agricoltura, (iii) ottimizzazione della gestione delle risorse naturali, (iv) sviluppo delle filiere agricole e promozione dei mercati, (v) prevenzione e gestione delle crisi alimentari e altre calamità naturali e (vi) rafforzamento istituzionale.

Nel 2012, a seguito delle elezioni presidenziali, lo sviluppo del settore agricolo è stato infatti inserito nelle priorità della Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale del Senegal 2013/2017 (SNDES). Il rilancio del settore agricolo è stato riconfermato come prioritario per lo sviluppo economico e sociale del paese all'interno del Piano Senegal Emergente 2014/2018 (PSE), nuovo documento di strategia economica del governo senegalese, e poi ridefinito nelle sue componenti all'interno del Programma di Accelerazione della Cadenza per l'Agricoltura Senegalese - 2014/2017 (PRACAS).

La strategia della Cooperazione italiana in Senegal, Paese considerato prioritario, è volta a contribuire al raggiungimento della sicurezza alimentare in una logica di sviluppo concertato a livello locale, migliorando i rendimenti delle produzioni risicole e orticole e promuovendo lo sviluppo economico locale attraverso il sostegno all'imprenditoria rurale. Essa risponde anche alla necessità di una concentrazione settoriale per favorire la concertazione dell'intervento in ambito programmazione congiunta UE, dove si prevede che le iniziative italiane convergano all'interno dei settori agricoltura, protezione sociale, eguaglianza di genere e sviluppo della piccola e media impresa. Gli obiettivi specifici della Programmazione congiunta, condivisi anche dall'Italia, dirigono le azioni verso il supporto alla produzione sostenibile attraverso l'utilizzo efficace e la preservazione delle risorse naturali, alla riduzione della vulnerabilità estrema all'insicurezza alimentare, al miglioramento della *governance* nella gestione dei fattori di produzione.

Il sostegno al PNIA attraverso un credito d'aiuto di 30 milioni di euro, e al PRACAS con un credito d'aiuto di 15 milioni di euro, oltre a rafforzare in Senegal il tradizionale impegno dell'Italia nel settore agricolo, ha reso il nostro Paese uno dei principali donatori in questo settore.

Le due iniziative oggetto della valutazione si sviluppano tra il 2013 ed il 2021 e sono correlate con il Programma Paese Italia-Senegal 2014-2016, che non sarà però oggetto della presente valutazione. Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile di riferimento sono due: il n. 1 (Porre fine a ogni forma di

povertà nel mondo); il n° 2. (Porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e una migliore nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile). Il finanziamento delle iniziative da valutare avviene tramite il canale bilaterale con una parte a dono ed una a credito.

Le iniziative PAPSEN e PAIS rientrano nell'ambito dell'azione della Cooperazione Italiana nel settore "Agricoltura e Sicurezza Alimentare", considerato prioritario in Senegal, e proseguono il sostegno alle associazioni di donne agricoltrici e piccoli agricoltori, con l'obiettivo di migliorare produzioni, e rendimenti agricoli in orticoltura e risicoltura per aumentare i redditi connessi.

Le due iniziative da valutare (elencate in ordine cronologico) perseguono i seguenti obiettivi generali:

- 1) il progetto **PAPSEN** ha come obiettivo l'intensificazione e la diversificazione delle produzioni agricole (con particolare riferimento alle colture orticole e alla risicoltura), la promozione della meccanizzazione agricola e lo sviluppo delle piccole imprese rurali, con il conseguente miglioramento dei redditi, della sicurezza alimentare e dello sviluppo economico locale. Sono interessate due componenti geografiche: le tre regioni centrali di Thiès, Diourbel e Fatick e le due regioni meridionali di Sédhiou e Kolda (Casamance).
- 2) Il progetto **PAIS** intende rafforzare ed estendere l'intervento di assistenza della Cooperazione italiana nel settore dello sviluppo rurale in alcune regioni di concentrazione del Programma PAPSEN. Più precisamente, interviene nelle regioni di Kaolack, Sédhiou e Kolda.

Ulteriori dettagli relativi al Programma oggetto di valutazione, incluso l'elenco dettagliato dei beneficiari, sono forniti nelle allegate schede descrittive. Si noti che, ove non diversamente segnalato, le informazioni fornite nelle schede, inclusi i beneficiari, sono relative a quanto previsto nella fase di disegno degli interventi. Si segnala inoltre che a partire dal 1 gennaio 2016 le competenze operative che prima facevano capo al MAECI sono state trasferite ad AICS.

I documenti di progetto del Programma da valutare sono allegati alla lettera di invito. Nella fase di *Desk Analysis*, potrà essere fornita ulteriore documentazione.

Utilità della valutazione

La valutazione dovrà verificare l'impatto dell'azione italiana nel settore dello sviluppo rurale in Senegal, per confermare la validità delle iniziative ed evidenziare le eventuali buone pratiche da replicare o eventuali lezioni da apprendere.

Si dovranno evidenziare i risultati raggiunti e le raccomandazioni emerse rivolte ai principali attori coinvolti e ai partner che operano nell'ambito dello sviluppo, al fine di orientare in Senegal le future strategie ed iniziative del settore, nel quale l'impegno dell'Italia sarà ancor più profilato in considerazione del ruolo rilevante attribuito al nostro Paese nell'ambito della Strategia e della Programmazione congiunta dell'UE in Senegal.

La verifica dell'impatto degli interventi valutati sull'emancipazione economica femminile potrà favorire la focalizzazione di ulteriori attività anche a tale fine.

Più in generale, anche attraverso le lezioni apprese e le raccomandazioni, la valutazione fornirà indicazioni utili atte ad indirizzare al meglio i futuri finanziamenti di settore e a migliorare la programmazione politica dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

La diffusione dei risultati della valutazione permetterà inoltre di rendere conto al Parlamento circa l'utilizzo dei fondi stanziati per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo ed all'opinione pubblica italiana circa la validità dell'allocazione delle risorse governative disponibili in attività di cooperazione. I risultati

della valutazione e le esperienze acquisite saranno condivise con le principali Agenzie di cooperazione e con i partner anch'essi tenuti a rendere conto ai loro Parlamenti ed alle loro opinioni pubbliche su come siano state utilizzate le risorse messe a loro disposizione. La valutazione favorirà anche la "mutual accountability" tra partner in relazione ai reciproci impegni.

Infine, mediante il coinvolgimento del Paese partner in ogni fase del suo svolgimento, la valutazione contribuirà al rafforzamento della capacità in materia di valutazione.

Obiettivi ed ambito della valutazione

La valutazione, tenendo in conto anche gli indicatori contenuti nel quadro logico di ciascun progetto/programma, dovrà esprimere un giudizio sulla rilevanza degli obiettivi dei progetti/programmi da valutare nonché sull'efficacia, efficienza, impatto e sostenibilità degli interventi valutati.

Per quanto riguarda l'utilizzo di indicatori qualitativi e quantitativi, si dovrà fare presente la disponibilità (o meno) di baseline per il raffronto e descrivere le modalità utilizzate per il reperimento (o rilevamento diretto) di dati e la loro analisi. Si dovrà anche fornire spiegazione dell'influenza di fattori esterni quali il contesto politico, le condizioni economiche e finanziarie sulla realizzazione delle iniziative e l'ottenimento dei risultati.

Al fine di valutare l'impatto degli interventi, ancora in corso, si dovranno descrivere i cambiamenti già in atto (previsti e non) e quelli prevedibili sul contesto sociale, economico e ambientale, nonché sugli altri indicatori di sviluppo, evidenziando in che misura gli stessi siano attribuibili all'intervento ed analizzare i meccanismi che hanno già determinato o potranno in futuro determinare l'impatto.

Si valuterà inoltre se e in che misura il sistema di monitoraggio e valutazione d'impatto, previsti nell'ambito degli interventi, rispondano adeguatamente alle esigenze di accountability, sia verso le istituzioni partner, che verso l'opinione pubblica italiana.

L'esercizio di valutazione dovrà anche verificare in che misura l'azione della Cooperazione Italiana stia contribuendo alle politiche, strategie e programmi nazionali, ed al raggiungimento degli MDGs/SDGs indicati nella documentazione di progetto.

Si valuterà, in particolare, in che modo ed in che misura i progetti abbiano modificato, e si prevede che modificheranno in futuro, il contesto in una direzione di maggiore equità e giustizia sociale e l'influenza sulle tematiche trasversali (tra cui diritti umani, uguaglianza di genere, disabilità e ambiente).

In particolare, si verificherà quali effetti, diretti ed indiretti, gli interventi abbiano avuto e presumibilmente avranno sulla condizione femminile, nonché se, come preventivato, siano stati e verranno evitati effetti negativi, anche involontari, sull'ambiente e se ve ne siano stati (o saranno) di positivi, in particolare legati alle pratiche agricole e irrigue.

La valutazione dovrà accertare se e in che misura le attività siano state realizzate in coordinamento con le altre iniziative nel settore, anche di altri finanziatori, all'interno dello stesso Paese e secondo il principio della complementarietà.

La valutazione dovrà tenere conto degli effetti sinergici sia positivi che negativi tra i vari progetti oggetto della valutazione, al fine di evidenziare eventuali effetti aggiuntivi creatisi grazie al loro operare congiunto.

La valutazione esaminerà anche il grado di logicità e coerenza del design del progetto e ne valuterà la validità complessiva.

Le conclusioni della valutazione saranno basate su risultati oggettivi, credibili, affidabili e validi tali da permettere alla DGCS ed all'AICS di elaborare misure di management response. Il rapporto finale di valutazione dovrà inoltre evidenziare le lezioni apprese, rilevare eventuali buone pratiche, fornire raccomandazioni utili per la realizzazione delle fasi successive del progetto.

Il team di valutazione potrà suggerire e includere altri aspetti congrui allo scopo della valutazione.

Criteri

I criteri di valutazione si fondano sui seguenti aspetti:

- **Rilevanza:** Il team di valutazione dovrà verificare in che misura le iniziative tengano conto del contesto specifico, delle priorità e delle politiche del Paese e della Cooperazione Italiana. La valutazione stimerà in che misura gli obiettivi dei progetti sono coerenti con le prerogative e le esigenze dei beneficiari. Nel valutare la rilevanza dell'iniziativa, si considererà: 1) in che misura gli obiettivi dell'iniziativa sono validi; 2) in che misura sono coerenti; 3) la percezione dell'utilità dei progetti da parte dei beneficiari.
- **Efficacia:** La valutazione misurerà il grado e l'entità dell'eventuale raggiungimento degli obiettivi previsti dell'iniziativa ed i suoi risultati diretti ed immediati. Nel valutare l'efficacia sarà utile: a) considerare se gli obiettivi, generale e specifico, siano stati chiaramente identificati e quantificati, b) verificare la coerenza delle caratteristiche progettuali con il relativo obiettivo generale e specifico, c) verificare in che misura gli obiettivi siano già stati raggiunti, d) analizzare i principali fattori che hanno influenzato il raggiungimento o meno degli obiettivi.
- **Efficienza:** La valutazione analizzerà se l'utilizzo delle risorse sia stato ottimale per il conseguimento dei risultati del progetto. Si valuteranno l'efficienza economica, la tempistica e l'efficienza delle modalità operative di gestione dell'intervento.
- **Impatto:** Si analizzeranno gli eventuali effetti già visibili delle iniziative, positivi e negativi, previsti o imprevisi o prevedibili, in un ambito più ampio e con un termine più lungo rispetto ai risultati diretti ed immediati. Nel valutare l'impatto si considereranno quindi gli effetti in ambito sociale, economico ed ambientale, nonché relativi alle tematiche più importanti: benessere delle comunità, diritti umani, uguaglianza di genere etc
- **Sostenibilità:** Si valuterà la sostenibilità dei benefici dell'iniziativa nel tempo, sia quelli già prodottisi che quelli che potranno derivarne in futuro.

Quesiti valutativi

Gli obiettivi della valutazione dovranno essere tradotti in quesiti valutativi che faranno riferimento prevalentemente ai criteri OCSE-DAC ed altri eventuali criteri ritenuti rilevanti.

I quesiti valutativi dovranno essere formulati soprattutto in funzione dell'utilità della valutazione.

Si segnala che le domande relative all'efficacia, dovranno basarsi sul livello dei risultati (outcome) e degli impatti specifici, anziché su specifici output e sull'impatto globale. Una parte dei quesiti dovranno essere del tipo causa-effetto.

Per quanto riguarda la valutazione dell'efficienza, si valuterà la tempistica sia in termini generali (formulazione-approvazione-definizione e finalizzazione strumenti attuativi), sia a livello di singole procedure (nulla osta su gare, approvazione varianti, ecc)

Inoltre, alcune domande dovranno essere indirizzate anche a tematiche trasversali (povertà, diritti umani, questioni di genere o ambientali etc.).

In ogni caso, i quesiti (principali e supplementari) dovranno essere formulati quanto più possibile in maniera dettagliata, facendo riferimento alle specifiche caratteristiche degli interventi, in forma chiara e con un taglio operativo che tenga anche conto della concreta possibilità di darvi una risposta.

Principi generali, approccio e metodologia

a) La valutazione deve essere in linea con i più elevati standard internazionali di riferimento e tenere conto delle rilevanti linee guida della Cooperazione Italiana.

Le valutazioni realizzate dalla DGCS si basano sui seguenti principi: utilità, credibilità, indipendenza, imparzialità, trasparenza, eticità, professionalità, e sugli approcci del “do not harm” e leave no-one behind.

La valutazione deve essere condotta con i più elevati standard di integrità e rispetto delle regole civili, degli usi e costumi, dei diritti umani e dell'uguaglianza di genere.

Le tematiche trasversali (tra cui diritti umani, genere, disabilità, ambiente) dovranno avere la dovuta considerazione ed i risultati della valutazione in questi ambiti dovranno essere adeguatamente evidenziati, tenendo conto della loro trasversalità.

b) Per valutare quanto gli interventi abbiano inciso sulla capacità, da un lato di concedere i diritti umani e dall'altro di pretenderne la fruizione, si utilizzerà lo Human Rights Based Approach.

Più in generale, il team di valutazione userà un Results based approach (RBA) che comprenderà l'analisi di varie fonti informative e di dati derivanti da documentazione di progetto, relazioni di monitoraggio, interviste con le controparti governative, con lo staff del progetto, con i beneficiari diretti, sia a livello individuale sia aggregati in focus group. A questo scopo, il team di valutazione intraprenderà una missione in *Senegal*.

Il processo di valutazione dovrà essere “*utilisation focused*”, vale a dire che l'enfasi principale verrà posta sull'uso specifico dei risultati ottenuti soprattutto in termini di riorientamento e correzione delle metodologie e delle attività.

c) Il team di valutazione dovrà adottare metodologie sia qualitative che quantitative in modo tale da poter triangolare i risultati ottenuti con l'utilizzo di entrambe le modalità metodologiche anche al fine di identificare le più appropriate da utilizzare. Il team di valutazione dovrà tenere conto degli obiettivi che la valutazione si propone nonché delle dimensioni e caratteristiche degli interventi. Si dovrà esplicitare quali metodi si utilizzano sia per la valutazione che per la raccolta dei dati e la loro analisi, motivando la scelta e chiarendo le modalità di applicazione degli stessi.

In ogni caso, le metodologie utilizzate dovranno essere in accordo con tutti i principi enunciati in precedenza nei punti a e b. In particolare, la prospettiva di genere dovrà sempre essere integrata (alla luce del tipo di intervento valutato) e con modalità che dovranno essere indicate nella proposta tecnica presentata (ad esempio, la presenza nel team di personale di sesso femminile o comunque esperto in materia di genere, raccolta ed analisi dei dati in maniera disaggregata per genere etc.).

Nella fase di avvio della valutazione, i valutatori dovranno:

- 1- elaborare la teoria del cambiamento, compatibilmente con le modalità di impostazione iniziale dell'intervento;
- 2- proporre le principali domande di valutazione e le domande supplementari, in maniera puntuale e tenendo conto delle caratteristiche specifiche dell'intervento;
- 3- elaborare la matrice di valutazione, che, per ciascuna delle domande di valutazione e domande supplementari che si è deciso di prendere in considerazione, indichi le tecniche che si intendono utilizzare per la raccolta dei dati e fornisca altre informazioni quali i metodi di

misura, eventuali indicatori, la presenza o meno di dati di base e quanto altro opportuno in base alle esigenze della valutazione;

- 4- stabilire le modalità di partecipazione degli stakeholder alla valutazione con particolare attenzione ai beneficiari e ai gruppi più vulnerabili (in particolare madri nubili, minori e disabili).

Coinvolgimento degli stakeholder:

I metodi utilizzati dovranno essere il più partecipativi possibile, prevedendo in tutte le fasi il coinvolgimento dei destinatari “istituzionali” della valutazione, del Paese partner, dei beneficiari degli interventi ed in generale di tutti i principali stakeholder.

Il team di valutazione dovrà coinvolgere gli stakeholder nella realizzazione della valutazione realizzando attività formative di capacity building volte a migliorare la capacità valutative del Partner.

Oltre ai beneficiari delle iniziative e agli enti esecutori (specificati nelle schede di dettaglio) i principali stakeholder da coinvolgere nella valutazione sono:

- il Ministero dell'Economia, delle Finanze e del Piano senegalese⁴⁴
- IFAD e FAO
- Cooperazione Belga –ENABEL
- Cooperazione Canadese-CIDA-ACD (Canadian International Development Agency – Agence Canadienne de Développement)
- AFD
- AECID
- CNR (Consiglio Nazionale delle ricerche)
- Banque Agricole (ex CNCAS)
- Autorità locali (Prefetti e/o Governatori)
- Ministero dell'Ambiente, in particolare la Direction des Eaux et Forêts, Chasses et de la Conservation des sols (DEFCCS)¹

Qualità della valutazione:

Il team di valutazione userà diversi metodi (inclusa la triangolazione) al fine di assicurare che i dati rilevati siano validi.

La valutazione dovrà conformarsi ai *Quality Standards for Development Evaluation* dell'OCSE/DAC.⁴⁵

Profilo del team di valutazione

Il servizio di valutazione dovrà essere svolto da un team di valutazione, composto da almeno 3 membri, incluso il team leader, il quale sarà il referente della DGCS per l'intera procedura e parteciperà alle riunioni e workshop previste dal piano di lavoro.

⁴⁴ Si noti che il ministero dell'Economia e Finanze è stato suddiviso in due entità a seguito dell'insediamento del nuovo governo: Ministero delle Finanze e del Budget (apre i conti bancari, ordina le spese nell'ambito dei progetti, tiene la contabilità, conduce gli audit) e Ministero dell'economia, del piano e della cooperazione (firma gli accordi, segue le nuove progettazioni, fa le valutazioni a mid term, determina le UGP)

⁴⁵ <https://www.oecd.org/development/evaluation/qualitystandards.pdf>

Il team leader dovrà avere i seguenti requisiti minimi:

- Diploma di laurea triennale;
- Padronanza della lingua italiana, parlata e scritta⁴⁶;
- Padronanza della lingua francese, parlata e scritta;
- Esperienza in attività di valutazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo (almeno 3 anni);
- Esperienza in coordinamento di team multidisciplinari (almeno 1 anno).
- Conoscenza approfondita della gestione del ciclo del progetto e dei progetti di cooperazione allo sviluppo.
- Conoscenza degli strumenti e modalità di intervento della cooperazione italiana.

Ciascuno degli altri due membri obbligatori del team dovrà possedere i seguenti requisiti minimi:

- Diploma di laurea triennale;
- Padronanza della lingua francese, parlata e scritta (limitatamente ad uno dei due membri obbligatori);
- Padronanza della lingua inglese, parlata e scritta (limitatamente ad uno dei due membri obbligatori);
- Esperienza in attività di valutazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo (almeno 1 anno);
- Conoscenza della gestione del ciclo del progetto e dei progetti di cooperazione allo sviluppo.

Il team di valutazione dovrà inoltre disporre delle seguenti competenze, che potranno essere possedute da uno o più membri obbligatori o aggiuntivi:

- Competenza nei settori sviluppo rurale, agricoltura e sicurezza alimentare;
- Conoscenza del Paese e del contesto istituzionale;
- Padronanza di lingue/idiomi veicolari delle regioni interessate.
- Competenza in interviste, ricerche documentate ed altre tecniche di raccolta dati e in materia di analisi dei dati;
- Competenza adeguata in tematiche di genere ed altre tematiche trasversali;
- Ottime capacità analitiche, redazionali e di presentazione dei dati.

Il team di valutazione potrà includere esperti locali in qualità di membri del team stesso.

Prodotti dell'esercizio di valutazione

Gli output dell'esercizio saranno:

- Un Inception Report di max 12 pagine, da sottoporre all'approvazione della DGCS entro la scadenza concordata in occasione dell'incontro di avvio della valutazione (generalmente 20-30 giorni) presso la DGCS.
- Un Rapporto finale, di max 50 pagine, in formato cartaceo rilegato in broccia, 10 copie in lingua italiana, 10 copie tradotte in lingua inglese e 10 in lingua francese, e su supporto informatico in formato Word e Pdf (max 3Mb). La traduzione dovrà essere di un livello qualitativo professionale. Le copie dovranno essere dotate di copertina plastificata e contenere indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale.
- Un Summary Report di max 15 pagine, 10 copie in lingua italiana, 10 copie tradotte in lingua inglese e 10 in francese, comprensivo di quadro logico, griglia dei risultati del

⁴⁶ Per padronanza si intende, qui come in seguito, una conoscenza della lingua in questione al livello C del QCER (non sono richiesti formali attestati)

progetto e sommario delle raccomandazioni. La traduzione dovrà essere di un livello qualitativo professionale. Le copie dovranno essere dotate di copertina plastificata e contenere indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale. Il Summary Report dovrà contenere anche elementi di infografica.

- Documentazione fotografica (in alta definizione) sull'iniziativa valutata e sul suo contesto, a sostegno delle conclusioni della valutazione e brevi interviste/testimonianze di attori chiave: controparti governative e locali, altri partner, beneficiari (tutto in formato digitale).
- Workshop di presentazione del rapporto finale presso il MAECI-DGCS.
- Workshop di presentazione del rapporto finale nel Paese.

SEGUONO:

- **Schede descrittive dei singoli progetti**
- **Disposizioni gestionali e piano di lavoro**
- **Formato suggerito del Rapporto di valutazione**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

SCHEMA DESCRITTIVA

TITOLO DELL'INIZIATIVA	<u>PAPSEN - Programma d'Appoggio al Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura in Senegal – PNIA</u>		
PAESE	Senegal		
LINGUA	francese		
DURATA INIZIALMENTE PREVISTA	dal 15/10/2012 al 31/12/2015		
DURATA EFFETTIVA	dal 01/01/2014 al 31/12/2021 (data fine prevista)		
CANALE DI FINANZIAMENTO	bilaterale		
TIPOLOGIA	credito d'aiuto e dono		
BUDGET TOTALE	EURO	<u>32.555.011</u>	
	di cui:		
	Credito d'aiuto	Euro 30.000.000	
	Finanziamento a dono Fondo esperti	Euro 486.000	
	Fondo in gestione in loco	Euro 525.700	
	Contributo a dono al CNR (ex art. 18)	Euro 1.543.311	
ENTE ESECUTORE:	Ministero dell'Agricoltura e dell'Equipaggiamento Rurale del Senegal ⁴⁷		

OBIETTIVI DEL MILLENNIO MDG1

⁴⁷ attraverso i suoi dipartimenti ed agenzie selezionati in funzione delle capacità tecnico-operative richieste dalla tipologia delle attività:

- DRDR: Directions regionales de developpement rural (di Sedhiou, Kolda, Kaolack)
- DBRLA : Direction des Bassins de Rétention et des Lacs artificiels
- ANIDA : Agence National pour l'Insertion et le Developpement Agricole
- PNAR : Programme National pour l'autosuffisance en riz
- Coordinatrice cellula genere del MAER
- ISRA : Istituto Nazionale di Ricerca Agricola;
- Unita di Gestione del Programma.

Progetto “PAPSEN - Programma d’Appoggio al Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura in Senegal – PNIA” – AID 9577

Contesto dell’iniziativa

Il Programma Indicativo 2010 –2013 della Cooperazione Italiana in Senegal includeva l’agricoltura fra i settori prioritari di intervento, facendo della concentrazione territoriale in determinate regioni del Senegal (regioni centrali intorno a Dakar, Thiès, Diourbel e Kaolack e regione meridionale della Casamance con la regione di Sédhiou) uno dei criteri di definizione degli interventi di sviluppo assieme alla metodologia d’intervento basata sullo sviluppo locale e sulla decentralizzazione e all’empowerment delle donne.

Nel 2010, il Governo Italiano ha accolto la richiesta del Governo del Senegal di assistenza al PNIA, segnalando la volontà di sostenere l’impegno del Paese nel settore agricolo attraverso un credito d’aiuto di 20 milioni di euro, poi aumentato a 30 milioni di Euro, per includere la realizzazione di attività nell’orticoltura irrigua nelle regioni centrali di Thiès, Diourbel e Fatick e della regione meridionale di Sédhiou e della vicina Kolda. In questo modo il programma si è concentrato in zone già caratterizzate da una presenza italiana importante sia come cooperazione bilaterale che come cooperazione decentrata. Si sono tenute in conto anche le condizioni molto favorevoli delle regioni di Thiès, Diourbel e Fatick, in virtù della presenza di falde idriche in grado di permettere l’irrigazione e della prossimità del mercato e del centro logistico di Dakar e della zona delle Niayes, da sempre zona di eccellenza per l’orticoltura e la frutticoltura in Senegal.

Il Programma di Accelerazione della Cadenza dell’Agricoltura Senegalese –PRACAS, articolato sul precedente PNIA, è diventato in tempi più recenti il programma di riferimento di PAPSEN, avendo come obiettivo, tra gli altri, l’aumento della produzione di riso per il raggiungimento del fabbisogno nazionale. Negli ultimi decenni il fabbisogno del Senegal in cereali, tra i quali il riso è maggiormente consumato, è stato infatti coperto solo parzialmente dalla produzione nazionale.

Obiettivi

L’obiettivo generale è contribuire al raggiungimento dell’Obiettivo del Millennio per lo Sviluppo O1 T1, che prevede di dimezzare la povertà entro il 2015, attraverso il sostegno all’agricoltura irrigua, allo sviluppo dell’imprenditoria rurale e la promozione dello sviluppo economico locale.

L’obiettivo specifico è incrementare i redditi agricoli delle popolazioni rurali di selezionate Regioni del Paese attraverso la diversificazione delle produzioni agricole, la diffusione di pratiche colturali moderne, principalmente l’irrigazione, e il miglioramento delle capacità tecniche e imprenditoriali degli agricoltori implicati.

Finanziamento

Il finanziamento italiano si articola in:

1. una componente a credito d’aiuto di 30 Milioni di Euro
2. una componente a dono in gestione diretta di Euro 1.011.700 suddivisa in un Fondo esperti per l’assistenza tecnica e un Fondo in Loco per il supporto al funzionamento delle Unità di gestione del Programma
3. una componente a dono di Euro 1.543.311 affidata (ex art. 18 del Regolamento di Esecuzione della Legge 49/87) al CNR (Dipartimento Agroalimentare e gli Istituti che lo compongono) per il cofinanziamento di un programma di assistenza specialistica, trasferimento, formazione e ricerca del valore complessivo di Euro 2.204.730.

Strategia di intervento

Dal punto di vista strategico e metodologico, come suggerito dal Programma Indicativo di Cooperazione 2010-2013 per il Senegal, il programma PAPSEN persegue l'obiettivo di concentrazione territoriale e settoriale.

PAPSEN recepisce anche gli orientamenti contenuti nelle linee guida della Cooperazione Italiana riguardo a genere, sviluppo e riduzione della povertà.

La dimensione di genere sottende all'intera programmazione dell'iniziativa, quale linea di orientamento nell'identificazione del campo di azione. Le attività agricole su cui si mira ad influire riguardano le donne, che rappresentano l'80% degli addetti sia per l'orticoltura a Thies, Diourbel e Fatick che per la coltura del riso e l'orticoltura in Casamance. Anche nella componente di sostegno allo sviluppo economico locale, una particolare attenzione viene rivolta all'inclusione delle tematiche di genere in tutti i meccanismi di rappresentazione a livello locale sia all'interno delle collettività locali sia nelle organizzazioni di produttori.

Il Programma recepisce e applica gli impegni assunti dall'Italia in materia di efficacia dell'aiuto e si allinea alle priorità identificate dai programmi settoriali nazionali e le priorità di sviluppo identificate a livello locale dalle collettività locali e dai servizi tecnici governativi. Risponde anche alla necessità di una concentrazione settoriale in vista del completamento del processo di divisione del lavoro iniziato in ambito UE, che vede le iniziative italiane progressivamente rafforzarsi all'interno dei settori agricoltura, protezione sociale, uguaglianza di genere e sviluppo della piccola e media impresa.

Nell'identificazione e realizzazione delle attività, il programma continua ad applicare l'approccio già sperimentato in altre iniziative, di assicurare la partecipazione della società civile (organizzazioni contadine e associazioni di donne) e delle collettività locali di cui si continua a perseguire il rafforzamento secondo la metodologia già applicata in precedenza da diversi programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana in Senegal, e sperimentata con successo nel campo dello sviluppo rurale integrato.

PAPSEN prevede, infine, una cooperazione triangolare fra Senegal, Cooperazione Italiana e Cooperazione Israeliana per le attività nella zona centrale ove il MASHAV ha di fatto apportato la sua expertise nel settore dell'irrigazione a goccia fino al 2015.

Risultati da conseguire

I risultati attesi e le attività previste per il loro raggiungimento possono essere raggruppati in funzione delle due componenti geografiche nelle quali è strutturato il programma: una prima componente in cui si prevede l'intervento nelle regioni centrali di Thies, Diourbel e Fatick, centrata sullo sviluppo dell'ortofrutticoltura irrigua, con la collaborazione tecnica della cooperazione israeliana; una seconda componente relativa all'intervento nella regione di Sedhiou e nelle zone adiacenti della regione di Kolda basata soprattutto sul supporto alla risicoltura, all'ortofrutticoltura, alla piccola meccanizzazione e allo sviluppo locale partecipativo. In ambedue le componenti, il contributo dato dal CNR e ISRA (Istituto Senegalese di Ricerca Agricola) per l'assistenza tecnica e la ricerca è stato determinante nel periodo 2013-2016. La strategia di intervento e la metodologia realizzativa differiscono nelle due componenti solo laddove, nella componente 1, è prevista la partecipazione del MASHAV per l'assistenza tecnica e la formazione.

1) Risultati attesi per la Componente 1 (regioni centrali di Thies, Diourbel e Fatick)

- La produzione ortofrutticola è aumentata e diversificata grazie alla messa a coltura di 400 ettari irrigui suddivisi in piccole aziende comunitarie di 5-20 ettari con appezzamenti di 500/1000 m2 equipaggiati con impianti di irrigazione a goccia, recinzione perimetrale, piste d'accesso, sistemi di pompaggio con serbatoi e magazzini prodotti e attrezzi.
- La capacità tecnica e imprenditoriale degli agricoltori (in maggioranza donne) e del sistema nazionale agro-silvo-pastorale della ricerca e dell'assistenza ai produttori è rafforzata grazie alla realizzazione di un programma di assistenza tecnica e di formazione basato sulla creazione di un Centro di servizi e

formazione di riferimento, sulla presenza di un dispositivo di assistenza tecnica sul terreno e sulla realizzazione di un programma di ricerca-sviluppo di supporto.

2) Risultati attesi per la Componente 2 (regione di Sedhiou e nelle zone adiacenti della regione di Kolda)

- La produzione agricola e i rendimenti di riso, ortaggi e frutta nelle regioni di Sedhiou e Kolda sono incrementati grazie all'aumento delle superfici coltivate a riso di 4.000 Ha, all'incremento delle rese unitarie del riso da 1,00 a 1,4 t/ha e alla messa a coltura di 100 ettari irrigui per l'orticoltura e la frutticoltura
- Il processo di sviluppo economico locale imperniato sulle collettività locali di Sedhiou è sostenuto grazie al miglioramento della rete di piste rurali e all'esecuzione di un programma di realizzazione di infrastrutture socio-comunitarie e di conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
- Le capacità tecniche e gestionali degli agricoltori (in maggioranza donne), delle collettività locali di Sedhiou e delle zone limitrofe di Kolda sono rafforzate per mezzo di un programma di formazione e assistenza tecnica alla gestione delle sistemazioni irrigue, alle tecniche culturali moderne, dei membri delle collettività locali e di assistenza alla formulazione dei piani locali di sviluppo.

Beneficiari e altri principali stakeholder

I beneficiari diretti dell'iniziativa sono:

- Gli agricoltori (in maggioranza donne), le loro famiglie e le Organizzazioni Contadine (OP), i Gruppi di Interesse Economico (GIE) e i Gruppi di Promozione Femminile (GPF) per un totale di 40.000 abitanti per le regioni a nord (Thiès, Diourbel, Fatick) e 350.000 abitanti (totalità della popolazione rurale della regione di Sedhiou più una parte di quella di Kolda) nelle regioni a sud, che parteciperanno e beneficeranno delle attività del programma di sviluppo rurale, di formazione e di promozione dello sviluppo economico locale.
- Le Comunità Rurali e i Comuni che assieme alla Regione avranno la possibilità di realizzare iniziative da loro identificate nei Piani di Sviluppo Locale e potranno beneficiare delle attività di rafforzamento delle capacità previste nella componente di formazione.
- I servizi tecnici e del sistema della ricerca nazionale agro-silvo-pastorale dello Stato coinvolti che beneficeranno di un sostegno in termini di assistenza tecnica e dei mezzi necessari per accrescere le loro capacità ed efficacia nel sostenere i produttori agricoli.

I beneficiari indiretti dell'iniziativa sono:

- Le popolazioni rurali delle regioni implicate nella realizzazione del programma stimate in circa 3.000.000 persone.
- I servizi tecnici dello Stato non direttamente implicati nel progetto ma che potranno operare in un contesto istituzionale più efficiente a livello locale.
- I partner economici e di sviluppo della Regione che potranno trarre beneficio dal miglioramento delle capacità produttive e di amministrazione della Regione di Sedhiou.

Oltre ai beneficiari e al Ministero senegalese dell'Agricoltura, ente esecutore del programma, i principali stakeholder delle iniziative includono: il Ministero delle Finanze e del Budget, coinvolto in quanto membro del Comitato di Pilotaggio del Progetto, e imprese private, selezionate attraverso specifiche gare d'appalto.

Sviluppi recenti

Il 9/11/2018, su richiesta del Ministero dell'Economia senegalese, la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso una proroga per l'utilizzo della linea di credito fino al 31/12/2021.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

SCHEDA DESCRITTIVA

TITOLO DELL'INIZIATIVA	PAIS - Programma Agricolo Italia Senegal
PAESE	Senegal
LINGUA	francese
DURATA INIZIALMENTE PREVISTA	36 mesi credito d'aiuto + 12 mesi dono
DURATA EFFETTIVA	dal 18/02/2015 al 31/12/2021 (data fine prevista))
CANALE DI FINANZIAMENTO	bilaterale
TIPOLOGIA	credito d'aiuto e dono
BUDGET TOTALE	EURO 16.400.000
di cui:	
Credito d'aiuto	Euro 15.000.000
Finanziamento a dono ex art. 15	Euro 1.200.000
Finanziamento a dono Fondo esperti	Euro 50.000
Fondo in gestione in loco	Euro 525.700
Finanziamento a dono Fondo in loco	Euro 150.000
ENTE ESECUTORE:	Ministero dell'Agricoltura e dell'Equipaggiamento Rurale del Senegal⁴⁸

OBIETTIVI DEL MILLENNIO MDG1

⁴⁸ attraverso i suoi dipartimenti ed agenzie selezionati in funzione delle capacità tecnico-operative richieste dalla tipologia delle attività:

- DRDR: Directions regionales de developpement rural (di Sedhiou, Kolda, Kaolack)
- DBRLA : Direction des Bassins de Rétention et des Lacs artificiels
- ANIDA : Agence National pour l'Insertion et le Developpement Agricole
- PNAR : Programme National pour l'autosuffisance en riz
- Coordinatrice cellula genere del MAER
- ISRA : Istituto Nazionale di Ricerca Agricola;
- Unità di Gestione del Programma.

Progetto “PAIS - Programma Agricolo Italia Senegal” – AID 10424

Contesto dell’iniziativa

L'insicurezza alimentare è un problema cronico in Senegal e, nonostante gli sforzi del Governo del Senegal, i bisogni in cereali non sono coperti dalla produzione nazionale.

Successivamente all'approvazione del programma Paese Italia Senegal 2014/2016, su richiesta del Governo del Senegal l'Italia ha deciso il finanziamento del progetto PAIS, iniziativa che, come il precedente programma PAPSEN, si inserisce in modo coerente nelle strategie settoriali già elaborate negli ultimi anni dal Governo del Senegal e dai paesi donatori per il miglioramento della situazione alimentare e della produzione agricola nel Paese.

Come il programma PAPSEN, è coerente anche con i principi di concentrazione territoriale e settoriale del Programma di Cooperazione Italia-Senegal 2014/2016 e rispetta le raccomandazioni delle linee-guida della Cooperazione Italiana per l'agricoltura, la lotta alla povertà, l'empowerment delle donne, l'ownership democratica e l'ambiente e i principi delle dichiarazioni di Roma, Parigi, Accra e Busan sull'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo.

Obiettivi

L'obiettivo generale è contribuire al miglioramento della sicurezza alimentare delle popolazioni delle regioni d'intervento del programma di cooperazione Italia - Senegal in una logica di sviluppo concertato a livello locale e sostenibile.

Gli obiettivi specifici sono:

- sostenere la sovranità alimentare del Senegal attraverso il miglioramento sostenibile delle produzioni della risicoltura pluviale.
- sostenere l'intensificazione sostenibile dell'agricoltura attraverso l'empowerment delle donne e dei giovani disoccupati nella risicoltura pluviale, l'orticoltura, la trasformazione post-raccolta e la commercializzazione dei prodotti agricoli.
- rafforzare le competenze tecniche dei beneficiari e degli attori del progetto.
- appoggiare la governance istituzionale e degli altri attori dell'agricoltura sostenibile e della sicurezza alimentare a livello centrale e locale.

Finanziamento

Il contributo finanziario italiano per la realizzazione delle attività del PAIS ammonta a **16.200.000 €** suddivisi tra:

- un contributo a credito d'aiuto di **15.000.000 euro** con la durata di tre anni per le attività del programma, erogato al Ministero dell'Economia, delle Finanze e del Piano, in rappresentanza del governo del Senegal, per mezzo di Artigiancassa, istituzione finanziaria italiana incaricata dell'erogazione del credito d'aiuto, e gestita dal MAER, Organismo Esecutivo.
- un contributo a dono ex art. 15 di **1.200.000 euro** con la durata di un anno per le attività del programma, erogato al MEFP, in rappresentanza del governo del Senegal, e poi gestito dal MAER⁴⁹

Strategia di intervento

I principi di base per la realizzazione del Programma sono:

⁴⁹ Il progetto PAIS prevede altri 1.800.000 euro a dono, relativi al secondo e terzo anno del PAIS, che sono stati distribuiti sui progetti annuali PAIS PLUS

- coerenza con le strategie internazionali e nazionali in materia di sviluppo. partenariato e efficacia dell'aiuto
- coerenza con il processo di divisione del lavoro e di programmazione congiunta UE/Stati membri, con la strategia e i programmi agricoli UE e armonizzazione con i programmi di altri partner allo sviluppo
- coerenza con le linee guida e gli indirizzi programmatici della Cooperazione Italiana
- approccio partecipativo
- concentrazione territoriale nelle stesse regioni d'intervento delle altre iniziative della Cooperazione italiana.
- sinergia ed integrazione tra le diverse iniziative della Cooperazione Italiana in Senegal

Risultati da conseguire

I risultati che ci si attende dalla realizzazione del progetto PAIS sono:

- 1- La produzione di riso pluviale è intensificata qualitativamente e quantitativamente in maniera sostenibile
- 2- La produttività agricola è migliorata grazie all'empowerment delle donne produttrici e dei giovani agricoltori nella risicoltura, l'orticoltura, la trasformazione post-raccolta e la commercializzazione dei prodotti agricoli per mezzo della costituzione di Fondi Agricoli di Sviluppo.
- 3- Le competenze tecniche dei beneficiari e degli altri attori del progetto sono rafforzate.
- 4- La governance dell'agricoltura sostenibile e della sicurezza alimentare da parte degli attori istituzionali, della società civile, delle organizzazioni di agricoltori e delle collettività locali a livello centrale e locale è rafforzata e capace di capitalizzare efficacemente gli interventi realizzati dal PAPSEN e dal PAIS.

Beneficiari e altri principali stakeholder

I beneficiari diretti sono stimati in 500 comunità implicate nell'intervento per un totale di 200.000 persone, le cui associazioni, gruppi di donne e organizzazioni di agricoltori e agricoltrici, beneficeranno degli investimenti per il miglioramento sostenibile della produzione agricola, dell'assistenza tecnica, della formazione e del sostegno alla governance del settore agricolo.

Da segnalare che PAIS prevede che le donne rappresentino almeno il 50 % dei beneficiari delle sue attività.

I principali beneficiari indiretti saranno le popolazioni delle zone rurali d'intervento stimate in 1.408.855 abitanti (2013).

Oltre al Ministero dell'Agricoltura, in quanto ente esecutore, l'altro principale stakeholder istituzionale è il Ministero senegalese dell'Economia, delle Finanze e della Pianificazione, coinvolto in quanto membro del Comitato di Pilotaggio del Progetto (lo stesso di Papsen ma senza la Cooperazione israeliana) e imprese private, selezionate attraverso specifiche gare d'appalto.

Sviluppi recenti

Su richiesta del Ministero dell'Economia senegalese, la Cassa Depositi e Prestiti ha concesso una proroga per l'utilizzo della linea di credito fino al 31/12/2021.

DISPOSIZIONI GESTIONALI E PIANO DI LAVORO

<i>Desk Analysis</i>	Esame della documentazione riguardante il progetto. Dopo la firma del contratto la DGCS fornirà al team di valutazione ulteriore documentazione relativa all'iniziativa oggetto della valutazione. Il team incontrerà i rappresentanti degli uffici della DGCS, gli esperti/funzionari dell'Agenzia e gli altri stakeholder rilevanti.
<i>Inception report</i>	Il team dovrà predisporre l'Inception Report completo di approfondita descrizione dello scopo della valutazione, dei quesiti valutativi, specifici e dettagliati, dei criteri e degli indicatori da utilizzare per rispondere alle domande, delle metodologie che si intendono utilizzare per la raccolta dei dati, per la loro analisi e per la valutazione in generale, della definizione del ruolo e delle responsabilità di ciascun membro del team di valutazione, del piano di lavoro comprensivo del cronoprogramma delle varie fasi e dell'approccio che si intende avere in occasione delle visite sul campo. L'Inception Report sarà soggetto ad approvazione da parte della DGCS.
<i>Field visit</i>	Il team di valutazione visiterà i luoghi dell'iniziativa, intervisterà le parti interessate, i beneficiari e raccoglierà ogni informazione utile alla valutazione. Il team di valutazione si recherà sul campo per un periodo stimato di almeno <i>30 giorni</i> complessivi (la durata effettiva sarà determinata dall'offerente). Il suddetto periodo dovrà essere coperto da almeno uno dei tre membri obbligatori. La presenza in loco del team leader, anche per un periodo circoscritto, è incentivata con l'attribuzione di relativo punteggio in sede di valutazione dell'offerta tecnica (Piano di lavoro).
<i>Bozza del rapporto di valutazione</i>	Il team predisporrà la bozza del rapporto di valutazione, che dovrà essere inviata per l'approvazione da parte della DGCS.
<i>Commenti delle parti interessate e feedback</i>	La bozza di rapporto sarà sottoposta ai soggetti interni alla DGCS, i rappresentanti dell'Agenzia e altri eventuali stakeholder. Commenti e feedback saranno comunicati ai valutatori invitandoli a dare i chiarimenti richiesti e fare eventuali contro-obiezioni. Ove ritenuto utile, possono essere organizzati anche incontri di discussione collettiva.
<i>Workshop presso la DGCS</i>	Si terrà un Workshop per la presentazione da parte del team della bozza del rapporto di valutazione, per l'acquisizione di commenti e feedback da parte dei soggetti coinvolti nel programma, utili alla stesura del rapporto definitivo.
<i>Rapporto finale</i>	Il team di valutazione definirà il rapporto finale, tenendo conto dei commenti ricevuti e lo trasmetterà alla DGCS, per l'approvazione finale. Al rapporto saranno allegati i TOR, le raccolte analitiche e complete dei dati raccolti ed elaborati, gli strumenti di rilevazione utilizzati (questionari etc.), i documenti specifici prodotti per gli approfondimenti di particolari tematiche o linee di intervento, le fonti informative secondarie utilizzate, le tecniche di raccolta dei dati nell'ambito di indagini ad hoc, le modalità di organizzazione ed esecuzione delle interviste, la definizione e le modalità di quantificazione delle diverse categorie di indicatori utilizzati, le procedure e le tecniche per l'analisi dei dati e per la formulazione delle risposte ai quesiti valutativi, inclusa la Matrice di Valutazione. Il rapporto dovrà evidenziare eventuali opinioni discordanti nel team di valutazione e può includere commenti di stakeholder.
<i>Workshop in loco</i>	Il team organizzerà, in coordinamento con la DGCS, un Workshop in loco per la presentazione alle controparti del rapporto finale di valutazione. I costi organizzativi (incluso affitto della sala, catering, eventuali rimborsi per lo spostamento dei partecipanti locali) saranno integralmente a carico dell'offerente. Le modalità organizzative di massima del seminario dovranno essere illustrate nell'offerta del concorrente e concordate in tempo utile nel dettaglio con la DGCS.

FORMATO SUGGERITO DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE

<i>Rilegatura</i>	In brossura con copertina plastificata recante l'indicazione del titolo dell'iniziativa anche nella parte laterale
<i>Carattere</i>	Arial o Times New Roman, corpo 12 minimo
<i>Copertina</i>	Il file relativo alla prima pagina sarà fornito dall'Ufficio III della DGCS.
<i>Lista degli acronimi</i>	Sarà inserita una lista degli acronimi.
<i>Localizzazione dell'intervento</i>	Inserire una carta geografica relativa alle aree oggetto dell'iniziativa.
<i>Sintesi</i>	Quadro generale che evidenzia le principali risultanze, i punti di forza e di debolezza del progetto. Max 4 pagine per ciascun intervento, con focus sulle lezioni apprese e raccomandazioni.
<i>Contesto dell'iniziativa</i>	- Situazione Paese (Max 2 pagine), basata su informazioni rilevate da fonti internazionali accreditate. - Breve descrizione delle politiche di sviluppo attive nel Paese e della sua situazione politica, socio-economica, culturale ed istituzionale. - Analisi della logica dell'iniziativa. - Stato di realizzazione delle attività del progetto.
<i>Obiettivo</i>	- Tipo di valutazione - Descrizione dello scopo e dell'utilità della valutazione.
<i>Quadro teorico e metodologico</i>	- I criteri di valutazione. - La metodologia utilizzata e la sua applicazione, segnalando le eventuali difficoltà incontrate. - Le fonti informative e loro grado di attendibilità.
<i>Presentazione dei risultati</i>	Elenco dei quesiti valutativi e relative risposte, adeguatamente documentate e commentate, seguito da una sintesi riepilogativa di tutte le risposte che ne faciliti la lettura e metta in evidenza i punti salienti.
<i>Conclusioni</i>	Le conclusioni, tratte dai risultati, dovranno includere un giudizio chiaro in merito a ciascuno dei criteri di valutazione.
<i>Raccomandazioni</i>	Le raccomandazioni, indirizzate a destinatari istituzionali, dovranno essere volte al miglioramento dei progetti futuri e delle strategie
<i>Lezioni apprese</i>	Osservazioni, intuizioni e riflessioni generate dalla valutazione, non esclusivamente relative all'ambito del progetto, ma originate dai findings e dalle raccomandazioni. Esse devono poter essere utilizzate per informare le decisioni e le azioni da intraprendere, diffondere la conoscenza e rafforzare la legittimazione e la responsabilizzazione dei portatori di interesse.
<i>Allegati</i>	Devono includere i ToR, la lista completa dei quesiti valutativi, la lista delle persone intervistate e ogni altra informazione e documentazione rilevante.

ALLEGATO 2: Lista dei quesiti valutativi, dei relativi indicatori e delle fonti

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
Rilevanza			
D.1. Rilevanza. In che misura gli interventi hanno promosso risposte adeguate ad affrontare i problemi connessi al raggiungimento dell'Obiettivo dello sviluppo del millennio n.1, riduzione della povertà?			
<i>D.1.1. In che misura le iniziative hanno per il momento influito e possono influire sulla riduzione della povertà?</i>	• Legame tra produzione agricola inefficiente e povertà nell'area delle iniziative, da parte degli attori pubblici • Legame tra produzione agricola e povertà nella regione, all'interno dei documenti relativi alle politiche di sviluppo locale e della letteratura scientifica	I progetti PAPSEN e PAIS sono intervenuti a sostegno degli agricoltori con la fornitura di attrezzi, di input e di assistenza tecnica che aumenta l'efficienza della produzione agricola e promuove la diversificazione produttiva. I beneficiari di questi aiuti hanno aumentato la produttività di ortaggi e di riso dal 50% al 200%. L'obiettivo di sviluppo dei due progetti consiste nell'assicurare la sicurezza alimentare e nella riduzione della povertà rurale. Numerosi agricoltori sono passati dalla sussistenza all'ottenimento di eccedenze produttive che permettono loro di vendere parte del raccolto sul mercato, con conseguente creazione di reddito monetario. Il numero limitato di beneficiari, nell'ordine delle centinaia in ogni regione, rende tali risultati insufficienti per ottenere risultati sostanziali in termini di riduzione della povertà.	• OSC locali e ONG nazionali • Documenti delle politiche di sviluppo locale e della letteratura scientifica
<i>D.1.2. In che misura i fattori che generano la povertà nella regione sono considerati nelle iniziative?</i>	• Presenza di fattori non considerati nelle iniziative tra i fattori generatori di povertà nella regione	I due progetti si basano su studi che hanno individuato i fattori limitanti lo sviluppo socio-economico delle regioni assistite. In particolare, la strategia dei progetti ha individuato nell'insufficiente accesso all'innovazione, nelle limitazioni delle infrastrutture e dell'accesso alle sementi migliorate e al mercato, nella debolezza dei servizi di ricerca e di assistenza tecnica agli agricoltori, nell'insufficiente organizzazione degli agricoltori e nella marginalità delle donne nella gestione della produzione, i principali fattori limitanti della produzione. Tali fattori costituiscono un freno all'aumento dell'efficienza nel lungo periodo anche quando, per esempio, il Governo fornisce input produttivi che hanno un impatto immediato sulla produzione.	• Politiche di sviluppo locale • Principali stakeholders
D.2. Rilevanza. In che misura gli interventi, definiti in un contesto facente riferimento agli "Obiettivi del Millennio", sono ancora pertinenti nel contesto degli "Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile"?			
<i>D.2.1. In che modo gli obiettivi degli interventi contribuiscono agli OSS?</i>	• Legame tra gli obiettivi degli interventi e gli OSS	Gli obiettivi dei due progetti sono rivolti ad aumentare la produzione agricola e il reddito degli agricoltori contribuendo direttamente alla realizzazione degli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile (OSS) n. 1. sconfiggere la povertà: porre fine alla povertà in tutte le sue forme, ovunque; e n. 2 Sconfiggere la fame: porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e	• Documenti di progetto

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
		promuovere un'agricoltura sostenibile. La componente di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle aziende risicole delle vallate, basata sugli studi territoriali del CNR promuove la gestione integrata dei bacini idrici contribuendo all'OSS n. 13. Lotta contro il cambiamento climatico: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze. Inoltre, l'approccio inclusivo e la promozione di tecnologie agricole eco-compatibili da parte dei progetti contribuiscono indirettamente al raggiungimento dell'obiettivo n. 5 Parità di genere: raggiungere la parità di genere attraverso l'emancipazione delle donne e delle ragazze.	
D.3. Rilevanza. In che misura i due interventi si integrano nelle finalità delle politiche governative in materia di sviluppo rurale?			
D.3.1. In che misura i due interventi migliorano le risorse della politica agricola nazionale?	• Obiettivi comuni agli interventi e alle politiche nazionali • Risorse tecniche e finanziarie aggiuntive che attraverso gli interventi concorrono alle politiche nazionali e sono gestite dagli attori di tali politiche	I due progetti collaborano con le agenzie nazionali e locali del Ministero dell'Agricoltura e delle Attrezzature Rurali, assistendoli nell'identificazione dei problemi, nella pianificazione degli interventi e nella loro realizzazione. Essi hanno rafforzato il funzionamento dell'agenzia incaricata della ricerca agricola nelle infrastrutture, nella elaborazione dei programmi, e nell'organizzazione di ricerche, prove di campo e trasferimento dei risultati agli agricoltori. L'assistenza del progetto è stata particolarmente intensa nel campo dell'esecuzione delle politiche agricole, per mezzo della collaborazione con le agenzie nazionali, regionali e dipartimentali ma non ha riguardato direttamente la formulazione delle politiche agricole. D'altra parte, la collaborazione del progetto con le agenzie agricole ha permesso a queste di appropriarsi dei risultati degli studi e delle attività di campo e quindi di utilizzarli per migliorare l'esecuzione delle politiche agricole del Paese.	• Documenti di progetto • Documenti delle politiche nazionali
D.3.2. In che misura gli attori e rappresentanti governativi (ai livelli nazionale e locale) hanno partecipato alla concezione e al disegno dei due programmi?	• Partecipazione dei ministeri e dei servizi per l'agricoltura alla formulazione del progetto • Partecipazione dei ministeri e dei servizi per l'agricoltura alla direzione del progetto • Partecipazione dei ministeri e dei servizi per l'agricoltura alla realizzazione delle attività	I due progetti sono stati identificati e le loro attività pianificate in stretta collaborazione con le autorità agricole senegalesi nazionali e locali. Le unità di gestione nazionale e locali dei due progetti agiscono all'interno e in stretto coordinamento con le rispettive autorità agricole che partecipano alla pianificazione, esecuzione e supervisione delle attività. Le autorità senegalesi sono in particolare coinvolte nella selezione dei beneficiari, sia nelle attività di assistenza tecnica e di fornitura di input che nella selezione dei beneficiari dei Fondi agricoli di sviluppo (FAD). Le opzioni produttive sostenute dai progetti sono il risultato della collaborazione del CNR con l'ISRA e della costante collaborazione dei due progetti con l'ISRA, l'ANIDA, i PNAR, e con i servizi	• Rappresentanti dei ministeri e dei servizi tecnici • Documenti di programmazione agricola

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
		agricoli regionali (DRDR) e dipartimentali (SDDR). La loro collaborazione produce i piani e i budget annuali dei progetti e l'attribuzione delle sovvenzioni e dei crediti. In pratica, i due progetti agiscono come strumenti di assistenza all'azione dei servizi e delle agenzie agricoli senegalesi nella realizzazione delle politiche agricole del Paese.	
Coerenza			
D.4. Coerenza. In che misura le due iniziative sono compatibili con l'intervento degli attori della cooperazione impegnati nell'ambito dello sviluppo agricolo del paese?			
D.4.1. In che misura i due progetti sono compatibili con le altre iniziative della Cooperazione Italiana in Senegal e nella regione?	• Presenza di obiettivi comuni tra le iniziative considerate e gli altri progetti della Cooperazione italiana nella regione • Presenza di sinergie tra le iniziative e altri progetti della Cooperazione italiana nella regione • Situazioni di conflitto potenziale e di competizione tra le iniziative e gli altri progetti della Cooperazione italiana nella regione	I due progetti rappresentano i principali interventi della Cooperazione Italiana in Senegal. La loro stretta integrazione con l'azione del Ministero dell'Agricoltura e delle Attrezzature Rurali limita la collaborazione con altre iniziative di sviluppo. L'integrazione con le altre componenti dei due progetti ha permesso di orientare l'identificazione dei problemi da affrontare e pertanto le scelte tecniche e le zone di intervento dei due progetti. Per esempio, lo studio delle varietà di ortaggi e il rafforzamento della produzione delle sementi di base e l'organizzazione di parcelle dimostrative sono alla base della produzione di sementi e dell'assistenza tecnica agli agricoltori realizzate dai due progetti. L'IBE ha continuato la collaborazione con ISRA dopo la fine del progetto PAPSSEN/CNR e collabora con i due progetti nell'ambito del nuovo progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana: Projet Papsen Pais Assistance & Recherche - Casamance Sénégal - PP AT & RD, nell'ambito della ricerca applicata (dimostrazioni), dell'organizzazione e dell'assistenza tecnica ai produttori del Sud in una prospettiva di riabilitazione dei suoli (sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque) delle vallate.	• Documenti di progetto e della cooperazione italiana • Documenti dei differenti progetti
D.4.2. In che misura i due progetti hanno contribuito alla definizione o alla promozione delle strategie di intervento della Cooperazione Italiana?	• Input tecnici o di informazione forniti nell'ambito delle iniziative all'Ufficio dell'AICS a Dakar • Input tecnici o di informazione forniti nell'ambito delle iniziative all'AICS o alla DGCS	I due progetti continuano un'iniziativa precedente e sono il risultato della strategia di intervento della Cooperazione Italiana che è indirizzata alla riduzione della povertà per mezzo del miglioramento della produzione agricola che è la principale fonte di sostentamento delle popolazioni rurali, le più povere del Paese. Il perseguimento di tale obiettivo mira alla riduzione dell'indigenza rurale e quindi dell'urbanizzazione e dei flussi migratori verso l'estero. I risultati di questi interventi non hanno influito direttamente sulle strategie di intervento della Cooperazione Italiana in quanto il loro contenuto fortemente tecnico ne limita la rilevanza in altri settori.	• Documenti AICS
D.4.3. In che misura le	• Riconoscimento delle iniziative	Le due iniziative costituiscono un elemento centrale della Cooperazione tra	• Rappresentanti di

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
iniziative hanno influito sulla politica estera italiana e sulla cooperazione tra l'Italia e il Senegal?	da parte delle autorità senegalesi, al livello nazionale	l'Italia e il Senegal. Esse sono coerenti con l'obiettivo di migliorare la sicurezza alimentare, di ridurre la povertà rurale e i conseguenti flussi migratori. L'assistenza all'attuazione delle politiche agricole di questo Paese è in linea con la modalità di credito di aiuto scelta per la loro realizzazione che promuove il ruolo delle istituzioni agricole nell'orientamento dei due progetti e pertanto rafforza l'esecuzione della loro politica. Tale approccio è coerente con il quadro di cooperazione istituzionale tra l'Italia e il Senegal.	ministeri
D.4.4. In che misura le iniziative hanno influito sulla cooperazione tra l'Italia e i paesi della regione, in particolare nelle azioni di miglioramento delle condizioni di vita, di lotta alla povertà e di gestione dei movimenti migratori?	• Variazione dei flussi migratori verso l'Italia provenienti dalle regioni, secondo le autorità locali e le ONG locali	Le due iniziative intervengono a favore del miglioramento delle condizioni di vita, della lotta alla povertà rurale e della riduzione dei movimenti migratori. Esse sono rivolte a rendere autosufficienti gli agricoltori di zone marginali e a promuovere il loro accesso al mercato al fine di produrre reddito. L'orientamento tecnico dei progetti ha il potenziale di incidere sulla sicurezza alimentare dei beneficiari diretti e di produrre effetti moltiplicatori attraverso la diffusione delle pratiche agricole migliorate, raggiungendo un numero maggiore di beneficiari indiretti.	• Statistiche ufficiali • Rappresentanti autorità e ONG locali
D.4.5. In che misura le iniziative hanno influito sulla formulazione delle strategie di intervento della UE e di altri partner dell'Italia?	• Adozione di lezioni apprese del progetto da parte di iniziative promosse dalla UE o dai paesi membri • Riconoscimento delle iniziative da parte degli attori di cooperazione internazionale impegnati nello stesso settore (UE, FAO, ONG, AFD, ecc.)	Le due iniziative sono realizzate indipendentemente da quelle della UE e degli altri partner dell'Italia. La loro concertazione avviene indirettamente tramite la partecipazione della Cooperazione Italiana al Comitato di coordinamento degli interventi sulla sicurezza alimentare. L'intesa iniziale di collaborazione con il MASHAV israeliano, che ha assistito l'ISRA in campo orticolo, ha contribuito all'identificazione delle aziende orticole pilota nel Centro ma non è continuata a causa del ritiro di questa agenzia all'inizio delle attività a causa di problemi non legati al progetto. La collaborazione nel Comitato della sicurezza alimentare permette di evitare duplicazioni e di concentrare le iniziative di ogni donatore su obiettivi territoriali indipendenti. Non si sono registrate collaborazioni dirette tra i due progetti e altre iniziative.	• Documenti ufficiali UE e paesi membri • Programme indicatif national (UE)
Efficacia			
D.5. Efficacia. In che misura le attività previste nel progetto sono state realizzate?			
D.5.1. In che misura i risultati attesi sono stati	• Misura nella quale gli indicatori di risultato individuati nei	I due progetti hanno contribuito a trasferire innovazione ai produttori delle regioni Centro e Sud nel campo della produzione orticola (Centro e Sud) e	• Documenti di progetto

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
conseguiti?	quadri logici sono stati conseguiti • Variazioni nelle produzioni agricole al livello regionale • Variazioni della produzione agricola dei beneficiari diretti • Misura nella quale le innovazioni tecniche proposte dalle iniziative si sono diffuse nelle regioni interessate	risicola (Sud). Le attività svolte hanno permesso di fornire ai produttori diversi servizi, dalla riabilitazione dei suoli (sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque), alle dotazioni produttive, dalla formazione all'assistenza tecnica, e di rafforzare le loro organizzazioni e relazioni con le autorità agricole. I FAD hanno inoltre fornito prestiti a tasso agevolato per finanziarie gli investimenti produttivi. Le attività realizzate comprendono: A. PAPSEN 1. Regione Centro - Rafforzamento della messa in attività del Centro di Servizio e Formazione (CSF) a Bambey, comprensivo di infrastrutture, laboratori, programmi di ricerca e studi, campi dimostrativi, produzione di sementi di base - Sviluppo di 15 aziende orticole irrigue pilota: Thiès: 5 siti, Diourbel 7, Fatick 3 aziende (58 agricoltori) e 3 d'urgenza (con una superficie totale di Ha 90) che hanno aumentato la produzione di cipolla, pomodoro, arachide, peperone, okra, gombo, etc. I beneficiari sono 807 di cui 287 uomini e 520 donne, con appezzamenti individuali rispettivamente di m² 500 e di m² 250) - Supporto e rafforzamento delle capacità organizzative dei GIE di 3 siti pilota (Touba-Toul Darou-Fanaye, Mbassis): 5 commissioni formate - Formazione e assistenza tecnica 2. Regione Sud - Riabilitazione di perimetri irrigui ed esecuzione di opere idrauliche nelle valli Djambana e di Samiron - Sviluppo di 100 km di piste rurali: Sédhiou Km 45, Goudomp e Bounkiling Km 55 - 7 di 10 banche dei cereali costruite nei dipartimenti di Sédhiou (Saré Djimbi, Sakar, Bamacounda) e Goudomp (Kaour, Djimbana, Kougne, Baghère) - distribuzione di macchinari, attrezzature, sementi e fertilizzanti alle aziende agricole - assistenza tecnica e formazione dei produttori - Formazione e assistenza tecnica B. PAIS - Formazione e assistenza tecnica - Distribuzione di sementi e fertilizzanti alle aziende agricole - Moltiplicazione di sementi migliorate da parte di imprese e GIE per conto di	• Agenti tecnici del ministero dell'agricoltura e rappresentanti ONG locali

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
		ISRA - Attuazione di 10 aziende orticole Naatangué (Kaolack) - Redazione di PDC per 21 Comuni: Dipartimento di Sédhiou 6, Goudomp 7, Bounkiling 8 - 338 progetti FAD trasmessi alle banche (euro 1.932.237), 136 finanziati (euro 404.009). Tasso di interesse: 6,5% annuale fino a F CFA 500.000, 5,5% oltre F CFA 500.000. Tali risultati sono parziali dal punto di vista quantitativo. Le produzioni unitarie sono aumentate ma gli obiettivi in termini di superfici produttive e di quantità di beneficiari sono inferiori al previsto. Le aziende pilota sono entrate in produzione ma rappresentano solo una parte di quelle pianificate. La riabilitazione delle piste e la sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle risiere nelle valli sono tuttora in corso e pertanto i risultati delle altre attività di rafforzamento delle capacità produttive sono ancora parziali. Gli investimenti promossi tramite i progetti FAD sono in corso di realizzazione.	
D.5.2. Quali ostacoli sono stati incontrati?	• Ostacoli incontrati, secondo lo staff delle iniziative • Ostacoli incontrati, secondo i partner nazionali e locali delle iniziative • Ostacoli incontrati, secondo i tecnici che hanno seguito le iniziative per conto dell'AICS (Dakar e Roma)	I due progetti hanno accumulato ritardi dovuti alla complessità delle procedure di selezione dei beneficiari e di licitazione delle sovvenzioni da parte delle autorità senegalesi e di approvazione da parte della Cooperazione Italiana. La collaborazione con il MASHAV israeliano non si è concretizzata. A livello locale, le Unità di Gestione del Progetto sono risultate sotto-dimensionate rispetto alle esigenze di formazione, assistenza tecnica e monitoraggio delle attività. L'associazione con i servizi agricoli decentrati non ha risolto il problema perché anche questi sono insufficientemente dotati di capacità e di mezzi. La collaborazione con le organizzazioni degli agricoltori ha prodotto risultati parziali perché esse dipendono dai servizi agricoli, in particolare nella distribuzione delle sovvenzioni, le cui debolezze e lentezze condizionano le scelte produttive (e.g. ritardi nella distribuzione di input produttivi).	• Unità di gestione dei progetti • Partners nazionali e locali • Rappresentanti AICS
D.5.3. Quali soluzioni sono state adottate per garantire l'efficacia degli interventi?	• Azioni identificate e realizzate per superare gli ostacoli emergenti	I due progetti coordinano le proprie attività con quelle dei servizi agricoli. Ciò comporta benefici in termini di contestualizzazione dell'assistenza agli agricoltori e di integrazione con altre iniziative della politica agricola. D'altra parte, le debolezze delle istituzioni senegalesi si riflettono sulla frammentarietà e sui ritardi accumulati dai due progetti. Ciò è evidente nella limitata distribuzione dei crediti dei FAD e nei ritardi nella costruzione delle infrastrutture / riabilitazione dei perimetri irrigui e sistemazione idraulico-agraria per la	• UGP • Partners nazionali e locali • Rappresentanti AICS

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
		regimentazione delle acque delle aziende risicole nelle valli. Dal punto di vista tecnico, la formulazione delle attività dei due progetti ha sfruttato gli orientamenti tecnici messi a punto dall'ISRA con l'assistenza del CNR che contribuiscono ad aumentare l'efficienza produttiva (e.g. impiego di sementi migliorate).	
D.5.4. In che misura l'incremento e il miglioramento delle produzioni agricole, la promozione dello sviluppo economico locale e il miglioramento della sicurezza alimentare e dei redditi agricoli hanno contribuito all'obiettivo di riduzione della povertà?	Variazione dell'indice di povertà nelle regioni interessate dalle iniziative	I risultati ottenuti dai due progetti sono puntuali. I beneficiari hanno aumentato fino al 200% la produttività ma sono ancora troppo pochi per produrre un impatto sistematico sulla sicurezza alimentare delle comunità assistite. Inoltre, l'adozione delle tecniche innovative è stata parziale a causa dei ritardi e delle insufficienze dell'assistenza tecnica fornita ai produttori. Quelli con maggiore esperienza e mezzi hanno sfruttato appieno le innovazioni dei progetti, ma numerosi altri hanno continuato a utilizzare le tecniche tradizionali, ad alta intensità di manodopera e poco efficienti, in quanto restii a correre i rischi della intensificazione tecnologica. Ciò è evidente in alcuni beneficiari dei FAD, che hanno privilegiato gli investimenti materiali (infrastrutture, attrezzature, input) alla formazione e quindi non sono stati in grado di rinnovare i propri sistemi culturali. Le organizzazioni femminili, in particolare i GIE, che hanno attività risicole, presentano un elevato livello di impegno e, infatti, quelli che hanno completato la sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle aziende risicole nei bassopiani delle valli, hanno raddoppiato o triplicato le rese unitarie.	• Stakeholders • Statistiche ufficiali e studi accademici
D.5.5. In che misura, la modernizzazione della produzione agricola attraverso il sostegno alla realizzazione di imprese integrate frutticole/orticole, alla intensificazione della cultura risicola pluviale, alla sistemazione delle zone vallive e all'aumento della disponibilità	• Aumento delle imprese integrate frutticole/orticole • Incremento superfici e rendimenti cultura risola pluviale • Incremento superfici di perimetri irrigui Aumento nell'accesso agli input agricoli	Le aziende dimostrative nel Centro e i FAD orticolo / frutticolo nel Sud hanno registrato aumenti di produttività che contribuiscono all'autosufficienza alimentare e alla produzione di surplus per il mercato. In tal modo hanno generato redditi monetari che i beneficiari hanno o intendono almeno in parte reinvestire. Risultati positivi sono stati ottenuti anche dai beneficiari dei FAD a sostegno della trasformazione post raccolta e della commercializzazione dei grani. Essi hanno aumentato il volume delle vendite e sono intenzionati a investire ancora per ampliare le loro capacità produttive e il loro mercato. Va notato che tali iniziative hanno prodotto maggiori risultati quantitativi nel caso degli agricoltori più dotati tecnicamente ed economicamente. Quindi, il contributo dei due progetti alla riduzione della povertà è assai limitato.	• Rapporti dei progetti • Statistiche ufficiali • Beneficiari

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
infrastrutturale, alla realizzazione di perimetri irrigui orticoli e alla fornitura di input agricoli hanno contribuito alla riduzione della povertà?			
D.5.6. In che misura l'assistenza tecnica e la formazione assicurati dai due progetti hanno contribuito all'aumento delle produzioni agricole e quindi alla riduzione della povertà nelle zone interessate dai due progetti?	• Quantità e qualità dell'assistenza fornita ai beneficiari • Quantità e qualità della formazione ai beneficiari	Le risorse umane delle Unità di Gestione del Progetto regionali e delle antenne locali sono insufficienti, sia dal punto di vista quantitativo che tecnico per coprire le aree di intervento. Gli animatori variano da 1 a 3 per dipartimento e, salvo in pochi casi, mancano di formazione specialistica per seguire adeguatamente il trasferimento di tecnologia agli agricoltori. Anche le DRDR e le SDDR sono insufficientemente dotate di risorse umane. La contrattazione di esperti esterni ha prodotto esiti disomogenei in quanto le loro capacità tecniche sono assai variabili. Le attività di formazione hanno pertanto prodotto risultati disomogenei e il monitoraggio dei beneficiari è stato insufficiente. Lo stesso orientamento del progetto ad appoggiare le iniziative e le organizzazioni già assistite dal Ministero dell'Agricoltura contribuisce a queste debolezze, in quanto limita gli interventi al rafforzamento di azioni precedenti o già in corso la cui concezione sfugge al progetto. In tal modo, la fornitura di macchinari non è assistita dalla creazione di capacità di manutenzione e di riparazione degli stessi con conseguenti guasti e abbandono delle attrezzature. Lo stesso vale per la fornitura di input. Il loro effetto è parziale e temporaneo in assenza di un miglioramento generalizzato delle capacità dei beneficiari e di soluzione dei problemi di fondo dello sviluppo rurale.	• Rapporti dei progetti • Beneficiari
<i>D.6. Efficacia. In che misura gli organi di gestione e di pilotaggio hanno garantito il corretto svolgimento delle attività dei due progetti?</i>			
D.6.1. In che misura gli organi di gestione (in particolare l'UGP) hanno garantito l'efficacia degli interventi?	• Presenza di un meccanismo di monitoraggio funzionante, con dati facilmente fruibili • Presenza di meccanismi di comunicazione interna • Mancanza di ostacoli legati alle comunicazioni e alle relazioni	La UGP nazionale e le sue antenne locali hanno eseguito le attività del progetto appoggiandosi alle autorità agricole senegalesi, agenzie nazionali, DRDR e SDDR. Tale modalità di intervento ha facilitato la contestualizzazione e l'accesso ai beneficiari ma ha comportato ritardi sistematici e limitato il trasferimento di tecnologia. L'UGP e le antenne hanno rafforzato l'esecuzione delle politiche agricole senza influire sul loro orientamento, finendo con il produrre interventi frammentari, motivati dalle necessità del momento (come nel caso della	• Unità di gestione dei progetti • Documenti di progetto

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
	tra i soggetti dell'UGP degli interventi • Mancanza di situazioni di conflitto interno nell'UGP • Presenza dello staff del progetto in funzione delle necessità	distribuzione di macchinari, attrezzature e input agricoli). Lo sfruttamento dei risultati degli studi del CNR ha quindi prodotto risultati parziali in quanto ha dovuto fare i conti con le priorità del momento e con capacità insufficienti per metterli a frutto in modo completo. La pianificazione annuale ha fissato obiettivi irrealistici che sono stati costantemente disattesi. L'elaborazione del manuale di monitoraggio e di valutazione del PAPSEN non ha prodotto risultati evidenti, tanto che i rapporti annuali non presentano i valori degli indicatori dei progetti. Essi consistono piuttosto in rendiconti tecnico amministrativi delle attività svolte e mancano di riferimenti numerici al progresso fatto verso la realizzazione dei risultati dei progetti. Le procedure di attribuzione dei FAD sono risultate assai complesse, nonostante la formazione dei membri delle commissioni di pre-selezione, e l'assistenza ai GIE e agli imprenditori, il numero di progetti approvati e i crediti concessi sono assai limitati. In generale, si può concludere che l'UGP ha agito come esecutrice delle attività del progetto senza fornire alternative alle iniziative prioritizzate dalle autorità agricole. Dipendendo dal grado di adesione di codeste agli indirizzi innovativi identificati all'inizio del progetto dalla collaborazione tra il CNR e l'ISRA, le attività del progetto hanno contribuito o meno al trasferimento di tecnologia o si sono limitate a fornire sussidi agli agricoltori.	
Efficienza			
<i>D.7. Efficienza. In che misura le risorse sono state utilizzate in modo tale da favorire l'efficacia delle azioni nel tempo e nelle modalità previste?</i>			
D.7.1. In che misura l'avvio e nell'implementazione delle iniziative sono stati influenzati da ritardi amministrativi?	• Ritardi nell'avvio delle attività rispetto alla programmazione • Ritardi nelle procedure di approvazione dei rapporti • Ritardi nel trasferimento delle risorse finanziarie • Ritardi nell'acquisizione delle attrezzature • Ritardi nell'arrivo delle attrezzature nel luogo di utilizzazione • Ritardi nella mobilitazione dello staff delle iniziative	La complessità delle procedure amministrative delle autorità agricole senegalesi ha condizionato fortemente il ritmo di esecuzione delle attività dei due progetti. A tali ritardi si sono sommate le esigenze di autorizzazione da parte della Cooperazione Italiana degli interventi e delle differenti fasi dell'attribuzione delle gare d'appalto, allungando ulteriormente i tempi di esecuzione. Dato che numerose attività richiedono il ricorso a competenze non possedute dalle autorità agricole, il conferimento degli incarichi come l'acquisizione dei materiali e dei servizi, ha richiesto mesi e finito per fare accumulare al progetto ritardi pluriannuali. L'organizzazione delle aziende orticole pilota, la riabilitazione dei perimetri irrigui, la sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque delle aziende risicole nei bassopiani delle valli, la costruzione delle infrastrutture e ancor più l'assegnazione dei crediti dei FAD sono state le attività più influenzate dai ritardi amministrativi. Il risultato di questa situazione è stato	• UGP • Rappresentanti AICS • Ministeri competenti • Documenti di progetto

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
	• % di spese ineleggibili o oggetto di contestazione • Mobilitazione di risorse aggiuntive • Realizzazione di attività aggiuntive	che le altre attività che avrebbero dovuto valorizzare questi investimenti hanno subito ritardi ancora maggiori. In definitiva, la mancanza di autonomia amministrativa dei due progetti ha comportato l'adozione di procedure che contrastano con le esigenze di flessibilità che giustificano il ricorso a un progetto. Anche quando gli animatori e le loro controparti locali hanno assicurato l'impegno dei beneficiari, costoro hanno constatato che l'esecuzione delle attività concordate era fuori del controllo dei due progetti. Dove sarebbe stato possibile integrare gli interventi del PAPSEN e del PAIS, a Sédious e a Kolda, ossia fare della formazione previa alla fornitura del credito, per orientare gli investimenti, ciò non è stato fatto. Il ritardo nella concessione dei crediti ha comportato ritardi anche nelle attività accessorie come l'accesso agli input agricoli. In pratica, le difficoltà amministrative hanno fatto perdere l'opportunità di integrare efficientemente le diverse attività dei due progetti.	
D.8. Efficienza. In che misura le modalità di intervento previste (credito d'aiuto e dono) si sono dimostrate adeguate rispetto al conseguimento degli obiettivi e dei risultati attesi?			
D.8.1. In che misura le diverse modalità di intervento hanno generato problemi e soluzioni diverse nella implementazione delle iniziative?	• Differenza tra le iniziative a credito e quelle a dono per quanto riguarda: • Ritardi nell'avvio delle attività rispetto alla programmazione • Ritardi nelle procedure di approvazione dei rapporti • Ritardi nel trasferimento delle risorse finanziarie • Ritardi nell'acquisizione delle attrezzature • Ritardi nell'arrivo delle attrezzature nel luogo di utilizzazione • Ritardi nella mobilitazione dello staff delle iniziative • Emergere di ostacoli nella implementazione delle attività • Identificazione e adozione di	Le diverse modalità d'intervento hanno un elevato grado di compatibilità ma richiedono un forte sforzo di pianificazione, di coordinamento dei partner e di monitoraggio. Date le debolezze strutturali della strategia del progetto e dell'UGP in questi campi, le singole attività si sono svolte in modo sostanzialmente indipendente e i loro calendari hanno permesso limitate integrazioni. Da un lato, le sovvenzioni dirette fornite dal progetto si sono orientate verso i beneficiari più deboli e sulle donne associate nei GIE. Dall'altro, i crediti FAD hanno beneficiato soprattutto gli agricoltori più dotati tecnicamente ed economicamente, a causa dei rischi economici e della necessità di fornire garanzie. L'assistenza tecnica e la formazione sono dipese dalla mobilitazione di esperti e di risorse logistiche che hanno comportato ritardi sistematici, come è avvenuto anche per la distribuzione di macchinari e di input che sono dipesi dalle disponibilità del Ministero dell'Agricoltura e delle sue agenzie. Lo stesso è avvenuto con i crediti dei FAD, ampiamente in ritardo, a causa delle procedure delle autorità senegalesi e ovviamente delle banche che mancavano di riferimenti per concedere prestiti a nuovi clienti in nuove attività non tradizionali nelle aree assistite. Pertanto, le modalità di intervento dei due progetti hanno scontato la mancanza di un sistema di gestione adeguato alle esigenze di un progetto e il suo allineamento alle capacità e alle priorità delle	• UGP • Rappresentanti AICS • Ministeri competenti • Documenti di progetto

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
	soluzioni agli ostacoli emersi	istituzioni locali.	
D.8.2. In che misura tali modalità hanno permesso o favorito l'avvio di processi adeguati di appropriazione dei progetti stessi da parte dei soggetti locali?	• Differenza tra le iniziative a credito e quelle a dono per quanto riguarda: • Il coinvolgimento degli attori locali nella direzione e nella guida politica delle iniziative • Il coinvolgimento di attori pubblici locali nell'attuazione delle attività • Il coinvolgimento di attori privati locali nell'attuazione delle attività • Il coinvolgimento di ONG e attori non statali nell'attuazione delle attività • Il ricorso a sostegno e assistenza tecnica da parte di altri attori, non coinvolti direttamente nella gestione del progetto • La mobilitazione di risorse aggiuntive per la realizzazione delle attività • L'effettivo conseguimento degli indicatori di risultato identificati nel quadro logico delle iniziative	Il rafforzamento delle organizzazioni dei produttori è stato effettivo nel caso dei gruppi di donne. Esse hanno beneficiato della guida dei progetti e delle motivazioni di autonomizzazione e di affermazione economica, aspetti che hanno reso coesi questi gruppi. Tale situazione ha favorito l'appropriazione delle innovazioni apportate dal progetto tanto nell'orticoltura, che nella risicoltura e nelle attività post-raccolta. Un elevato grado di appropriazione si riscontra anche tra gli imprenditori agricoli beneficiari dei FAD, sia nella produzione orticola, che sementiera che nelle attività post-raccolta. Decisamente minore è l'appropriazione da parte di altri soggetti, come le autorità locali beneficiarie di infrastrutture o incaricate delle attività di assistenza tecnica e di gestione delle procedure di attribuzione delle sovvenzioni e dei FAD. La loro dipendenza da autorità superiori e da procedure complesse limita l'impegno a risolvere i problemi che hanno caratterizzato il progetto e la messa a frutto dei suoi risultati.	• UGP • Rappresentanti AICS • Ministeri competenti • Documenti di progetto • ONG e attori non statali
<i>D.9. Efficienza. In che misura l'integrazione di azioni di ricerca e la cooperazione con enti di paesi terzi nel contesto dell'appoggio agli attori locali si</i>	• Risultati dell'attività di ricerca • Gli input provenienti dalla ricerca adottati nell'ambito della realizzazione delle iniziative • Gli input provenienti dalla ricerca adottati nell'ambito della formulazione delle politiche di	La collaborazione tra il CNR e l'ISRA ha prodotto numerosi frutti positivi, come gli studi elaborati in collaborazione, e il coinvolgimento degli agricoltori nelle dimostrazioni di campo. I risultati di queste attività sono stati utilizzati parzialmente nell'orientamento delle attività dei due progetti – in quanto esso ha integrato anche le priorità delle autorità agricole, elaborate indipendentemente dai risultati della ricerca - che si sono concentrati sull'organizzazione di aziende ortive irrigue pilota al Centro, sulla sistemazione idraulico-agraria per la	• Unità di gestione dei progetti • Ministeri competenti • ONG e attori non statali

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
<i>sono rivelati in grado di influire sulla rilevanza e l'efficacia delle azioni?</i>	sviluppo locale e nelle politiche di sviluppo dell'agricoltura • Il valore aggiunto portato agli interventi dalla ricerca	regimentazione delle acque dei suoli delle aziende risicole nelle valli della Casamance e sulla promozione delle sementi migliorate e della diversificazione produttiva con l'introduzione dell'orticoltura al Sud. Il CNR ha continuato a collaborare con l'ISRA e il PAPSEN grazie a un nuovo progetto finanziato dalla Cooperazione Italiana nel Sud (Projet Papsen Pais Assistance & Recherche - Casamance Sénégal - PP AT & RD). D'altro canto, tale iniziativa ha sviluppato una propria rete locale – i consiglieri agricoli (relais) e i gruppi di lavoro – rispetto a quella del PAPSEN (GIE, cooperative, associazioni) e del PAIS (GIE, imprenditori). Lo stesso è accaduto al Centro dove è stato possibile integrare le azioni del PAPSEN con quelle del MASHAV israeliano solo all'inizio del progetto nella fase di identificazione delle aziende orticole pilota. Queste aziende hanno catalizzato la collaborazione di altre iniziative (IFAD, FAO, ONG) e collaborano con le agenzie agricole senegalesi (ANCAR, ANIDA, ISRA) nella supervisione e nell'assistenza tecnica alla produzione. Le azioni svolte nel Sud hanno attivato numerose collaborazioni con le agenzie agricole (ANCAR, ANIDA, PNAR, DBRLA) mentre le collaborazioni con entità private non sono ancora iniziate a causa del ritardo nel lancio di queste iniziative (e.g. i finanziamenti dei FAD sono iniziati nel 2019). Peraltro, ogni iniziativa ha realizzato queste collaborazioni in modo indipendente, salvo la ricerca di integrazioni tra i progetti FAD e l'assistenza tecnica e le sovvenzioni del PAPSEN a Sédhiou e a Kolda. Anche in tali casi, i ritardi accumulati dai progetti hanno finito per limitare le collaborazioni che, al momento dell'inchiesta valutativa, erano nella fase iniziale. L'integrazione della catena del valore, in particolare, ha risentito dei ritardi in quanto i fondi dei FAD che finanziano le attività post-raccolta sono stati concessi in ritardo rispetto alle esigenze di finanziamento dell'acquisto delle sementi e del raccolto, limitando gli impegni dei moltiplicatori, dei trasformatori e dei commercianti. Inoltre, l'assistenza ai produttori risicoli e orticoli nel Sud non coincide con la distribuzione geografica della produzione di sementi e delle attività post raccolta. Pertanto, l'integrazione tra tali attività e il rafforzamento della produzione risicola in una prospettiva di catena del valore non è ancora avvenuta.	

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
<u>Impatto</u>			
<i>D.10. Impatto. Quali effetti economici, sociali, ambientali e politici hanno prodotto le iniziative nel breve termine e quali processi di trasformazione sono stati avviati?</i>			
D.10.1. Quali effetti economici, sociali, ambientali e politici hanno prodotto le iniziative nel breve termine e quali processi di trasformazione sono stati avviati al livello nazionale, in particolare per quanto riguarda i processi di aumento della produttività agricola, della sicurezza alimentare e della riduzione della povertà, per mezzo della realizzazione delle iniziative?	• Cambiamenti nel quadro legale che regola l'agricoltura e le attività di sviluppo agricolo • Mobilitazione di nuovi attori della società civile, del settore privato o del settore pubblico in iniziative di diffusione delle tecnologie e delle modalità produttive promosse dagli interventi • Nuove attività produttive avviate nelle regioni, in connessione con gli interventi o adottando le loro proposte tecniche • Mutamenti nella gestione della terra nelle aree interessate dalle iniziative • Mutamenti nella gestione delle attività agricole nelle aree interessate dalle iniziative	Il trasferimento di tecnologia e l'assistenza ai produttori ha generato effetti immediati in relazione alla produzione agricola e alla creazione di reddito. Questi progressi sono ancora limitati agli agricoltori assistiti e non hanno ancora prodotto effetti moltiplicatori a livello regionale e nazionale. Sono stati registrati incrementi della produttività del riso nell'ordine del 50%-200%. Alcuni produttori hanno potuto non solo soddisfare le proprie esigenze alimentari ma vendere il surplus del raccolto sul mercato. I risultati più notevoli sono stati ottenuti dalle donne dei GIE e dagli imprenditori che producono sementi e che realizzano attività di post raccolta. Essi hanno espanso il proprio mercato e realizzato investimenti con il reddito ricavato dalle prime stagioni colturali assistite dai progetti. La combinazione di attività del PAPSEN (assistenza tecnica e fornitura di input) con i crediti dei FAD ha permesso di produrre effetti moltiplicatori con maggiori incrementi di produttività e di reddito degli interventi singoli. La limitata dimensione delle singole iniziative e lo scarso numero di quelle arrivate a maturazione non hanno permesso di produrre effetti moltiplicatori a livello regionale e nazionale. Dal punto di vista politico, manca la sistematizzazione di storie di successo da impiegare per stimolare l'azione dei decisori agricoli. I principali processi di trasformazione avviati dai progetti consistono in: - rafforzamento delle capacità di ricerca e di divulgazione dell'ISRA, creazione del Centro di Servizio e Formazione, abilitazione dell'azienda modello di Ngom Ngom - creazione di meccanismi – campi scuola degli agricoltori, parcelle dimostrative - di divulgazione delle tecnologie innovative - distribuzione e moltiplicazione delle sementi migliorate - affrancamento delle donne nella produzione agricola - miglioramento della gestione del suolo agricolo per mezzo di opere idrauliche che aumentano la fertilità - rafforzamento delle organizzazioni comunali (PDL) e dei produttori (GIE), formazione e assistenza ai loro membri nella produzione agricola - rafforzamento della post-raccolta con la creazione di magazzini e il credito al	• Documenti di progetto • Rappresentanti società civile • Autorità e servizi tecnici locali • Ministeri competenti • UGP

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
		commercio dei grani Il miglioramento delle capacità dei servizi agricoli regionali e dipartimentali è stato assai limitato a causa della complessità delle loro procedure che limitano la dinamizzazione dei servizi.	
D.10.2. Quali elementi promossi dagli interventi sono stati inseriti nelle politiche nazionali (pratiche, modalità di azione, coinvolgimento degli attori, tecnologie, ecc.)?	• Nuove politiche di sviluppo agricolo adottate sulla base degli input prodotti dalle iniziative, in termini di apprendimenti e di nuove proposte tecniche e di sviluppo territoriale • Nuove iniziative pubbliche lanciate per far seguito alle iniziative considerate al livello locale, in particolare per quanto riguarda l'agricoltura e la gestione del territorio	I progetti non hanno influito direttamente sulle politiche nazionali ma hanno contribuito alla loro esecuzione. Il rafforzamento dell'ISRA e la disponibilità di aziende pilota e campi dimostrativi hanno reso possibile il trasferimento di innovazione agli agricoltori. I progetti hanno coinvolto una varietà di attori locali nella sperimentazione, nell'adozione di tecnologie e nell'assistenza ai produttori. I risultati di tale coinvolgimento sono stati molto variabili, a causa delle debolezze delle istituzioni e delle autorità agricole locali. Queste mantengono un atteggiamento centralistico che fa leva sulla distribuzione di sovvenzioni. Il loro coinvolgimento nel trasferimento di tecnologia è più intenso nel Sud dove i GIE e i gruppi di produttori sono meglio organizzati. Tali elementi innovativi provenienti dal basso si scontrano con l'approccio <i>top-down</i> delle politiche agricole senegalesi. Pertanto i miglioramenti registrati a livello di singolo agricoltore o di gruppi di produttori non ha cambiato le modalità di fornitura dei servizi di assistenza, che mancano di risorse umane e materiali per seguire in modo sistematico il mondo rurale.	• Documenti delle politiche nazionali • Ministeri competenti
D.10.3. Quali effetti economici, sociali, ambientali e politici hanno prodotto le iniziative nel breve termine e quali processi di trasformazione sono stati avviati nei contesti locali per mezzo della realizzazione delle iniziative?	• Mutamenti nella struttura produttiva al livello locale • Mutamenti nelle condizioni di vita (redditi, disponibilità di servizi, capacità dei soggetti locali, ecc.)	I produttori e le loro organizzazioni si sono attivati per beneficiare dei servizi e delle risorse dei progetti accedendo a tecnologie moderatamente innovative. L'aumento della produttività da parte dei beneficiari è l'effetto economico principale dei progetti. Gli effetti del progetto sull'organizzazione dei servizi di assistenza tecnica sono meno rilevanti, limitandosi alla creazione delle aziende orticole pilota nel Centro e al rafforzamento temporaneo dell'azione delle agenzie nazionali come l'ISRA e il PNAR. Minimo è stato l'impatto sull'azione dei servizi agricoli decentrati (DRDR e SDDR) che in quanto parte del sistema di distribuzione delle sovvenzioni sono allineati interamente alle politiche agricole e non hanno potuto cambiare le loro modalità di intervento o ampliare i propri servizi. L'organizzazione dei produttori pertanto ha rimediato in parte all'insufficienza di tecnici qualificati in grado di collaborare con i servizi agricoli decentrati.	• Amministratori pubblici • ONG e società civile • Beneficiari
D.10.4. Quali effetti hanno prodotto gli	• Miglioramento del grado di affrancamento economico delle	I progetti hanno investito sull'organizzazione delle donne, tramite i GIE, che sono pertanto i maggiori beneficiari dei progetti. Tale progresso è stato	• Documenti di progetto

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
interventi sul processo di emancipazione femminile tanto dal punto di vista economico che sociale?	donne beneficiarie dei progetti • Attribuzione di responsabilità operative alle beneficiarie da parte della direzione dei due progetti per l'esecuzione delle attività • Coinvolgimento di categorie deboli di donne nelle attività dei progetti (donne capofamiglia, vedove, ecc.)	decisamente più intenso nel Sud dove i gruppi risicoli dei GIE sono costituiti interamente da donne. Lo stesso processo è stato attivato nei riguardi della produzione orticola – i cui gruppi di beneficiari sono spesso misti e in alcuni casi solamente femminili – con analoghi benefici anche se in forma più ridotta a causa del maggiore ritardo nell'esecuzione di questi interventi. Le attività a favore dell'emancipazione femminile hanno rafforzato la gestione dei gruppi di donne e reso possibile il loro accesso agli input produttivi e ai crediti dei FAD. Inoltre, il trasferimento di tecnologia, sia in risicoltura, sia in orticoltura, ha permesso di aumentare l'efficienza con riduzione del carico di lavoro unitario e incrementi produttivi. Tali risultati hanno permesso alle donne di creare reddito e di gestirlo in autonomia, promuovendo in tal modo ulteriori investimenti sulle terre riabilite.	• Beneficiari
D.10.5. Quali effetti indiretti attribuibili agli interventi sono osservabili in relazione all'equità, ai diritti umani e all'empowerment?	• Adozione di categorie legate al tema del diritto alla sicurezza alimentare nelle politiche di sviluppo agricolo e nei piani di sviluppo locali • Adozione di categorie legate al tema dell'equità e dell'empowerment nelle politiche di sviluppo agricolo e nei piani di sviluppo locali • Presenza di riflessioni sul tema dei diritti dell'equità e dell'empowerment in seno ai due programmi	La partecipazione delle donne alle attività del progetto si basa sulla loro organizzazione autonoma all'interno dei GIE e delle altre organizzazioni locali. Sessioni di sensibilizzazione hanno preceduto la creazione dei comitati di genere comunali nel Sud. La loro azione si svolge all'interno delle strutture amministrative locali e pertanto contribuisce alla sensibilizzazione dei decisori sul ruolo che le donne possono giocare nella produzione agricola, facilitando il loro accesso ai crediti dei FAD. Tale approccio ha permesso loro di accedere a un reddito proprio e di decidere sugli indirizzi produttivi delle terre assegnate. I progetti non hanno influenzato le politiche nazionali e pertanto le limitazioni legali all'azione delle donne in agricoltura persistono.	• Documenti delle politiche nazionali • Piani di sviluppo locali • Amministratori pubblici • ONG e società civile
D.10.6. Quali processi di innovazione tecnologica si sono prodotti al livello locale in funzione delle iniziative?	• Adozione di nuove tecnologie promosse dalle iniziative da parte dei soggetti economici locali (imprese private e imprese pubbliche) • Nuove strutture di servizio relative alle attività produttive e alle tecnologie oggetto delle	I progetti hanno promosso tecnologie collettive e individuali allo stesso tempo. Nel primo caso, sono stati realizzati i Piani di sviluppo locale e sono state rafforzate le organizzazioni dei produttori, in particolare autonomizzando le donne nella produzione agricola, oltre a organizzare le aziende agricole pilota e a riabilite i bassopiani risicoli delle vallate. Tali innovazioni permettono il trasferimento di tecnologie nel quadro della gestione integrata del territorio consentendo adattamenti alle condizioni climatiche delle aziende agricole e socio-economiche degli agricoltori.	• Rappresentanti di Imprese private e pubbliche • Documenti di progetto

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
	iniziative	Dal punto di vista tecnico, le innovazioni si sono concentrate sulla moltiplicazione e impiego di sementi migliorate di varietà di ortaggi e di riso e altri cereali a ciclo corto adattati alle condizioni climatiche dei bassopiani. Nel caso delle sementi, la disponibilità di sementi di base di riso Nerica a ciclo corto e adattato alle condizioni del Sud ha permesso, sia la valorizzazione dei migliori agricoltori (imprese e GIE) per la moltiplicazione delle sementi a partire da quelle di pre-base, sia l'impiego di quelle moltiplicate per aumentare l'adattamento ambientale delle colture e quindi la produttività. Tale risultato è stato particolarmente importante in alcune aziende orto-frutticole (cipolla, pomodoro, vitro-piante di banana) e per la produzione di riso di fondovalle. L'ISRA non ha invece reso disponibili sementi di riso di pre-base adattate alla risicoltura di altopiano e pertanto in tale caso la distribuzione di sementi migliorate è stata molto più scarsa. La promozione dell'economia dell'acqua ha riguardato l'adozione di sistemi di gestione idrica nelle risaie che assicurano l'omogeneità della copertura d'acqua e aumentano la durata della stagione colturale e l'efficienza degli input produttivi (dighette e camere irrigue, trapianto delle piantine). La distribuzione di macchinari, invece, ha riscontrato numerose difficoltà legate alla mancanza di servizi di meccanizzazione agricola e quindi di meccanici in grado di riparare tali attrezzature. La creazione di aziende orticole nel Centro (PAPSEN) e nel Sud (PAIS/FAD) ha registrato risultati assai variabili in base alle capacità iniziali dei produttori. Le attività di formazione e di assistenza tecnica sono dipese dalle capacità dei servizi agricoli che sono assai variabili. Alcuni FAD si sono concentrati sull'acquisto delle attrezzature senza preoccuparsi dell'accesso alla formazione e, data la debolezza dei servizi di assistenza tecnica, hanno finito per continuare a impiegare le pratiche agricole tradizionali nonostante l'aumento dell'acqua disponibile e l'accesso alle sementi migliorate. Pertanto, questo approccio all'intensificazione della produzione ha avuto un impatto variabile sulla produttività, come confermato dal fatto che numerosi GIE si rivolgono a servizi privati di meccanizzazione per lavorare il suolo. L'estrazione dell'acqua dai pozzi aperti e dai pozzi trivellati per mezzo di pompe alimentate da pannelli solari senza batterie, contenitore rialzato e tubature interrate ha aumentato l'efficienza dell'irrigazione. L'impiego dei sistemi di irrigazione goccia a goccia associata a tali pompe è più adatto alle esigenze delle	

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
		aziende orticole del Centro (pozzi trivellati profondi oltre 30 e più metri) che a quelle del Sud (profondità 3-6 metri). In tale contesto si può preferire lo scavo di solchi associato all'impiego di tubi e/o manicotti mobili che richiedono investimenti iniziali più contenuti e che evitano i costi della manutenzione e riparazione dei tubi flessibili dei sistemi goccia a goccia (spesso realizzati con materiali deformabili per la temperatura e forati dai roditori). Dove i progetti sono stati meno innovativi è stato nella distribuzione di input agricoli. Tali interventi, associati alla formazione e all'assistenza tecnica, hanno rinforzato i risultati del trasferimento di tecnologie ma non hanno permesso di ottimizzare i risultati a causa della insufficienza degli input distribuiti e quindi del loro impiego subottimale.	
D.10.7. Quali effetti ha provocato la pandemia di COVID19 sulle attività del progetto?	• Ritardi nella realizzazione delle attività programmate • Eventuale riprogrammazione del cronogramma delle attività • Attività modificate a causa delle misure di contrasto alla pandemia (in particolare riunioni, attività di sensibilizzazione, ecc.) • Attività definitivamente annullate	La risposta alla pandemia COVID-19 ha prodotto ritardi e sospensione di attività dei due progetti. La riduzione del ritmo di lavoro delle autorità agricole ha comportato un'analogia riduzione di quelle del personale dei progetti che è strettamente associato e soggetto ai regolamenti del Ministero dell'Agricoltura. Le attività di formazione e le riunioni dei Comitati di selezione dei progetti FAD sono state sospese nel corso del 2020 e sono riprese alla fine dell'anno, anche se a ritmo contenuto. L'UGP non ha organizzato le consuete missioni di monitoraggio e valutazione delle attività di campo da aprile in poi.	• Documenti di progetto • UGP
Sostenibilità			
D.11. Sostenibilità. In che misura i risultati attesi sono stati ottenuti in modo sostenibile?			
D.11.1. In che misura l'iniziativa ha promosso la messa in opera di meccanismi di mobilitazione delle risorse e dei soggetti rilevanti in grado di garantire la durata nel tempo dei risultati ottenuti?	• Presenza di meccanismi organizzativi ed economici che consentano la continuità delle attività promosse dalle iniziative • Specifiche strategie organizzative ed economiche adottate dagli attori coinvolti nelle iniziative per consentirne la continuità	I progetti hanno realizzato attività che concorrono al rafforzamento delle filiere produttive orticola e del riso nelle aree di intervento. Tali attività rafforzano capacità già esistenti e introducono innovazioni che le rendono più efficienti. In particolare, la promozione dell'orticoltura diversifica le attività agricole permettendo la valorizzazione della mano d'opera e le potenzialità del territorio per la creazione di reddito e non solo l'autoconsumo. La mobilitazione degli agricoltori ha registrato uno dei risultati notevoli nell'autonomizzazione delle donne. D'altro canto, la debolezza delle capacità disponibili per la formazione e l'insufficienza numerica di quelle adibite all'assistenza tecnica hanno rallentato il cambiamento e quindi l'appropriazione locale delle nuove tecnologie. Gli studi	• Documenti di progetto • Autorità nazionali e locali • Beneficiari

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
		del CNR hanno fornito una base informativa oggettiva per l'identificazione delle aree vocate e per la rimozione dei vincoli produttivi. Essi sono stati utilizzati solo in parte a causa della sovrapposizione delle priorità di politica agricola e quindi della presa in considerazione di fattori extra-tecnici nella scelta dei beneficiari e dei siti d'intervento. Il ricorso al credito ha favorito gli agricoltori meglio dotati e più integrati nelle dinamiche commerciali. Pertanto, la creazione delle condizioni che permettono la continuità dei risultati del progetto è stata puntuale, segnata da qualche insuccesso e da molti ritardi, e non ha prodotto risultati sistematici e in grado di rinforzarsi mutualmente né dal punto di vista della copertura geografica né da quello dell'integrazione delle filiere produttive. In alcuni casi, le difficoltà incontrate dai GIE hanno finito per scoraggiare il ricorso all'innovazione e quindi i produttori hanno impiegato gli apporti dei progetti nel quadro delle pratiche agricole tradizionali ad alto contenuto di manodopera e poco efficienti nello sfruttamento dei fattori produttivi.	
D.11.2. Che strategie e azioni sono state poste in essere per promuovere la sostenibilità economica, sociale, ambientale e politica?	• Strategie specifiche adottate dagli attori coinvolti nelle iniziative per favorire il permanere o lo sviluppo di condizioni economiche, sociali, ambientali e politiche che consentano la continuità delle attività produttive avviate	La strategia dei progetti consiste nella creazione e nel trasferimento di innovazione dalla ricerca applicata agli agricoltori. Essi hanno affrontato alcuni vincoli produttivi critici in modo da rinforzare e rendere più dinamiche le catene del valore orticola e risicola. Il rafforzamento delle organizzazioni dei produttori e l'accesso agli input e alla finanza hanno concorso al successo di tale strategia. La pianificazione delle attività dei progetti all'interno delle politiche agricole non ha permesso di influire sul funzionamento dei servizi agricoli – a parte il contributo iniziale del CNR al rafforzamento dell'ISRA – per cui la debolezza del sistema di assistenza tecnica e formazione ha permesso solo il parziale sfruttamento delle potenzialità delle innovazioni. Tale situazione ha un impatto diretto sul ritmo di appropriazione delle innovazioni ma anche sulla prioritizzazione degli interventi che essendo essenzialmente centralizzati sfruttano solo parzialmente i feed-back provenienti dagli agricoltori. In particolare, la dipendenza dalle sovvenzioni (macchinari, attrezzature, sementi, input, etc.) finisce per indirizzare la produzione e l'adozione dell'innovazione verso obiettivi poco adattati al contesto locale. Da questo punto di vista il contributo maggiore dei progetti alla sostenibilità dei risultati consiste nel rafforzamento delle organizzazioni dei produttori e in particolare nell'autonomizzazione delle donne che ne costituiscono la componente più dinamica.	• Documenti di progetto

Domande e sotto domande valutative	Indicatori	Risposte	Fonti
Visibilità e comunicazione			
<i>D.12. In che misura l'iniziativa è stata accompagnata da un'azione di comunicazione funzionale a promuovere le finalità stesse del progetto?</i>			
D.12.1. In che misura e in che modo le azioni di comunicazione e di gestione delle conoscenze hanno influito sull'efficacia delle iniziative e sull'amplificazione dei loro impatti positivi?	• Azioni di comunicazione e visibilità attuate • Conoscenza delle iniziative da parte degli stakeholders diretti dei progetti	Il CNR ha accompagnato le proprie azioni con numerose attività di comunicazione, come la creazione dei due siti www.papsen.org e www.papsenpais.org che divulgano i risultati degli studi svolti e mettono a disposizione le mappe tematiche dei siti proposti per la realizzazione degli interventi dei progetti. Ha inoltre organizzato e partecipato a conferenze nelle quali sono stati discussi i risultati degli studi realizzati. Sia il CNR che l'UGP hanno prodotto materiale divulgativo per la comunicazione e per la formazione. Ma la gestione delle conoscenze è risultata insufficiente dato che i progetti non hanno elaborato una strategia comprensiva di tutte le attività di comunicazione e di formazione. La sensibilizzazione per mezzo dei servizi agricoli decentrati e delle trasmissioni radiofoniche hanno mobilitato gli agricoltori che si sono rivolti ai servizi agricoli per sottoporre le loro esigenze al progetto. D'altra parte, la comunicazione del progetto a livello locale è stata assicurata soprattutto dalla partecipazione delle organizzazioni dei produttori che, essendo già in contatto con i servizi agricoli, costituivano il tramite più diretto con i due progetti e che hanno coinvolto i propri membri nell'identificazione delle attività.	• Documenti di progetto • Beneficiari • ONG locali
D.12.2. In che misura è stata assicurata la visibilità della cooperazione italiana?	• Conoscenza dell'iniziativa da parte dei soggetti coinvolti nella cooperazione allo sviluppo con il Senegal (Organizzazioni della società civile, ONGI, organizzazioni internazionali, altri donatori) • Conoscenza delle iniziative da parte dei soggetti del governo e delle istituzioni senegalesi coinvolte nella gestione delle iniziative di sviluppo rurale	I due progetti hanno realizzato in modo sistematico le attività di visibilità del contributo italiano allo sviluppo agricolo delle aree assistite. I documenti dei progetti e i loro rapporti menzionano il ruolo svolto dalla Cooperazione Italiana nel finanziare le attività anche se il logo non compare nella facciata di tutti i documenti (in particolare sui rapporti annuali del PAPSEN). Le infrastrutture visitate durante l'inchiesta sono dotate di cartelli che menzionano i progetti e la collaborazione italo-senegalese. Va notato che i rappresentanti dei gruppi di agricoltori così come i beneficiari individuali delle sovvenzioni del progetto sono in grado di riconoscere il PAPSEN e il PAIS come fonte del finanziamento dell'Italia.	• Beneficiari • OSC • Organizzazioni internazionali e bilaterali di cooperazione

ALLEGATO 3: Lista delle persone e delle organizzazioni consultate

Regione	Luogo	Nome	Funzione	Organizzazione	Mail
Dakar	Dakar	A. Piermattei	Direttore	AICS	alessandra.piermattei@aics.gov.it
Dakar	Dakar	S. Bergamasco		AICS	silvia.bergamasco@aics.gov.it
Dakar	Dakar	M. Vacirca		AICS	marco.vacirca@aics.gov.it
Dakar	A distance	Sokhna Mbaye Diop	Esperta genere	Ministere dell'Agricoltura	soxou19@gmail.com
Kaolack	Kaolack	M. Massar Demba Ndiaye	Capo d'antenna regionale	Antenna PAIS Kaolack	demba27m@gmail.com
Kaolack	Kaolack	M.me Rokhaya Diouf	Animatrice Kaolack e interim Guiguinéo	Antenna PAIS Kaolack	rokhayadiouf77@gmail.com,
Kaolack	Kaolack	M. Ablaye Sène,	Animatore del dipartimento di Nioro du Rip	Antenna PAIS Kaolack	japsene8858@gmail.com
Kaolack, Nioro du Rip	Comune di Taïba Niassène, Wack Ngouna	Presidente, membri del GIE, animatore del PAIS	Presidente	GIE Wack Ngouna 2	
Kaolack, Nioro du Rip	Commune de Taiba Niassène, Keur Haire	M. Elhadji Thiam, membri del GIE	Presidente	GIE Keur Haire	mamass_touba@yahoo.fr
Kaolack, Nioro du Rip	Paoskoto, Keur Malaw	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE Denta Keur Malao	
Kaolack	Kaolack	M. Abdullah Sandro	Vice prefetto	Prefettura di Kaolack	
Kaolack	Kaolack	Mignane Diouf	Direttore	SDDR di Nioro du Rip	sddrrkaolack@gmail.com
Kaolack, Kaolack	Keur Waly Ndiaye	M. Matar Ndiay	Proprietario	Impresa di commercializzazione dell'arachide	
Kaolack, Kaolack	Sibassor	Presidente del GIE, 5 lavoratori	Presidente del GIE	GIE Wa Daradji	
Kaolack, Guinguinéo	Ndiago	M. Ndiol Fall	Proprietario	Impresa di moltiplicazione delle sementi	
Kaolack	Kaolack	Massar Demba Ndiaye	Capo antenna regionale	Antenna di Kaolack del PAIS	
Kaolack	Kaolack	Pascal Sène	Capo delle scuole cattoliche	Diocesi di Kaolack	
Kolda	Comune di Kiro	Saleh Ouvalde	Capo villaggio	GIE Diam Weli	

Regione	Luogo	Nome	Funzione	Organizzazione	Mail
	Yero Goka village Mbalo Kounda				
Kolda	Kolda	Ibranhim Ba	Direttore	DRDR Kolda	
Kolda	Tankanto Escale	Abdoulaye Sow	Sindaco	Comune di Tankanto Escale	layesow325@gmail.com
Kolda	Tancanto Escale, villaggio Tancanto Mounde	M.me Dado Balde	Presidente, Animatrice del progetto. Capo villaggio. Supervisore e Capo cantiere, membro del GIE	GIE Tancanto Mounde	
Kolda	Diankankounda	Souleymane Baldé	Presidente, Membro della cooperativa	Cooperativa agricola di Diankankounda	
Kolda	Comune di Saré Bidji	Malang Mballo,	Sindaco	Comune di Saré Bidji	daanig@yahoo.fr
Kolda	Comune di Saré Bidji	Amsatou Balde,	Segretario generale del Comitato locale Genere, animatrice del PAIS	Comune di Saré Bidji	baldeissaga264@gmail.com
Kolda	Saré Bidji, villaggio Djoku Galla	Membri del GIE, animatore del progetto	Amministratori del GIE	GIE Djoku Galla	
Kolda, Médina Yoro Foula	Comune e villaggio di Médina Yoro Foula	Assane Ba	Amministratori della cooperativa, presidente, Segretario generale, membro della cooperativa	Cooperativa Les agropasteurs Medina Yero Foula	hassanebamyf2018@gmail.com
Kolda, Médina Yoro Foula	Comune di Médina Yoro Foula	Modou Samb	Prefetto	Dipartimento di Médina Yoro Foula	
Kolda, Médina Yoro Foula	Sidja Abinou Sen	M. Djame Tine	Proprietario	Impresa Agricola	
Dakar	A distanza	André Dévaux	Task manager	Delegazione dell'UE a Dakar	Stephane.Devaux@eeas.europa.eu
Kolda	Kolda	Assane Diouf	Animatore, rappresentante	Antenna di Kolda del PAIS	lamanetoul11@gmail.com

Regione	Luogo	Nome	Funzione	Organizzazione	Mail
			dipartimentale del PAIS		
Kolda	Kolda	Mamadou Baldé	Capo antenna regionale	PAIS Antenna Kolda	baldemamadou126@gmail.com
Sédhiou	Badjmor	M.me Imelda Kouli	Presidente, Donne del GIE Samirong	GIE di Samirong	
Sédhiou	Comune di Bambali, villaggio Bamacounda	Sindaco di Bamacounda	Sindaco	Comune di Bambalui	
Sédhiou	Comune Balambi. Villaggio Malifara	Proprietario della fattoria bananiera, GIE di donne	Proprietario	Fattoria bananiera. GIE Fan Soutoura di Malifara	
Sédhiou	Comune di Koussy. Villaggio di Koussy	Momodou Lamin Sa	Presidente, membri del GIE, lavoratori	GIE familiare: 18 Persone	
Sédhiou	Sédhiou	Omar Mbengue	Direttore	DRDR	oumar.mbengue@agriculture.gouv.sn
Sédhiou	Sédhiou	Massylla Dia	Rappresentante del CNR	Projet PapsenPais Assistance & Recherche - Casamance Sénégal (PP AT & RD) del CNR	
Sédhiou	Sédhiou	M. Pape Demba Diallo	Governatore	Governatorato di Sédhiou	
Sédhiou, Bounkiling	Taiba Diassor, Comune Diaroumé	Habid Cissé	Presidente	GIE Soukali Mbay	
Sédhiou, Bounkiling	Kouady, Comune Bounkiling	Tiguida Mandiang	Presidente	GIE Kambin Kafoo	
Sédhiou, Bounkiling	Bona, Comune Bona	Ibrahima Diedhiou	Presidente	Associazione ADESCAB	
Dakar	A distanza	M. Waly Diouf	Direttore	PNAR	walydiouf@gmail.com
Dakar	A distanza	M. Hatem Fellah	Agronomo principale	Banca Africana di Sviluppo	h.fellah@afdb.org
Dakar	A distanza	M. Youssoupha Gueye	Direttore	Direction des Bassins de Rétention et des Lacs artificiels (DBRLA)	youssouphagueye2017@gmail.com
Dakar	A distanza	M. Sarr Makhfousse		FAO	Makhfousse.Sarr@fao.org
Dakar	Dakar	M. Ahmed Fall	Coordinatore nazionale	UGP PAPSEN/PAIS	adafallen@yahoo.com
Dakar	Dakar	El Haji Diop	S&E	UGP PAPSEN/PAIS	
Dakar	Dakar	M.me Mariam	S&E	UGP PAPSEN/PAIS	
Dakar	Dakar	M. Ahmad Djama Kobar	FAD	UGP PAPSEN/PAIS	

Regione	Luogo	Nome	Funzione	Organizzazione	Mail
Kolda, Vélingara	Diguiraye, Comune Némataba	Kalidou Mbaye,	Sindaco	Comune di Némataba,	kalidou.mbaye@yahoo.fr
Kolda, Vélingara	Diguiraye, Comune Némataba	Bassirou Diallo	Presidente del comitato di suivi dei lavori	Comitato di suivi dei lavori	
Kolda, Vélingara	Linkiring, Comune Linkiring	Mama Samba Baldé	Presidente	Comitato di gestione dei cereali secchi - 35 villaggi	bdaouda21@yahoo.fr
Kolda, Vélingara	Médina Gounass, comune Médina Gounass	Alpha Issaga Talla	Presidente	Action de secours et Education pour le Developpemnt (ASED) - 50 GIE	
Kolda, Vélingara	Vélingara, comune Vélingara	Kadiatou Diallo	Presidente	Cooperativa FABO Deental - 11 comuni	
Kolda, Vélingara	Vélingara, comune Vélingara	Ndeye Marième Sonko	Animatrice, rappresentante dipartimentale del PAIS	PAIS Antenna Kolda, Vélingara	sonkomarieme@yahoo.fr
Dakar	A distanza	M.me Aminata Ndiaye Coly	Rappresentante Paese, Incaricata del programma nutrizionale	UNICEF	andiayecoly@unicef.org
Sédhiou	A distanza	M.me Mame Ndella Ngom	Assistente tecnico dei progetti	AICS Sédhiou	mame.ndellangom@aics.gov.it
Kaolack	A distanza	M. Souleymane Diop	Direttore regionale	DRDR Kaolack	drdrkaolack@gmail.com
Firenze	A distanza	Andrea di Vecchia	Coordinatore del progetto	Istituto di Bio-economia (IBE)	andrea.divecchia@ibe.cnr.it
Firenze	A distanza	Sara Burrone	Economista dello sviluppo e componente Sud	Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)	
Firenze	A distanza	Patrizio Vignaroli	Responsabile della gestione del progetto e del Centro	Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)	
Diourbel, Bambey	Sérère	Sindaco, presidente, membri del GIE	Sindaco, presidente	GIE Ndiofor	
Diourbel, Bambey	Lambaye	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE Dieuf Dieul	

Regione	Luogo	Nome	Funzione	Organizzazione	Mail
Diourbel, Bambey	Talagne	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE di Talagne	
Diourbel, Bambey	Sérère, Ngom- Ngom	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE di CNRA	
Diourbel, Bambey	Darou Fanaye Diop	Membri del GIE, Imam, capo villaggio	President, capo villaggio	GIE Takku liguey	
Diourbel, Bambey	Tockorack	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE Andi Jubbo	
Diourbel	Patar	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE Takky liguey	
Diourbel	Sambé	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE Takky liguey	
Fatick, Gossas	Gossas	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE di Darou Marnane	
Fatick	Tataguine	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE Jam Bougoum Mbassis	
Thiès	Arrondissement Thiénaba, Touba Toul	Presidente, Membri del GIE	Presidente	GIE Takku Liguey Soukalikou	

ALLEGATO 4: Lista dei documenti consultati

EU

2018 12 07 _Document de stratégie conjointe européenne pour le Sénégal 2018_2013

DGCS

2012 10 30 Linee Guida Agricoltura Sviluppo Rurale Sicurezza Alimentare

2019 DGCS Documento di programmazione triennale 2019-2021

PAPSEN

2010 11 26 PNIA PAPSEN AID 9577 Valutazione tecnico-economica 20000000

2010 Programme national d'investissement agricole 2011 - 2015

2012 06 04 PAPSEN Accord technique Annexe 1 Document du projet

2012 06 31 PNIA Convention financière ARTIGIANCASSA – MEF

2012 10 23 MoU trilateral to support the PNIA Accord

2012 10 23 MoU trilateral to support the PNIA Project outline

2014 04 PAPSEN Rapport technique et financier 2013 Plan de travail et de budget annuel 2014

2014 08 Programme d'accélération de la cadence de l'agriculture sénégalaise PRACAS

2015 02 24 OSMOSE PAPSEN audit 4 12 2013 - 24 2 2015

2015 04 PAPSEN Rapport technique et financier 2014 Plan de travail et de budget annuel 2015

2015 06 10 CNR PAPSEN relazione delle attività svolte 1 11 2013 - 30 11 2014

2015 09 Rapport de mission de SE PAPSEN Région sud Sédhiou

2015 12 PAPSEN Programme de travail et de budget semestriel 2016

2015 12 PAPSEN Programme de travail et de budget semestriel PTBS 2016 Premier semestre

2016 04 PAPSEN Rapport technique et financier 2016 Plan de travail et budget annuel 2017

2016 06 30 CNR PAPSEN Relazione finale 1 12 2014 - 30 06 2016

2016 12 Rapport de mission de SE PAPSEN Régions centre et sud

2017 05 PAPSEN Rapport de mission suivi évaluation dans les régions Sédhiou Kolda Diourbel Thiès Fatick et Kaolack

2017 06 30 Avenant à la convention financière pour le PNIA brouillon

2017 06 30 MEFP CDP Avenant à la convention financière pour le PNIA brouillon

2017 06 Guide d'animation: connaitre les priorités visées

2017 10 30 PAPSEN PAIS Rapport de mission du MSE et de formation pratique des utilisateurs du SSE des antennes de Kolda et Kaolack

2017 10 Manuel de suivi et évaluation du PAPSEN

2017 10 Manuel de suivi et évaluation du PAPSEN Annexes

2017 12 PNIASAN 2018-2022

2017 PAPSEN Rapport annuel 2016 et PTBA 2017

2018 06 Rapport de mission de SE PAPSEN et PAIS Régions Kaolack Sédhiou et Kolda

2018 11 09 CDP MEFP Lettres Proroga Credito PRACAS

2018 11 OSMOSE PAPSEN audit 2015

2018 11 OSMOSE PAPSEN audit 2015 - 2017 rapport final

2018 11 OSMOSE PAPSEN audit 2016

2018 11 OSMOSE PAPSEN audit 2017

2018 11 Rapport de mission de PAPSEN SE Région centre

2019 01 Rapport de mission de SE PAPSEN PAIS Régions de Sédhiou et Kolda

2019 01 Rapport de mission de SE PAPSEN PAIS Régions de Sédhiou et Kolda

2019 03 PAPSEN Rapport de mission de suivi évaluation dans les régions Sédhiou et Kolda

2019 11 PAPSEN Rapport d'activités 1 1 2017 - 31 10 2018 Plan de travail et budget annuel 2019

2019 11 PAPSEN Rapport de mission suivi évaluation dans les régions Thiès Diourbel Fatick

2020 01 OSMOSE PAPSEN audit 2018

2020 03 PAPSEN Rapport d'activités 1 12 2018 - 31 12 19 et PTBA 2020

Stratégie d'appui aux GIE accompagnés par le PAPSEN

Stratégie de mise en œuvre des activités de développement organisationnel au niveau des régions de Kolda et de Sédhiou

PAIS

2010 PAIS AID 10424 Valutazione tecnico-economica

2012 PAIS Convention financière ARTIGIANCASSA -MEF

2015 02 18 PAIS Entente technique MAECI - MEFP

2015 12 PAIS Programme de travail et de budget annuel 2016

2015 12 PAIS Programme de travail et de budget annuel 2016

2015 PAIS Critères d'éligibilité et clauses déontologiques

2015 PAIS Document du programme

2016 12 PAIS Programme de travail et budget annuel 2017

2016 12 PAIS Programme de travail et de budget annuel 2017

2017 PAIS – PAPASEN. Stratégie genre

2017 PAIS – PAPASEN. Plan d'action genre

2018 01 PAPSEN PAIS Rapport annuel 2017 et PTBA genre 2018

2018 03 PAIS Rapport de mission de suivi évaluation de la région Kaolack

2018 11 PAIS Rapport de mission de suivi évaluation de la région Kaolack

2018 12 Alliance A&C PAIS Rapport d'audit des comptes 1 1 - 31 12 2017

2019 01 PAPSEN PAIS Rapport annuel 2018 et PTBA genre 2019

2019 02 PAIS Rapport de mission suivi évaluation dans les régions de Sédhiou et Kolda

2019 05 PAIS Rapport Activité du PTBA 2018 et Programme de travail et de budget annuel 2019

2019 11 Alliance A&C PAIS Rapport d'audit des comptes 1 1 - 31 12 2018

2020 01 PAPSEN - PAIS Rapport annuel genre 2019

2020 PAIS Rapport Activité du PTBA 2019 et Programme de travail et de budget annuel 2020

Sène P., *Culture sociale de l'aumône et phénomène des enfants des rues au Sénégal*. L'Harmattan, 2018, p. 296

Scheda Assistenza tecnica PAPSEN / PAIS

CNR

www.papsen.org

www.papsenpais.org

Projet Papsen. Pais Assistance & Recherche - Casamance Sénégal - PP AT & RD

Pagine Facebook e Youtube

RAPPORTI

Rapport d'étape Juillet – Septembre 2014, https://www.papsen.org/data/files/PAPSEN_SUD_RAPPORT_ETAPE_JUILLET_SEPTEMBRE_2014.pdf

Rapport d'étape Octobre - Novembre 2014, https://www.papsen.org/data/files/PAPSEN_SUD_RAPPORT_ETAPE_OCTOBRE_NOVEMBRE_2014_FIN.pdf

Rapport d'étape Décembre 2014 - Février 2015, https://www.papsen.org/data/files/PAPSEN_SUD_RAPPORT_ETAPE_DECEMBRE_FEVRIER_120515.pdf

Participation de PAPSEN à la 5e Semaine Africaine de l'Eau, Dakar 26/31 mai 2014. 20/05/14, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=1&fnc=mono&id=65>

Mission CNR à support de la programmation 2014. Du 03/03/2014 au 08/03/2014, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=1&fnc=mono&id=43>

Mission sur les activités d'expérimentation. Du 13/04/2014 au 19/04/2014, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=5&fnc=mono&id=63>

Mission CNR filière horticole. Du 02/03/2014 au 17/03/2014, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=5&fnc=mono&id=45>

Atelier bilan campagne 2016-2017 et préparation de la campagne 2017-2018. 15/03/17, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=4&fnc=mono&id=83>

Réception provisoire des travaux de réhabilitation des ouvrages dans la vallée de Samiron. Du 04/08/2016 au 08/08/2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=4&fnc=mono&id=82>

Sedhiou News - Appui à la certification des semences et autosuffisances en riz 76 producteurs et agents relais de Sédhiou à l'école du PAPSEN. 02/04/15, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=4&fnc=mono&id=78>

Publication de l'étude sur les pistes. 27/03/14, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=4&fnc=mono&id=62>

Mission CNR à support de la planification en Casamance. Du 09/03/2014 au 23/03/2014, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=4&fnc=mono&id=44>

Climat et Changement climatique. 18/03/14, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=3&fnc=mono&id=61>

Dynamiques de l'occupation des sols. 06/03/14, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=3&fnc=mono&id=60>

Casamance : de PRIMOCA à PAPSEN. 13/02/13, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=3&fnc=mono&id=34>

Recherche Développement 12/02/13, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=3&fnc=mono&id=26>

Conférence PAPSEN à Rome, Italie 31/05/16, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=2&fnc=mono&id=81>

Eaux et sociétés face au changement climatique dans le bassin de la Casamance. Du 15/06/2015 au 17/06/2015, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=2&fnc=mono&id=80>

Cérémonie de remise des certificats. 01/04/15, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=2&fnc=mono&id=77>

5ème séance de formation pour les producteurs semenciers. Du 09/02/2015 au 10/02/2015, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=2&fnc=mono&id=71>

Collecte des écotypes locaux de riz dans les vallées ciblées. Du 26/01/2015 au 30/01/2015, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=2&fnc=mono&id=70>

Enquête exploratoire pour les vallées et les villages. Du 23/01/2015 au 02/02/2015, <https://www.papsen.org/content.php?module=news&action=2&fnc=mono&id=69>

DOCUMENTI

Compte rendu de l'Atelier scientifique «Eaux et sociétés face au changement climatique dans le bassin de la Casamance» et de la Table Ronde «Un réseau scientifique au service du développement en Casamance»

Guide Pratique "Introduction aux systèmes de relèvement GPS : L'utilisation des GPS pour les relevés des superficies cultivées", https://www.papsen.org/data/files/PAPSEN_21_GPS_0216.pdf

Guide pratique aux "Mesures agrométéorologiques Guide à la gestion du réseau de mesure agrométéorologique dans la région de Sédhiou", https://www.papsen.org/data/files/PAPSEN_20_microclimat_0116.pdf

STUDI

Tarchiani V., Fiorillo E., *Changements des agro-systèmes en Moyenne Casamance*, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=120>

- Di Vecchia A., Tarchiani V., *Développement rural et recherche : le cas de PAPSEN en Moyenne Casamance*, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=119>
- Ngom Y., Touré K., Fall O., Faye A., *Etudes de la commercialisation des produits horticoles dans les régions de Thiès, Diourbel et Fatick : offre, demande, configuration des marches et analyse économique et financière de la production et de la commercialisation*, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=105>
- Manzelli M., Seppoloni I., Zucchini E., Bacci M., Fiorillo E., Tarchiani V., *La riziculture traditionnelle de bas-fond en Moyenne Casamance dans un contexte de changements globaux : enjeux et perspectives*, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=122>
- Fiorillo E., Tarchiani V., *Occupation des sols des valles de la région de Sédhiou*. Rapport préliminaire, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=116>
- Fiorillo E., Toscano P., Tarchiani V., *PAIS+_01_ Experimentation de l'utilisation des images satellites multispectrales pour soutenir la production de riz en Casamance*, 2018, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=179>
- Burrone S., Tarchiani V., Di Vecchia A., *PAIS+_02_ Innovation agricole et investissement dans la riziculture : amélioration de l'analyse économétrique*, 2018, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=180>
- Burrone S., Tarchiani V., Di Vecchia A., Fiorillo E., Manzelli M., *PAIS+_03_ Les vallées rizicoles de Sédhiou et Kolda : évaluation de la performance, de la réceptivité à l'innovation technique et de la propension à l'investissement dans la riziculture*, 2018, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=181>
- Fiorillo E., Tarchiani V., *PAIS+_04_ Systeme d'information territoriale de Sédhiou consistance des bases de données*, 2018, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=182>
- Fiorillo E., Mazurkiewicz B., Tarchiani V., *PAIS+_05_ Suivi de la riziculture par télédétection en Casamance : campagne d'expérimentation 2017*, 2018, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=183>
- Burrone S., Badiate M., Tendeng S., Tarchiani V., Di Vecchia A., *PAIS+_06_ L'organisation de travail dans les vallées rizicoles de Sédhiou et Kolda : les groupes de travail*, 2019, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=185>
- Badiate M., Tendeng S., Bamba B., Djiba S., Diatta P., Burrone S., Tarchiani V., Di Vecchia A., *PAIS+_08_ L'assistance technique dans les vallées ciblées par PAPSEN/PAIS+ : campagne rizicole 2018/2019*, 2019, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=186>
- Tendeng S., Badiate M., Bamba B., Djiba S., *PAIS Assistance technique dans les vallees rizicoles cibles par PAIS+*, 2018, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=184>
- Zucchini E., Manzelli M., Tarchiani V., Di Vecchia A., *PAIS_01_ La filière et le marché de semences de riz pluvial dans la Moyenne et Haute Casamance : enjeux et perspectives*, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=166>
- Fiorillo E., Rabelo M., Tarchiani V., *PAIS_02_ Occupation des sols des vallées de la région de Sédhiou et Kolda*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=162>
- Manzelli M., Tendeng S., *PAIS_03_ L'assistance technique dans les vallées de Sédhiou et de Kolda bilan de la campagne 2016-17*, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=168>

- Burrone S., Ngom M.N., Zucchini E., Manzelli M., Tarchiani V., Di Vecchia A., *PAIS 4 Innovation agricole et investissement dans la riziculture : 11 laboratoires de terrain dans la Casamance*, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=174>
- Laghetti G., Sarli G., Direnzo P., Giunta R., Vignaroli P., Bacci L., Vaccari P., Valori F., *PAPSEN CENTRE: Plan de recherche*, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=169>
- PAPSEN, *PAPSEN Développement rural dans les régions de Sédhiou et Kolda*, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=86>
- PAPSEN, *PAPSEN Horticulture dans les Régions de Thiès, Diourbel et Fatick*, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=87>
- Fiorillo E., *PAPSEN Poster Projet*, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=106>
- Fiorillo E., Bacci M., Dorégo S., Tarchiani V., *PAPSEN_01_Dynamiques de l'occupation/utilisation des sols dans la région de Sédhiou*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=80>
- Manzelli M., Bacci M., Fiorillo E., Tarchiani V., *PAPSEN_02_Diagnostique de la riziculture de bas-fonds dans la région de Sédhiou*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=83>
- Fiorillo E., Bacci M., Dorégo S., Tarchiani V., *PAPSEN_03_Pistes de production de la région de Sédhiou. Support à l'identification des pistes rurales à réhabiliter*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=80>
- Ricci C., *PAPSEN_04_Plan de communication du programme PAPSEN*, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=109>
- Tarchiani V., *PAPSEN_05_Caracterisation des systèmes de production dans la Moyenne Casamance*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=51>
- Robbiati G., Faye A., Ngom Y., Ngom M., Valori F., *PAPSEN_06_Exploitations horticoles avec irrigation goutte à goutte dans le bassin arachidier*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=81>
- Bacci M., *PAPSEN_07_CLIMAT Encadrement climatique et évaluation du changement climatique dans les régions d'étude*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=85>
- Di Vecchia A., Coly E.V., Ba T., Niang Y., Robbiati G., *PAPSEN_08_Centre de Services et Formation pour l'Horticulture – Bambey*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=52>
- Manzelli M., Laghetti G., *PAPSEN_09_Le secteur semencier dans la moyenne Casamance aperçu sur l'organisation et les limitations de la filière des semences de riz*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=54>
- Manzelli M., Seppoloni I., Zucchini E., Bacci M., Fiorillo E., Tarchiani V., *PAPSEN_10_Analyse socio-économique et agrotechnique de la riziculture de vallée : le cas de vallées de Samiron et Djimbana*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=53>
- Bacci M., *PAPSEN_11_Climat Casamance : caractérisation des risques climatiques pour la riziculture de vallée en Moyenne-Haute Casamance*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=55>

- Giunta R., Kane P.D., Drenzo P., Diatte M., Diop F., Laghetti G., *PAPSEN_12_Etude préliminaire sur l'horticulture dans les régions de Thiès, Diourbel et Fatick*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=56>
- Tarchiani V., Descroix L., Djiba S., Sané T., *PAPSEN_13_Compte rendu de l'Atelier scientifique «Eaux et sociétés face au changement climatique dans le bassin de la Casamance»*, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=84>
- Fiorillo E., Bacci M., Tarchiani V., *PAPSEN_14_Changements d'occupation et d'utilisation des sols dans les vallées de la Moyenne Casamance : les cas d'étude des vallées de Samiron et Djimbana*, https://www.papsen.org/data/files/PAPSEN_LULCC_Vitrines_EF_300715.pdf
- Ricci C., *PAPSEN_15_Manuel de système pour la gestion des contenus site PAPSEN*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=59>
- Bodian A., Bacci M., Diop M., *PAPSEN_16_Fleuve Casamance impact potentiels du changement climatique sur les ressources en eau de surface du bassin de la Casamance à partir des scénarios du CMIP5*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=60>
- Giunta R., Drenzo P., Laghetti G., Sarli G., *PAPSEN_17_Variétés : caractérisation et multiplication*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=61>
- Fiorillo E., Tarchiani V., *PAPSEN_18_Dynamiques de l'occupation du sol et évolution démographique dans la région de Sédhiou (1988-2013)*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=62>
- Seppoloni I., Manzelli M., Tarchiani V., Di Vecchia A., *PAPSEN_19_Analyse sur l'adoption de l'innovation technique par les productrices de riz dans les vallées vitrine de Samiron et Djimbana*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=72>
- Bacci M., *PAPSEN_20_Mesures agrométéorologiques. Guide à la gestion du réseau de mesure agrométéorologique dans la région de Sédhiou*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=64>
- Bacci M., *PAPSEN_21_Introduction aux systèmes de relèvement GPS L'utilisation des GPS pour les relevés des superficies cultivées*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=65>
- Manzelli M., *PAPSEN_22_La stratégie de mise en valeur des vallées rizicoles : la recherche-action au service du développement résumé et considérations des activités d'assistance technique conduites dans les vallées de Samiron et Djimbana*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=66>
- Ngom Y., Diouf Y., Sy S., Zucchini E., Sall M., *PAPSEN_23_Analyse socio-économique des vallées de Samiron et Djimbana : un cas d'étude pour la Région de Sédhiou*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=78>
- Ngom Y., Diouf Y., Zucchini E., Sall M., Sy S., *PAPSEN_24_Analyse diachronique de la production agricole, la démographie et la sécurité alimentaire de la Région de Sédhiou*, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=79>
- Zucchini E., Faye A., Ngom Y., Diémé R., *PAPSEN_25_Un outil d'évaluation des exploitations maraichères dans le bassin arachidier: La méthode IDEA*, 2016), <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=107>
- Zucchini E., Faye A., Ngom Y., Diémé R., *PAPSEN_26_Analyse de la durabilité des exploitations maraichères dans le Bassin Arachidier à travers la méthode IDEA*, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=108>

Seppoloni I., Manzelli M., Fiorillo E., Tarchiani V., Di Vecchia A., *PAPSEN_27_Suivi des eaux et des sols dans les vallées vitrine (Samiron et Djimbana)*,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=67>

Giunta R., Ngom M., Diatte M., Diop F., Ngom Y., Laghetti G., *PAPSEN_28_Production et commercialisation des semences horticoles dans les régions de Thiès, Diourbel et Fatick*,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=163>

Diop M., Bacci M., *PAPSEN_29_Zonage agro-climatique des cultures horticoles dans la zone centre du Sénégal*, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=164>

Manzelli M., Djiba S., *PAPSEN_30_Caracterisation et test variétés céréalières*,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=165>

Garbati Pegna F., *Spécifications techniques matériels et équipements agricoles*, 2016,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=104>

Fiorillo E., Dorégo G.S., Bacci M., Diop M., Tarchiani V., *Système d'information territoriale de Sédhiou. Un outil de support à la programmation et au suivi de PAPSEN*, 2016,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=103>

Vidéo: 30 anni di cooperazione del CNR in Africa (CNR),
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=152>

Vidéo: AFRICACQUA (CNR),
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=151>

Vidéo: Horticulture au Sénégal (CNR),
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=121>

Vidéo: La riziculture de vallée en Moyenne Casamance (CNR),
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=113>

Vidéo: Semences de qualité pour l'Afrique de demain (CNR),
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=113>

Vidéo: Senegal: agricoltura e sostenibilità (CNR),
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=153>

Vidéo: SmartGrid for food systems (CNR),
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=170>

CARTE

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Badiary, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=159>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Bagadadji, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=124>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Balmadou, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=136>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Bambali, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=160>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Bignarabé, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=125>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Bona, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=138>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Boumouda 1, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=139>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Boumouda 2, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=140>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Briou, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=141>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Coumbacara, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=126>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Diacounda, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=142>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Diaring, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=143>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Diredjii, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=144>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Djimbana, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=145>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Kandion Mangana, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=146>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Karantaba, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=147>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Kinthinkorou, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=148>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Mballocounda, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=127>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Ndiama, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=149>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Same, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=154>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Samiron, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=155>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Sare Ndiaye, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=128>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Sare Woudou, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=129>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Sindina, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=156>

Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Tamignel Féré, 2017,
<https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=132>

- Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Tankanto, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=133>
- Fiorillo E., Rabelo M., Carte de l'occupation du sol de la vallée de Thiarrap, 2017, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=134>
- Fiorillo E., Manzelli M., Carte des multiplicateurs de semences, 1ère prospection, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=98>
- Fiorillo E., Carte des principaux changements de couverture du sol de la Région de Sédhiou 1990 - 2005, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=93>
- Fiorillo E., Carte des Sites Magasins proposés, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=99>
- Bacci M., Carte des sites périmètres irrigues - PAPSEN, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=95>
- Bacci M., Carte des Sites périmètres irrigues - PAPSEN Région de Diourbel, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=101>
- Bacci M., Carte des Sites périmètres irrigues - PAPSEN Région de Fatick, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=102>
- Bacci M., Carte des Sites périmètres irrigues - PAPSEN Région de Thiès, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=100>
- Fiorillo E., Carte des vallées aménagées de la Région de Sédhiou, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=89>
- Fiorillo E., Carte des vallées aménagées de la Région de Sédhiou, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=90>
- Fiorillo E., Carte des Vallées de la Région de Sédhiou à réhabiliter par PAPSEN, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=97>
- Fiorillo E., Carte des zones agricoles pluviales de la Région de Sédhiou Année 2005, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=94>
- Fiorillo E., Carte des Zones productives rizicoles de la Région de Sédhiou, 2016, <https://www.papsen.org/content.php?module=documentation&fnc=view&id=94>

Siti web e fonti consultati sulla situazione Paese

- <https://wits.worldbank.org/CountryProfile/en/SEN>
- <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/senegal/#economy>
- <http://hdr.undp.org/en/indicators/194906>
- <http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/SEN>
- http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf, p. 4
- http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf, p. 2
- http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf, p. 4
- http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf, p. 4-5
- http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/SEN.pdf, p. 6-7

https://databank.worldbank.org/data/download/hci/HCI_2pager_SEN.pdf

<http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/SEN>

Medina L., Schneider F., *Shedding light on the shadow economy: A global database and the interaction with the official one*, 2019

<https://data.worldbank.org/indicator/SL.ISV.IFRM.ZS?locations=SN>

<http://www.oecd.org/fr/cad/evaluation/criteres-adaptees-evaluation-dec-2019.pdf>

ALLEGATO 5: PAIS e PAPSEN. Budget

Tabella 1 Trasferimento fondi PAPSEN

A. Trasferimento dei fondi del PAPSEN al Ministero delle Finanze del Senegal

Data	Elemento	Euro
nov-13	1° tranche	1.146.696
set-15	2° tranche	2.081.207
apr-19	3° tranche	3.772.047
Totale		6.999.950
Interessi		1.578
Totale		7.001.528
	Totale disponibile per il PAPSEN	3.180.386
	Spese al 31/12/2019	2.894.210
	Saldo al 31/12/2019	286.176
	Tesoreria netta al 31/12/2019	4.105.637
	Saldo 31/12/2019	3.821.142

B. Trasferimento Fondi PAPSEN Ministero delle Finanze e del Budget / Cassa Depositi e Prestiti

Data	Componente	Euro
	Anticipo Artigiancasse	315.520
12/2017	1° tranche	5 058 290
8/2020	2° tranche	14 860 775
	Totale	20.234.585
	Totale disponibile	23.000.000

Tabella 2 Budget del PAPSEN al 31/12/19

R	Componente	Budget iniziale euro	Budget rivisto euro	%
A	Credito: MFB / CDP		23.000.000	76,67
Centro			8.000.000	26,67
Sud			15.000.000	50,00
B	Credito: MAER		7.000.000	23,33
1	Centro		2.650.000	8,83

1.1	Aumento e diversificazione della produzione di ortaggi e di frutta		2.650.000	8,83
2	Sud		4.350.000	14,50
2.1	Miglioramento della produzione e delle rese di riso e orto-frutticola		950.000	3,17
2.2	Sviluppo economico e delle comunità locali		2.000.000	6,67
2.3	Rafforzamento delle capacità tecniche e gestionali degli agricoltori		1.300.000	4,33
2.4	Audit		100.000	0,33
	Totale	30.000.000	30.000.000	100,00

Tabella 3 Esecuzione del budget del PAPSEN al 31/12/19

R	Componente	Budget euro	Spese euro	Saldo euro	% della disponibilità	% delle spese
Credito	Gestione CDP / MFB	23.000.000	2.959.703	20.040.297	12,87	100,00
1	Centro	8.000.000	425.113	7.574.887	5,31	14,36
1.1	-					
1.2	Rafforzamento delle capacità tecniche e imprenditoriali degli agricoltori	8.000.000	425.113	7.574.887	5,31	14,36
2	Sud	15.000.000	2.534.590	12.465.410	16,90	85,64
2.1	Supporto all'aumento delle produzioni e delle rese agricole	10.500.000	2.388.927	8.111.073	22,75	80,72
2.1.1	Appoggio allo sviluppo della risicoltura	5.400.000	732.542	4.667.458	13,57	24,75
2.1.2	Intensificazione degli itinerari tecnici colturali	3.100.000	1.656.385	1.443.615	53,43	55,96
2.1.3	Appoggio alle filiere orticole e arboricole	2.000.000	0	2.000.000	0,00	0,00
2.2	Appoggio allo sviluppo economico locale e alle collettività locali	4.500.000	145.663	4.354.337	3,24	4,92
3	-					
Credito	Gestione MAER	7.000.000	2.322.973	4.677.027	33,19	100,00
1	Centro	2.000.000	1.794.093	205.907	89,70	77,23
1.1	Aumento e diversificazione della produzione di ortaggi e di frutta	2.000.000	1.794.093	205.907	89,70	77,23
1.2	-					
2	Sud	4.900.000	500.661	4.399.339	10,22	21,55
2.1	Supporto all'aumento delle produzioni e delle rese agricole	4.900.000	500.661	4.399.339	10,22	21,55
2.1.1	Appoggio allo sviluppo della risicoltura	1.500.000	389.200	1.110.800	25,95	16,75
2.1.2	Intensificazione degli itinerari tecnici colturali	2.000.000	0	2.000.000	0,00	0,00
2.1.3	Appoggio alle filiere orticole e arboricole	1.400.000	111.461	1.288.539	7,96	4,80
2.2	-					
3	Audit	100.000	28.219	71.781	28,22	1,21
Totale	Totale	3.000.0000	5.282.676	2.4717.324	17,61	100,00

Tabella 4 Esecuzione del budget del PAIS al 31/12/19

R	Componente	Disponibilità euro	Spese euro	Saldo euro	% della disponibilità	% delle spese
A	Credito concessionario	15.008.237	1.257.260	13.750.977	8,38	96,79
1	Miglioramento della produzione di sviluppo agricolo	5.302.910	228.372	5.074.538	4,31	17,58
1.1	Appoggio alla coltivazione del riso alimentato dalla pioggia nella regione di Kolda	4.002.196	228.372	3.773.824	5,71	17,58
1.2	Intensificazione degli itinerari culturali tecnici	1.300.714	0	1.300.714	0,00	0,00
2	Istituzione di fondi di sviluppo agricolo	6.003.295	0	6.003.295	0,00	0,00
2.1	Fondi di sviluppo agricolo	6.003.295	0	6.003.295	0,00	0,00
3	Rafforzamento delle capacità tecniche dei beneficiari e di altri attori del programma	3.702.032	1.028.888	2.673.144	27,79	79,21
3.1	Semi e fertilizzanti	600.329	55.514	544.815	9,25	4,27
3.2	Banche di semi	200.110	0	200.110	0,00	0,00
3.3	Ricerca e sviluppo nelle donne e nell'agricoltura, riso di montagna, lavorazione post-raccolta (ISRA)	600.329	100.055	500.275	16,67	7,70
3.4	Assistenza tecnica e formazione allo sviluppo agricolo	900.494	577.438	323.056	64,12	44,45
3.5	Attività di supporto ai temi prioritari	1.400.769	295.880	1.104.888	21,12	22,78
B	Dono					
4	Rafforzamento della governance dell'agricoltura sostenibile e della sicurezza alimentar	65.036	41.747	23.289	64,19	3,21
	Totale	15.073.272	1.299.007	13.774.266	8,62	100,00

Tabella 5 Budget della componente CNR/PAPSEN 2013-2016

R	Componente	Totale	Spese	Saldo	%
	Totale	2.206.673	2.204.730	1.943	100
1	Contributo MAE	1.545.254	1.543.311	1.943	70
2	Contributo CNR	661.419	661.419	0	30

ALLEGATO 6: I fondi FAD

Tabella 1. Crediti FAD/PAIS richiesti e concessi dalle Istituzioni finanziarie dal 2019 al 2020 a Kaolack, Kolda e Sédhiou

Regione	Dipartimento	Richiesti (n.)			Concessi (n.)		
		Individuale	GIE	Totale	Individuale	GIE	Totale
Kaolack	Nioro	35	43	78	25	19	44
	Guinguinéo	12	4	16	1	1	2
	Kaolack	48	11	59	10	2	12
	Totale Kaolack	95	58	153	36	22	58
Kolda	MYF	32	16	48	17	10	27
	Vélingara	1	2	3	1	1	2
	Kolda	0	2	2	0	0	0
	Totale Kolda	33	20	53	18	11	29
	Goudomp	59	26	85	4	14	18
Sédhiou	Boukiling	9	5	14	2	5	7
	Sédhiou	23	10	33	19	5	24
	Totale Sédhiou	91	41	132	25	24	49
Totale Generale		219	119	338	79	57	136

Tabella 2. Crediti FAD/PAIS richiesti e concessi dalle Istituzioni finanziarie dal 2019 al 2020 a Kaolack, Kolda e Sédhiou

Regione	Dipartimento	Richiesti (euro)			Concessi (euro)		
		Individuale	GIE	Totale	Individuale	GIE	Totale
Kaolack	Nioro	96.803.193	315.120.040	411.923.233	26.958.835	54.074.750	81.033.585
	Guinguinéo	68.597.020	226.81.630	91.278.650	1.000.000	3.000.000	4.000.000
	Kaolack	14.270.0048	78.299.931	220.999.979	20.443.992	3.985.500	24.429.492
	Totale Kaolack	308.100.261	416.101.601	724.201.862	48.402.827	61.060.250	109.463.077
Kolda	MYF	156.312,38	159.916,81	31.6229,19	35.094,04	50.783,33	85.877,37
	Vélingara	13.171,60	20.578,47	33.750,06	4.168,46	4.720,40	8.888,85
	Kolda	0,00	13.034,39	13.034,39	0,00	0,00	0,00
	Totale Kolda	169.483,98	193.529,67	363.013,64	39.262,50	55.503,73	94.766,23
	Goudomp	61.496,37	99.762,01	161.258,38	8.537,14	34.110,47	42.647,61
Sédhiou	Boukiling	69.959,22	83.706,52	153.665,74	6.402,86	45.251,50	51.654,36
	Sédhiou	51.958,75	98.301,81	150.260,56	36.810,72	11.254,77	48.065,50
	Totale Sédhiou	183.414,34	281.770,34	465.184,68	51.750,72	90.616,74	142.367,47
Totale Generale		539.586.380	727.877.968	1.267.464.348	108.103.588	156.908.998	265.012.586

Euro 1 = F CFA 655,957

ALLEGATO 7: Aziende orticole pilota del Centro. Produzione di ortaggi

Tabella 1. Produzione delle aziende pilota nel Centro

Anno	Coltura	Superficie totale Ha	Superficie coltivata m ²	Produzione Kg	Resa MT/Ha	Note
Azienda di Touba Tul						
2014/2015	Cipolla	4	22.154	55.978	25,27	
	Gombo	4	22.000	6.050	2,75	
2015/2016	Cipolla	4	21.512	42.578	19,79	
	Arachide	4	32.000	10.200	3,19	Siccità
2016/2017	Cipolla	4	22.136	15.305	6,91	
	Arachide	4	22.136	5.204	2,35	
2017/2018	Pomodoro	4	2.200	8.137	36,99	
	Cipolla	4	20.000	36.724	18,36	
	Arachide	4	22.200	8.775	3,95	
2018/2019	Pomodoro	4	4.174	15.812	37,88	
	Cipolla	4	12.431	18.089	14,55	
	Arachide	4	20.584	4.127	2,00	
Azienda di Darou Fanaye Diop						
2015/2016	Cipolla	5	10.400	2.656	2,55	Preparazione del suolo insufficiente
	Gombo	5	13.600	5.449	4,01	
2016/2017	-					Mancanza di sementi e di input
2017/2018	Cipolla	5	25.000			Trapianto tardivo (20/3/2018)
2018/2019	Arachide	5	25.000			Siccità, interruzione delle tubature
Azienda di Mbassis						
2016/2017	Gombo	5	33.000	37.482	11,36	
2017/2018	Cocomero	5	16.500	7.500	4,55	
2018/2019	Pomodoro	5	35.000	15.554	4,44	
	Gombo	5	30.360	41.938	13,81	
2018/2019	Cocomero	5	14.500			Problemi per l'acquisto di carburante

Tabella 2. Costi culturali della produzione di cipolla nell'azienda di Touba Tul, 2018/2019

Superficie:	m ²	450	
Produzione	Kg	800	
Resa	MT/Ha	17,78	
<i>Input</i>	<i>F CFA</i>	<i>Euro</i>	<i>euro/Ha</i>
Sementi	8.800	13,42	300,80
Fertilizzanti	3.500	5,34	119,63
Concime	20.000	30,49	683,63
Acqua	41.000	62,50	1.401,44
Sacchi	3.000	4,57	102,54
Mano d'opera	25.000	38,11	854,53
Costi	101.300	154,43	3.462,58
Ricavi	360.000	548,82	12.305,30
Profitto	258.700	394,39	8.842,73

ALLEGATO 8: Raccomandazioni specifiche

AICS. Impostazione delle attività di meccanizzazione. Contrattare un esperto in genio rurale per formulare un piano di creazione delle capacità di manutenzione e di riparazione e di distribuzione locale dei pezzi di ricambio delle attrezzature agricole. Sospendere la distribuzione di macchinari fino a quando saranno stati formati i meccanici o creati servizi di meccanizzazione agricola.

UGP. Monitoraggio delle opere. Elaborare in collaborazione con l'Ufficio Studi e Controllo (SAFI / SIQ) un piano di monitoraggio che assicuri le visite periodiche dei suoi incaricati del monitoraggio delle opere dei progetti.

AICS. Collaudo delle infrastrutture irrigue e dei magazzini cerealicoli. Proporre al Ministero delle Finanze senegalese l'esecuzione di collaudi congiunti delle opere. Contrattare un esperto in ingegneria idraulica e in sistemi di irrigazione per collaudare le opere di sistemazione idraulico-agraria per la regimentazione delle acque dei bassopiani delle vallate, di miglioramento dei perimetri irrigui e per il collaudo dei magazzini cerealicoli.

MAER, UGP, Sistemi di pompaggio a energia fotovoltaica. Collaborare con il Ministero dell'energia senegalese nella qualificazione, e nel caso nella prequalificazione dei sistemi fotovoltaici idonei nelle condizioni di impiego rurale.

AICS, MAER, UGP. Organigramma del PAPSEN. Definire le esigenze di assistenza tecnica e rivedere l'organigramma dei progetti in modo da assicurare che un animatore operi in ogni dipartimento assistito dal progetto. Assicurarsi che gli animatori dispongano di motociclette per visitare le aziende assistite.

UGP, in collaborazione con le banche. Crediti FAD. Assicurarsi che i beneficiari dei crediti FAD meno dotati tecnicamente partecipino alle sessioni di formazione dei progetti che concernono le tecnologie finanziate da questi fondi.

AICS, UGP. Ausili cartografici alla gestione territoriale. Discutere con l'IBE del CNR la riattivazione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) sviluppato durante il progetto PAPSEN/CNR. Realizzare la mappatura degli interventi realizzati e da realizzare al fine della pianificazione e del monitoraggio sistematico della loro esecuzione e del rafforzamento delle capacità locali di programmazione territoriale dello sviluppo agricolo e rurale.

ISRA, UGP. Sperimentazione comparativa di diverse forme di gestione dell'acqua. Includere nella formazione sui sistemi goccia a goccia un modulo sulla manutenzione e la riparazione dei tubi. Sperimentare e proporre agli agricoltori il sistema goccia a goccia e allo stesso tempo altre tecnologie intermedie, come l'impiego di tubi e di manicotti d'irrigazione.

AICS, UGP. Controllo dei nematodi. Discutere con l'IBE del CNR e l'ISRA le modalità di collaborazione nella sperimentazione e la dimostrazione di tecniche di controllo dei nematodi e più in generale di controllo dei parassiti delle colture orto-frutticole.

UGP. Completamento dei lavori nel Centro. Discutere con la società incaricate del monitoraggio delle opere le modalità di completamento dei lavori di perforazione dei pozzi iniziate negli otto siti seguenti: Tawa Fall (perforazione); Keur Yaba Diop (perforazione) e ripresa delle perforazioni in corso per frana sul primo pozzo; Ndoucoumane Fall (perforazione); Lambaye (perforazione); Tockorag (perforazione); Khoubé (perforazione); Ngogom (riabilitazione pozzo); Sambé (realizzazione di 2 pozzi). Assicurarsi che inizino i lavori di perforazione di Ngohé.

